

# RAPPORTO DI MONITORAGGIO FSE 2014-2020

## Annualità 2019

POLITICHE ATTIVE

L'ANPAL – Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro – è stata istituita dal D.lgs. 150/2015 con lo scopo di coordinare la rete dei servizi per le politiche del lavoro e la gestione delle politiche attive del lavoro e promuovere l'effettività dei diritti al lavoro, alla formazione e all'elevazione professionale, mediante interventi e servizi che migliorino l'efficienza del mercato. Tramite le proprie strutture di ricerca l'Agenzia svolge anche analisi, monitoraggio e valutazione delle politiche attive e dei servizi per il lavoro.

Direttrice generale: Paola Nicastro

ANPAL

Via Fornovo, 8

00192 Roma

[www.anpal.gov.it](http://www.anpal.gov.it)

Il Rapporto è stato elaborato dall'ANPAL (Struttura II - Monitoraggio e valutazione della formazione professionale e del Fondo sociale europeo, Responsabile di Struttura Andrea Simoncini)

Coordinamento scientifico del rapporto: Davide Premutico e Giuseppe Di Lieto

Gruppo di lavoro: Massimiliano Bonanni, Stefania Belmonte, Sara Calabria, Vincenzo D'Amico, Giuseppe Di Lieto, Valeria Meo, Davide Premutico.

Contributi: Sara Calabria (Premessa, Paragrafi 3.1, 3.2.1), Vincenzo D'Amico (Capitolo 1, Paragrafi 3.2.4, 6.2), Giuseppe Di Lieto (Capitolo 5, Paragrafi 2.1, 3.1, 3.2.2), Valeria Meo (Capitolo 1, Capitolo 7, Paragrafi 3.2.3, 6.1, 6.3), Marco Picozza (Allegati 1 e 2), Davide Premutico (Premessa, Capitoli 4, 7, Paragrafi 2.2, 3.2.1).

Elaborazioni statistiche a cura di Marco Picozza. Per Capitolo 3 (Valeria Meo, Davide Premutico), per Capitoli 4, 7 e Paragrafo 2.2 (Davide Premutico), per capitolo 5 e paragrafi 2.1, 3.1 e 3.2.2 (Giuseppe Di Lieto).

Si ringrazia Paola Patasce (Divisione 6, Anpal) per i dati relativi all'avanzamento finanziario.

Testo chiuso a gennaio 2021.

Le opinioni espresse in questo lavoro impegnano la responsabilità degli autori e non necessariamente riflettono la posizione dell'Agenzia.

Alcuni diritti riservati [2021] [Anpal].

Quest'opera è rilasciata sotto i termini della licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale.

Condividi allo stesso modo 4.0. Italia License (<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0>)

ISSN 2724-5462



ISBN 978-88-31264-23-5

Collana Biblioteca ANPAL

Valorizza i risultati dell'attività di ricerca e del know-how scientifico di Anpal su temi quali Politiche attive, Formazione, Lavoro, Progetti comunitari.

Coordinamento editoriale: Orsola Fornara

# Sommario

Premessa.....	3
PARTE 1 - ANALISI TRASVERSALE DELLA PROGRAMMAZIONE 2014-2020.....	6
Capitolo 1 - Il contesto socioeconomico nel periodo 2018 e 2019.....	6
Capitolo 2 – Avanzamento finanziario e fisico della programmazione FSE 2014-2020.....	22
2.1 L'avanzamento finanziario al 31.12.2019.....	22
2.2 L'avanzamento fisico dei PO attraverso i RAA al 31.12.2019.....	31
Capitolo 3 Analisi qualitativa dei principali provvedimenti regionali.....	50
3.1 Criteri di rilevazione degli avvisi e dei provvedimenti regionali.....	50
3.2 Analisi complessiva degli avvisi pubblici adottati dalle Autorità di Gestione (annualità 2019).....	54
3.2.1 Importi finanziati dalle amministrazioni regionali e PP. AA. nel periodo osservato per le attività a valere su OT8 e OT10.....	54
3.2.2 Le tipologie di intervento Eurostat applicate agli avvisi regionali.....	58
3.2.3 Analisi filiere formative.....	62
3.2.4 Competenze digitali, impresa4.0, blue economy e ambito sociale.....	66
PARTE 2 - ALCUNI APPROFONDIMENTI TEMATICI.....	71
Capitolo 4 - Le attività rivolte ai lavoratori e alle imprese.....	71
Capitolo 5 - Gli interventi promossi dalle Regioni e dalle PP. AA. per fronteggiare le crisi produttive e territoriali.....	81
Capitolo 6 - Il Fondo Sociale Europeo a sostegno dell'innovazione.....	96
6.1 Una rassegna degli avvisi pubblici adottati negli ambiti dell'alta formazione e della formazione continua (annualità 2019).....	96
6.2 Colmare il mismatch di competenze specialistiche: un'analisi degli avvisi tra innovazione e alta formazione.....	98
6.3 La formazione continua per l'innovazione.....	107
Capitolo 7 - Il sistema informativo unitario sulla formazione.....	117
ALLEGATI STATISTICI DI MONITORAGGIO DEL FSE (PROGRAMMAZIONE 2014-2020) ANNUALITÀ 2019.....	135
Allegato 1: Elenco e valorizzazione degli indicatori previsti nei 29 Programmi Operativi per Asse, Obiettivi Tematici e priorità di investimenti (indicatori che prevedono un valore obiettivo al 2023)...	135
Allegato 2: Mappatura degli indicatori (per i soli indicatori che prevedono un valore obiettivo al 2023).....	202

## Premessa

L'obiettivo prioritario del rapporto di monitoraggio delle attività finanziate dal FSE, relative alla programmazione 2014-2020, è fornire una rilevazione il più possibile completa e sintetica delle prassi operative attuate, per i provvedimenti dalle amministrazioni regionali e dalle province autonome di Trento e Bolzano, e in parte dalle istituzioni nazionali, nell'ambito dei Programmi operativi regionali POR e dei Programmi operativi nazionali PON, attraverso l'impiego delle risorse finanziarie finalizzate alla promozione e al sostegno delle politiche attive del lavoro in diversi ambiti, con un'attenzione particolare a quelle rivolte al rafforzamento del mercato del lavoro e alla competitività del sistema produttivo.

In questa ottica il rapporto prova a fornire informazioni, dati e analisi che potrebbero rappresentare uno stimolo in diversi contesti: da quello degli stakeholder (dal livello comunitario a quello regionale), alla platea più vasta di analisti e osservatori delle politiche comunitarie.

Gli ambiti di osservazione del rapporto sono compositi e riguardano nel dettaglio:

- l'andamento dei dati amministrativi finanziari e fisici (entrambi al 31.12.2019) derivati sia da banche dati amministrative Anpal e Mef, sia dalle analisi condotte dalle Amministrazioni centrali e dalle Regioni in ambito delle Relazioni di Attuazione Annuali (da ora RAA);
- analisi documentale della programmazione (comunitaria, nazionale, regionali);
- analisi qualitativa dei provvedimenti emanati dalle amministrazioni regionali nel periodo gennaio- dicembre 2019.

In relazione a tali ambiti si descrivono sinteticamente alcune caratteristiche delle fonti di informazioni e di dati considerati nell'analisi.

### ***Documenti di programmazione comunitaria, nazionale e regionale***

In questo ambito sono stati considerati i principali documenti strategici comunitari, i Programmi Operativi e gli atti emanati in base ai regolamenti UE dei Fondi Strutturali, inclusi alcuni documenti tecnici che entrano nel merito della gestione del sistema degli indicatori di monitoraggio.

### ***Avvisi/provvedimenti regionali***

Gli avvisi regionali sono stati la principale fonte di informazione qualitativa, in grado di restituire una mappa in termini soprattutto di obiettivi, target, temi e ambiti specifici di intervento su cui si è concentrata la programmazione nel periodo osservato. Gli avvisi sono stati classificati in relazione a una griglia di osservazione che viene nel dettaglio descritta, nei metodi e nei contenuti (Capitolo 3). L'analisi si concentra essenzialmente per i provvedimenti a valere sugli Obiettivi Tematici 8 e 10.

### ***Andamento di spesa dei programmi***

A fine di fornire una panoramica sull'avanzamento finanziario della programmazione sono stati analizzati i dati provenienti dall'Autorità capofila FSE (Anpal) relativi ai PON e ai POR dati SFC2014, aggiornati al 31.12.2019. L'analisi viene condotta a partire dalle classiche voci di monitoraggio finanziario, risorse programmate, impegnate e rendicontate e i loro rapporti di avanzamento.

### ***Rapporti Annuali di Attuazione (RAA)***

In questo caso si sono confrontati i documenti annuali di attuazione redatti dalle Autorità di Gestione (AdG) per confermare i provvedimenti rilevati e classificati per l'anno di riferimento. Inoltre, sono stati estratti e analizzati, per ciascuno dei 29 Rapporti, i dati di realizzazione fisica per tutti gli indicatori che hanno una valorizzazione cumulata al 31.12.2019. Come si vedrà l'analisi si concentra soprattutto su

quegli indicatori che hanno un target obiettivo al 2023. Si presentano, inoltre approfondimenti relativi agli indicatori comuni di output – CO- (in tutto 23), che descrivono alcune caratteristiche trasversali dei partecipanti. In premessa del capitolo di analisi dell'avanzamento fisico si dà conto delle specifiche dei dati presenti nei RAA (il sistema degli indicatori) e il tipo di aggregazioni scelte per presentarli.

### **Banca dati SIU- Formazione**

La banca dati del Sistema Informativo Unitario relativa alla formazione, in seno all'Anpal, costituirà in prospettiva la principale fonte di informazione sui partecipanti e sulle caratteristiche delle iniziative finanziate dalle regioni e province autonome (non solo per quanto riguarda il FSE) e dai fondi paritetici interprofessionali per quanto riguarda il segmento specifico della formazione continua. Rispetto alle rilevazioni regionali, il sistema raccoglierà tutte le informazioni coerenti, incardinate e classificate secondo un data model specifico, provenienti dalle banche dati regionali. In questo rapporto, come si illustrerà nello specifico capitolo, sono state elaborate alcune informazioni limitatamente ad alcune regioni che hanno aderito a un primo scarico sperimentale dei dati. A regime, già a partire dal rapporto che verrà redatto per il 2020, sarà possibile disporre di analisi che riguarderanno più filoni della formazione.

### **BDU (Banca Dati Unitaria) IGRUE e banca dati SIU**

La Banca dati unitaria, presso IGRUE, rappresenta la fonte nazionale di dati che consente di elaborare informazioni a diversi livelli di aggregazione (per specifici progetti, temi, aree geografiche) riguardanti le caratteristiche sia delle iniziative che delle persone partecipanti. Si tratta di un database molto articolato e complesso che si regge su sistemi gerarchici di accesso e di utilizzo, le cui estrazioni dati necessitano una puntuale individuazione di query specifiche e finalizzate. In questa fase si è preferito dare priorità a fonti più descrittive del sistema di programmazione, ma già a partire dalla terza edizione del rapporto (al 31.12.20) sarà possibile analizzare dati mirati anche a fini valutativi. Lo sviluppo successivo, dipendente dal grado di evoluzione dei diversi sistemi informativi, sarà quello di connettere le diverse banche dati, a partire da quei segmenti direttamente gestiti da Anpal o da altri soggetti istituzionali, ma che hanno già stretto un accordo con l'Agenzia, nell'ambito più generale del Sistema Informativo Unitario (SIU). A partire da tale ampia disponibilità di dati amministrativi sarà possibile anche approfondire analisi valutative, a largo spettro, che potrebbe accompagnarsi a quella su singoli progetti o iniziative.

### **Cosa vi è nel rapporto**

Il rapporto consiste in due parti e una appendice di dati e informazioni, parte integrante del lavoro stesso. Nella prima parte si analizzano alcune caratteristiche trasversali della programmazione in corso. In relazione al campo di osservazione monitorato si dà inizialmente conto (primo capitolo) di una breve analisi del quadro socioeconomico che ha caratterizzato il biennio 2018-2019, partendo da alcuni indicatori macro che individuano l'andamento socioeconomico dell'Italia anche in raffronto ad alcuni paesi europei. Tale accenno aiuta a fornire una chiave di lettura rispetto agli orientamenti strategici che vengono assunti in sede di programmazione decentrata, specie sui territori. Nel secondo capitolo si presenta un quadro analitico complessivo sull'andamento finanziario e fisico della programmazione; per quest'ultimo vi è un affondo rispetto ai principali indicatori comuni di output (sono 23) che restituiscono il quadro complessivo delle partecipazioni al programma rispetto ad alcune dimensioni specifiche, come la condizione professionale e il livello di istruzione. Nel terzo capitolo viene, inoltre, condotta una prima analisi qualitativa trasversale relativamente a 247 provvedimenti regionali attivi nel 2019 nell'ambito degli Obiettivi tematici 8 e 10, anche in coerenza con le funzioni core dell'Anpal: l'analisi viene preceduta dalla descrizione dello strumento (schema) di classificazione utilizzato per raccogliere le informazioni. Nel complesso il monitoraggio è stato condotto principalmente sui bandi e avvisi regionali disponibili on line sui siti delle amministrazioni.

Non è stato sempre possibile raccogliere lo stesso set di dati informativi per ogni singola regione. È importante comunque sottolineare che la reperibilità degli atti è, rispetto al passato, più semplice e intuitiva grazie alla fiorente crescita degli archivi on line e delle pratiche di trasparenza delle diverse amministrazioni. L'analisi ha riguardato tutti i provvedimenti operativi nel periodo 1 gennaio 2019 – 31 dicembre 2019 (pertanto comprendendo quelli attivati prima del periodo, ma ancora vigenti). Deve essere precisato che questo contributo non esaurisce l'offerta delle attività e degli interventi promossi dalle regioni e dalle province autonome in merito agli argomenti esposti, piuttosto si è delineato un campo di osservazione, che prevede continui e futuri aggiornamenti e sviluppi nei diversi settori.

Salvo diverse indicazioni le informazioni qui contenute sono aggiornate al 31 dicembre 2019.

Nella seconda parte del Rapporto si approfondisce l'analisi sui provvedimenti che finanziano principalmente, anche se non esclusivamente, iniziative di formazione nelle diverse sue declinazioni, a iniziare da un affondo riguardante la formazione continua per i lavoratori e le imprese (capitolo 4). A seguire vengono approntati due ulteriori approfondimenti tematici (capitoli 5 e 6): il primo riguarda interventi promossi dalle Regioni e dalle Province Autonome per far fronte alle crisi produttive e territoriali; il secondo riguarda alcune esperienze sviluppate in ambito FSE per promuovere e sostenere l'innovazione.

Completa la seconda parte una prima analisi condotta, in via sperimentale, sul SIU formazione<sup>1</sup> (capitolo 7). A tal proposito è stata effettuata una analisi parziale relativa ad alcuni filoni formativi che fanno riferimento a un lasso temporale compreso tra il 2014 e il 2019, in cui sono presenti attività finanziate principalmente col FSE ma anche con altri programmi europei, con fondi nazionali e regionali. Nella presentazione SIU sono stati quindi riportati ed elaborati i dati parziali, relativi alle seguenti regioni: Friuli-Venezia Giulia, Toscana, Lazio, Campania e Puglia.

Nel paragrafo sull'evoluzione del processo di monitoraggio, si illustra brevemente come si intende integrare le versioni future del rapporto, illustrando sia i temi che si intende percorrere sia soprattutto la necessità di rafforzare il monitoraggio con ulteriori fonti amministrative anche al fine di definire le prime istanze valutative. Vi è inoltre fatto cenno ad alcune evidenze emerse nel rapporto stesso.

Infine, una nutrita parte dedicata agli avanzamenti fisici tratti dai RAA al 31.12.2019 viene allegata al rapporto: nello specifico sono stati estratti e riaccorpati secondo cluster specifici solo quegli indicatori che presentano un valore obiettivo al 2023. Oltre ai risultati fisici per singolo Programma operativo e per gli indicatori Comuni di outputs, sono presenti anche delle mappe (tabelle e grafici) in cui è possibile osservare in quali ambiti (territori e PO) vengono valorizzati gli indicatori.

---

<sup>1</sup> SIU formazione: Sistema informativo unitario relativo alla formazione, una componente informativa strategica dell'Anpal, così come prefigurata dal Dlgs. 150/2015

# PARTE 1 - ANALISI TRASVERSALE DELLA PROGRAMMAZIONE 2014-2020

## Capitolo 1 - Il contesto socioeconomico nel periodo 2018 e 2019

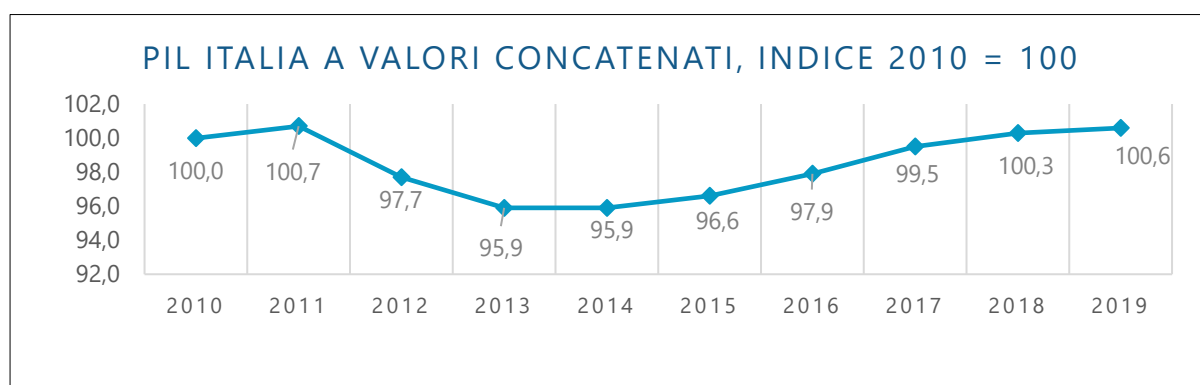
Nel presente capitolo si presenta in forma sintetica il contesto socioeconomico in cui sta operando la programmazione FSE 2014-2020, con considerazioni specifiche riferite alle annualità 2018 e 2019 più rilevanti per la presente analisi. Nonostante gli effetti dirompenti della pandemia da Covid-19 anche sul ciclo di programmazione dei fondi SIE, non si farà riferimento ad essa, essendo intervenuta in una fase successiva al periodo di analisi. Si intende qui illustrare l'andamento economico -attraverso il PIL- e le dinamiche del mercato del lavoro più rilevanti per una migliore contestualizzazione delle attività di politiche attive del lavoro finanziate dalle Autorità di Gestione delle Regioni e Province autonome attraverso il FSE nel 2019, anno di piena messa a regime della fase programmatica. Il capitolo è articolato in due parti che rispecchiano gli ambiti di intervento di massima degli obiettivi tematici 8 e 10 della programmazione FSE: il mercato del lavoro e l'occupazione di qualità e sostenibile e l'istruzione e la formazione.

Dopo la seconda fase di crisi del 2011 - 2012 l'economia italiana ha avuto una lieve dinamica espansiva relativa al PIL, più limitata rispetto ai principali competitori europei, tanto da essere annoverata tra le economie a più bassa crescita e caratterizzata da una significativa differenziazione sul piano territoriale interno.

Dal grafico 1.1 si osserva che dopo il 2014 il PIL, a crescita zero, incomincia a presentare valori espansivi, se pur minimi (+0,7 da 95,9 a 96,6), per poi salire nel 2017 dell'1,6 e riportarsi nel 2018 ai livelli produttivi antecedenti alla crisi del 2008. I valori del PIL si sono poi mantenuti appena superiori allo zero, delineando un ciclo economico di stagnazione.

Da un'analisi più puntuale si rileva che il PIL è stato influenzato in modo positivo dalle regioni del Nord ovest e Nord est, con valori prossimi all'1%, mentre la lenta ripresa dopo il 2017 è addebitabile al Pil ancora di segno negativo del Mezzogiorno (Tab. 1.1). La previsione della Commissione europea per il 2020 (febbraio 2020) dava il PIL al +0,3, ma la crisi globale sanitaria ed economica dell'epidemia Covid-19 ha completamente inficiato la crescita reale e previsionale facendo prospettare per il 2020 valori di caduta del PIL intorno ad una stima media dell'11%.

Grafico 1.1 Italia Andamento del PIL 2010-2019 (2010=100) a valori concatenati



2010-2019	PIL a valori concatenati, indice 2010=100	PIL a valori correnti, milioni di euro	PIL a valori concatenati (2010), milioni di euro
2010	100,0	1.611.279,4	1.611.279,4
2011	100,7	1.648.755,8	1.622.676,5
2012	97,7	1.624.358,7	1.574.306,1
2013	95,9	1.612.751,3	1.545.322,1
2014	95,9	1.627.405,6	1.545.251,8
2015	96,6	1.655.355,0	1.557.278,5
2016	97,9	1.695.786,8	1.577.421,4
2017	99,5	1.736.592,8	1.603.730,5
2018	100,3	1.766.168,2	1.616.530,2
2019	100,6	1.787.664,1	1.621.400,1

Fonte: elaborazione Anpal su dati Istat

Tabella 1.1 PIL ITALIA - MACROREGIONI - Valore a prezzi correnti (milioni di euro). 2010-2018

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole	TOTALE ITALIA
2010	524.941,55	354.516,19	354.551,09	254.823,2	121.036,15	1.609.868,18
2011	537.398,31	367.315,8	362.353,08	258.522,43	121.601,42	1.647.191,04
2012	525.941,63	362.470,26	355.276,32	257.771,33	121.268,54	1.622.728,08
2013	523.090,98	364.706,15	351.170,4	252.946,33	119.013,53	1.610.927,39
2014	530.841,72	370.369,27	354.422,13	252.955,51	117.323,53	1.625.912,16
2015	541.030,85	377.646,57	356.930,84	258.576,85	119.889,59	1.654.074,70
2016	555.722,77	388.199	368.013,43	262.229,48	120.170,74	1.694.335,42
2017	571.391,76	398.942,86	374.802,82	267.428,51	122.567,89	1.735.133,84
2018	580.111,24	408.053,96	380.983,04	270.706,5	124.114,9	1.763.969,64

Fonte: elaborazione Anpal su dati Istat

In questa situazione si osserva come negli ultimi due anni il sistema produttivo italiano abbia continuato a presentare elementi di debolezza e di incertezza che influiscono in maniera rilevante sul sistema del mercato del lavoro, mettendo in evidenza non solo differenze tra le ripartizioni nazionali (Tab. 1.2), ma anche rispetto alla maggior parte dei contesti europei.



Tabella 1.2 PIL ITALIA - MACROREGIONI - % di distribuzione tra macroregioni. 2010-2018

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole	TOTALE ITALIA
2010	32,61	22,02	22,02	15,83	7,52	100,00
2011	32,63	22,30	22,00	15,69	7,38	100,00
2012	32,41	22,34	21,89	15,89	7,47	100,00
2013	32,47	22,64	21,80	15,70	7,39	100,00
2014	32,65	22,78	21,80	15,56	7,22	100,00
2015	32,71	22,83	21,58	15,63	7,25	100,00
2016	32,80	22,91	21,72	15,48	7,09	100,00
2017	32,93	22,99	21,60	15,41	7,06	100,00
2018	32,89	23,13	21,60	15,35	7,04	100,00

Fonte: elaborazione Anpal su dati Istat

### **Un quadro sintetico del mercato del lavoro tra il 2014 e 2019**

In maniera speculare al ciclo della programmazione dei fondi SIE viene preso in esame il periodo 2014-2019 per verificare l'andamento di alcuni indicatori del mercato del lavoro, in particolare i tassi di occupazione e disoccupazione a livello nazionale e poi per ripartizioni territoriali e per genere, in modo da evidenziare le dinamiche in atto e contestualizzare le policy in materia di lavoro e formazione e la loro attuazione. Inoltre, si offre un confronto sui medesimi indicatori con alcuni Stati membri dell'UE, tra i più simili all'Italia per caratteristiche demografiche ed economico-sociali: Francia, Germania, Polonia e Spagna.

Il PIL, di cui si è già esaminato l'andamento, rappresenta un indicatore predittivo anche del mercato del lavoro, per il quale tra il 2014 e il 2019 è stato registrato un trend positivo, anche se con andamenti fluttuanti non omogenei. Dopo il lungo periodo di crisi, nel 2019 in Italia si registra, per il sesto anno consecutivo, un aumento dell'occupazione che però, se espressa in unità equivalenti a tempo pieno, rimane ancora al di sotto dei livelli di inizio 2008 (-3,5%), a causa del mancato pieno recupero in termini di ore lavorate. Nel nostro Paese l'andamento positivo del mercato del lavoro è mitigato da fragilità strutturali, che purtroppo saranno nuovamente fortemente acuitizzate dalla crisi sanitaria da Covid-19 e da quella socioeconomica che la seguirà.

Il tasso di occupazione totale in Italia è passato dal 42,8% del 2014 al 44,9% del 2019, con un incremento del 2,1%. Gli incrementi più alti si rilevano nel Nord est, dove si raggiunge nel 2019 il 52% della popolazione attiva (+2,3% rispetto al 2014); nelle Isole invece si osservano nel periodo i valori più bassi, sebbene con trend crescente, passando dal 32,3% al 34,1% con un tasso di crescita dell'1,8%. Il Sud ha sviluppato una crescita del 2,2% -quasi al pari del Nord est -ma presentandosi con un differenziale iniziale di circa 15 punti rispetto al Centro Nord.

Tabella 1.3 Italia: tasso di occupazione Totale &gt;15 anni. Anni 2014-2019 per ripartizione territoriale

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
<b>Nord-Ovest</b>	48,2	48,6	49,2	49,7	50,0	50,3
<b>Nord-Est</b>	49,7	49,6	50,5	51,1	51,6	52,0
<b>Centro</b>	46,4	46,7	46,9	47,4	47,8	48,0
<b>Sud</b>	33,0	33,4	34,3	34,8	35,1	35,2
<b>Isole</b>	32,3	33,1	33,1	33,4	33,8	34,1
<b>ITALIA</b>	42,8	43,1	43,7	44,2	44,6	44,9

Fonte: elaborazione Anpal su dati Istat

È interessante guardare al tasso di occupazione declinato per genere: quello degli uomini presenta valori medi intorno al 57% per le regioni del Nord, fino a sfiorare mediamente il 60% con un valore del 60,1% nel Nord est nel 2019; mediamente tra Nord e Sud permane un differenziale intorno al 15%. Le Isole continuano, invece, ad essere il fanalino di coda, con una crescita dell'1,2%, passando dal 42,2% al 43,4%. (tab. 1.4).

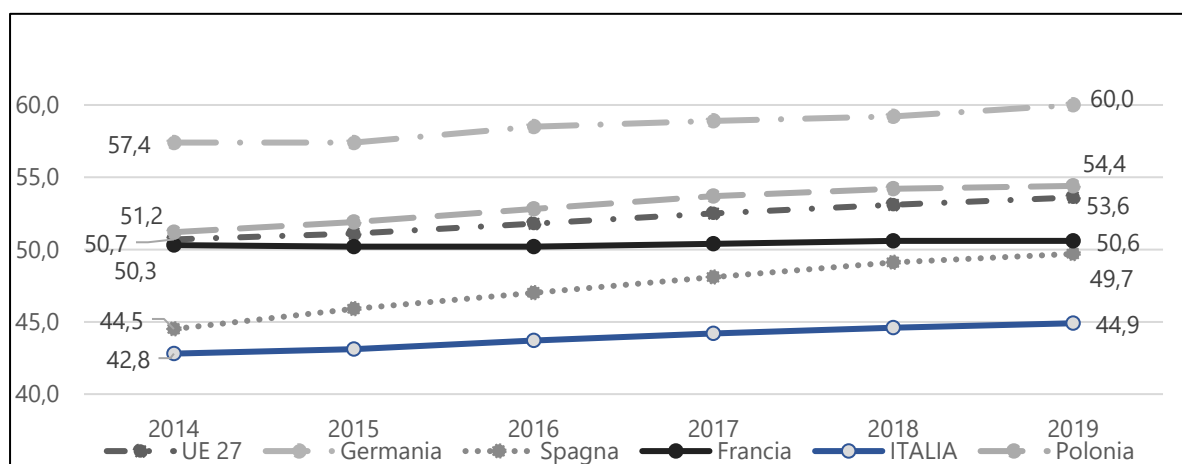
Tabella 1.4 Italia: tasso di occupazione Maschi &gt;15 anni. Anni 2014-2019 per ripartizione territoriale

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
<b>Nord-Ovest</b>	56,0	56,7	57,4	57,8	58,3	58,5
<b>Nord-Est</b>	58,4	58,3	58,8	59,3	59,6	60,1
<b>Centro</b>	54,2	54,6	55,0	55,3	55,7	55,7
<b>Sud</b>	43,8	44,3	45,3	45,9	46,2	46,4
<b>Isole</b>	42,2	43,1	43,1	43,3	43,6	43,4
<b>ITALIA</b>	51,7	52,2	52,8	53,2	53,6	53,8

Fonte: elaborazione Anpal su dati Eurostat

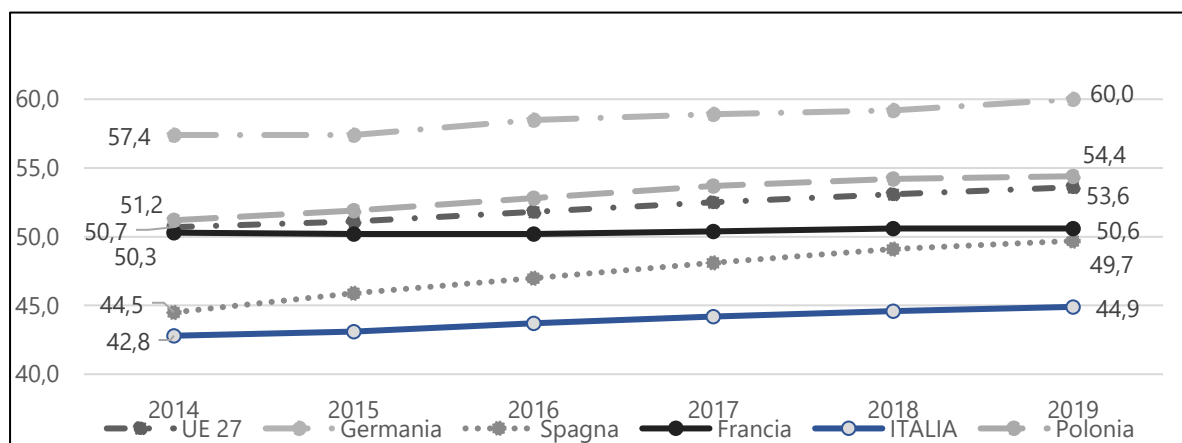
Il Grafico 1.2 mostra il confronto tra il tasso di occupazione italiano e quello di alcuni Stati membri dell'UE e denuncia ancora il basso livello di questo indicatore nel nostro Paese, in particolare rispetto ai livelli tedeschi. Passando ora alla sola popolazione 20-65 anni, la crescita del tasso di occupazione in media UE fino al 75% costituisce uno dei target della Strategia Europa 2020. Date le grandi differenze territoriali tra gli Stati membri questo obiettivo medio è stato declinato a livello nazionale con un range che varia dal 62,9% fissato per la Croazia all'80% per Danimarca, Olanda e Svezia. Nel 2018 tredici Stati avevano già raggiunto il target prefissato, non l'Italia per il quale esso è stato fissato al 67% e al 2019 registrava un tasso del 63,5%

Grafico 1.2 Tasso di occupazione in alcuni Stati membri UE ≥ 15 anni – Totale 2014 -2019



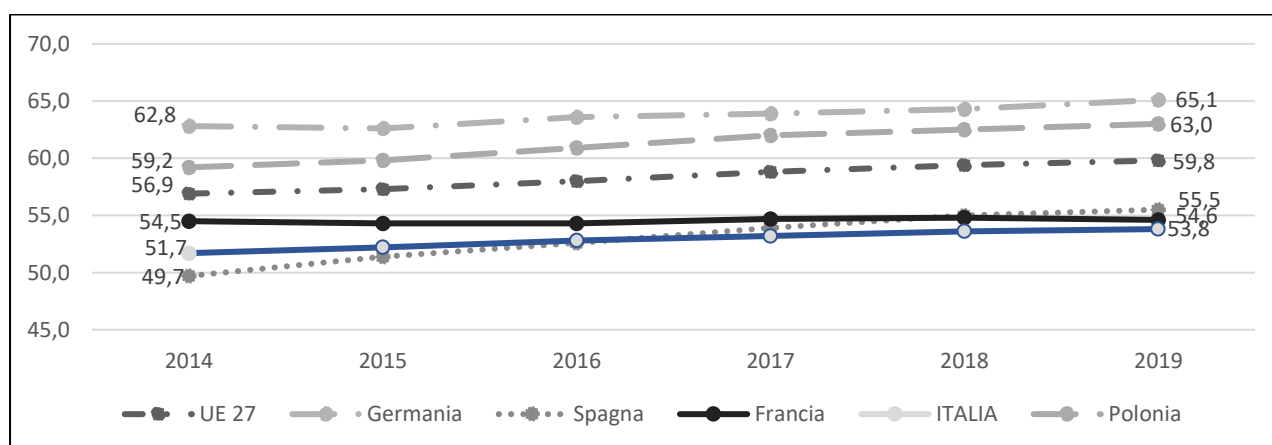
Fonte: elaborazione Anpal su dati Eurostat

Grafico 1.2 Tasso di occupazione in alcuni Stati membri UE ≥ 15 anni – Totale 2014 -2019



Fonte: elaborazione Anpal su dati Eurostat

Grafico 1.3 Tasso di occupazione in alcuni Stati membri UE ≥ 15 anni – Maschi 2014-2019



Fonte: elaborazione Anpal su dati Eurostat

Il basso tasso di occupazione italiano è in gran parte imputabile al ridotto tasso di occupazione

femminile, che resta oggetto di grande attenzione da parte dell'UE nonostante sia in miglioramento e, in termini relativi, superiore per il 2018 a quello degli uomini: a livello nazionale, passando dal 34,6% al 36,7% con una crescita del 2,1% (Tab. 1.5). A livello di ripartizioni territoriali i valori maggiori sono quelli del Nord est, mentre nel Sud e nelle Isole i valori nel periodo tra 2014 e 2019 variano tra il 23% e il 25%; da notare che le Isole in questo caso presentano un tasso di crescita superiore al Sud (2,3% contro 1,8%).

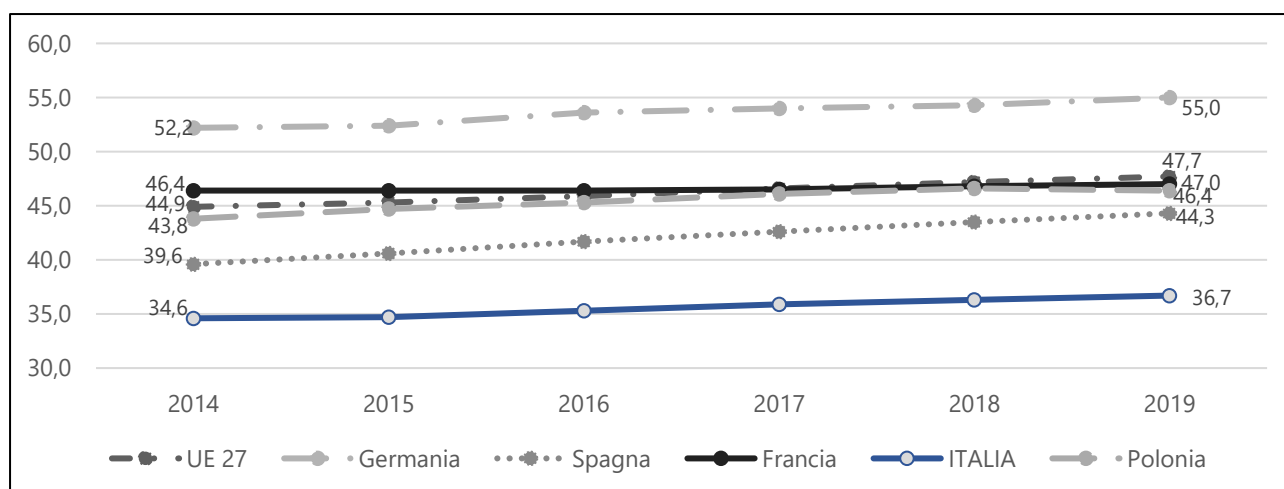
Tabella 1.5 Italia: tasso di occupazione Femmine ≥ 15 anni. Anni 2014-2019 per ripartizione territoriale

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
<b>Nord-Ovest</b>	40,9	41,0	41,5	42,1	42,2	42,7
<b>Nord-Est</b>	41,6	41,5	42,6	43,4	44,0	44,5
<b>Centro</b>	39,2	39,4	39,4	40,1	40,5	41,0
<b>Sud</b>	23,0	23,2	24,0	24,4	24,8	24,8
<b>Isole</b>	23,1	23,8	23,8	24,2	24,7	25,4
<b>ITALIA</b>	34,6	34,7	35,3	35,9	36,3	36,7

Fonte: elaborazione Anpal su dati Eurostat

Il divario di genere nel tasso di occupazione italiano resta però tra i più accentuati dell'UE e cinque regioni del Mezzogiorno (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) sono tra le 10 regioni dell'UE con i tassi di occupazione femminile più bassi.<sup>2</sup>

Grafico 1.4 Tasso di occupazione in alcuni Stati membri UE ≥ 15 anni – Femmine 2014-2019



Fonte: elaborazione Anpal su dati Eurostat

Passando ad esaminare il tasso di disoccupazione nazionale si osserva (Tab.1.6) un trend in miglioramento tra il 2014 e il 2019. In termini assoluti si passa dai 3,2 milioni di disoccupati del 2014 ai circa 2,6 del 2019 in termini percentuali i valori più bassi nella serie storica sono concentrati nel Nord del Paese, dove i valori medi nel periodo si abbassano al Nord ovest del 2,8% (dal 9,3% al

<sup>2</sup> Commissione europea, SWD (2020) 511 final Semestre europeo 2020: valutazione dei progressi in materia di riforme strutturali, prevenzione e correzione degli squilibri macroeconomici e risultati degli esami approfonditi a norma del regolamento (UE) n. 1176/2011, Bruxelles 26.2.2020

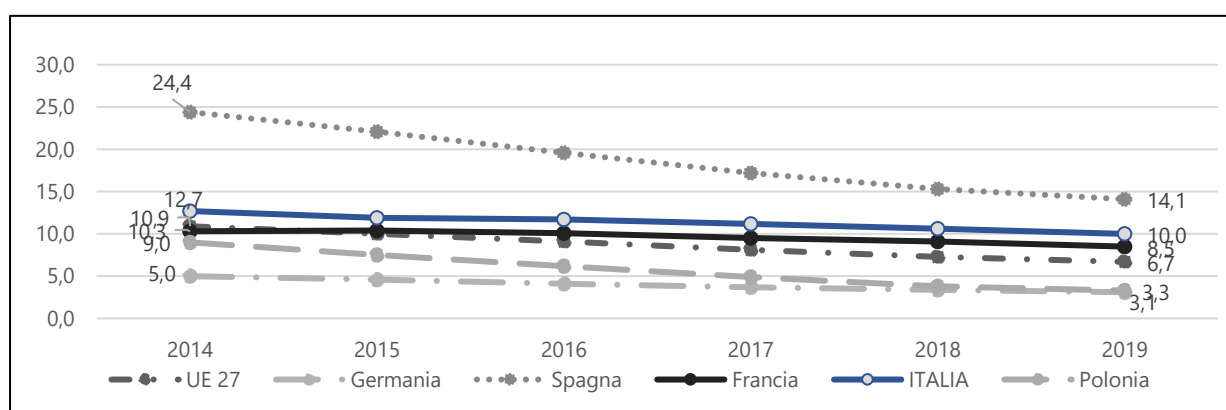
6,5%) e al Nord est del 2,2% (dal 7,7% al 5,5%). Il Sud nel 2019 presenta valori intorno al 18% con una flessione dal 2014 in tutte e due le ripartizioni territoriali, Isole e Mezzogiorno, di circa il 3%.

Tabella 1.6 Italia: tasso di disoccupazione ≥ 15 anni. Anni 2014-2019 Totale per ripartizione territoriale

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
<b>Nord-Ovest</b>	9,3	8,6	8,1	7,4	7,0	6,5
<b>Nord-Est</b>	7,7	7,3	6,8	6,3	6,0	5,5
<b>Centro</b>	11,4	10,6	10,4	10,0	9,4	8,7
<b>Sud</b>	20,4	19,0	19,1	18,9	17,8	17,2
<b>Isole</b>	21,2	20,3	20,7	20,2	19,7	18,5
<b>ITALIA</b>	12,7	11,9	11,7	11,2	10,6	10,0

Fonte: elaborazione Anpal su dati Istat

Grafico 1.5 Tasso di disoccupazione ≥ 15 anni in alcuni Stati membri UE –Totale 2014 - 2019



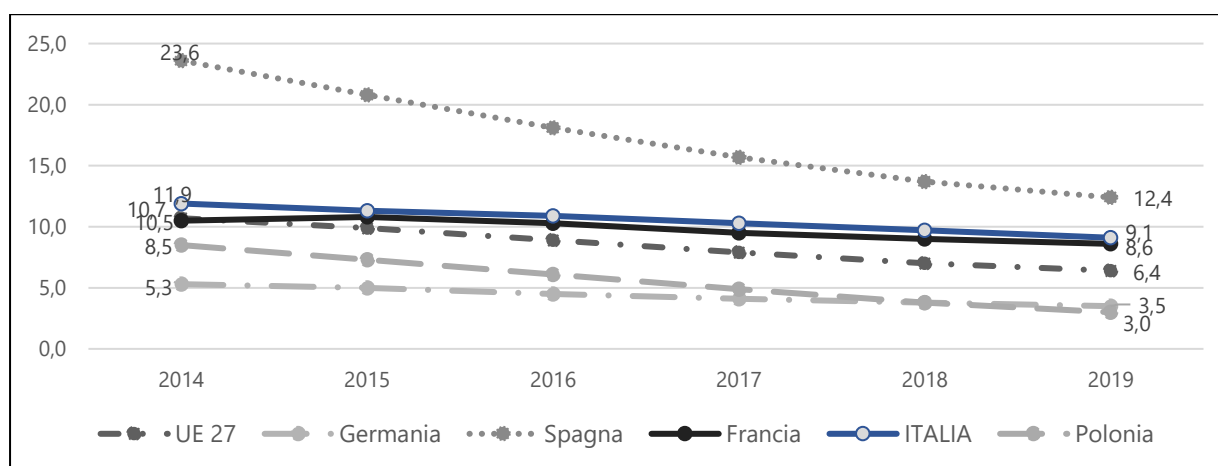
Fonte: elaborazione Anpal su dati Eurostat

Anche in questo caso c'è un notevole divario di genere: appare più che evidente che la disoccupazione è più bassa per gli uomini, tanto che i valori scendono di 2,8 punti dall' 11,9% al 9,1% e in alcune regioni del Nord si avvicinano a valori prossimi alla disoccupazione fisiologica intorno al 5%, mentre nel Meridione, pur partendo da tassi che sfiorano il 20%, nel 2019 si attesta ancora intorno al 16% con oltre 750mila uomini interessati (Tab. 1.7). Va rammentato come il tasso di disoccupazione comprenda unicamente le persone che in qualche modo si attivano per (ri)entrare nel mercato del lavoro e dovrebbero essere intercettate dai centri per l'impiego, mentre è ben noto che in molti paesi, e l'Italia è tra questi, vi è una quota di persone inattive, che non cercano lavoro per diverse motivazioni, specie nel Sud e Isole dove sono presenti molte persone cosiddette scoraggiate. Non a caso le politiche comunitarie su alcune fasce d'età (specie fino ai 29 anni) si rivolgono proprio al segmento degli inattivi che, in molti casi, sommano, oltre all'inattività sul fronte della ricerca di un lavoro, anche quella sul fronte di istruzione e formazione (i cosiddetti NEET, giovani non occupati né inseriti in un percorso di istruzione o formazione).

Tabella 1.7 Italia: tasso di disoccupazione  $\geq 15$  anni. Anni 2014-2019 Maschi per ripartizione territoriale

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
<b>Nord-Ovest</b>	8,8	8,1	7,3	6,4	6,1	5,4
<b>Nord-Est</b>	6,4	6,1	5,8	5,1	5,0	4,4
<b>Centro</b>	10,4	10,1	9,7	9,1	8,6	7,9
<b>Sud</b>	18,5	17,6	17,3	17,2	16,0	15,7
<b>Isole</b>	20,3	19,6	19,9	19,5	18,7	17,4
<b>ITALIA</b>	11,9	11,3	10,9	10,3	9,7	9,1

Fonte: elaborazione Anpal su dati Istat

 Grafico 1.6 Tasso di disoccupazione  $\geq 15$  anni in alcuni Stati membri UE – Maschi 2014 - 2019


Fonte: elaborazione Anpal su dati Eurostat

 Tabella 1.8 Italia: tasso di disoccupazione  $\geq 15$  anni. Anni 2014-2019 Femmine per ripartizione territoriale

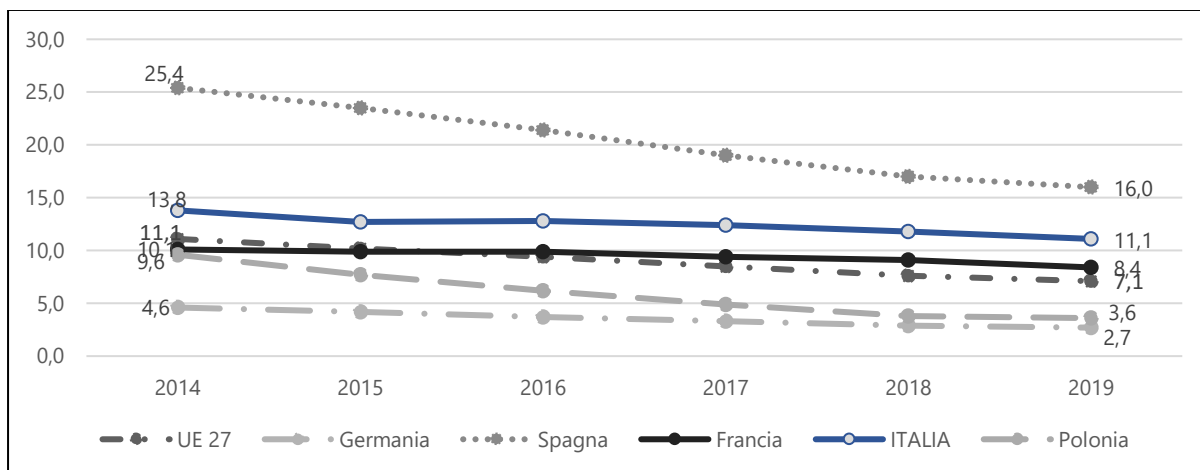
	2014	2015	2016	2017	2018	2019
<b>Nord-Ovest</b>	9,9	9,3	9,3	8,7	8,1	7,9
<b>Nord-Est</b>	9,3	8,7	8,0	7,7	7,3	6,9
<b>Centro</b>	12,5	11,3	11,3	11,0	10,5	9,6
<b>Sud</b>	23,6	21,3	22,1	21,9	20,7	19,5
<b>Isole</b>	22,5	21,3	22,1	21,5	21,4	20,2
<b>ITALIA</b>	13,8	12,7	12,8	12,4	11,8	11,1

Fonte: elaborazione Anpal su dati Istat

Per quanto riguarda la disoccupazione femminile i valori, a livello nazionale, tra il 2014 e il 2019 sono diminuiti dal 13,8% all'11,1% (Tab. 1.8). Ma mentre nel Nord presenta valori bassi, intorno al 7,5%, nel Meridione presenta valori che, pur diminuendo nel tempo, in relazione anche alla ripresa economica, si attestano intorno al 20% nel 2019 con un differenziale tra Nord e Sud di circa 13 punti percentuali. L'elevato tasso di disoccupazione femminile nel Meridione rimane forse l'emergenza più difficile da contrastare, poiché si innesta in un contesto economico depauperato e in cui il reddito familiare principale continua a essere considerato prioritariamente quello maschile. Le stesse politiche avviate nel corso della programmazione attuale, basate su incentivi all'occupazione (come si vedrà più avanti, ve ne sono su molti Programmi Operativi Regionali), non sembrano essere in grado di ridurre le differenze di genere, ma tendono a riconfermare l'andamento del mercato: non a caso la tendenza

è quella di contrastare il problema attraverso un mix di azioni sugli stessi beneficiari in cui, accanto agli incentivi propriamente assunzionali, sarebbe necessario sovrapporre quelli di conciliazione tra tempi di vita e di lavoro, specie per i nuclei familiari in cui sono presenti componenti a carico (figli piccoli e/o anziani).

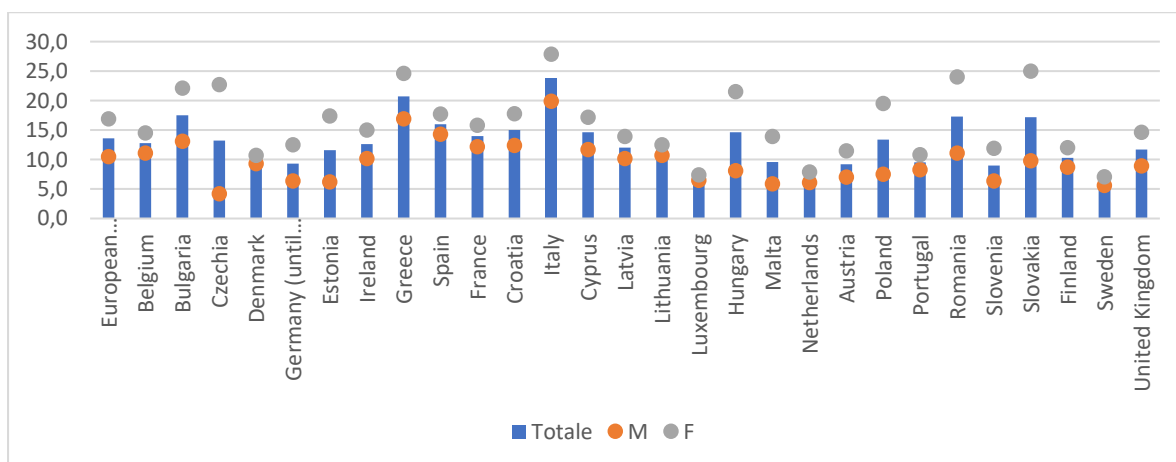
Grafico 1.7 Tasso di disoccupazione ≥ 15 anni in alcuni Stati membri UE – Femmine 2014-2019



Fonte: elaborazione Anpal su dati Eurostat

Risulta, inoltre, persistentemente problematico l'andamento della disoccupazione giovanile (15-24 anni), il cui tasso nel 2018 raggiunge il 32,2%, denunciando ancora una forte difficoltà di accesso al mercato del lavoro delle fasce di età più bassa della forza lavoro. L'Italia primeggia, inoltre, nell'Ue per la presenza dei già citati NEET: prendendo in considerazione la fascia di età 15-34 anni, nel 2019 l'Italia fa registrare il 23,8% di NEET, con una situazione ancora più preoccupante per la componente femminile che sfiora il 28%, a fronte di una media Ue-28 del 13,6% (Grafico 1.8).

Grafico 1.8 Giovani NEET 15-34 anni. Valori percentuali totali e per genere - 2019



Fonte: Eurostat edat\_lfse\_20 (estrazione 15/12/2020)

Oltre alla componente di genere in Italia risulta rilevante anche quella territoriale (Tab. 1.9): nel Mezzogiorno la percentuale di NEET è superiore di oltre 18 punti rispetto a quella del Nord e il decremento nel corso dell'ultimo quinquennio è molto più contenuto nel Mezzogiorno rispetto alle altre ripartizioni. Le Isole fanno registrare in assoluto la peggiore situazione, con un tasso che passa dal 39% del 2014 al 35,9% del 2019.

Tabella 1.9. Italia: Tasso giovani NEET\*. Anni 2014-2019 Totale per ripartizione territoriale

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
<b>Nord</b>	18,8	18,4	16,9	16,7	15,6	14,5
<b>Nord-Ovest</b>	19,3	19,2	17,8	17,4	16,3	15,5
<b>Nord-Est</b>	18,1	17,5	15,5	15,6	14,8	13,1
<b>Centro</b>	22,5	21,5	20,4	19,7	19,6	18,1
<b>Mezzogiorno</b>	35,8	35,3	34,2	34,4	33,8	33,0
<b>Sud</b>	34,3	34,2	33,2	33,7	32,6	31,7
<b>Isole</b>	39,0	37,7	36,5	35,8	36,3	35,9
<b>ITALIA</b>	26,2	25,7	24,3	24,1	23,4	22,2

\*Giovani tra i 15 e i 29 anni non occupati né inseriti in un percorso di istruzione/formazione in percentuale sulla popolazione nella corrispondente classe di età (media annua)

Fonte: Istat - Indicatori territoriali di sviluppo

In conclusione, nel periodo 2018-19 la stagnazione del mercato del lavoro italiano è ancora significativa, con 2,7 milioni di disoccupati (2018), quasi 3 milioni di forze di lavoro potenziali ma inattive e circa 668mila lavoratori a tempo parziale sottoccupati; quindi, complessivamente, circa il 22,3% della forza lavoro in Italia, in misura molto maggiore rispetto alla media UE (13,7%), risulta interessata da questi fenomeni.<sup>3</sup>

Le dinamiche dell'occupazione nell'ultimo quinquennio, inoltre, confermano l'immagine di un Paese diviso in due, relativamente a tutti gli indicatori dell'andamento del mercato del lavoro. Se si guarda ai tassi di disoccupazione annui, si delineano due realtà distanti tra loro almeno 10 punti percentuali.

Persiste inoltre, con tacito consenso popolare<sup>4</sup>, una consistente economia sommersa -basata anche sul lavoro non dichiarato, che contribuisce secondo le stime ISTAT a circa il 12,1% del PIL (2017) e mantiene in posizione irregolare circa 3,7 milioni di unità di lavoro<sup>5</sup>.

### **Education e formazione tra il 2014 e 2019**

Andiamo ora ad esaminare brevemente gli ambiti dell'*education* e della formazione in Italia, partendo dal tasso di abbandono scolastico pari al 13,5% nel 2019, in progressivo miglioramento nell'ultimo quinquennio ma ancora superiore alla media UE (10,2%) e al target fissato dalla Strategia Europa 2020 del 10%. Il Grafico 1.9 illustra la situazione europea per il 2019: Italia, Romania, Bulgaria Malta e Spagna fanno registrare i tassi più elevati di abbandono. L'Italia è però riuscita a raggiungere il target nazionale, fissato dalla Strategia Europa 2020 cioè un tasso di abbandono inferiore al 16%.

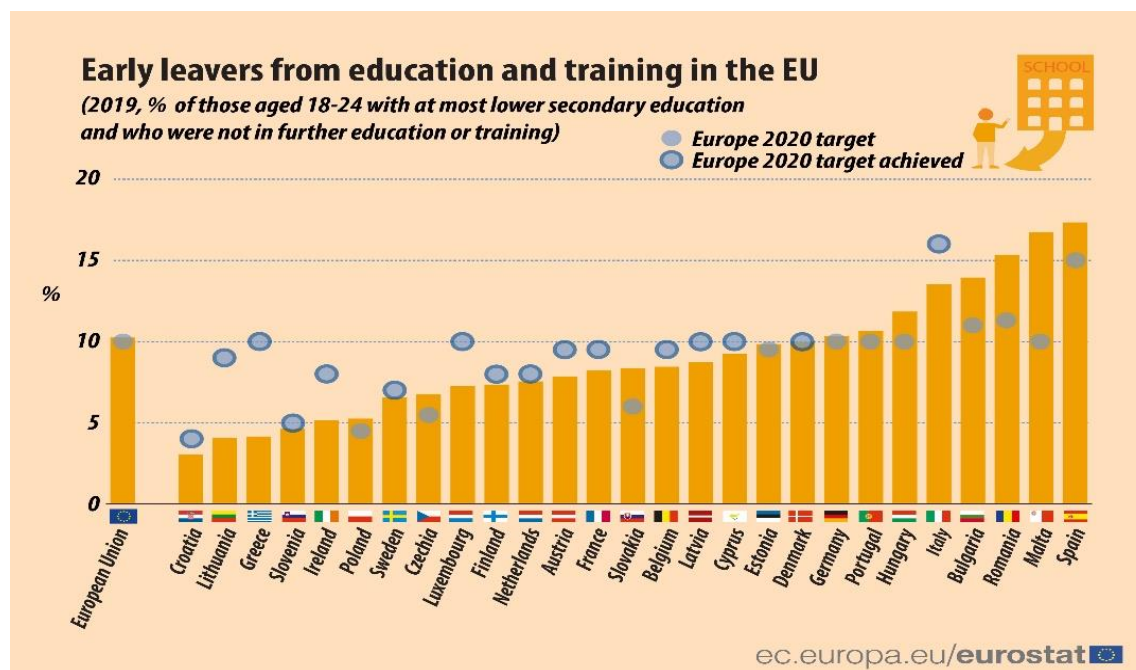
<sup>3</sup> Commissione europea, SWD (2020) 511 final Relazione per paese relativa all'Italia 2020, Bruxelles 26.2.2020

<sup>4</sup> Nel 53°Rapporto Censis 2019 sulla situazione sociale del paese si parla di "nero" di sopravvivenza e di una "espressione di resilienza opportunistica e mobile, con l'attivazione di processi di difesa spontanei e molecolari degli interessi personali, a dispetto di proclami pubblici e decreti" messi in atto dagli italiani per fronteggiare il deterioramento complessivo della situazione economico-sociale.

<sup>5</sup> ISTAT, L'economia non osservata nei conti nazionali: anni 2014-2017, Statistiche report, 15 ottobre 2019.



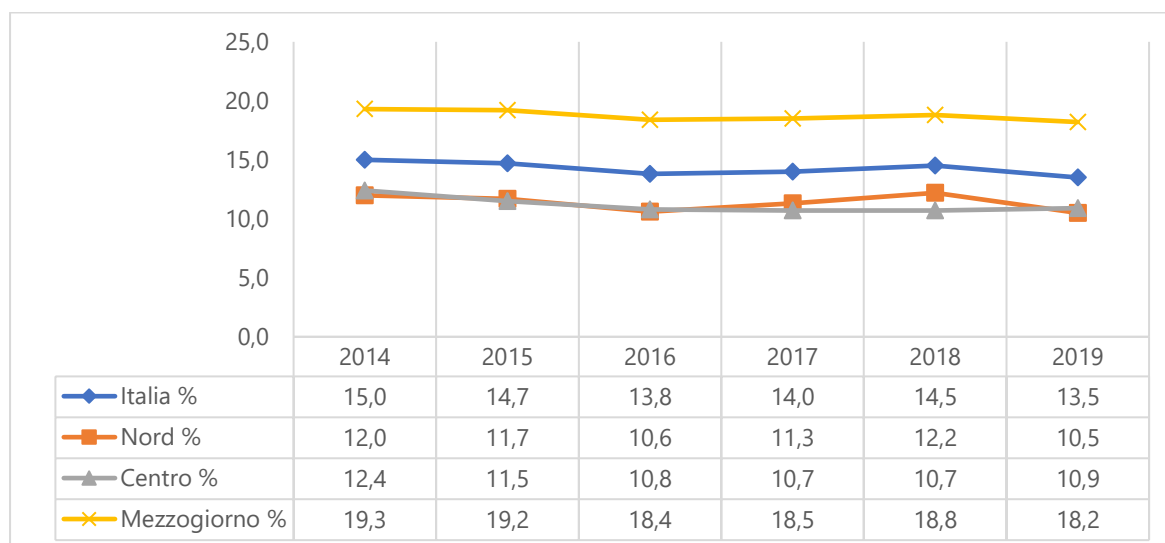
Grafico 1.9 - Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione nell'Unione europea. Valori percentuali sui giovani 18-24 anni in possesso di titolo di istruzione secondaria inferiore. Anno 2019



Fonte: Eurostat

Pur avendo raggiunto il target nazionale, il nostro paese ad un'analisi più approfondita svela ampie disparità territoriali (Grafico 1.10). In particolare: il Mezzogiorno ha tassi che nel 2014-2015 raggiungono ancora il 19%; inoltre il miglioramento complessivo del tasso tra il 2014 e il 2019 non è sempre univoco facendo registrare incrementi nel 2018 sia nel Mezzogiorno che nel Nord del paese e nel 2019 nel Centro Italia, a dimostrazione che gli sforzi profusi per limitare il fenomeno non sono ancora andati pienamente a buon fine.

Grafico 1.10 - Italia e ripartizioni. Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione\*. Anni 2014-2019



\* Valori percentuali sui giovani 18-24 anni in possesso del solo titolo di istruzione secondaria inferiore.

Fonte: elaborazione Anpal su dati Istat 2020.

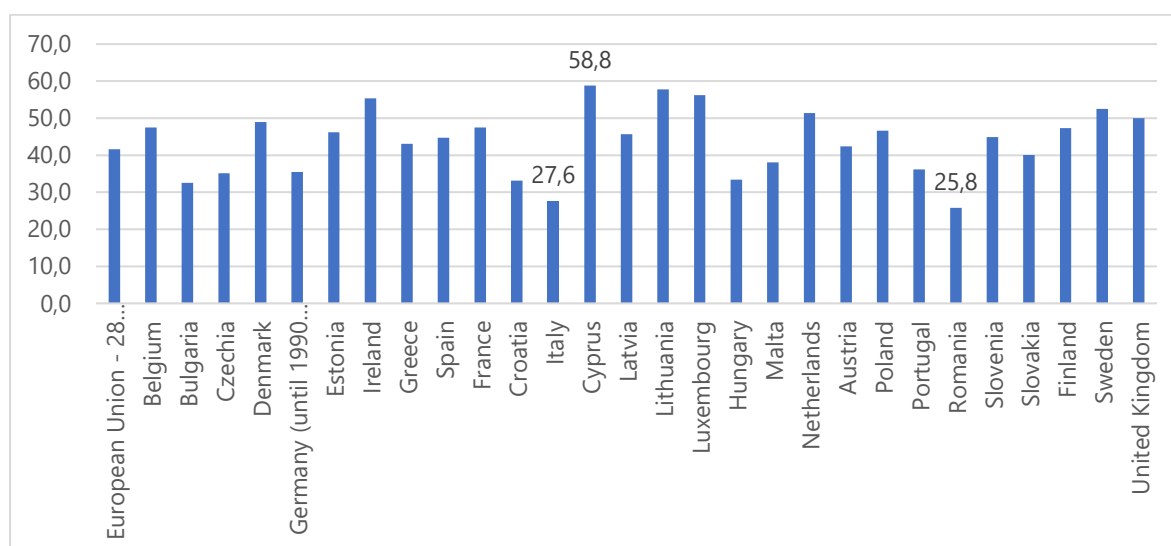
Va inoltre segnalato che il tasso italiano risulta ben più alto per i 18-24enni nati all'estero (32,5%) a fronte di quello dei nati in Italia (11,3%) e con una media Ue del 22,2%.

La dispersione scolastica rischia di aggravare il divario esistente nell'accesso al mercato del lavoro in relazione al titolo di studio posseduto. Nel 2018-2019 si conferma infatti il vantaggio, in termini occupazionali, per chi sia in possesso di titoli più elevati: nel 2018 il tasso di occupazione varia dal 31,1% di chi possiede al massimo la licenza elementare al 78,7% per i laureati.<sup>6</sup>

Nel nostro paese il 62,2% della popolazione di età compresa tra i 25 e i 64 anni ha almeno un titolo di istruzione secondaria superiore, a fronte di una media Ue-28 decisamente superiore (78,7%) e il 19,6% un titolo di studio terziario contro il 33,2% dell'Ue.<sup>7</sup>

La percentuale di 30-34enni con un livello di istruzione terziaria, che costituisce ulteriore target della Strategia Europa 2020 con un obiettivo fissato al 40%, pur facendo registrare una costante crescita - passando dal 23,9% del 2014 al 27,6% del 2019- resta ancora decisamente inferiore alla media Ue del 40,7% e ai livelli registrati negli Stati membri con caratteristiche sociodemografiche e socioeconomiche simili a quelle italiane. Nel 2019 - come ci mostra il Grafico 1.11- questo indicatore raggiunge il 50% nel Regno Unito, il 47,5% in Francia, il 44,7% in Spagna e il 35,5% in Germania. La minore percentuale di laureati per questa fascia di età, nel 2019, si registra in Romania (25,8%).

Grafico 1.11- Istruzione terziaria popolazione 30-34 anni. UE-28 e Stati membri. Anno 2019



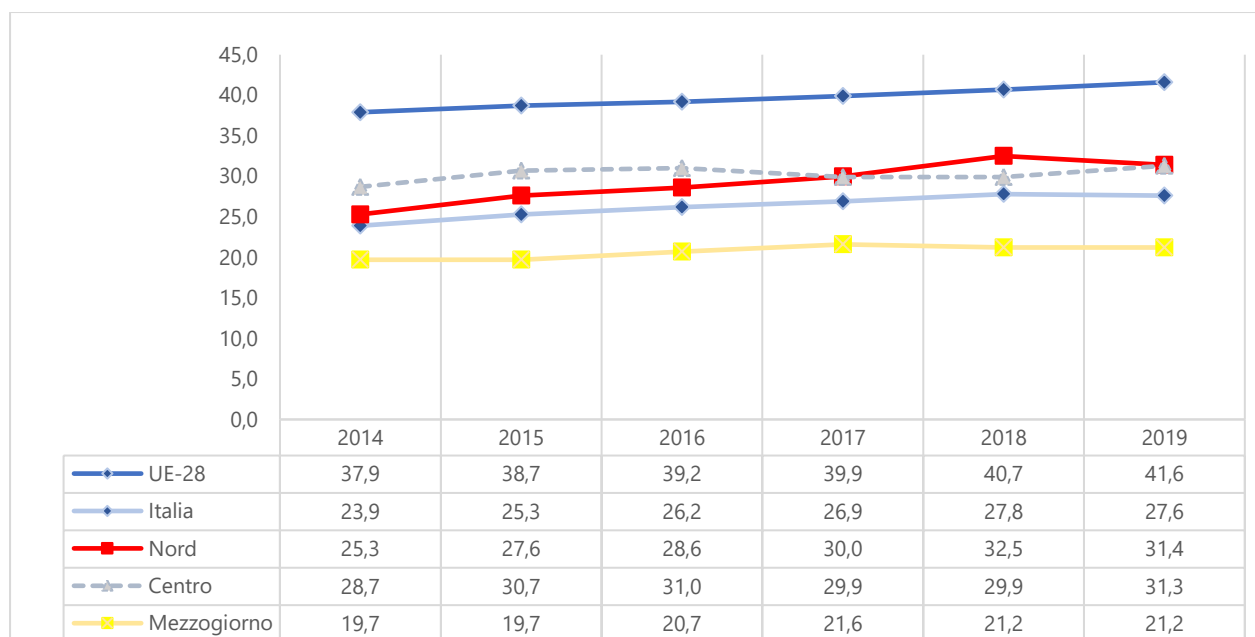
Fonte: elaborazione Anpal su dati Eurostat (estrazione 30/11/2020)

In Italia in relazione a tale indicatore risultano molto marcati i divari territoriali e per cittadinanza. Nel Mezzogiorno si laurea il 21,2% dei giovani, a fronte di percentuali superiori al 30% nel Centro e nel Nord (Grafico 1.12).

<sup>6</sup> ISTAT (2019), Annuario Statistico Italiano 2019, p. 270.

<sup>7</sup> ISTAT, Livelli di istruzione e ritorni occupazionali. Anno 2019. Statistiche Report 22 luglio 2020.

Grafico 1.12 Italia e ripartizioni. Istruzione terziaria: popolazione 30-34 anni. UE-28. Anni 2014-2019



Fonte: elaborazione Anpal su dati Eurostat (estrazione 30/11/2020) e Istat 2020

Inoltre, soltanto il 12,8% dei 30-34enni stranieri ha un titolo terziario, a fronte di una media UE del 38,7%.

L'Italia nella comparazione con i maggiori paesi europei è caratterizzata da un livello di istruzione femminile sensibilmente maggiore di quello maschile: nel 2019 le donne con almeno il diploma sono quasi i due terzi del totale (64,5%). Le donne laureate sono il 22,4% contro il 16,8% degli uomini.

Il maggior successo formativo femminile non si rispecchia negli stessi termini per l'accesso e la permanenza nel mercato del lavoro, come già segnalato nella parte precedente. Basti qui richiamare il tasso di occupazione pari al 56,1% per le donne e al 76,8% per gli uomini, anche se il possesso di titoli più alti riduce il gap tra i generi.

Nel nostro paese complessivamente si registra una prospettiva occupazionale più debole rispetto ad altri contesti europei sia per le donne sia per i giovani laureati: la quota degli occupati tra i 30-34enni laureati non raggiunge l'80% (78,9%) a fronte di un valore medio europeo dell'87,7%, con una situazione particolarmente difficile nel Mezzogiorno.

Infine, passando dall'ambito dell'educazione formale a quello non formale, guardiamo al tasso di partecipazione degli adulti all'apprendimento per il quale con la Strategia Europa 2020 è previsto un target al 2020 del 15%. Nel 2018 la percentuale di persone di età 25-64 anni che partecipano a programmi di istruzione e formazione risulta pari all'8,1%, stabile nel 2019, a fronte di una media Ue dell'11,1%.

Tale percentuale è ben più alta per chi possiede titoli di studio elevati (18,7%) senza rilevanti differenze di genere ed età.<sup>8</sup>

Il fenomeno è molto differenziato sia tra gli Stati dell'Unione europea che tra le ripartizioni territoriali a livello nazionale. Nell'Ue primeggiano i paesi del Nord Europa (Svezia, Finlandia e Danimarca) con

<sup>8</sup> ISTAT (2020), BES 2019, Capitolo 2. Istruzione e formazione, p.42.

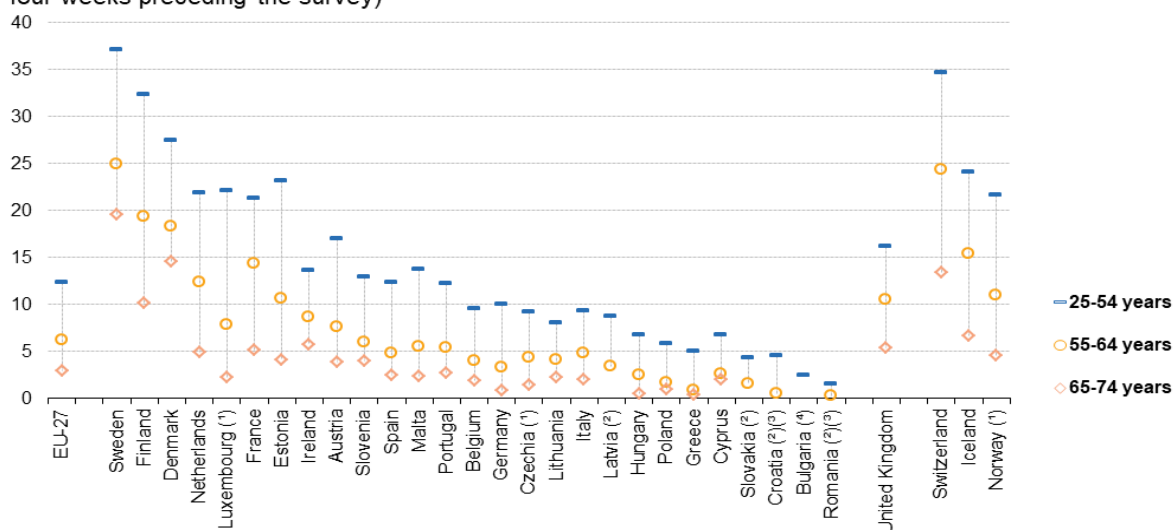
valori complessivi che si attestano oltre il 25%, la Francia raggiunge buone performance attestandosi oltre il 20% con Olanda, Estonia e Lussemburgo mentre il resto dei paesi resta al di sotto di tale soglia con valori che vanno dal 17% dell'Austria al 2% della Romania.

Il Grafico 1.13 presenta la situazione europea distinguendo il dato per fasce di età, la gran parte delle attività si concentra nella fascia di età 25-54 con la peculiarità del caso francese che fa rilevare un'ampia partecipazione anche della fascia superiore 55-64 anni e dei paesi scandinavi che fanno registrare una significativa partecipazione anche dei 65-74enni.

Grafico 1.13 – Tasso di partecipazione ad attività di istruzione e formazione per età (nelle 4 settimane precedenti all'intervista). 2019

### Participation rate in education and training, by age class, 2019

(% of population taking part in formal and non-formal education and training in the four weeks preceding the survey)



Note: the figure is ranked on the share of the adult population (aged 18-74 years) taking part in formal and non-formal education and training.

(\*) 65-74 years: low reliability.

(\*) 55-64 years: not available.

(\*) 55-64 years: low reliability.

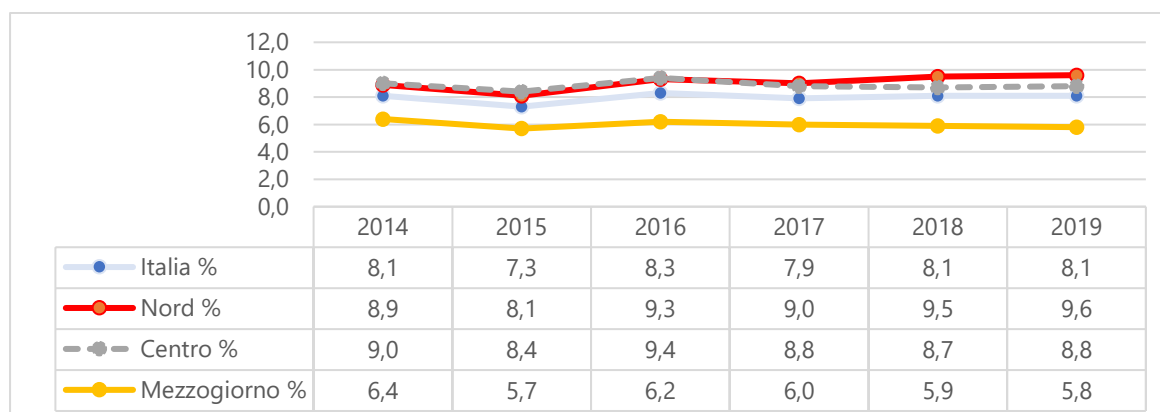
(\*) 55-65 years and 65-74 years: not available.

Source: Eurostat (online data code: trng\_ifs\_01)

eurostat

A livello nazionale questo indicatore non fa registrare miglioramenti restando sull'8,1% nel 2014 e nel 2019, con un aumento molto limitato nel 2016 (8,3%) e un rallentamento nel 2015 (7,3%). A livello territoriale le regioni del Nord e del Centro Italia mostrano valori superiori a quelli del Mezzogiorno, con uno scarto di circa 3 punti.

Grafico 1.14. Italia: Tasso di partecipazione ad attività di formazione continua (nelle 4 settimane precedenti all'intervista). Popolazione 25-64 anni. Anni 2014-2019 Totale per ripartizione territoriale



Fonte: elaborazione Anpal su dati Istat 2020

### Conclusioni

Gli indicatori del lavoro, dell'istruzione e della formazione esaminati convergono tra il 2018 e il 2019 verso un miglioramento delle performance ma gli obiettivi da raggiungere soprattutto in un quadro di benchmark europeo sono in alcuni casi ancora di non immediata portata.

La Commissione europea riconosce i progressi compiuti con il perseguimento dei target fissati per la riduzione dell'abbandono scolastico e l'innalzamento dell'istruzione terziaria, ma sottolinea anche i limiti persistenti in diversi ambiti afferenti alle politiche su queste materie: "il tasso di disoccupazione resta elevato, sebbene in diminuzione, e le politiche volte ad aumentare la partecipazione al mercato del lavoro devono ancora essere pienamente attuate. La lenta crescita economica, il basso livello medio di istruzione, il disallineamento tra domanda e offerta di competenze, e tassi di attività bassi, soprattutto tra le donne, limitano la crescita dell'occupazione. La disoccupazione giovanile continua a essere estremamente elevata e, inoltre, l'alta percentuale di lavoratori in part-time involontario e di lavoratori scoraggiati indica che le condizioni del mercato del lavoro restano deboli. Il rafforzamento delle politiche attive del mercato del lavoro è fondamentale per il successo delle riforme in questo ambito e del sistema di reddito minimo. Occorre tuttavia sviluppare ulteriormente le politiche volte ad aumentare le competenze dei cittadini e a integrare attivamente i disoccupati nel mercato del lavoro [...] il divario di genere nei livelli di occupazione è tra i più elevati dell'UE e non mostra segni di miglioramento. Il ristagno del mercato del lavoro e il lavoro non dichiarato continuano a destare serie preoccupazioni. [...] La partecipazione degli adulti all'apprendimento è molto limitata, in particolare per i lavoratori scarsamente qualificati e sottoccupati, il che frena la competitività e la crescita della produttività delle imprese [...]. Rispetto alla media UE, la percentuale di persone che hanno completato il ciclo di istruzione superiore rimane bassa ed è ancora insufficiente il numero di laureati nei settori tecno-scientifici. L'istruzione superiore risente della mancanza di finanziamenti e delle carenze di organico. Nonostante migliori tassi di occupabilità, l'istruzione terziaria professionalizzante ha portata limitata. La carenza di competenze digitali di base e avanzate desta serie preoccupazioni. Si stanno attuando lentamente misure intese a migliorare la formazione professionale. Manca un approccio organico in materia di miglioramento delle competenze, riqualificazione professionale e partecipazione degli adulti all'apprendimento"<sup>9</sup>.

<sup>9</sup> Commissione europea, SWD(2020) 511 final Semestre europeo 2020: valutazione dei progressi in materia di riforme strutturali, prevenzione e correzione degli squilibri macroeconomici e risultati degli esami approfonditi a norma del regolamento (UE) n. 1176/2011, Bruxelles 26.2.2020

**Complessivamente in riferimento alla Raccomandazione 2 rileva progressi limitati:**

<p><b>Raccomandazione 2:</b> intensificare gli sforzi per contrastare il lavoro sommerso; garantire che le politiche attive del mercato del lavoro e le politiche sociali siano efficacemente integrate e coinvolgano soprattutto i giovani e i gruppi vulnerabili; sostenere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro attraverso una strategia globale, in particolare garantendo l'accesso a servizi di assistenza all'infanzia e a lungo termine di qualità; migliorare i risultati scolastici, anche mediante adeguati investimenti mirati, e promuovere il miglioramento delle competenze, in particolare rafforzando le competenze digitali. (Rilevante per la procedura per gli squilibri macroeconomici)</p>	<p>Progressi limitati</p> <p>Progressi limitati nell'intensificare gli sforzi volti a contrastare il lavoro sommerso.</p> <p>Alcuni progressi nel garantire che le politiche del mercato del lavoro e le politiche sociali siano efficacemente integrate e coinvolgano i gruppi vulnerabili.</p> <p>Progressi limitati nel sostenere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro.</p> <p>Progressi limitati nel migliorare i risultati scolastici e nel promuovere il miglioramento delle competenze, in particolare rafforzando le competenze digitali.</p>
---	--

Fonte: Commissione europea

Rileva ancora che fenomeni, che per sintesi non si è potuto prendere in considerazione nella presente analisi, quali le disparità di reddito e la povertà lavorativa sono in crescita nel nostro paese, con il rischio di produrre impatti negativi sul piano della coesione sociale nazionale, in un contesto che resta peraltro caratterizzato da una pronunciata disparità territoriale riguardo a numerosi indicatori socioeconomici.

Infine, in prospettiva, constatando che “i posti di lavoro vengono spesso creati in comparti relativamente meno produttivi, e che gli spostamenti di occupazione tendono ad avere ripercussioni negative sulla produttività aggregata e sulle retribuzioni medie”, la Commissione invita il paese a sforzi ulteriori che permettano, attraverso investimenti fissi soprattutto per una più forte digitalizzazione delle imprese, più ricerca e innovazione, maggiore efficienza del settore pubblico e più diffuse ed adeguate competenze, una maggiore qualificazione del lavoro, la riduzione delle disparità soggettive (con l'introduzione di un costo orario minimo) e territoriali e l'incremento della produttività del lavoro.

Oggi la crisi pandemica e quella economica e sociale, che la stanno accompagnando, rendono il futuro più incerto e soggetto a regressioni anche per gli obiettivi già raggiunti, per cui l'uso mirato e lungimirante del FSE e degli altri fondi UE destinati alle politiche del lavoro e della formazione risulta un'esigenza ancora più impellente per contribuire ad un contesto economico e sociale coeso.

---

## Capitolo 2 – Avanzamento finanziario e fisico della programmazione FSE 2014-2020

### 2.1 L'avanzamento finanziario al 31.12.2019<sup>10</sup>

Nel 2019, come previsto dal regolamento generale (Regolamento CE 1303/2013)<sup>11</sup> vi è stato l'adeguamento tecnico del Quadro finanziario pluriennale e la verifica intermedia del Quadro europeo di efficacia (Performance framework) per ciascuno stato membro<sup>12</sup>. Si ricorda che la Programmazione 2014-20 in Italia ha visto diverse criticità e tra esse le principali riguardano: il carico di lavoro fino a marzo 2017 che ha gravato sulle medesime Autorità di gestione (AdG) per la chiusura della programmazione 2007-2013; il contestuale ritardo con cui sono stati approvati l'Accordo di partenariato e diversi PO<sup>13</sup>. Per evitare il disimpegno automatico e raggiungere i target previsti, nell'anno 2018 vi è stata un'accelerazione della spesa da certificare a Bruxelles. Per cui si è proceduto a ridurre i tassi di cofinanziamento nazionale, opzione richiesta alla Commissione europea nell'ottobre del 2018 per alcuni PO, spostando e vincolando così queste risorse sulla programmazione complementare, così come rilevava a fine dell'anno 2018 la Corte dei Conti<sup>14</sup>. Tali strategie consentono di non perdere risorse, impegnano maggiormente le Autorità di gestione dal punto di vista amministrativo, ma rischiano di amplificare quei divari determinati dalla capacità gestionale-amministrativa tra le diverse Regioni in rapporto alle quote finanziarie gestite. Inoltre, considerando che la programmazione 2014-20, più di quelle passate, è orientata agli obiettivi e ai risultati, è chiaro che la capacità amministrativa delle AdG diventa una variabile ancora più significativa per l'utilizzo efficace ed efficiente dei fondi SIE.

---

<sup>10</sup> L'analisi e le considerazioni avanzate fanno riferimento al quadro di regolamentazione stabilito nel periodo antecedente la crisi causata dal Covid-19. Pertanto, non considera le modifiche eventualmente apportate in termini di disimpegno delle risorse

<sup>11</sup> Si tratta del regolamento generale recante disposizioni comuni sui Fondi strutturali e di investimento europei. Singoli regolamenti, poi, contengono disposizioni specifiche per ciascun Fondo e per il Fondo Sociale Europeo (FSE) si rimanda al Regolamento n. 1304/2013

<sup>12</sup> In sintesi i cambiamenti principali sono stati determinati da: l'adeguamento finanziario previsto dalla normativa a metà del ciclo di programmazione anche in considerazione dell'evoluzione del reddito nazionale lordo (RNL) (art. 92, par. 3 del Regolamento CE 1303/2013) per cui l'Italia ha modificato l'Accordo di partenariato l'8 febbraio 2018; la Commissione europea effettua la valutazione intermedia per il raggiungimento dei target di spesa fissati al 31 dicembre 2018 (*Performance framework*, art. 21 e 22 del Reg CE 1303/2013) come da regolamento di esecuzione della Commissione europea n. 215/2014 del 7 marzo 2014 (norme di attuazione del Regolamento 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio), artt. 6-7. Per quanto riguarda il secondo aspetto, gli esiti possibili di tali valutazioni sono due e consistono o in una premialità per i programmi che si sono dimostrati particolarmente performanti, oppure nell'applicare la sanzione del disimpegno automatico degli importi non utilizzati. Si tratta, in sostanza, di un sistema di premi e sanzioni basati su indicatori finanziari, procedurali e di output inseriti in ciascun PO e presentati nelle Relazioni Annuali di Attuazione da ciascuna Autorità di Gestione (AdG). Per quanto concerne il "quadro dell'efficacia dell'attuazione", con i relativi target intermedi e finali si veda l'Allegato II del regolamento (Ue) n. 1303/2013

<sup>13</sup> Tali aspetti vengono sottolineati nella Deliberazione n. 2/2018 della Corte dei Conti, Relazione speciale "Contributo dei Fondi Strutturali alla Strategia Europa 2020 nell'area dell'occupazione, per la realizzazione dell'Obiettivo 8 (art. 9 Reg. 1303/2013): "Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori". In particolare, 16 POR sono stati approvati nel dicembre 2014 (Regioni Abruzzo, Basilicata, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto e PA di Trento); tra luglio ed agosto 2015 due POR (PA di Bolzano e Campania) e due plurifondo FESR/FSE (Molise e Puglia); ad ottobre 2015 il POR plurifondo FESR/FSE della Calabria.

<sup>14</sup> Deliberazione n. 1/2019, pag. 102. La richiesta di riduzione del tasso di cofinanziamento nazionale, tra i POR cofinanziati dal FSE, ha riguardato in particolare quello della regione Molise in quanto presentava maggiori rischi di perdita di risorse. Inoltre nel luglio 2019 la Commissione europea ha operato il disimpegno degli importi non certificati per il POR Valle d'Aosta (FSE) 1,5 milioni (quote Ue; Decisione C(2019)5827 del 30 luglio 2019)

Le scelte effettuate già dalla formulazione originaria dell'accordo di partenariato risultano dettate dalla situazione nel nostro Paese per cui "si è convenuto di evidenziare tra i principali destinatari delle strategie i giovani, le donne ed i lavoratori colpiti dalla crisi economica, anche se sarà data dovuta attenzione anche agli altri target di beneficiari, quali: lavoratori maturi, i disoccupati di lunga durata e i soggetti con maggiori difficoltà di inserimento lavorativo, gli immigrati"<sup>15</sup>.

Considerando i quattro obiettivi tematici, sostenuti dal FSE, della programmazione nazionale e regionale, con l'esclusione dell'asse dell'assistenza tecnica, si ha una disponibilità programmatoria complessiva di più di 19 mld di euro e alla conclusione del sesto anno di programmazione (31 dicembre 2019) il costo ammissibile è quasi al 71%, mentre le risorse spese sono al 35% con un avanzamento finanziario di spesa ammissibile maggiore per la programmazione regionale (Tab. 2.1). I due Obiettivi tematici (OT8 e OT10) delle programmazioni regionali<sup>16</sup>, oggetto della nostra trattazione, hanno una disponibilità di 8,06 mld di euro e raccolgono il 76% delle risorse della programmazione regionale e il 42,2% di quella complessiva, considerata su tutti e quattro gli obiettivi. Sono anche gli obiettivi tematici che al 31 dicembre 2019 dimostrano di aver lavorato con performance migliori degli altri: soprattutto l'obiettivo tematico 10 presenta costi impegnati per l'80,2% del programmato (3,36 mld) e le spese ammissibili sono al 43,3%; mentre i costi e le spese ammissibili in rapporto al programmato (4,7 mld) per l'obiettivo tematico 8 sono rispettivamente il 67% e 36,2%.

---

<sup>15</sup> Cfr. Accordo di partenariato (sezione 1A, pp. 228-29)

<sup>16</sup> Non vengono considerate le risorse dei Programmi Operativi Nazionali e l'asse dell' "Assistenza tecnica" dei Programmi Operativi Regionali



Tabella 2.1 - Programmazione e avanzamento finanziario dell'FSE 2014/2020 nei PO regionali e nazionali per Obiettivo tematico al 31 dicembre 2019 e differenza rispetto alla media complessiva (v. a. in euro e %)

PO	O.T.	A. Programmato totale (FSE+FdR)	B. Risorse impegnate	C. Spese rendicontate all'AdG (non ancora certificate)	B/A. Costo impegn. su progr.	C/A. Speso su progr.	*Diff. (B/A) da media POR+PON	*Diff. (C/A) da media POR+PON
<b>POR FSE</b>	OT8	4.690.428.460,99	3.144.108.003,97	1.696.720.393,54	67,0	36,2	-3,6	1,2
	OT9	2.281.546.562,00	1.521.460.728,84	662.311.459,28	66,7	29,0	-4,0	-5,9
	OT10	3.369.046.385,00	2.701.138.116,20	1.457.881.717,54	80,2	43,3	9,5	8,3
	OT11	269.035.949,40	145.578.297,15	60.316.018,60	54,1	22,4	-16,6	-12,5
<b>Totale</b>		10.610.057.357,39	7.512.285.146,16	3.877.229.588,96	70,8	36,5	0,1	1,6
<b>PON FSE</b>	OT8	4.244.736.487,00	2.925.280.206,57	1.670.814.214,71	68,9	39,4	-1,8	4,4
	OT9	1.437.087.659,25	895.164.194,36	204.141.877,02	62,3	14,2	-8,4	-20,8
	OT10	2.102.015.988,04	1.774.572.107,09	794.255.786,51	84,4	37,8	13,7	2,8
	OT11	697.418.413,00	386.799.113,91	129.242.050,19	55,5	18,5	-15,2	-16,4
<b>TOTALE</b>		8.481.258.547,29	5.981.815.621,93	2.798.453.928,43	70,5	33,0	-0,2	-2,0
<b>TOTALE PON+POR</b>	OT8	8.935.164.947,99	6.069.388.210,54	3.367.534.608,25	67,9	37,7	-2,8	2,7
	OT9	3.718.634.221,25	2.416.624.923,20	866.453.336,30	65,0	23,3	-5,7	-11,7
	OT10	5.471.062.373,04	4.475.710.223,29	2.252.137.504,05	81,8	41,2	11,1	6,2
	OT11	966.454.362,40	532.377.411,06	189.558.068,79	55,1	19,6	-15,6	-15,4
<b>TOT. COMPL.</b>		19.091.315.904,68	13.494.100.768,09	6.675.683.517,39	70,7	34,97	-	-

Dotazione dei PP.OO. adottati con Decisione della Ce. I valori non tengono conto delle successive riprogrammazioni al 31.12.2019.

\*Differenza % rispetto alla media percentuale del rapporto B/A e C/A calcolata sul totale della programmazione dei quattro obiettivi considerati (PON e POR): valori + = sopra la media; valori - = sotto la media.

Fonte: elaborazioni Anpal - Autorità Capofila FSE su dati SFC2014. Dati complessivi (FSE+FdR), esclusi i valori relativi all'Asse AT, aggiornati al 31.12.2019

Le differenze territoriali sono piuttosto evidenti già solo considerando i macro-territori (Tab. 2.2). Le tredici regioni e province autonome più sviluppate raccolgono circa 4,8 mld di euro cioè quasi il 60% delle risorse sui due Obiettivi tematici dei POR e dimostrano performance decisamente migliori, con risorse impegnate al 75,8% e le spese rendicontate alle AdG in rapporto al programmato sono al 46,6%. Di contro le tre Regioni "in transizione" (Sardegna, Molise e Abruzzo) dimostrano valori decisamente più bassi rispettivamente al 59,8% e 34,7%; le cinque regioni "in ritardo di sviluppo" (Sicilia, Puglia, Calabria, Campania e Basilicata) hanno spese rendicontate piuttosto contenute (27,1%) e mostrano performance migliori per le risorse impegnate, sempre in rapporto a quelle programmate (69%).

Tabella 2.2 - Programmazione e avanzamento finanziario dell'FSE 2014/2020 nei PO regionali per categorie regionali e per gli OT8/OT10 al 31 dicembre 2019 e differenza rispetto alla media complessiva dei POR (v. a. in euro e %)

PO	Categoria Regioni	O.T.	A. Programmato totale (FSE+FdR)	B. Risorse impegnate	C. Spese rendicontate all'AdG (non ancora certificate)	B/A. Impegnato su progr.	C/A. Speso su progr.	*Diff. (B/A) da media POR	*Diff. (C/A) da media POR
POR	Più svilupp.	OT8	2.975.922.644,00	2.062.732.123,73	1.308.004.950,56	69,3	44,0	-3,2	4,8
		OT10	1.823.010.060,00	1.573.864.788,65	929.072.734,19	86,3	51,0	13,8	11,8
<b>Tot.</b>			4.798.932.704,00	3.636.596.912,38	2.237.077.684,75	75,8	46,6	3,3	7,5
POR	Meno svilupp.	OT8	1.461.548.062,00	938.887.910,95	312.776.330,20	64,2	21,4	-8,3	-17,7
		OT10	1.348.624.852,00	1.000.384.370,94	448.395.923,43	74,2	33,2	1,7	-5,9
<b>Tot.</b>			2.810.172.914,00	1.939.272.281,89	761.172.253,63	69,0	27,1	-3,5	-12,1
POR	In transiz.	OT8	252.957.754,99	142.487.969,29	75.939.112,78	56,3	30,0	-16,2	-9,1
		OT10	197.411.473,00	126.888.956,61	80.413.059,92	64,3	40,7	-8,3	1,6
<b>Tot.</b>			450.369.227,99	269.376.925,90	156.352.172,70	59,8	34,7	-12,7	-4,4
	Totale	OT8	4.690.428.460,99	3.144.108.003,97	1.696.720.393,54	67,0	36,2	-5,5	-3,0
		OT10	3.369.046.385,00	2.701.138.116,20	1.457.881.717,54	80,2	43,3	7,6	4,1
<b>TOT. COMPLESSIVO</b>			8.059.474.845,99	5.845.246.120,17	3.154.602.111,08	72,5	39,1		

Dotazione dei PP.OO. adottati con Decisione della Ce. I valori non tengono conto delle successive riprogrammazioni al 31.12.2019.

\*Differenza % rispetto alla media percentuale del rapporto B/A e C/A calcolata sul totale della programmazione dei quattro obiettivi considerati (PON e POR); valori + = sopra la media; valori - = sotto la media.

Fonte: elaborazioni Anpal - Autorità Capofila FSE su dati SFC2014. Dati complessivi (FSE+FdR), esclusi i valori relativi all'Asse AT, aggiornati al 31.12.2019

Osservando l'attuazione finanziaria nelle singole Regioni (Tab. 2.3), si rilevano differenze piuttosto significative sia rispetto al gruppo territoriale di appartenenza (più sviluppato, meno sviluppato, in transizione) sia rispetto alla media (solo POR e sui due obiettivi tematici).

Presumibilmente in ragione dell'interazione di una molteplicità di variabili: qualità e numerosità degli attori territoriali beneficiari degli interventi (agenzie formative e per il lavoro, istituti scolastici, etc.); qualità dei sistemi informativi e delle procedure sedimentate per il funzionamento del Fondo Sociale Europeo; difficoltà/facilità nella realizzazione degli interventi in rapporto alle particolari criticità dei sistemi produttivi locali; livello di *expertise* regionale nel *design* degli interventi e/o nelle procedure amministrative adottate. In ultima analisi, quelle variabili già menzionate all'inizio del paragrafo, relative alle diverse criticità che hanno rallentato l'avvio dell'attuale Programmazione, possono aver condizionato le performance delle diverse Autorità di Gestione.

Tabella 2.3 – Programmazione e avanzamento finanziario dei POR FSE 2014/2020 per AdG regionale, per OT8/OT10 al 31 dicembre 2019 (v. a. in euro e v. %)

POR	Categoria Regioni	Priorità di investim.	A. Programmato totale (FSE+FdR)	B. Risorse impegnate	C. Spese rendicontate all'AdG (non certificate)	B/A. Costo impegn. su progr.	C/A. Speso su programmato
<b>E. Romagna</b>	Più sviluppate	OT8	490.620.110,00	462.103.220,08	268.432.269,76	94,2	54,7
		OT10	108.502.524,00	138.846.256,43	68.545.489,11	128,0	63,2
<b>Totale</b>			599.122.634,00	600.949.476,51	336.977.758,87	100,3	56,2
<b>Friuli V.G.</b>	Più sviluppate	OT8	143.300.178,00	100.439.051,42	86.025.432,31	70,1	60,0
		OT10	65.015.822,00	61.687.294,64	47.090.793,66	94,9	72,4
<b>Totale</b>			208.316.000,00	162.126.346,06	133.116.225,97	77,8	63,9
<b>Lazio</b>	Più sviluppate	OT8	364.153.326,00	237.711.505,03	120.084.149,19	65,3	33,0
		OT10	306.500.000,00	236.162.930,32	120.985.050,48	77,1	39,5
<b>Totale</b>			670.653.326,00	473.874.435,35	241.069.199,67	70,7	35,9
<b>Liguria</b>	Più sviluppate	OT8	157.772.422,00	96.546.044,14	52.468.001,70	61,2	33,3
		OT10	109.908.878,00	68.061.262,83	35.830.504,74	61,9	32,6
<b>Totale</b>			267.681.300,00	164.607.306,97	88.298.506,44	61,5	33,0
<b>Lombardia</b>	Più sviluppate	OT8	358.000.000,00	177.966.084,16	163.057.413,51	49,7	45,5
		OT10	332.500.000,00	210.514.278,08	187.597.177,88	63,3	56,4
<b>Totale</b>			690.500.000,00	388.480.362,24	350.654.591,39	56,3	50,8
<b>Marche</b>	Più sviluppate	OT8	162.404.148,00	86.398.569,88	48.653.668,38	53,2	30,0
		OT10	53.417.556,00	20.192.603,91	14.208.542,23	37,8	26,6
<b>Totale</b>			215.821.704,00	106.591.173,79	62.862.210,61	49,4	29,1
<b>PA Bolzano</b>	Più sviluppate	OT8	38.300.000,00	30.239.775,40	15.247.087,01	79,0	39,8
		OT10	61.433.476,00	41.573.399,96	15.322.802,88	67,7	24,9
<b>Totale</b>			99.733.476,00	71.813.175,36	30.569.889,89	72,0	30,7

Continua	Categoria Regioni	Priorità di investim.	A. Programmato totale (FSE+FdR)	B. Risorse impegnate	C. Spese rendicontate all'AdG (non certificate)	B/A. Costo impegn. su progr.	C/A. Speso su programmato
<b>PA Trento</b>	Più sviluppate	OT8	39.613.154,00	33.321.847,10	23.571.838,76	84,1	59,5
		OT10	41.882.014,00	34.400.556,20	22.292.951,82	82,1	53,2
<b>Totale</b>			81.495.168,00	67.722.403,30	45.864.790,58	83,1	56,3
<b>Piemonte</b>	Più sviluppate	OT8	398.100.000,00	277.392.663,10	221.195.978,25	69,7	55,6
		OT10	259.000.000,00	317.928.014,58	182.133.176,75	122,8	70,3
<b>Totale</b>			657.100.000,00	595.320.677,68	403.329.155,00	90,6	61,4
<b>Toscana</b>	Più sviluppate	OT8	383.685.092,00	298.246.307,52	167.094.290,31	77,7	43,5
		OT10	160.215.614,00	130.288.170,71	62.182.202,28	81,3	38,8
<b>Totale</b>			543.900.706,00	428.534.478,23	229.276.492,59	78,8	42,2
<b>Umbria</b>	Più sviluppate	OT8	112.134.936,00	36.087.663,59	27.036.569,51	32,2	24,1
		OT10	54.883.674,00	32.882.344,11	23.748.021,10	59,9	43,3
<b>Totale</b>			167.018.610,00	68.970.007,70	50.784.590,61	41,3	30,4
<b>Valle d'Aosta</b>	Più sviluppate	OT8	22.226.550,00	14.459.975,17	11.887.514,22	65,1	53,5
		OT10	17.620.000,00	13.271.873,68	7.266.406,90	75,3	41,2
<b>Totale</b>			39.846.550,00	27.731.848,85	19.153.921,12	69,6	48,1
<b>Veneto</b>	Più sviluppate	OT8	305.612.728,00	211.819.417,14	103.250.737,65	69,3	33,8
		OT10	252.130.502,00	268.055.803,20	141.869.614,36	106,3	56,3
<b>Totale</b>			557.743.230,00	479.875.220,34	245.120.352,01	86,0	43,9
<b>Abruzzo</b>	In transizione	OT8	64.126.420,00	32.254.097,01	12.310.430,18	50,3	19,2
		OT10	35.625.786,00	17.502.981,94	10.106.831,77	49,1	28,4
<b>Totale</b>			99.752.206,00	49.757.078,95	22.417.261,95	49,9	22,5

Continua	Categoria Regioni	Priorità di investim.	A. Programmato totale (FSE+FdR)	B. Risorse impegnate	C. Spese rendicontate all'AdG (non certificate)	B/A. Costo impegn. su progr.	C/A. Speso su programmato
<b>Molise</b>	In transizione	OT8	19.583.335,00	18.039.898,00	9.509.218,00	92,1	48,6
		OT10	7.916.665,00	6.697.014,00	976.553,00	84,6	12,3
<b>Totale</b>			27.500.000,00	24.736.912,00	10.485.771,00	90,0	38,1
<b>Sardegna</b>	In transizione	OT8	169.247.999,99	92.193.974,28	54.119.464,60	54,5	32,0
		OT10	153.869.022,00	102.688.960,67	69.329.675,15	66,7	45,1
<b>Totale</b>			323.117.021,99	194.882.934,95	123.449.139,75	60,3	38,2
<b>Basilicata</b>	Meno sviluppate	OT8	119.019.894,00	82.153.278,53	30.351.770,53	69,0	25,5
		OT10	72.365.494,00	35.476.159,05	24.356.751,63	49,0	33,7
<b>Totale</b>			191.385.388,00	117.629.437,58	54.708.522,16	61,5	28,6
<b>Calabria</b>	Meno sviluppate	OT8	168.750.000,00	80.020.275,46	38.534.150,83	47,4	22,8
		OT10	86.150.000,00	74.978.442,62	47.195.905,19	87,0	54,8
<b>Totale</b>			254.900.000,00	154.998.718,08	85.730.056,02	60,8	33,6
<b>Campania</b>	Meno sviluppate	OT8	312.606.000,00	229.173.397,93	52.016.327,24	73,3	16,6
		OT10	315.993.200,00	264.213.132,20	121.205.911,09	83,6	38,4
<b>Totale</b>			628.599.200,00	493.386.530,13	173.222.238,33	78,5	27,6
<b>Sicilia</b>	Meno sviluppate	OT8	319.353.270,00	345.104.102,42	83.832.433,79	108,1	26,3
		OT10	271.116.158,00	211.825.743,51	57.197.507,73	78,1	21,1
<b>Totale</b>			590.469.428,00	556.929.845,93	141.029.941,52	94,3	23,9
<b>Puglia</b>	Meno sviluppate	OT8	541.818.898,00	202.436.856,61	108.041.647,81	37,4	19,9
		OT10	603.000.000,00	413.890.893,56	198.439.847,79	68,6	32,9
<b>Totale</b>			1.144.818.898,00	616.327.750,17	306.481.495,60	53,8	26,8

Continua	Categoria Regioni	Priorità di investim.	A. Programmato totale (FSE+FdR)	B. Risorse impegnate	C. Spese rendicontate all'AdG (non certificate)	B/A. Costo impegn. su progr.	C/A. Speso su programmato
<b>Totali POR</b>		OT8	4.690.428.460,99	3.144.108.003,97	1.696.720.393,54	67,0	36,2
		OT10	3.369.046.385,00	2.701.138.116,20	1.457.881.717,54	80,2	43,3
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>			8.059.474.845,99	5.845.246.120,17	3.154.602.111,08	72,5	39,1

Dotazione dei PP.OO. adottati con Decisione della Ce. I valori non tengono conto delle successive riprogrammazioni al 31.12.2019.

Fonte: elaborazioni Anpal - Autorità Capofila FSE su dati SFC2014. Dati complessivi (FSE+FdR), esclusi i valori relativi all'Asse AT, aggiornati al 31.12.2019

Le regioni che su questi due obiettivi tematici mostrano di essere le più performanti quanto a risorse impegnate e al rapporto tra lo speso e il programmato sono l'Emilia-Romagna e il Piemonte, entrambe con risorse impegnate rispettivamente al 100,3% e al 90,6% cioè +27,8% e +18,1% rispetto alla media dei PO regionali, che si attesta al 72,5%; sullo speso invece le due Regioni sono rispettivamente al 56,2% e 61,4% cioè +17,1% e +22,2% rispetto alla media dei PO regionali al 39,1%. Anche la P.A. di Trento (risorse impegnate +10,6% e speso +17,1%), il Friuli-Venezia Giulia (risorse impegnate +5,3 e speso +24,8%) e il Veneto (+13,5% e +4,8%) dimostrano valori decisamente oltre la media nazionale e a queste si aggiunge anche la Toscana (+7% e +3,3%). Delle altre sette regioni del Centro-Nord, la Lombardia mostra ritardi sulle risorse impegnate su entrambi gli obiettivi tematici (-16,3% rispetto alla media dei PO) ma con risultati decisamente positivi per le spese rendicontate (+11,6%); mentre la provincia autonoma di Bolzano ha criticità su entrambi gli indicatori finanziari dell'OT10, bilanciati dai valori positivi per le risorse impegnate dell'OT8 senza per questo riuscire a limitare il basso rapporto spesa/programmato a -8,5%. La Valle d'Aosta si mantiene appena sotto la media generale sull'impegnato (-2,9%), soprattutto per i ritardi dell'OT8 ma nettamente positiva sull'avanzamento di spesa rendicontata (OT8 +14,3%). Anche il Lazio presenta valori appena sotto la media dei POR: -1,9% sull'impegnato e -3,2% sullo speso questo grazie ai valori positivi dell'OT10 su entrambi gli indicatori. Le altre tre regioni più sviluppate si trovano decisamente in ritardo su tutti e due gli indicatori finanziari: l'Umbria -31,2% per il programmato e sotto la media di -8,7% sulle spese; le Marche rispettivamente -23,1% e -10%; e la Liguria -11% e -6,2%.

Nel gruppo delle tre regioni "in transizione" (Sardegna, Molise e Abruzzo) che dimostra criticità maggiori per il 59,8% di impegnato (-12,7%) a fronte del 34,7% di speso (-4,4%) è soprattutto l'Abruzzo che presenta valori molto sotto la media sia sugli impegni finanziari 49,9% (-22,6%) sia sulla spesa 22,5% (-16,7%); anche la Sardegna è soprattutto con il 60,3% di risorse impegnate che palesa criticità (-12,2%) e in particolare sull'OT8 che si posiziona di un punto sotto la media POR per le risorse spese (38,2%, cioè -0,9%) grazie alla compensazione realizzata dalla buona performance dell'OT10 (+5,9%) a fronte dell'OT8 (-7,2%). Il Molise invece solleva le sorti del gruppo con il 90% di risorse impegnate (+18,1%) e una spesa rendicontata al 38,1% cioè appena sotto la media POR (-1%), quest'ultima determinata da criticità sull'OT10 (-26,8%) bilanciate dal +9,4% dell'OT8.

Per quanto concerne le cinque regioni "in ritardo di sviluppo" (Sicilia, Puglia, Calabria, Campania e Basilicata) presentano criticità soprattutto perché giunte ad un 27,1% di risorse spese cioè sotto la media di -12,1%; la Sicilia e la Campania sono le uniche a giungere a valori positivi sull'impegnato, rispettivamente con +21,8% e +6%, pur rimanendo decisamente negative sullo speso: -15,3% e -11,6%; la Calabria con l'87% (+14,5%) di impegnato e il 54,8% (+15,6%) di speso sull'OT10 per entrambi gli indicatori finanziari, manifesta forti preoccupazioni sull'OT8 con il 47,4% (-25,1%) di risorse impegnate e il 28,6% di speso (-16,3%). Le altre due Regioni presentano per la maggiore valori decisamente critici: la Puglia ha impegnato solo il 53,8% cioè -18,7% rispetto al media dei POR, e ha speso il 26,8% delle risorse cioè -12,4% dalla media; e la Basilicata ha impegnato il 61,5% (11,1%) e speso il 28,6% (-10,6%).

Il 2020 costituisce l'ultimo anno della programmazione 2014-2020 e vi sono ulteriori 3 anni per non far scattare la regola del disimpegno automatico (N+3). In generale, è piuttosto evidente che molte Regioni dimostrano sistemi efficienti e non troveranno difficoltà a raggiungere gli obiettivi di spesa prefissati, per contro queste stesse si troverebbero spiazzate da carenze di risorse determinate da un eventuale avvio tardivo della nuova programmazione. Nonostante si stiano considerando due degli obiettivi tematici con un avanzamento di spesa tra i più sostenuti, sono evidenti i ritardi che, in alcuni contesti, necessiteranno di un maggior sforzo di efficientamento delle risorse per rispondere alle criticità strutturali dei propri sistemi socioeconomici.

## 2.2 L'avanzamento fisico dei PO attraverso i RAA al 31.12.2019

### **Nota introduttiva su indicatori di monitoraggio e valutazione**

In questa parte vengono riportati dati di attuazione della programmazione che descrivono alcune caratteristiche delle persone coinvolte nelle iniziative finanziate dal FSE (avanzamento fisico della programmazione). Tali dati sono forniti dalle singole Autorità di gestione (da ora AdG) alla Commissione Europea con cadenza annuale. Il documento formale in cui vengono riportati tali avanzamenti è, come noto, il Rapporto annuale di attuazione (da ora RAA), redatto da ciascuna AdG, normalmente entro la primavera dell'anno successivo a quello di riferimento dei dati<sup>17</sup>. I RAA, oltre a contenere i dati fisici di attuazione, sono normalmente introdotti da un breve resoconto sulle linee di attività programmate e realizzate, con una particolare attenzione alla descrizione delle iniziative più significative dal punto di vista dell'impegno finanziario.

L'esposizione dei dati fisici avviene secondo criteri standard stabiliti e approvati dalla Commissione Europea e condivisi dagli Stati Membri, ossia attraverso l'utilizzo di indicatori. Il processo di creazione, aggregazione e calcolo di questi avviene secondo le metodologie esposte nel *Monitoring and Evaluation of European Cohesion Policy-ESF Guidance Document Annex D\_-Practical guidance on data collection and validation*, un documento che viene rilasciato a inizio programmazione, ma che vede diverse revisioni in relazione a problematiche ed esigenze che possono via via rilevarsi. La ratio del processo conduce sia alla possibilità di monitorare costantemente la programmazione, sia di valutarne alcuni effetti.

Nell'attuale programmazione gli indicatori sono organizzati in modo tale da poterli riaggregare nei valori per priorità, cluster degli interventi, obiettivi comuni e specifici e risultati attesi per gruppi di progetti (avviati e conclusi), collegando le diverse tipologie di destinatari e tra questi alcuni target deboli<sup>18</sup>. Il sistema degli indicatori determina i risultati attesi principali, in quanto verificano l'impatto dell'aumento dell'occupabilità delle persone coinvolte e altri aspetti che segnano le strategie di intervento dei Programmi legati, in particolare, all'inclusione sociale, alla riduzione delle differenze di genere, al contrasto della dispersione scolastica, al rafforzamento del sistema di istruzione professionale regionale, per citarne alcuni. Negli ultimi anni, anche mediante analisi dedicate economiche ed econometriche, si sono avviati focus specifici specie sulle variazioni dei livelli occupazionali dei territori in relazione agli interventi realizzati, rafforzando di fatto il sistema degli indicatori e in generale i processi di monitoraggio e valutazione.

Per quanto riguarda la natura e le caratteristiche degli indicatori questi possono essere di 2 tipi (Output e di Risultato), a loro volta distinguibili in altre 2 modalità (Comuni e Specifici):

- **indicatori Comuni di output (CO)** - mirano a monitorare i processi avviati, ossia a considerare le caratteristiche fisiche delle persone coinvolte nelle iniziative finanziate, indipendentemente dall'esito delle stesse e dal loro completamento. Si considerano comuni, poiché sono trasversalmente utilizzati nei diversi progetti gestiti dalle varie AdG e per tali caratteristiche sono pertanto confrontabili e cumulabili restituendo uno spaccato complessivo della programmazione in atto anche in funzione comparativa. Ogni progetto finanziato deve avere obbligatoriamente assegnati indicatori che ne monitorizzano l'andamento e ne

<sup>17</sup> A causa della nota emergenza sanitaria e socioeconomica del 2020, la scadenza della redazione dei RAA relativi all'anno solare 2019 è stata prorogata all'autunno del 2020)

<sup>18</sup> Negli ultimi anni è stato implementato un sistema informativo nazionale (<https://opencoesione.gov.it/it/>) ed europeo (<https://cohesiondata.ec.europa.eu/>) che consente di verificare lo stato di avanzamento delle politiche di coesione UE degli ultimi cicli di programmazione anche per singolo fondo strutturale



misurano gli effetti;

- **indicatori Specifici di output (SO)** - hanno la stessa finalità dei CO, ma vengono configurati ad hoc in relazione ad alcune caratteristiche dei progetti non misurabili attraverso gli indicatori Comuni, per tali caratteristiche sono difficilmente confrontabili tra i diversi Programmi Operativi;
- **indicatori Comuni di risultato (CR)** - vengono misurati sia nel corso dell'attuazione del programma che al termine e sono finalizzati a valutare (in termini concreti) l'efficacia del programma attraverso i singoli progetti finanziati. Tali indicatori si basano essenzialmente su tassi (espressi in percentuale), la cui base di calcolo (denominatore) è necessariamente connessa agli specifici indicatori comuni, ossia ciascun indicatore di risultato fa riferimento a uno specifico indicatore di output. Ad esempio, un indicatore che misura quanti disoccupati, a distanza di 6 mesi dalla fine di una specifica iniziativa, trovano lavoro (indicatore CR04), è legato al numero di disoccupati coinvolti nella specifica iniziativa (indicatore CO01);
- **indicatori Specifici di risultato (SR)** - analogamente agli SO, sono configurati ad hoc in relazione ad alcune caratteristiche peculiari di specifici progetti e pertanto non sono trasversalmente confrontabili tra i vari Programmi Operativi.

La nomenclatura degli indicatori, tuttavia, non sempre è coerente con la classificazione sopra esposta: alcune AdG utilizzano codici differenti (numerici e alfanumerici diversi da SO o da SR), ma in ogni caso si tratta di indicatori specifici riconducibili a output aggiunti rispetto ai CO o ai CR.

L'assegnazione di specifici indicatori sia di output che di risultato ai singoli progetti finanziati avviene secondo criteri di rintracciabilità, trasparenza e riconducibilità univoca tra iniziativa e specifica alimentazione degli indicatori. Gli indicatori comuni di output e di risultato, partendo dall'unità di base di rilevazione, ossia il singolo progetto finanziato, come già accennato, possono essere aggregati a livelli di maggiore sintesi; non a caso nelle RAA sono presenti le diverse aggregazioni e i dati vengono presentati in modo specifico per il singolo anno e cumulati dall'inizio della programmazione.

Il sistema degli indicatori, come già accennato, dovrebbe consentire di monitorare costantemente l'andamento della programmazione e allo stesso tempo cogliere alcuni primi risultati in termini di macro-impatto delle iniziative. Per tale motivo sono stati fissati alcuni tempi specifici (t) entro cui viene verificata l'attuazione del programma attraverso alcuni indicatori comuni e risultato per i quali viene misurato:

- **un valore base**, ossia di partenza generalmente calcolato in relazione a valori statistici o di esperienza basati su progetti analoghi, ossia finanziati generalmente nella programmazione precedente;
- **un valore atteso finale** (da raggiungere entro il 2023), calcolato sulla base di ipotesi di impatti che i progetti possono avere su determinati segmenti o target della popolazione coinvolta nelle iniziative. A tal proposito nel report presente si fa riferimento principalmente all'analisi di quegli indicatori con un valore obiettivo al 2023 e, come si vedrà più avanti, solo per un tipo di aggregazione, quella che mette insieme tutti i valori CO al 31.12.2019 (PON + POR), si procede con un'analisi comparata tra la valorizzazione con i soli indicatori che prevedono un valore target al 2023 e il totale, comprendente anche la valorizzazione degli stessi indicatori in cui non è previsto un valore target al 2023, in quanto non alimentano target considerati prioritari all'interno di uno specifico Asse.

Sono, inoltre, previsti valori intermedi (raggiunti al 2018), che rappresentano riferimenti per la definizione del Performance Framework (da ora PF). Il PF è un meccanismo di incentivi e disincentivi appositamente creato per la Programmazione 2014-2020 e definito all'interno del Regolamento

Europeo 1303/2013 (art. 20, 21 e 22). Nello specifico, 'è finalizzato a rafforzare il legame tra gli obiettivi fissati attraverso i Programmi Operativi e i risultati effettivamente stabiliti dagli stessi così da migliorarne l'efficacia'<sup>19</sup>; si tratta di un insieme di indicatori fisici e finanziari, fissati per il 2018, che danno accesso a un plafond, pari al 6% del budget del programma, definito riserva di efficacia di attuazione del programma. Solo alcuni indicatori fisici, considerati rilevanti per l'Asse, partecipano alla definizione del PF e questi vengono selezionati per i singoli Programmi operativi fin dall'Accordo di partenariato.

Pertanto, il raggiungimento dei valori attesi (finanziari e fisici) è di fondamentale importanza, in quanto contribuisce a far scattare l'eventuale rifinanziamento delle iniziative stesse e impatta sulla stessa riprogrammazione dei Programmi operativi (PO). In relazione a ciò, è evidente che i valori relativi ad alcuni indicatori, contenuti nelle RAA per il 2018, sono funzionali al PF.

Come regola generale il sistema degli indicatori è definito in modo tale che una persona all'interno di un singolo progetto (iniziativa) sia contata una sola volta, ma alcune sue caratteristiche vengono riportate in più indicatori. Ad esempio, qualora un progetto abbia come target disoccupati, la persona viene considerata all'interno dell'indicatore di output sul numero di disoccupati coinvolti, ma se in età che la qualifica come target 'debole' (disoccupati di lungo periodo) viene inserita anche nell'indicatore di output sui 'disoccupati di lungo periodo' coinvolti. Ciascun indicatore, inoltre, viene misurato secondo 2 variabili trasversali, ossia l'appartenenza a una delle 3 aree territoriali in cui è suddiviso il programma (regioni More Development – regioni MD; Regioni Less Development – regioni LD; Regioni in transizione – regioni TR) e il genere, sicché il valore generato per ciascun indicatore può essere splittato in un massimo di 6 valori.

Al di là degli aspetti tecnici, occorre riflettere sul sistema generale degli indicatori e sulla effettiva capacità di monitorare e valutare i programmi a cui si riferiscono. Naturalmente si tratta di un terreno di analisi estremamente delicato oggetto di numerosi dibattiti a vari livelli e che non può vedere un'unica risposta. Gli indicatori, soprattutto quelli di output, possono restituire in parte il quadro d'insieme sull'andamento (monitoraggio) della Programmazione, potendo essere clusterizzati rispetto a diverse dimensioni, partendo proprio dagli Assi, dagli Obiettivi tematici (OT), dalle Priorità di Investimento (PI) e dalle partizioni territoriali, ciò sia a livello di singolo Programma operativo che nell'insieme di tutta la programmazione. Le maggiori criticità si legano essenzialmente a due aspetti, il primo dei quali pone l'accento proprio sulla tipologia del quadro d'insieme che viene restituito attraverso il sistema degli indicatori:

- in che termini tale quadro d'insieme ha la capacità di fotografare effettivamente il senso delle iniziative che vengono programmate. Il dato complessivo, infatti, è una sintesi che mette insieme iniziative di natura molto diversa, alcune rivolte a target estesi, altre molto limitate, trattandosi di sperimentazioni o interventi su segmenti molto piccoli di popolazione, ma dal valore qualitativamente elevato e che possono avere un impatto potenzialmente considerevole, poiché si concentrano su una popolazione limitata. Pertanto, la restituzione delle informazioni per indicatori a livello di OT, ad esempio, può essere considerata una restituzione poco focalizzata dell'articolazione e delle caratteristiche degli interventi, seppure possa fornire alcuni spunti;
- i criteri utilizzati per individuare i valori obiettivo (soprattutto quelli relativi al 2023), partono da un'ipotesi di continuità con la precedente programmazione, spesso in realtà vi è una forte discontinuità e pertanto alcuni obiettivi perdono via via di significato, imponendo continue revisioni ai documenti di programmazione e a quelli tecnico-metodologici.

<sup>19</sup> Tratto da 'Performance Framework' a cura del Foromez, aprile 2017

Sicuramente, soprattutto per quanto riguarda la valutazione, un ruolo rilevante è necessariamente riconosciuto alle indagini ad hoc di profondità, in grado di isolare i fattori collegati agli impatti delle singole iniziative e su cui è possibile effettuare anche analisi controfattuali, seppure limitate a specifici progetti di cui si hanno dati robusti dal punto di vista amministrativo e statistico.

### ***Caratteristiche di alcuni dati fisici relativi alle RAA***

Di seguito si analizzano alcune aggregazioni dei dati fisici pubblicati sulle 29 Relazioni di Attuazione Annuali aggiornate al 31.12.2019. In particolare, l'analisi si focalizzerà sugli indicatori Comuni di output, gli unici che possono essere considerati trasversali, sommabili tra i diversi programmi, e presentano un valore obiettivo al 2023: questi, infatti, definiscono più degli altri (rispetto a quelli senza obiettivo) la strategia e la direzione complessiva della programmazione, oltre a legarsi al PF, come già osservato.

In rassegna vengono presi complessivamente 23 indicatori che vanno interpretati secondo una valenza gerarchica: ve ne sono alcuni, la cui somma, può fornire una dimensione quantitativa di quante persone effettivamente sono nel complesso beneficiarie delle diverse iniziative finanziate da tutti i Programmi FSE; altri che rappresentano caratteristiche specifiche della stessa popolazione, seppure per un numero contenuto di progetti finanziati e che non vanno pertanto a sommarsi alla quantità di popolazione definita dai primi.

La prima tipologia di indicatori risponde, in qualche modo, alla seguente domanda: quante sono le persone che il FSE riesce a raggiungere? Gli altri indicatori rispondono alla domanda: che caratteristiche ha tale popolazione? Già con i primi si riesce a descrivere la condizione professionale all'avvio delle iniziative, ossia il numero di disoccupati, compresi quelli di lungo periodo (CO01), gli inattivi (CO03) e gli occupati, con qualsiasi forma contrattuale compresi i lavoratori autonomi (CO05).

Nello specifico si riportano le seguenti aggregazioni, con dati valorizzati al 31.12.2019:

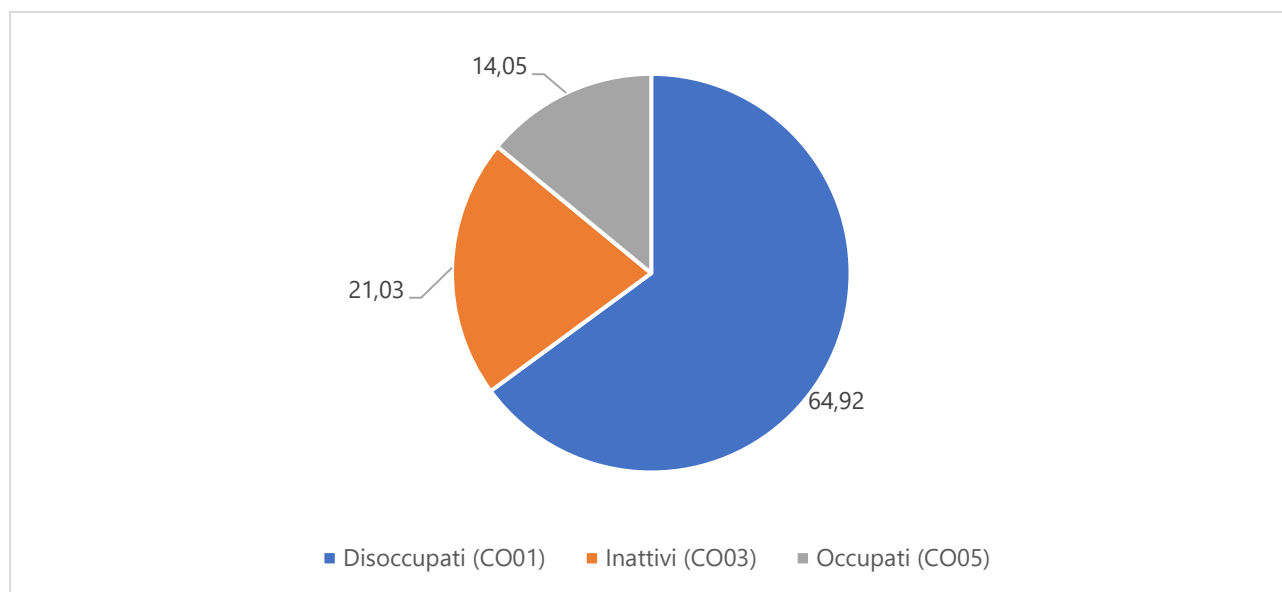
- l'andamento di tutti gli indicatori CO aggregati per tutti i 29 PO (POR e PON) e la loro distribuzione per aree territoriali. L'aggregazione viene presentata sia per i soli indicatori con un target previsto per il 2023, sia per il totale unitamente agli indicatori senza valore target fissato per il 2023;
- un approfondimento sugli indicatori che restituiscono, in parte, la dimensione totale delle persone coinvolte (quelli relativi alla condizione professionale all'avvio delle attività e in parte al titolo di istruzione), considerando anche gli indicatori senza un valore target fissato per il 2023;
- l'andamento di tutti gli indicatori CO aggregati per ciascuno dei 4 Obiettivi Tematici che insistono sul Fondo Sociale Europeo, distinguendo i dati provenienti dai programmi regionali e da quelli nazionali. In questo caso vengono contemplati gli indicatori con valore target fissato per il 2023.
- Per tutte le aggregazioni riportate, coerentemente con il dato presente nelle fonti dei dati, si fa riferimento al numero di partecipanti e non al numero delle persone, poiché una stessa persona, seppure venga valorizzata una sola volta all'interno di un progetto, può chiaramente partecipare nel tempo a più di una iniziativa.

### ***Una panoramica degli indicatori Comuni di Output aggregati per tutti i PO***

In questa parte si analizzano gli indicatori comuni di output presenti trasversalmente nella maggior parte dei PO. Per tale motivo si è scelto di presentare in modo aggregato per singolo indicatore i valori tratti da tutte le RAA al 31.12.2019. Solo in questo modo si riesce ad avere una misura, seppure

in forma di proxy<sup>20</sup>, di quanti partecipanti complessivamente abbia coinvolto il FSE alla data analizzata. Tale valore lo si ottiene sommando gli indicatori che rilevano la condizione professionale suddivisa nei 3 macro-target più rilevanti, ossia persone in stato di disoccupazione (CO01), persone inattive (CO03) e occupati, anche con un lavoro autonomo (CO05). Nel complesso tale aggregato, dei soli indicatori che hanno un valore target fissato al 2023, ammonta a 3.247.337 persone, distribuite secondo la figura sottostante<sup>21</sup>.

Figura n.2.1 Distribuzione delle persone coinvolte nelle iniziative FSE per condizione professionale (dati valore obiettivo target al 2023)



Fonte: elaborazione Anpal sulle 29 RAA al 31.12.2019

Non vi è dubbio che il FSE conferma la sua vocazione ad intervenire sulle categorie di destinatari più critiche dal punto di vista socioeconomico, con oltre l'85% di persone in condizione di disoccupazione (64,9%) o di inattività (21%). Seppure tali target siano raggiunti realisticamente nell'arco di un quinquennio (tra il 2015 e il 2019, in realtà con addensamento sull'ultimo biennio), il dato è particolarmente significativo specie per quanto riguarda le regioni con un maggior dinamismo economico quali quelle MD, in cui come si osserva nella tabella n. 2.4, vi è il numero più rilevante di persone coinvolte: in particolare circa l'84,9% di tutti i disoccupati, a fronte del 14,1% in quelle con minore sviluppo (regioni LD). In queste ultime, tuttavia, si ha una significativa quota di disoccupati di lungo periodo (rappresentando il 47,2% di tutti i disoccupati raggiunti in totale) – indicatore CO02 – dove la disoccupazione con queste caratteristiche assume un problema endemico. Non è un caso che il rapporto tra disoccupati di lungo periodo e disoccupati coinvolti nelle regioni LD raggiunge il 37,6%

<sup>20</sup> Anche considerando gli indicatori che non prevedono un obiettivo al 2023, il numero reale delle persone coinvolte viene comunque sottostimato dal sistema degli indicatori, per diversi motivi, per citarne alcuni: possono essere considerati solo quei progetti che alimentano gli specifici indicatori e vi sono alcuni progetti che, pur coinvolgendo direttamente gli stessi target, non vengono valorizzati; le regole di calcolo contenute nell'Annex D, già citato, tendono a scartare una serie di casi, laddove non si disponga di informazioni amministrative qualitativamente valide; alcuni indicatori possono essere acquisiti nei diversi sistemi informativi regionali in tempi differiti, se non al termine del ciclo di programmazione.

<sup>21</sup> Come si vedrà più avanti, vi è un secondo gruppo di indicatori che presenta caratteristiche di 'contabilità' dei target raggiunti, ossia quelli legati ai titoli di studio, ma questo è più evidente se si considerano anche gli indicatori che non prevedono un target obiettivo al 2023

a fronte del 6,9% nelle regioni MD. Del resto nelle regioni con minore sviluppo, l'azione sulla disoccupazione è resa meno incisiva dalla staticità del mercato del lavoro, nonostante vengano profusi notevoli sforzi specie nell'incentivare nuove assunzioni. In questa direzione si registrano azioni nazionali (si vedano gli incentivi finanziati dal PON SPAO per l'occupazione previsti dal 2017 al 2019), non sempre integrate, con le strategie regionali che prevedono differenti formule di incentivazione anche all'assunzione, seppure su target più mirati e con intensità finanziarie diverse.

Quanto osservato per i disoccupati si accentua per le persone inattive (indicatore CO03), laddove si osserva come circa il 93% di queste siano state intercettate nelle regioni MD, a fronte del 6,7% di quelle LD: questa categoria di beneficiari viene intercettata soprattutto tra le persone più giovani, come testimoniato dalle diverse iniziative sia regionali che nazionali (PON IOG in particolare).

Scorrendo gli altri indicatori relativi alle persone si osserva come i numeri siano decisamente più contenuti, ciò è da ricondursi al fatto che la maggior parte di questi non sono valorizzati trasversalmente nei diversi progetti, ma esclusivamente in quelli in cui si è previsto un intervento specifico su target con determinate caratteristiche come, ad esempio giovani fino a 25 anni – indicatore CO06 -, circa 893 mila unità, un numero comunque consistente perlopiù alimentato dal PON IOG; persone con disabilità – CO16 - (ne sono state valorizzate circa 68.000); migranti – CO15- (circa 64.000), persone con altre tipologie di svantaggio – CO17 - (oltre 77.000) o con specifici titoli di studio. In particolare, per questi ultimi indicatori (CO09, CO10, CO11) si osserva come vi sia una concentrazione di interventi sulla popolazione con basso titolo di studio (fino a ISCED 2 cioè con al massimo il diploma del primo ciclo d'istruzione) che rappresenta il 71,3% del totale (riscontrabile nel CO09) rispetto al 6% circa di coloro con più elevati titoli di studio (CO11). In questa direzione si confermerebbe l'impronta sociale del FSE che riesce a concentrare gli interventi su coloro che presentano povertà educativa e/o che necessitano di competenze di base per entrare nel mercato del lavoro o fruire pienamente dei diritti di cittadinanza.

Per quanto concerne gli indicatori relativi alla numerosità dei progetti (da CO20 a CO23), questi ineriscono temi specifici su cui la strategia europea si è concentrata nell'attuale programmazione, finalizzandoli nella maggior parte dei casi a ridurre disparità sia sociali che economiche, ma anche a far crescere e ammodernare la Pubblica amministrazione e le istituzioni territoriali a supporto del sistema sociale ed economico. Nel complesso si contano 48.885 progetti con queste caratteristiche, con una prevalenza di quelli destinati alle pubbliche amministrazioni (specie nelle regioni LD) o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale (CO22), seguiti da quelli dedicati al sistema delle micro, piccole e medie imprese, CO23 (soprattutto finanziati nelle regioni MD). Minoritari, dal punto di vista quantitativo, sono le iniziative finanziate in favore delle parti sociali e per la partecipazione sostenibile e al progresso delle donne nel mondo del lavoro; in questo ultimo caso (indicatore CO21) si tratta 515 progetti con target al 2023, di cui ben il 97% finanziato nelle Regioni MD.

Tabella n. 2.4 Definizione degli indicatori Comuni di Output, numero complessivo di partecipanti/progetti per ciascun indicatore, che presenta un valore obiettivo al 2023, e distribuzione per ripartizione regionale

Indicatori più significativi	Descrizione indicatori	Numero complessivo al 31.12.2019 (POR+PON e somma OT)	Regioni LD	Regioni MD	Regioni TR	% Regioni LD	% Regioni MD	% Regioni TR
CO01	Numero di disoccupati coinvolti	1.752.801	247.753	1.488.790	16.258	14,1	84,9	0,9
		355.422*						
CO02	di cui di lungo periodo	197.247	93.169	102.482	1.596	47,2	52,0	0,8
		178.513*						
CO03	Numero di persone inattive	492.892	32.961	458.800	1.131	6,7	93,1	0,2
		190.107						
CO04	le persone inattive che non seguono un corso di insegnamento o una formazione	973	479	494	0	49,2	50,8	0,0
		190.107*						
CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	456.115	108.041	333.847	14.227	23,7	73,2	3,1
CO06	le persone di età inferiore a 25 anni	534.564	178.197	354.302	2.065	33,3	66,3	0,4
		358.837*						
CO07	le persone di età superiore a 54 anni	17.794		17.794		0,0	100,0	0,0
CO08	di età superiore a 54 anni che sono disoccupati, inclusi i disoccupati di lungo periodo, o inattivi e che non seguono un corso di insegnamento o una formazione	7.641	8	7.633		0,1	99,9	0,0
CO09	i titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)	545.834	269.678	138.544	137.612	49,4	25,4	25,2

<b>CO10</b>	i titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4)	174.312	70.273	96.084	7.955	40,3	55,1	4,6
<b>CO11</b>	i titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8)	45.734	8.641	35.375	1.718	18,9	77,3	3,8
<b>CO12</b>	i partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro	671.274	427.102	212.600	31.572	63,6	31,7	4,7
<b>CO13</b>	i partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro con figli a carico	642	642			100,0	0,0	0,0
<b>CO14</b>	i partecipanti che vivono in una famiglia composta da un singolo adulto con figli a carico	1.357	1.250	107		92,1	7,9	0,0
<b>CO15</b>	i migranti, i partecipanti di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom)	63.682	14.700	45.761	3.221	23,1	71,9	5,1
<b>CO16</b>	i partecipanti con disabilità	67.929	3.174	64.337	418	4,7	94,7	0,6
<b>CO17</b>	le altre persone svantaggiate	77.436	4.087	69.932	3.417	5,3	90,3	4,4
<b>CO18</b>	i senzatetto o le persone colpite da esclusione abitativa	11.195	8.523	2.658	14	76,1	23,7	0,1
<b>CO19</b>	le persone provenienti da zone rurali	28.389		28.389		0,0	100,0	0,0
<b>CO20</b>	numero di progetti attuati completamente o parzialmente dalle parti sociali o da organizzazioni non governative	281	131	106	44	46,6	37,7	15,7
<b>CO21</b>	numero di progetti dedicati alla partecipazione sostenibile e al progresso delle donne nel mondo del lavoro	515	15	499	1	2,9	96,9	0,2

<b>CO22</b>	<b>numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale</b>	<b>28.990</b>	<b>17.844</b>	<b>10.103</b>	<b>1.043</b>	<b>61,6</b>	<b>34,8</b>	<b>3,6</b>
<b>CO23</b>	numero di micro, piccole e medie imprese finanziate (incluse società cooperative e imprese dell'economia sociale)	19.099	2.996	16.011	92	15,7	83,8	0,5

\*Si tratta di indicatori valorizzati nel PON IOG i cui valori non sono ripartibili per tipologie territoriali.

Fonte: Elaborazione Anpal sulle 29 RAA al 31.12.2019



Parte della tabella sopra analizzata può essere riprodotta includendo anche quegli indicatori che non prevedono un valore obiettivo fissato al 2023. In questo caso i valori espressi sono certamente superiori per ciascun indicatore prodotto e, come vedremo poco più avanti, si ottiene una fotografia più nitida rispetto alla quantità di persone effettivamente raggiunte nel complesso da tutte le iniziative. Tuttavia, lo scopo principale del monitoraggio non si limita nel dimensionare in modo puntuale i diversi indicatori, quanto nel comprendere quale sia la strategia di azione della programmazione e la direzione che assume nel suo dispiegarsi. In questo senso gli indicatori che prevedono un valore al 2023 sono in grado di mappare gli obiettivi programmati inizialmente, ossia quelli più coerenti con la strategia europea e con le priorità fissate nell'Accordo di partenariato e su cui si appostano le maggiori risorse finanziarie. In quanto tali misurano il raggiungimento degli obiettivi target considerati prioritari nella strategia di azione all'interno di un PO, tuttavia, allo stesso tempo, la valorizzazione degli indicatori che non prevedono un obiettivo target al 2023, fornisce la curvatura in fieri della programmazione stessa, evidenziando su quali altri target vi sia una concentrazione di iniziative (su quali Assi, Obiettivi Tematici e Priorità di Investimento) con un impatto potenzialmente non del tutto previsto, ma che, allo stesso tempo, testimonia la flessibilità di azione offerta dalla stessa programmazione. Se consideriamo i singoli progetti finanziati, infatti, molti di essi alimentano contemporaneamente sia indicatori che hanno un obiettivo target, sia quelli che non lo hanno: questi ultimi non sono meno rilevanti dei primi, poiché, per alcuni indicatori, come quelli che individuano le persone per condizione professionale in ingresso, rilevano la presenza o meno di determinati segmenti della popolazione, altrimenti non rilevati<sup>22</sup>.

Nella tabella n. 2.5 oltre ai valori già analizzati, sono presenti quelli relativi ai CO senza target al 2023 e il totale complessivo (con valore obiettivo al 2023 sommati ai corrispettivi senza target al 2023).

Come si osserva, vi sono differenze significative tra i due aggregati di valori e ciò consente di restituire ulteriori interpretazioni sulla programmazione in corso. Le maggiori differenze tra gli aggregati in termini di incremento tra il primo gruppo di indicatori (con target al 2023) e il secondo (senza target al 2023) riguardano il numero di partecipanti disoccupati di lungo periodo e gli inattivi per quanto riguarda la condizione occupazionale in ingresso: infatti quest'ultimo gruppo diventa il beneficiario principale per la forte polarizzazione di progetti a contrastare il fenomeno dei NEET. Ne deriva l'incremento di partecipanti con età inferiori ai 25 anni (CO06), certificando la vocazione del programma in direzione dei giovani e delle difficoltà ad entrare nel mercato del lavoro. Tutto ciò probabilmente per l'incidenza dei sistemi regionali di istruzione e formazione professionale e per il significativo contributo dei due PON, Scuola e IOG. Anche il target degli over 54 anni registra un significativo incremento, pur in assenza di un programma dedicato a livello nazionale e un complessivo minore stanziamento su questa fascia di popolazione, anche nei programmi regionali.

Altri incrementi molto significativi vengono registrati rispetto agli indicatori sui titoli di studio, in particolare per quello relativo ai titoli con ISCED più basso (CO09): questo dato è fortemente correlato con la presenza di giovani che partecipano sia al filone della leFP, sia ad altri programmi di potenziamento delle competenze per l'occupabilità, specie come già osservato, per i giovani inattivi e Neet con basso titolo di studio, nonché alle politiche di incentivo all'occupazione finanziate in buona

<sup>22</sup> Ad esempio, le iniziative progettuali che prevedono gli incentivi all'occupazione nelle Regioni LD e TR finanziati nel PON SPAO, prevedono come unico obiettivo con valore target al 2023 il solo l'indicatore CO01, ossia il numero di disoccupati coinvolti, compresi quelli di lungo periodo. Tuttavia, sono beneficiari degli incentivi anche le persone inattive e i lavoratori i cui contratti siano trasformati a tempo indeterminato; in questo caso gli indicatori che ne valorizzano la presenza, ossia CO03 (per gli inattivi) e CO05 (per gli occupati), non rientrano nel novero degli indicatori che prevedono un target obiettivo nel PO, ma sono comunque riportati nella RAA, poiché comunque offrono una dimensione di quante persone, con le loro caratteristiche, sono complessivamente beneficiarie degli specifici progetti

parte attraverso alcuni programmi nazionali<sup>23</sup>.

Altra curvatura impressa alla programmazione è osservabile rispetto ai migranti (CO15) in quanto rispetto ai soli indicatori con target obiettivo al 2023 vedono un significativo incremento di partecipazioni, passando da 63 mila circa a oltre 787 mila. Il dato, tuttavia, si concentra soprattutto per le iniziative dedicate a questo target in 3 programmi, di cui il PON Inclusion e i POR di Toscana ed Emilia-Romagna che complessivamente ammontano al 66% del target complessivo.

Tabella n. 2.5 Definizione degli indicatori Comuni di Output, numero complessivo di partecipanti/progetti per ciascun indicatore e distribuzione per ripartizione regionale

Indicatori più significativi	Descrizione indicatori	Numero complessivo al 31.12.2019 dei soli indicatori con target fissato al 2023 (POR+PON e somma OT)	Numero complessivo al 31.12.2019 dei soli indicatori senza target fissato al 2023 (POR+PON e somma OT)	Numero complessivo al 31.12.2019 anche con indicatori senza target fissato al 2023 (POR+PON e somma OT)
<b>CO01</b>	Numero di disoccupati coinvolti	2.108.223	1.313.709	3.421.932
<b>CO02</b>	di cui di lungo periodo	375.760	899.729	1.275.489
<b>CO03</b>	Numero di persone inattive	682.999	3.130.799	3.813.798
<b>CO04</b>	le persone inattive che non seguono un corso di insegnamento o una formazione	191.080	247.752	438.832
<b>CO05</b>	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	456.115	313.198	769.313
<b>CO06</b>	le persone di età inferiore a 25 anni	893.401	3.717.227	4.610.628
<b>CO07</b>	le persone di età superiore a 54 anni	17.794	517.358	535.152
<b>CO08</b>	di età superiore a 54 anni che sono disoccupati, inclusi i disoccupati di lungo periodo, o inattivi e che non seguono un corso di insegnamento o una formazione	7.641	292.729	300.370
<b>CO09</b>	i titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)	545.834	4.215.512	4.761.346
<b>CO10</b>	i titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4)	174.312	1.761.056	1.935.368
<b>CO11</b>	i titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8)	45.734	659.278	705.012

<sup>23</sup> Sommando il PON Scuola, PON IOG e PON SPAO si contano ulteriori 2,2 milioni di persone coinvolte con bassi titoli di studio.

<b>CO12</b>	i partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro	671.274		671.274
<b>CO13</b>	i partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro con figli a carico	642		642
<b>CO14</b>	i partecipanti che vivono in una famiglia composta da un singolo adulto con figli a carico	1.357		1.357
<b>CO15</b>	i migranti, i partecipanti di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom)	63.682	787.995	851.677
<b>CO16</b>	i partecipanti con disabilità	67.929	164.576	232.505
<b>CO17</b>	le altre persone svantaggiate	77.436	542.933	620.369
<b>CO18</b>	i senzateo o le persone colpite da esclusione abitativa	11.195	7.398	18.593
<b>CO19</b>	le persone provenienti da zone rurali	28.389	909.180	937.569
<b>CO20</b>	numero di progetti attuati completamente o parzialmente dalle parti sociali o da organizzazioni non governative	281	51.183	51.464
<b>CO21</b>	numero di progetti dedicati alla partecipazione sostenibile e al progresso delle donne nel mondo del lavoro	515	2.252	2.767
<b>CO22</b>	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	28.990	7.796	36.786
<b>CO23</b>	numero di micro, piccole e medie imprese finanziate (incluse società cooperative e imprese dell'economia sociale)	19.099	43.178	62.277

Fonte: Elaborazione Anpal sulle 29 RAA al 31.12.2019

### ***Approfondimento sugli indicatori relativi alla condizione professionale in ingresso e a livello di istruzione***

Come accennato per stimare quante partecipazioni effettivamente sono raggiunte dai diversi PO, occorre allargare il campo di osservazione anche a quegli indicatori che non prevedono un valore obiettivo fissato al 2023. Tale analisi si concentra sugli indicatori che definiscono la condizione professionale in ingresso alle diverse iniziative, poiché presentano caratteristiche esclusive, al pari di quelli che fanno riferimento ai titoli di studio<sup>24</sup>, ossia una delle condizioni considerate per ciascun

<sup>24</sup> Per il conteggio dei partecipanti per titolo di studio è stato considerato anche l'indicatore CO17 "le altre persone svantaggiate". Generalmente in questo indicatore, come del resto previsto dai regolamenti europei, vengono conteggiate le persone che non hanno alcun titolo di studio per diverse ragioni come, abbandono scolastico o provenienze da aree del pianeta in cui hanno acquisito titoli bassi di studio non riconosciuti dal sistema di istruzione italiano.

gruppo di indicatori esclude automaticamente le altre (ad esempio essere occupato esclude automaticamente le altre due condizioni di disoccupazione e inattività, per questo la somma delle 3 condizioni 'professionali' riporta a un potenziale universo di partecipanti). Come si evince dalla tabella n. 2.6, il numero di partecipanti ammonterebbe a circa 8 milioni per entrambe le tipologie di indicatori. Il fatto che i due aggregati siano equivalenti lascia ipotizzare che il numero di partecipazioni effettive nei diversi PO sia comunque oltre gli 8 milioni, se si considerano anche altre partecipazioni non rientranti nei due gruppi di indicatori. Rispetto alla condizione professionale di ingresso, gli 8 milioni di partecipanti, gli inattivi prevalgono anche sui disoccupati (i primi sono il 47,6% a fronte di 42,7% dei secondi), e soprattutto sugli occupati (9,6% del totale): questi ultimi vengono coinvolti soprattutto in azioni di formazione continua, ambito questo potenzialmente sovrapponibile rispetto ai finanziamenti gestiti dai Fondi paritetici interprofessionali.

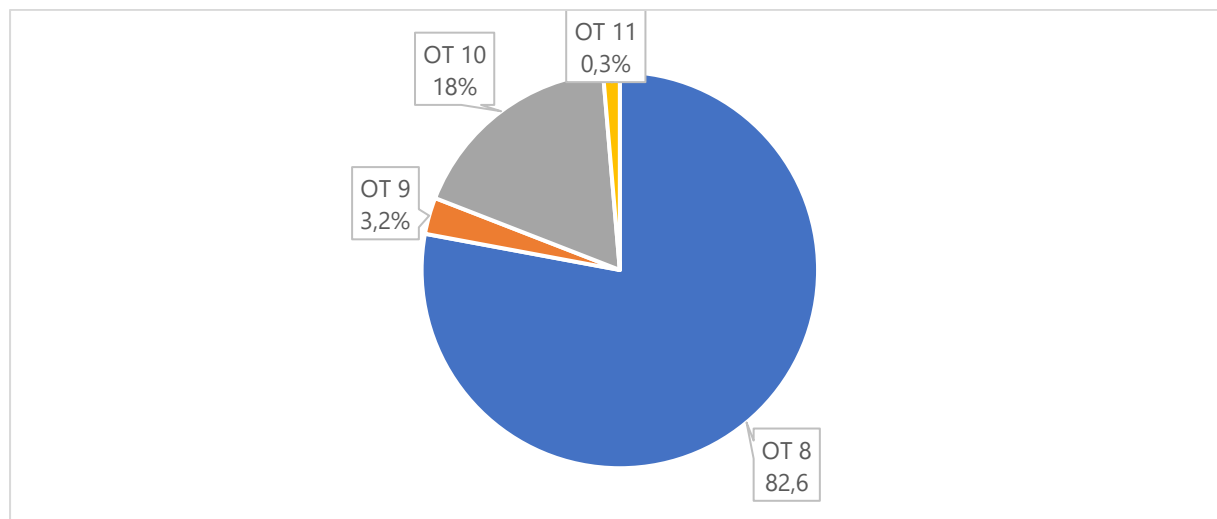
Tabella n.2.6 Somma degli indicatori relativi alla condizione professionale e somma di indicatori relativi al livello di istruzione (sia indicatori con target obiettivo al 2023 che senza)

Indicatore	Numero complessivo al 31.12.2019 dei soli indicatori con target fissato al 2023 (POR+PON e somma OT)	Numero complessivo al 31.12.2019 dei soli indicatori senza target fissato al 2023 (POR+PON e somma OT)	Totale complessivo persone coinvolte al 31.12.2019 (POR+PON e somma OT)
CO01	2.108.223	1.313.709	3.421.932
CO03	682.999	3.130.799	3.813.798
CO05	456.115	313.198	769.313
<b>Totale partecipanti per condizione professionale</b>	<b>3.247.337</b>	<b>4.757.706</b>	<b>8.005.043</b>
CO09	545.834	4.215.512	4.761.346
CO10	174.312	1.761.056	1.935.368
CO11	45.734	659.278	705.012
CO17	77.436	542.933	620.369
<b>Totale partecipanti per titolo di studio</b>	<b>843.316</b>	<b>7.178.779</b>	<b>8.022.095</b>

Fonte: elaborazione Anpal sulle 29 RAA al 31.12.2019

Restrungendo ora il campo di analisi ai soli indicatori relativi alla condizione professionale che prevedono un obiettivo fissato al 2023 (quindi rispetto all'universo dei 3.247.337), nel complesso emerge come, in coerenza con gli stanziamenti riservati, sull'OT8 si concentra circa l'83% dei beneficiari, seguito dall'OT 10 (18%) Figura 2.2).

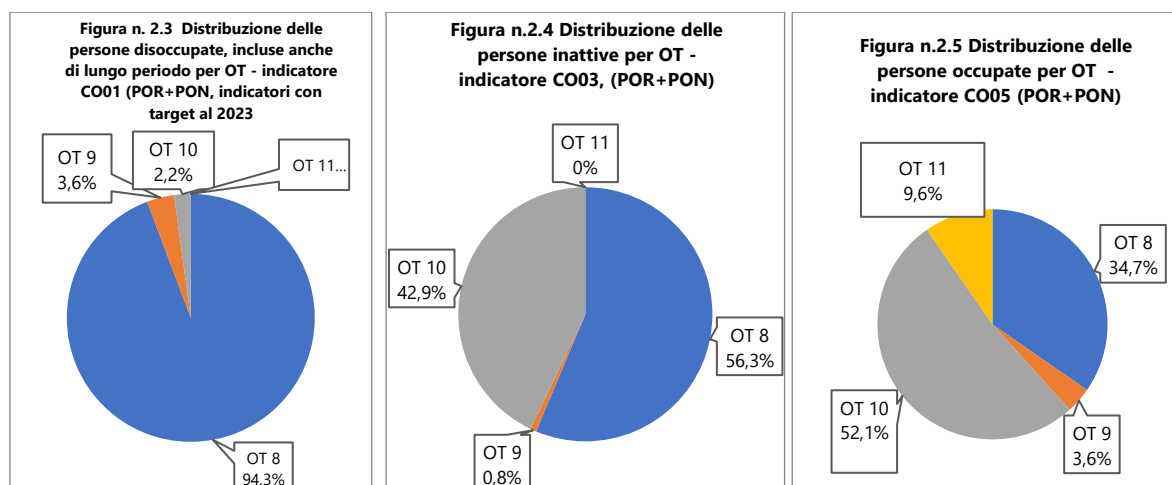
Figura n. 2.2 Distribuzione delle persone disoccupate, inattive e occupate per OT - CO01+CO03+CO05, (POR+POR - indicatori con solo target fissato al 2023)



Fonte: elaborazione Anpal sulle 29 RAA al 31.12.2019

Tale distribuzione, tuttavia, varia se si entra nel merito dello specifico dei 3 indicatori (figure 2.3-2.5). In particolare:

- per il CO01 aumenta la concentrazione sull'OT8 (94,3%), dato che dimostra come il maggior sforzo operato per il potenziamento del mercato del lavoro sia polarizzato sulle persone in cerca di occupazione. Una parte delle azioni, non solo sui programmi nazionali, si basa su incentivi diretti all'occupazione sia rivolti alle imprese, sia agli stessi individui. Altre iniziative vedono un mix più articolato di misure, soprattutto per quelle persone che sono considerate tra i target ancora più critici;
- per il CO03 è assai meno netta la polarizzazione sull'OT8 su cui si concentra il 56,3% circa delle persone inattive coinvolte e il 42,9% sull'OT 10. In questo caso gli interventi sembrano essere più articolati, come si può evincere sia nei programmi nazionali (in particolare nel PON IOG), sia in quelli regionali (attività soprattutto da parte di alcune regioni MD). È forse uno dei target più difficili da intercettare con caratteristiche non sempre ben distinte e che spesso necessita di un processo di orientamento basato su una profilazione attenta e servizi in grado di motivare a entrare o rientrare nel mercato del lavoro a cui seguono spesso percorsi di formazione specifica con ricorso a *work experience*;
- per il CO05 si ha un rapporto inverso rispetto a quello evidenziato per CO03 (con il 52,1% per l'OT10, e il 34,7% per l'OT8). In questo caso trattandosi di persone già lavoratrici, il focus delle iniziative è teso al mantenimento e potenziamento delle competenze e le iniziative si basano su diverse opzioni formative che si riscontrano specie nell'OT10 e che vanno dall'istruzione professionale, la formazione per adulti, l'alta formazione e la formazione continua anche su iniziativa individuale. La presenza di un numero significativo di lavoratori in ingresso anche sull'OT8 è coerente con quei progetti che tendono alla stabilizzazione delle persone già lavoratrici (ad esempio, incentivi per passare a forme contrattuali di dipendenza a tempo indeterminato) o a progetti, specie nelle regioni MD, che coinvolgono più direttamente le imprese soprattutto in ambiti legati all'innovazione nei settori che connotano le filiere produttive degli specifici territori.



Fonte: elaborazione Anpal sulle 29 RAA al 31.12.2019

### **Tavole riepilogative degli indicatori Comuni di output per singolo OT**

Di seguito si riporta un ulteriore sistema di aggregazione degli indicatori CO che prevedono un valore obiettivo al 2023. In questo caso il cluster è rappresentato dai 4 specifici obiettivi tematici con una distinzione tra POR e PON. Come si noterà l'unico OT in cui vi è la presenza valorizzata di tutti i 23 indicatori è l'OT9 che assume del resto una valenza trasversale se si guarda al tipo di iniziative che possono essere assunte dalle diverse Autorità di gestione: il tema dell'inclusione sociale si avvale del resto di numerosi strumenti di intervento che abbracciano l'intero ventaglio delle politiche attive, dai sostegni diretti di tipo economico o attraverso servizi, all'istruzione e formazione come all'attivazione verso il mondo del lavoro o al reinserimento sociale. Pertanto, le strategie comunitaria, nazionale e regionale convergono nell'affrontare il tema secondo un approccio di sistema i cui miglioramenti anche a lungo termine (2023), a seguito delle iniziative intraprese, vanno monitorate attraverso una vasta gamma di indicatori che analizzano le caratteristiche socioeconomiche di cluster spesso molto specifici: non a caso su questo OT si concentra anche un numero maggiore di obiettivi di output<sup>25</sup> e di risultato specifici.

### **Di seguito il dettaglio dei diversi OT (tabelle 2.7-2.10).**

Tabella n.2.7 Numero di partecipanti (da CO01 a CO19) e di progetti (da CO20 a CO23) per OT8, ripartiti tra POR e PON (per i soli indicatori che prevedono un valore obiettivo al 2023)

<b>OT8</b>			
	PON	POR	Totale
<b>CO01</b>	488.007	1.499.550	1.987.557
<b>CO02</b>	262.590	106.734	369.324
<b>CO03</b>	190.107	194.741	384.848
<b>CO04</b>	190.107	204	190.311
<b>CO05</b>		158.112	158.112

<sup>25</sup> Il numero complessivo di indicatori di output comuni e specifici valorizzati con target al 2023, considerando tutti e 29 PO, risultano: 44 per l'OT9; 38 per l'OT 8, 24 per OT 10 e 13 per l'OT11.

<b>CO06</b>	359.414	78.238	437.652
<b>CO07</b>		9.645	9.645
<b>CO08</b>		1.107	1.107
<b>CO09</b>		12.819	12.819
<b>CO10</b>		46.907	46.907
<b>CO11</b>		22.542	22.542
<b>CO15</b>	8.005	6.523	14.528
<b>CO19</b>		12.831	12.831
<b>CO20</b>		65	65
<b>CO21</b>	3	28	31
<b>CO22</b>	42	447	489
<b>CO23</b>		17.341	17.341

Fonte: elaborazione Anpal sui 29 RAA al 31.12.2019

Tabella n.2.8 Numero di partecipanti (da CO01 a CO19) e di progetti (da CO20 a CO23) per OT9, ripartiti tra POR e PON (per i soli indicatori che prevedono un valore obiettivo al 2023)

<b>OT9</b>			
	PON	POR	Totale
<b>CO01</b>		75.068	75.068
<b>CO02</b>		6.396	6.396
<b>CO03</b>		5.230	5.230
<b>CO04</b>		189	189
<b>CO05</b>		16.532	16.532
<b>CO06</b>		2.158	2.158
<b>CO07</b>		8.149	8.149
<b>CO08</b>		6.534	6.534
<b>CO09</b>		17.034	17.034
<b>CO10</b>		15.248	15.248
<b>CO11</b>		6.261	6.261
<b>CO12</b>	650.487	20.787	671.274
<b>CO13</b>		642	642
<b>CO14</b>		1.357	1.357
<b>CO15</b>	5.207	29.905	35.112
<b>CO16</b>		67.271	67.271
<b>CO17</b>	6.052	71.384	77.436
<b>CO18</b>	11.147	48	11.195
<b>CO19</b>		4.927	4.927
<b>CO20</b>	76	66	142
<b>CO21</b>		484	484
<b>CO22</b>	6	699	705
<b>CO23</b>	0	1.579	1.579

Fonte: elaborazione Anpal sulle 29 RAA al 31.12.2019



Tabella n.2.9 Numero di partecipanti (da CO01 a CO19) e di progetti (da CO20 a CO23) per OT10, ripartiti tra POR e PON (per i soli indicatori che prevedono un valore obiettivo al 2023)

<b>OT10</b>			
	PON	POR	Totale
<b>CO01</b>	6.758	38.840	45.598
<b>CO02</b>		40	40
<b>CO03</b>	8.041	284.880	292.921
<b>CO04</b>		580	580
<b>CO05</b>	133.458	104.033	237.491
<b>CO06</b>	31.282	422.309	453.591
<b>CO09</b>		515.981	515.981
<b>CO10</b>	0	112.157	112.157
<b>CO11</b>	1.266	15.665	16.931
<b>CO15</b>	5.650	8.392	14.042
<b>CO16</b>		658	658
<b>CO19</b>		10.631	10.631
<b>CO20</b>		73	73
<b>CO22</b>	24.476	2.045	26.521
<b>CO23</b>	0	179	179

Fonte: elaborazione Anpal sulle 29 RAA al 31.12.2019

Tabella n.2.10 Numero di partecipanti (da CO01 a CO19) e di progetti (da CO20 a CO23) per OT11, ripartiti tra POR e PON (per i soli indicatori che prevedono un valore obiettivo al 2023)

<b>OT11</b>			
	PON	POR	Totale
<b>CO05</b>	36.012	7.968	43.980
<b>CO20</b>	1	0	1
<b>CO22</b>	49	1.179	1.228

Fonte: elaborazione Anpal sulle 29 RAA al 31.12.2019

Si fa, inoltre, presente che allegato (*Allegato tavole e mappatura degli indicatori comuni*) al presente report si ha valorizzazione di tutti gli indicatori, con un valore obiettivo al 2023, previsti nei 29 PO al 31.12.2019 e classificati per Asse, Obiettivo tematico e Priorità di investimenti: negli schemi vengono riportati anche gli indicatori specifici di output che hanno caratteristiche peculiari riferibili solo agli specifici progetti a cui sono agganciati. Si noterà una forte difformità nell'utilizzo degli stessi, tra programmi operativi che dettagliano l'andamento delle attività con una presenza significativa di indicatori, come nel caso del Veneto, ad altri in cui, anche per la specificità dei temi trattati nei programmi, tale presenza è estremamente ridotta come nel caso di alcuni PON, come Legalità, Ricerca e IOG.

Infine, un ulteriore allegato riguarda una mappatura di dove sono collocati i singoli indicatori CO: al prospetto generale se ne dà la collocazione nelle tre partizioni territoriali e per singolo indicatore in quali Programmi operativi vengono valorizzati. Ad arricchire l'allegato vi sono anche alcuni grafici in cui si riporta la collocazione geografica dei 23 CO analizzati per i soli 21 PO regionali. Si tratta di una

mappa di orientamento che allo stesso tempo offre il senso della complessità del sistema di rilevazione, anche alla luce della sua costante revisione in funzione di una semplificazione nella lettura dei processi.

## Capitolo 3 Analisi qualitativa dei principali provvedimenti regionali

### 3.1 Criteri di rilevazione degli avvisi e dei provvedimenti regionali

La rilevazione degli avvisi regionali ha preso a riferimento tutti i provvedimenti delle AdG regionali o delle Province Autonome emanati o in scadenza nella finestra temporale dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2019.

Sono stati considerati due degli obiettivi tematici della programmazione regionale del FSE 2014 – 2020<sup>26</sup>: OT8 e OT10, in quanto con essi si finanzia una parte consistente delle Politiche Attive del Lavoro (PAL). In particolare, l’inserimento, il reinserimento nel mercato del lavoro o la manutenzione dell’occupabilità dei lavoratori relativamente all’OT8, oppure politiche finalizzate alla qualificazione dei sistemi territoriali dell’*education* relativamente all’ OT10. L’interesse è volto anche a identificare la direzione verso cui stanno procedendo i sistemi regionali, proprio in virtù delle competenze regionali in materia di politiche attive del lavoro.

Inoltre, anche in questo aggiornamento della rilevazione, sono stati esclusi tutti gli avvisi rivolti al primo e al secondo ciclo del sistema dell’istruzione e formazione salvo quelli finalizzati all’orientamento scolastico e professionale conclusivo del secondo ciclo e funzionali al possibile inserimento dei giovani nel mercato del lavoro.

L’esame degli avvisi consente di rilevare qualitativamente gli intendimenti delle AdG nel rispondere alle proprie consolidate esigenze occupazionali e formative, ma allo stesso tempo per cogliere la presenza/assenza di eventuali disegni di sistema a cui gli stessi provvedimenti rispondono. Gli avvisi sono la manifestazione degli intenti regionali, in quanto invitano a presentare le attività in forma progettuale: la sistematicità e l’eventuale copertura temporale ampia di certe tipologie di avvisi permette di identificare interventi strutturali e le strategie regionali *versus* quegli avvisi che costituiscono una risposta temporanea ad una problematicità contingente. Ciò che effettivamente viene costruito, sedimentato o temporaneamente adottato dipende dalle risposte che gli enti beneficiari propongono e attuano in base al livello di dettaglio richiesto dagli avvisi stessi. Pertanto, per comprendere come si sono attuate le operazioni approvate, è necessario un ulteriore step di approfondimento che dovrebbe riguardare quei territori che si renderanno disponibili, nei prossimi mesi, ad analisi sul campo: in prima ipotesi gli approfondimenti potrebbero avviarsi sulla base delle informazioni di dettaglio sui comportamenti occupazionali e formativi dei destinatari degli interventi in parte desumibili dal Sistema Informativo Unitario (SIU).

Per ogni AdG è stata creata una lista degli avvisi emanati nel periodo considerato e sono state verificate le informazioni di eleggibilità degli avvisi alla classificazione. Si è costruito un data base semantico qualitativo composto da una serie di variabili come da schema di seguito presentato (Schema 3.1). Alcune variabili rimandano a contenuti chiari ed auto-evidenti, altre a quegli indicatori e sistemi classificatori proposti negli allegati dell’Accordo di Partenariato, altre invece hanno avuto la necessità di tarare le informazioni da rilevare all’interno del gruppo di lavoro coinvolto. Si tratta di un’operazione piuttosto sensibile, direttamente connessa alla soggettività del ricercatore, per cui è stato necessario avere chiara la tipologia di informazioni da riportare nella classificazione e affinare via via, in modo ricorsivo, i criteri tassonomici. Inoltre, rispetto alla prima rilevazione, continua il processo di aggiustamento del data base per ridurre il livello di discrezionalità soggettiva del ricercatore e traslare sul versante quanti-qualitativo informazioni più mirate e confrontabili. Per comprendere cosa

---

<sup>26</sup> La programmazione nazionale (PON) non è stata presa in considerazione

si intende si riporta, a titolo esemplificativo, una delle possibili 3 azioni perseguibili nei POR<sup>27</sup> per il Risultato atteso (RA) 8.6 "Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi" e riguarda 8.6.1 "Azioni integrate di politiche attive e politiche passive, tra cui azioni di riqualificazione e di outplacement dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi collegate a piani di riconversione e ristrutturazione aziendale". L'obiettivo in questo caso è di comprendere se effettivamente gli avvisi che invitano a presentare queste azioni impongano l'integrazione tra misure passive ed attive, se vi è un intreccio di misure attive e sulla base di quali condizioni per i singoli beneficiari e dello stato di crisi dell'azienda o territorio di riferimento. Per cui non ci si limita a rilevare ed analizzare informazioni già codificate dai documenti programmatori, ma a verificarne l'interpretazione assunta dalle AdG nelle azioni richieste. Alcune Regioni manifestano l'adozione di scelte e strategie già pianificate e sperimentate, altre avviano sperimentazioni e differenziano gli interventi in base al target (imprese o lavoratori) o alle criticità economiche e sociali da contrastare.

Come accennato, al percorso di classificazione dei diversi avvisi è seguita una fase di controllo e omogeneizzazione delle informazioni contenute nel data base piuttosto stringente, spesso riavviando un'ulteriore analisi degli avvisi al fine di aggiustare o integrare le informazioni inserite. Tale controllo è stato realizzato: confrontando i documenti formali che le AdG sono tenute ad emanare in occasione dei Comitati di Sorveglianza annuali nei quali vengono presentate le Relazioni Annuali di Attuazione (RAA) in base al regolamento UE (ex art. 50 par. 9, REG. (UE) N.1303/2013)<sup>28</sup>; mediante un confronto allargato tra tutti i ricercatori coinvolti, affinché si giungesse all'opzione univoca e condivisa su ciascuna variabile qualitativa descrittiva. Ciò ha consentito di cristallizzare e argomentare gli obiettivi di rilevazione per ciascuna delle diverse variabili indicate e talvolta creane di nuove in maniera sintetica.

Schema 3.1 - Variabili di classificazione degli avvisi

Variabili di classificazione degli avvisi	Descrizione delle variabili
<b>N_ID_AVVISO</b>	Numero progressivo dell'avviso che identifica a) l'AdG e b) il numero dell'avviso
<b>Identificativo AVVISO (numero atto determina o dgr n./anno)</b>	Atto amministrativo dell'AdG di adozione dell'avviso
<b>Autorità regionale di riferimento</b>	Regione e provincia autonoma di riferimento
<b>Data di emanazione (giornomeseanno)</b>	La pubblicazione dell'atto solitamente non coincide con la data di approvazione.
<b>Data di scadenza</b>	Data di scadenza dell'avviso, finestre temporali di apertura dell'avviso, modalità di presentazione a sportello.
<b>Proroga (Sì; NO)</b>	Spesso le AdG prorogano la scadenza
<b>Titolo del Bando</b>	Inserimento della titolazione integrale dell'avviso

<sup>27</sup> Considerando anche le azioni consentite solo dalla programmazione nazionale finanziata dal FSE (8.6.4 e 8.6.5), sul RA 8.6 si arriva complessivamente a 5 azioni perseguibili (cfr. Accordo di Partenariato, Allegato I Risultati Attesi – Azioni, p. 40)

<sup>28</sup> Le ultime Relazioni Annuali delle Attività curate dalle AdG regionali riguardano l'attuazione dell'anno 2019 e proprio per fronteggiare l'emergenza pandemica sono state avviate le riprogrammazioni dei fondi SIE per cui i Comitati di Sorveglianza sono stati posticipati al periodo settembre – dicembre 2020. In quel periodo è stato possibile confrontare le informazioni raccolte e classificate nella base dati con quelle descritte nei RAA per l'anno 2019.

<b>Continua</b>	
<b>Descrizione delle variabili</b>	
<b>Variabili di classificazione degli avvisi</b>	
<b>Programma operativo (CCI)</b>	Codice assegnato dalla Commissione UE ad approvazione del documento programmatico FSE 2014-2020. Tale codice viene riportato su tutti i documenti ufficiali ad esso collegati e richiama la programmazione finanziaria senza che vi siano sovrapposizioni con altri documenti programmatori.
<b>Risorse finanziarie</b>	Inserimento delle risorse finanziarie complessive del FSE impegnate con l'avviso. In questo caso si intende comprensivo del cofinanziamento nazionale e regionale.
<b>Note su risorse finanziarie</b>	Dettaglio delle risorse finanziarie e indicazione dell'ammontare ripartito per asse, obiettivo tematico e priorità di investimento. Inoltre, si segnalano eventuali altre risorse finanziarie inserite nell'avviso ma che fanno riferimento a norme nazionali o regionali e talvolta espressamente private.
<b>Asse FSE</b>	Asse di riferimento della programmazione FSE prettamente regionale così come riportato nei rispettivi documenti programmatori e nell'avviso stesso. Vi possono essere avvisi pluriassi.
<b>Ob. Tematico</b>	Si indica OT8 o OT10 e si segnala se l'avviso coinvolge risorse FSE su altri Obiettivi Tematici come può essere il caso dell'OT9
<b>Priorità di investimento</b>	Priorità di Investimento specificata dell'avviso e se non segnalato si lascia il campo vuoto.
<b>Ob. Specifico</b>	Obiettivo Specifico o gli Obiettivi Specifici indicato/i nell'avviso e se non segnalato si lascia il campo vuoto
<b>Fonte</b>	Indicare per esteso la pagina web ufficiale dell'AdG dove sono state reperite le informazioni sull'avviso e la pagina web dell'avviso pubblicato.
<b>Note</b>	Informazioni diverse rispetto ai campi della classificazione, ma che si ritengono importanti ai fini della rilevazione perché specificano fonti, risorse finanziarie, eventuali atti amministrativi afferenti a norme particolari nazionali e regionali.
<b>N_TIPOLOGIA_REGIONE_FONDISIE</b>	Si tratta della distinzione tra Regioni meno sviluppate (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. LD), in transizione (Abruzzo, Molise e Sardegna - TR) e quelle più sviluppate (restanti regioni del Centro Nord - MD).
<b>Finalità del bando</b>	Oltre alle finalità generali del bando (quali per esempio l'inserimento o reinserimento, l'occupabilità o la qualificazione dell'education) si riportano le informazioni di dettaglio che qualificano il bando in termini di obiettivi perseguiti rispetto alla eventuale natura territoriale degli interventi (es. aree di crisi o distretti industriali; strategia nazionale aree interne; collegamento con agenda digitale per le aree bianche); in relazione a target specifici critici da coinvolgere (percettori di ammortizzatori sociali, giovani disoccupati, over 45, donne, NEET, tipologia di imprese, etc.) e rispetto alla strategia territoriale complessiva adottata dall'avviso che giustifica le azioni messe in campo.
<b>Soggetti beneficiari/gestori</b>	Le diverse tipologie di beneficiari/enti ammissibili a presentare le operazioni e a partecipare, indicando la/le voce/i specifica/he del sistema di accreditamento.
<b>Linee di attività/Tipologia di intervento</b>	Inserire per esteso la lista delle tipologie di intervento ammissibili nelle operazioni da presentare con la descrizione per ciascuna di esse dei livelli massimi e minimi di ore di intervento, n. destinatari ammessi, specificando se interventi individuali, quantificando l'eventuale gruppo o aula, indicando se previsto l'intreccio tra misure attive e con le passive, etc.
<b>Importo min-max in € per singola azione finanziabile</b>	Si specificano gli importi minimi e massimi delle singole tipologie di azione ammissibili, indicando inoltre le modalità di rendicontazione finanziaria a processo, a risultato, a costi reali o con costi standard (UCS).

<b>Continua</b> <b>Variabili di classificazione degli avvisi</b>	<b>Descrizione delle variabili</b>
<b>Caratteristiche dei destinatari</b>	Le diverse tipologie di destinatari ammissibili per le singole operazioni o per ciascuna delle azioni ammissibili.
<b>Filiere (formazione post obbligo; formazione post diploma; formazione post laurea; etc.)</b>	Questa variabile fa riferimento alle eventuali attività formative previste nel singolo avviso: la singola filiera o più filiere di riferimento richieste dall'avviso. L'identificazione della filiera dipende dalla categoria specifica segnalata nel bando, dalla tipologia di enti ammessi in base al sistema di accreditamento e dalle caratteristiche dei destinatari per tipologia di azione (lavoratori, disoccupati e inoccupati; conseguimento obbligo istruzione/formativo; qualifica, diploma, laurea)
<b>Bando integrato con altri programmi europei</b>	Alcuni avvisi possono essere l'esito di disposizioni nazionali ed europee per l'integrazione tra più canali finanziari europei, nazionali e regionali come, per esempio, per la Strategia Aree Interne. Altri avvisi sono espressamente integrati con altri fondi SIE e tra essi il più frequente è per esempio il FESR per affiancare anche interventi strutturali (es. riqualificazione tecnologica o a fini turistici; partecipazione all'acquisto di terreni/immobili; riconversione strutture a fini culturali; etc.) o per la partecipazione all'acquisto di nuovi macchinari o per l'adeguamento tecnologico delle imprese. Oppure con il programma Garanzia giovani dedicato ai NEET o con linee di finanziamento quali Erasmus plus per potenziare alcune linee di intervento per es. la mobilità all'estero. Si intende rilevare con quali canali finanziari vi è l'integrazione e su quali azioni sono ammissibili tali integrazioni.
<b>Eventuali Programmi europei integrati con FSE</b>	In alcuni avvisi vi può essere l'ammissibilità ad integrare risorse con altri canali finanziari UE anche a discrezione del beneficiario/gestore. Anche in questo caso l'obiettivo è di rilevare i possibili canali finanziari e le azioni ammissibili.
<b>Competenze digitali</b>	Rilevare se tra gli ambiti di intervento dell'avviso è prevista in maniera anche non esclusiva l'innalzamento delle competenze digitali delle persone e/o delle imprese e/o dei territori.
<b>Impresa 4.0</b>	Rilevare se tra gli ambiti di intervento dell'avviso è prevista in maniera anche non esclusiva Impresa 4.0.
<b>Integrazione con Fondi Paritetici Interprofessionali</b>	Rilevare se nell'avviso viene espressa l'integrazione necessaria o discrezionale e come avviene tale integrazione con le azioni promosse dai Fondi Paritetici Interprofessionali.
<b>Formazione individuale finanziata con voucher</b>	Rilevare se vi sono misure a favore di scelte individuali dei destinatari in questo caso mediante bonus o voucher formativi
<b>Percorsi individualizzati mix integrato politiche attive</b>	Rilevare se vi sono misure a favore dell'individualizzazione attraverso la costruzione di un mix modulabile di misure di politica attiva costruite sul fabbisogno del singolo destinatario. Un esempio emblematico è mediante il modello della dote quale bonus finanziario assegnato al singolo che consente di acquisire le diverse misure da un partenariato di Enti accreditati sui servizi per il lavoro e/o per la formazione.
<b>Analisi dei fabbisogni</b>	Talvolta dagli avvisi viene auspicata o richiesta un'analisi dei fabbisogni del singolo, dell'impresa, di gruppi di imprese oppure di territori.
<b>Work based learning</b>	Ammissibilità di misure formative e di apprendimento sul lavoro.
<b>Procedure amministrative semplificate</b>	Presenza o assenza di procedure amministrative semplificate quali per esempio Unità di Costo Standard (UCS).
<b>Afferente all'ambito sociale/socio-sanitario</b>	Rilevare se tra gli ambiti di intervento dell'avviso è previsto in maniera anche non esclusivo quello sul settore socio-sanitario.
<b>Blue Economy</b>	Rilevare se tra gli ambiti di intervento dell'avviso è previsto in maniera anche non esclusivo quello sul settore della blue economy.

<b>Continua</b> <b>Variabili di classificazione degli avvisi</b>	Descrizione delle variabili
<b>Certificazione delle competenze</b>	Indicare se le misure formative prevedono espressamente la certificazione delle competenze e/o il raggiungimento della qualifica.
<b>Altro (specificare)</b>	Inserire quelle informazioni ritenute rilevanti in materia di ambiti di intervento non classificabili con le attuali variabili.
<b>Tip_int (Eurostat_Ocse) 1 (servizi lav), 2 (form), 4 (incentivi assun), 5 (dis e svantaggio), 6 (creazione lav), 7 (autoimpiego e start up), 8 (ammortizzatori sociali), 9 (prepensionamenti) 10 (sostegno reddito servizi)</b>	Questa variabile trasforma le informazioni contenute nelle finalità e nelle tipologie di azione nella classificazione internazionale Eurostat delle politiche del lavoro: 1.SERVIZI PER L'IMPIEGO, ORIENTAMENTO, consulenza orientativa, informazione orientativa, incrocio domanda e offerta di lavoro; 2.FORMAZIONE (tutte le attività di formazione e i contratti a causa mista, etc.) 4.INCENTIVI PER L'ASSUNZIONE, per la stabilizzazione dei contratti, incentivi per mantenimento occupazione, sgravi fiscali, etc. 5.INTERVENTI PER LA DISABILITÀ e per le categorie svantaggiate 6.CREAZIONE DIRETTA DI POSTI DI LAVORO (Lavori Socialmente Utili LSU; lavori di pubblica utilità, etc.) 7.INCENTIVI ALL'AUTOIMPIEGO (creazione di lavoro autonomo, creazione di impresa, start up, etc.) 8.AMMORTIZZATORI SOCIALI (trattamenti disoccupazione, CIG, CIGD, CIGS, etc.) 9.PENSIONAMENTI ANTICIPATI per: crisi occupazionale, motivi di salute, etc. 10. SOSTEGNO REDDITO PER SERVIZI come voucher di conciliazione, buoni per l'alloggio etc.

Fonte: elaborazione Struttura II ANPAL

## 3.2 Analisi complessiva degli avvisi pubblici adottati dalle Autorità di Gestione (annualità 2019)

### 3.2.1 Importi finanziati dalle amministrazioni regionali e PP. AA. nel periodo osservato per le attività a valere su OT8 e OT10

Nella tabella 3.1 vengono riportati nel dettaglio alcuni dati di natura quantitativa e finanziaria relativi agli avvisi pubblici adottati dalle Autorità di gestione regionali (AdG) e dalle province autonome di Trento e Bolzano vigenti nel 2019.

La numerosità totale degli avvisi è pari a 247 per i soli obiettivi tematici considerati in questa analisi: l'OT8 e l'OT10<sup>29</sup>, includendo, in sporadici casi, l'obiettivo tematico 9 (OT9) laddove compare in provvedimenti associato con i due OT analizzati. L'importo finanziario complessivamente stanziato raggiunge oltre 1.143 milioni di euro.

Le AdG che risultano aver emanato il maggior numero di avvisi nel periodo di riferimento corrispondono alle Regioni dell'Emilia-Romagna (30), della Toscana (29) e del Piemonte (21), ma come si può notare dalla tabella, la numerosità degli avvisi non è necessariamente proporzionale alle risorse

<sup>29</sup> OT 8 "Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori"; OT10 "Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente; OT 9 "Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente"

finanziarie stanziare. La Regione Lombardia, infatti, attraverso la pubblicazione di 8 avvisi impegna un importo totale di circa 133 milioni di euro di cui ben 125 milioni sull'OT8.

Segue la Regione Emilia-Romagna, con oltre 111 milioni tra i quali prevalgono quelli stanziati sull'OT10 e la Regione Calabria con un impegno totale di circa 99 milioni su 9 avvisi, tra i quali ne spicca 1 in cui sugli obiettivi tematici OT 8 e OT9 sono stanziati oltre 66 milioni di euro.

Tabella 3.1 - Avvisi per Autorità di Gestione, Obiettivo tematico (OT), disponibilità finanziaria (€) – anno 2019 -

AdG	n. Avvisi	RISORSE FINANZIARIE (€)
<b>ABRUZZO</b>	8	20.515.000,00
<b>OT10</b>	2	3.313.000,00
<b>OT8</b>	6	17.202.000,00
<b>BASILICATA</b>	7	48.329.151,20
<b>OT10</b>	1	1.500.000,00
<b>OT8</b>	5	41.390.201,20
<b>OT8 - OT9</b>	1	5.438.950,00
<b>BOLZANO</b>	4	20.500.000,00
<b>OT10</b>	1	10.000.000,00
<b>OT8</b>	3	10.500.000,00
<b>CALABRIA</b>	9	98.946.810,93
<b>OT10</b>	5	8.575.706,98
<b>OT8</b>	3	24.320.000,00
<b>OT8 - OT9</b>	1	66.051.103,95
<b>CAMPANIA</b>	5	11.744.000,00
<b>OT10</b>	2	5.100.000,00
<b>OT8</b>	3	6.644.000,00
<b>EMILA ROMAGNA</b>	30	111.498.556,25
<b>OT10</b>	14	69.948.181,00
<b>OT8</b>	13	35.720.375,25
<b>OT8 - OT10</b>	3	5.830.000,00
<b>FRIULI VENEZIA GIULIA</b>	14	20.938.692,29
<b>OT10</b>	5	3.075.000,00
<b>OT8</b>	4	9.152.000,00
<b>OT8 - OT10</b>	5	8.711.692,29
<b>LAZIO</b>	17	65.806.902,00
<b>OT10</b>	7	14.822.432,00
<b>OT8</b>	10	50.984.470,00



<b>Continua - AdG</b>	<b>n. Avvisi</b>	<b>RISORSE FINANZIARIE (€)</b>
<b>LIGURIA</b>	13	34.145.644,79
<b>OT10</b>	3	5.038.413,78
<b>OT8</b>	8	23.245.078,00
<b>OT8 - OT10</b>	1	2.816.049,18
<b>OT8 - OT9</b>	1	3.046.103,83
<b>LOMBARDIA</b>	8	132.780.000,00
<b>OT10</b>	3	7.880.000,00
<b>OT8</b>	5	124.900.000,00
<b>MARCHE</b>	11	45.313.628,60
<b>OT10</b>	2	3.099.340,00
<b>OT8</b>	8	27.214.288,60
<b>OT8 - OT9</b>	1	15.000.000,00
<b>MOLISE</b>	3	9.113.040,00
<b>OT10</b>	2	5.165.000,00
<b>OT8</b>	1	3.948.040,00
<b>PIEMONTE</b>	21	98.514.345,74
<b>OT10</b>	10	28.973.555,74
<b>OT8</b>	8	44.661.771,00
<b>OT8 - OT10</b>	2	6.679.019,00
<b>OT8 - OT9</b>	1	18.200.000,00
<b>PUGLIA</b>	7	94.901.540,00
<b>OT10</b>	4	50.901.540,00
<b>OT8</b>	3	44.000.000,00
<b>SARDEGNA</b>	16	84.763.035,77
<b>OT10</b>	7	27.681.307,77
<b>OT8</b>	9	57.081.728,00
<b>SICILIA</b>	10	87.712.948,00
<b>OT10</b>	5	23.438.948,00
<b>OT8</b>	5	64.274.000,00
<b>TOSCANA</b>	29	67.904.775,19
<b>OT10</b>	11	17.553.512,32
<b>OT8</b>	16	37.773.682,19
<b>OT8 - OT10</b>	1	4.993.612,70
<b>OT8 - OT9</b>	1	7.583.967,98
<b>TRENTO</b>	2	1.800.000,00
<b>OT10</b>	2	1.800.000,00

Continua - AdG	n. Avvisi	RISORSE FINANZIARIE (€)
<b>UMBRIA</b>	11	19.586.750,00
<b>OT10</b>	3	5.160.000,00
<b>OT8</b>	8	14.426.750,00
<b>VALLE D'AOSTA</b>	6	10.208.000,00
<b>OT10</b>	2	3.400.000,00
<b>OT8</b>	3	4.000.000,00
<b>OT8 - OT10</b>	1	2.808.000,00
<b>VENETO</b>	16	58.711.317,40
<b>OT10</b>	2	3.000.000,00
<b>OT8</b>	12	43.711.317,40
<b>OT8 - OT9</b>	2	12.000.000,00
<b>Totale complessivo</b>	247	1.143.734.138,16

Fonte: elaborazione Anpal su documenti regionali

Da questi dati si evince anche il peso finanziario totale dei singoli obiettivi tematici. L'OT8, dedicato alla promozione dell'occupazione risulta avere un peso più rilevante, contando 133 avvisi per un importo totale di circa 685 milioni, pari a circa il 60% di tutte risorse impegnate nel periodo; l'OT10 dedicato all'istruzione, formazione e apprendimento permanente conta 93 avvisi e un peso finanziario di 299 milioni circa; seguono infine 21 avvisi pluriobiettivo per un importo di circa 159 milioni di euro 124.121.666,65.

Va notato che la sola Provincia autonoma di Trento ha stanziato le risorse solo OT 10.

In termini territoriali<sup>30</sup> si evidenzia come le regioni 'Meno sviluppate' (LD) hanno stanziato circa 341 milioni, circa il 30% di quanto disponibile a livello nazionale, in cui prevalgono nettamente le regioni 'Più Sviluppate' con oltre 775 milioni. Come già osservato all'interno di questo gruppo di regioni spicca la Calabria con uno stanziamento di € 98.946.810,93, seguita a breve distanza dalla Puglia € 94.901.540,00 e dalla regione Siciliana € 87.712.948,00 (principalmente sull'OT8). Chiaramente gli importi riportati devono essere interpretati all'interno dell'intero flusso di programmazione regionale, per cui molto spesso si possono avere periodi di concentrazione a cui seguono altri caratterizzati da una minore allocazione di risorse programmate: ad esempio, proprio la regione Campania, come si evince anche dall'analisi dell'avanzamento finanziario al 31.12.2019 (Paragrafo 2.1), presenta un dato relativo al rapporto tra Costo impegnato e quello programmato, per OT8 e OT10, al di sopra della media di tutti i POR, a dimostrazione di come il periodo osservato segue uno in cui si è registrato un importo programmato superiore.

Le regioni in transizione presentano un peso finanziario di € 114.391.075,77 (poco più del 10% delle risorse impegnate in tutte le 3 partizioni territoriali) di cui ben oltre 84 milioni stanziati dalla sola regione Sardegna.

<sup>30</sup> Tenuto conto del carattere sperimentale del lavoro, anche in merito alla natura delle fonti, esiste la possibilità che alcuni aspetti e/o dettagli relativi alle singole iniziative, nonostante adeguatamente documentate dalle Amministrazioni, siano sfuggite all'analisi

### 3.2.2 Le tipologie di intervento Eurostat applicate agli avvisi regionali

Per arricchire la gamma di classificazioni dei provvedimenti regionali è stata introdotta una variabile, 'tipologia di intervento', coerente con il sistema di classificazione internazionale Eurostat, in parte applicato anche dall'Ocse, rispetto alla classificazione in uso delle tipologie di Politiche Attive del Lavoro (da ora PAL). La sua introduzione è stata possibile analizzando le informazioni relative alle finalità e alle tipologie di azioni ammissibili degli avvisi. Ciò consentirà, soprattutto a partire dalle prossime rilevazioni allineate all'anno solare, di individuare il peso (finanziario) della programmazione del FSE regionale in rapporto alla spesa complessiva per le PAL, ossia considerando tutte le risorse nazionali e regionali, non solo quelle relative al FSE e in generale ai fondi SIE. In particolare, si cercherà di comprendere se nel tempo vi siano cambiamenti significativi nell'investimento italiano per determinate tipologie di azioni e se vengono modulate strategicamente in base ai fabbisogni occupazionali e non affidati ad automatismi finanziari dettati da norme spesso emergenziali. Inoltre, la differenza di composizione di spesa complessiva con quella del FSE consente di comprendere in parte quale funzione svolga la programmazione europea, se ricalca l'andamento generale, oppure (si) curva su specifiche azioni e target, svolgendo pertanto una funzione propulsiva o di intervento mirato a copertura di iniziative limitatamente finanziate dalle politiche istituzionali.

Di seguito si riportano i dati finanziari forniti dalla Direzione Generale per l'Occupazione, gli affari sociali e l'inclusione della Commissione europea.

I dati sono aggiornati al 2018<sup>31</sup>. Rispetto al 2013, anno in cui vi è stato il picco di spesa a 30,3 mld di euro conseguente alle crisi economiche finanziarie del 2009 e 2011, si registra una flessione della spesa complessiva per politiche del lavoro, ma su valori comunque sostenuti (26,9 mld di euro). Mentre nel 2015 vi è stato il primo forte incremento della spesa per le politiche attive a 7,4 mld di euro, nel 2014, anno in cui termina la continua flessione della spesa per le PAL dal 2008, eravamo a 5,1 mld di euro. Nel 2018, pur in forte flessione (-0,7 mld di euro) rispetto al 2015, si registra una spesa complessiva per le PAL di 6,7 mld di euro. Nella tabella seguente si specificano i valori di spesa per l'anno 2018<sup>32</sup> per singola tipologia di azione.

Prima di analizzare la tabella relativa agli avvisi per tipologia di azione, sono necessarie alcune considerazioni di natura generale sulla ripartizione dei valori finanziari tra le politiche del lavoro italiane: il 75% delle risorse complessive sono assorbite dalle politiche passive e solo 1/4 di esse vengono destinate alle politiche attive. Fatto 100 le sole politiche attive (graf.3.1), vi è la preponderanza degli incentivi all'assunzione (63,7%) sottoforma di sgravi fiscali o di altre formule contributive per la stabilizzazione dei contratti di lavoro, seguita dalle iniziative di formazione con il 28,3%. Le altre misure attive risultano decisamente residuali a cominciare dai servizi per l'impiego e dalle attività di orientamento (5,7%).

<sup>31</sup> Non è possibile considerare le annualità 2016 e 2017 a causa dell'assenza del FSE nella contabilità italiana.

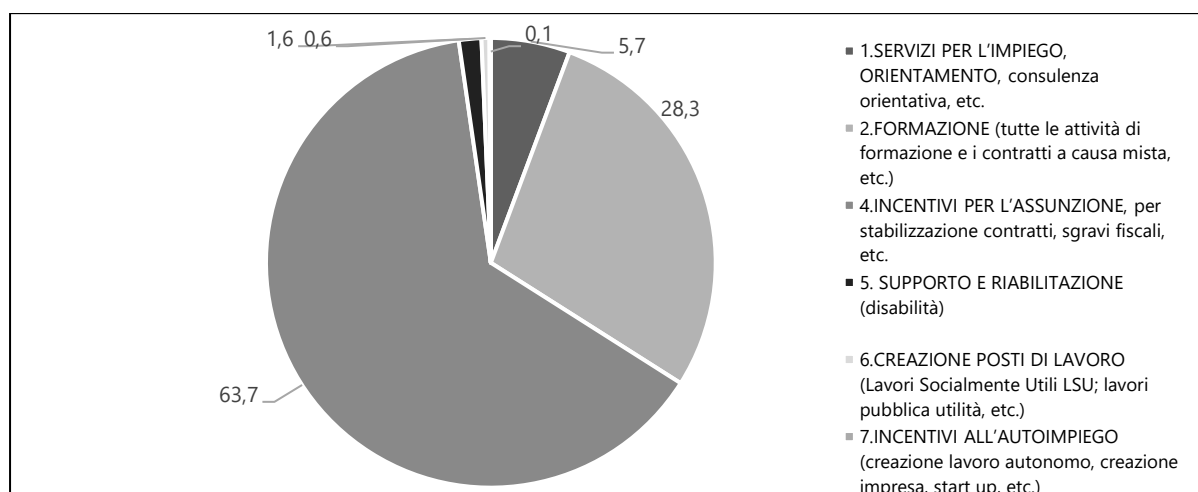
<sup>32</sup> Cfr. European Commission, Labour market policy. Expenditure and participants, data 2018, Luxembourg, Publications Office of the European Union, 2020; <https://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1143&langId=en> estrazione del 17 luglio 2020.

Tabella 3.2 - Spesa per politiche del lavoro in Italia ripartite per tipologia di azione (v. a. in milioni, %; anno 2018)

Tipologie Intervento Eurostat	2018	%
1.SERVIZI PER L'IMPIEGO, ORIENTAMENTO, consulenza orientativa, etc.	381,9	1,4
2.FORMAZIONE (tutte le attività di formazione e i contratti a causa mista, etc.)	1.897,2	7,1
4.INCENTIVI PER L'ASSUNZIONE, per stabilizzazione contratti, sgravi fiscali, etc.	4.271,8	15,9
5. SUPPORTO E RIABILITAZIONE (disabilità)	108,5	0,4
6.CREAZIONE POSTI DI LAVORO (Lavori Socialmente Utili LSU; lavori pubblica utilità, etc.)	38,3	0,1
7.INCENTIVI ALL'AUTOIMPIEGO (creazione lavoro autonomo, creazione impresa, start up, etc.)	6,4	0,0
8.AMMORTIZZATORI SOCIALI (trattamenti disoccupazione, CIG, CIGD, CIGS, etc.)	20.080,0	74,6
9.PENSIONAMENTI ANTICIPATI per: crisi occupazionale, motivi di salute, etc.	120,6	0,4
<b>Totale Politiche attive (1-7)</b>	<b>6.704,1</b>	<b>24,9</b>
<b>Totale Politiche passive</b>	<b>20.200,7</b>	<b>75,1</b>
<b>Totale Politiche del lavoro</b>	<b>26.904,8</b>	

Fonte: elaborazione ANPAL su dati della Direzione Generale per l'Occupazione, gli affari sociali e l'inclusione della Commissione europea (estrazione 17 luglio 2020).

Grafico 3.1 - Ripartizione percentuale delle risorse relative alle sole politiche attive del lavoro (anno 2018 - valore %)



Fonte: elaborazione ANPAL su dati della Direzione Generale per l'Occupazione, gli affari sociali e l'inclusione della Commissione europea (estrazione 17 luglio 2020).

La tabella n. 3.3 riporta la distribuzione dei 247 avvisi nelle diverse tipologie di azione Eurostat: la gran parte di essi (198) promuove solo una tipologia di azione e quelle preponderanti sono costituite dagli interventi formativi (141) proposti da tutte le AdG ma con una numerosità più consistente in Emilia-Romagna (23), in Toscana (17), in Piemonte (13), in Friuli VG (11) e in Veneto (9). Vi sono poi i servizi per il lavoro (22) e gli incentivi all'assunzione (21) proposti rispettivamente da nove e dieci amministrazioni. Infine, considerando gli avvisi pluriazioni, vi sono quelli dedicati ai servizi per l'impiego e alle attività di orientamento e accompagnamento al lavoro, in combinazione con azioni formative (29) proposti da quattordici amministrazioni regionali: in particolare 6 in Emilia-Romagna, 4 in Toscana, 3 in Veneto, Lombardia e Sardegna. Infatti, non è da trascurare questa tendenza alla formulazione di avvisi misti, strutturati con più tipologie di azione, spesso per consentire una maggiore flessibilità nel modulare la costruzione degli interventi e per rispondere in maniera più

puntuale a fabbisogni molto differenti tra loro (49). La prevalenza è di affiancare i servizi per il lavoro, solitamente più flessibili, meno costosi, con attività più robuste e costose, quali quelle formative e unendo inoltre la formula degli incentivi per l'assunzione e/o per l'avvio di impresa: in particolare ai 29 avvisi sopra richiamati che combinano servizi per il lavoro e formazione, se ne aggiungono altri 11 che integrano appunto incentivi per l'assunzione (5) e l'avvio di impresa (6) soprattutto, ma non solo, nelle Regioni del centro sud (Campania, Puglia, Calabria e Sicilia) ma anche in Umbria (3), Marche, Veneto e Lombardia (1). Vi è una tendenza generalizzata ad adottare avvisi integrati tra più interventi modulabili in gran parte delle Regioni, mentre quelle che non appaiono utilizzare queste strategie risultano essere residuali.

Tabella 3.3 - Classificazione degli avvisi in base alle tipologie di intervento Eurostat (anno 2019)

Tipologie Intervento Eurostat	n. Avvisi
<b>Avvisi con una sola tipologia di intervento</b>	
<b>1.SERVIZI PER L'IMPIEGO, ORIENTAMENTO, consulenza orientativa, informazione orientativa, incrocio domanda e offerta di lavoro</b>	22
<b>2.FORMAZIONE (tutte le attività di formazione e i contratti a causa mista, etc.)</b>	141
<b>4.INCENTIVI PER L'ASSUNZIONE, per la stabilizzazione dei contratti, incentivi per mantenimento occupazione, sgravi fiscali, etc.</b>	21
<b>6.CREAZIONE DIRETTA DI POSTI DI LAVORO (Lavori Socialmente Utili LSU; lavori di pubblica utilità, etc.)</b>	1
<b>7.INCENTIVI ALL'AUTOIMPIEGO (creazione di lavoro autonomo, creazione di impresa, start up, etc.)</b>	9
<b>10. SOSTEGNO REDDITO PER SERVIZI</b>	4
<b>Avvisi interventi integrati (combinazione di più tipologie di intervento)</b>	
<b>1.SERVIZI PER L'IMPIEGO, ORIENTAMENTO, consulenza orientativa, informazione orientativa, incrocio domanda e offerta di lavoro;</b> <b>2.FORMAZIONE (tutte le attività di formazione e i contratti a causa mista, etc.)</b>	29
<b>1.SERVIZI PER L'IMPIEGO, ORIENTAMENTO, consulenza orientativa, informazione orientativa, incrocio domanda e offerta di lavoro;</b> <b>4.INCENTIVI PER L'ASSUNZIONE, per la stabilizzazione dei contratti, incentivi per mantenimento occupazione, sgravi fiscali, etc.</b>	4
<b>1.SERVIZI PER L'IMPIEGO, ORIENTAMENTO, consulenza orientativa, informazione orientativa, incrocio domanda e offerta di lavoro;</b> <b>2. FORMAZIONE (tutte le attività di formazione e i contratti a causa mista, etc.)</b> <b>4.INCENTIVI PER L'ASSUNZIONE, per la stabilizzazione dei contratti, incentivi per mantenimento occupazione, sgravi fiscali, etc.</b>	5
<b>1.SERVIZI PER L'IMPIEGO, ORIENTAMENTO, consulenza orientativa, informazione orientativa, incrocio domanda e offerta di lavoro;</b> <b>2. FORMAZIONE (tutte le attività di formazione e i contratti a causa mista, etc.)</b> <b>7.INCENTIVI ALL'AUTOIMPIEGO (creazione di lavoro autonomo, creazione di impresa, start up, etc.)</b>	6
<b>2.FORMAZIONE (tutte le attività di formazione e i contratti a causa mista, etc.)</b> <b>4. INCENTIVI PER L'ASSUNZIONE, per la stabilizzazione dei contratti, incentivi per mantenimento occupazione, sgravi fiscali, etc.</b>	5
<b>Totale complessivo</b>	247

Fonte: elaborazione Anpal su documenti regionali

Il confronto tra i dati della Commissione europea e quelli degli avvisi regionali FSE, lascia intendere

come la programmazione del Fondo sociale sia maggiormente orientata rispetto alla formazione e minore peso hanno gli incentivi all'assunzione. Si tratta di una primissima considerazione che andrà rafforzata con maggiori evidenze empiriche nei prossimi rapporti di monitoraggio, ma che esemplifica l'ipotesi per cui il FSE non sembra in generale sovrapporsi alle politiche complessive nazionali, ma ne rafforza alcuni aspetti specifici di natura anticiclica, consentendo di strutturare, in alcuni ambiti, interventi secondo una logica complementare in relazione a specifici fabbisogni territoriali: ipotesi questa che, tuttavia, vede, ad esempio, un limite in uno degli strumenti più finanziati dalla Programmazione, gli incentivi all'occupazione<sup>33</sup>.

Altro aspetto analizzato del complesso degli avvisi riguarda la tendenza a corrispondere maggiormente ai fabbisogni dei singoli destinatari (tabella 3.4) sia imprese che singoli lavoratori. Per questi ultimi si tratta di un aspetto auspicato ed avviato nelle precedenti programmazioni del FSE per stimolare la domanda individuale inizialmente di formazione, mediante lo strumento del bonus finanziario (voucher) assegnato alla persona e, talvolta, affiancando la possibilità di accedere a voucher di servizi di conciliazione. Tale argomento spingerebbe l'esame degli avvisi a comprendere da una parte quante amministrazioni continuano a investire nello stimolare la domanda individuale di formazione e di servizi per il lavoro; allo stesso tempo si deve verificare se la configurazione di questi avvisi ha aperto i "cantieri degli interventi" in direzione di una effettiva individualizzazione anche mediante mix di misure modulabili. In questo report si espongono quei primi segnali evidenti che consentono di descrivere questa ipotetica tendenza all'individualizzazione. Lo strumento del voucher per favorire scelte individuali lo troviamo in 54 avvisi ed è utilizzato in maniera piuttosto estensiva da 15 amministrazioni. Alcune di esse in 10 avvisi (Veneto, Toscana, Umbria, Puglia, Calabria e Basilicata) sembrano indirizzarsi verso l'individualizzazione consentendo la costruzione di architetture di intervento disegnate sul singolo destinatario attraverso un dosaggio di servizi per il lavoro e formazione, inserendovi anche il voucher. Si tratta comunque di uno strumento amministrativo nato nella programmazione 2000-2006 con lo scopo di spostare la scelta sulle iniziative dall'offerta alla domanda di formazione. L'individualizzazione degli interventi, interpretata anche attraverso l'integrazione tra più misure di politica attiva/passiva, sperimentata soprattutto con il periodo delle due crisi economico-finanziarie 2008 e 2011 con l'esperienza delle misure anticrisi (ammortizzatori sociali in deroga), sembra connotare 15 sistemi regionali (47 avvisi) e in 9 di essi è prevista in 14 avvisi la combinazione con voucher per la formazione. Negli altri casi vi è un dettagliato prezario delle prestazioni con un ammontare finanziario massimo complessivo simile al modello dotale. In generale, il dosaggio e la struttura degli interventi si costruisce spesso in combinazione con misure passive e generalmente mediante la presa in carico e l'esame approfondito realizzato dai centri per l'impiego e/o dai servizi per il lavoro che applicano un sistema di profilazione qualitativa per stabilire l'intensità degli interventi e la disponibilità finanziaria.

Tra le altre caratteristiche maggiormente connotanti gli avvisi si è cercato di rilevare alcune tematiche emergenti (160 avvisi) in gran parte legate a determinate finalità in coerenza con le strategie comunitarie e nazionali (competenze digitali, Industria 4.0), o all'incidenza dei territori costieri (*blue economy*) -temi su cui ci si soffermerà nei paragrafi successivi; i processi di qualificazione e rafforzamento degli interventi formativi (presenza di *work experience* - 50 e di analisi dei fabbisogni 79) e allo sviluppo di strategie integrate nell'uso degli strumenti finanziari pubblici (28).

Nell'ambito dell'*architettura delle policy e gestione* sono significativi i provvedimenti caratterizzati da strumenti tesi all'innalzamento della qualità degli interventi formativi in particolare attraverso la

<sup>33</sup> La complessa articolazione della Programmazione che si articola intrecciando territori e obiettivi tematici flessibili necessita per tale motivo di una stratificazione del *design* valutativo che sarà possibile intraprendere attingendo dal ricco potenziale serbatoio di dati amministrativi che saranno presenti nel Sistema Informativo Unitario (SIU).

richiesta esplicita di prassi di analisi dei fabbisogni (79 provvedimenti) e contestualmente invitando la progettualità dei gestori a sviluppare processi di apprendimento costruiti anche mediante esperienze dirette sul lavoro (*work based learning*) e ciò sembra avvenire in 50 avvisi. Acquisisce sempre più peso anche la necessità di rafforzare i processi di certificazione delle competenze acquisite richiamati direttamente in 104 provvedimenti, rendendo in tal modo necessario una programmazione delle attività formative secondo competenze specifiche e classificate all'interno dei sistemi regionali/nazionali.

Un ultimo aspetto da sottolineare riguarda l'utilizzo integrato di differenti canali finanziari (europei, nazionali, locali e anche privati) percorso complessivamente in 28 provvedimenti in particolare in 7 avvisi del Veneto soprattutto in collegamento con il FESR; in 4 avvisi della Sardegna due dei quali in integrazione col FAMI (Fondo asilo, migrazione e integrazione 2014-2020); in 3 avvisi del Piemonte con il FESR; in 2 dell'Emilia Romagna, della Toscana, della Puglia e della Calabria; 1 avviso delle Marche, del Friuli Venezia Giulia e dell'Umbria.

Tabella 3.4 - Analisi di alcune specifiche caratteristiche presenti nei provvedimenti regionali analizzati (anno 2019)

CLUSTER ANALIZZATI	PRESENZA DELLE CARATTERISTICHE
<b>Tematiche ambiti settoriali specifici strategici in 160 su 247 provvedimenti</b>	
<b>Competenze digitali</b>	Presenza in 70 provvedimenti su 247
<b>Impresa 4.0</b>	Presenza in 49 provvedimenti su 247
<b>Blue economy</b>	Presenza in 25 provvedimenti su 247
<b>Settore sociale e sociosanitario</b>	Presenza in 16 provvedimenti su 247
<b>Architettura delle policy e gestione in 205 su 247 provvedimenti</b>	
<b>Utilizzo di voucher</b>	Presenza in 54 provvedimenti su 247
<b>Percorsi individualizzati mix integrato politiche attive</b>	Presenza in 47 provvedimenti su 247
<b>Certificazione delle competenze</b>	Presenza in 104 provvedimenti su 247
<b>Processi di rafforzamento/arricchimento delle prassi formative in 129 su 247 provvedimenti</b>	
<b>Formazione basata su work experience (work-based learning)</b>	Presenza in 50 provvedimenti su 247
<b>Previsione di analisi dei fabbisogni</b>	Presenza in 79 provvedimenti su 247
<b>Integrazione tra canali finanziari pubblici e anche privati in 28 su 247</b>	
<b>Provvedimenti integrati con altre risorse comunitarie, nazionali, regionali, private</b>	Presenza in 28 provvedimento su 247

Fonte: elaborazione Anpal su documenti regionali

### 3.2.3 Analisi filiere formative

Gli interventi di formazione hanno una indubbia rilevanza nell'insieme degli avvisi esaminati, arrivando a coprire circa il 74% del totale sia in termini di numerosità degli avvisi (182 avvisi su 247) sia di risorse finanziarie stanziare (quasi 829 milioni di euro su 1.142 milioni di euro). Sulla base delle classificazioni in uso in ambito FSE e nel SIU Formazione è stata adottata una classificazione delle filiere formative, che include nove tipologie singole, che fanno riferimento sia ai titoli formali (minimi se richiesti per l'accesso, quali assolvimento obbligo scolastico, diploma di istruzione secondaria superiore o di laurea oppure rilasciati in uscita ad esempio per gli ITS E IFTS), sia al tipo di target group di riferimento (ad

es. occupato/disoccupato, inattivo).<sup>34</sup> Si precisa inoltre che la ricognizione ha preso in considerazione soltanto gli interventi a favore della popolazione over 18 anni, quindi non è stata presa in esame l'Istruzione e formazione professionale (lefp) iniziale e che sono stati identificati come afferenti alle filiere formative sia gli interventi diretti alle persone sia le azioni di supporto a questo tipo di operazioni, quali ad esempio la predisposizione di cataloghi dell'offerta formativa o interventi di manutenzione ordinaria di infrastrutture informative o il finanziamento di strutture fisiche funzionali all'erogazione di formazione. Le diverse filiere formative possono ricorrere negli avvisi anche congiuntamente.

La distribuzione delle filiere nei 247 avvisi del 2019 viene presentata in tabella 3.5 in relazione alla tipologia di autorità di gestione titolare (regioni più sviluppate-MD- con 135 avvisi di carattere formativo, in ritardo di sviluppo- LD- con 30 avvisi, in transizione – TR- con 17 avvisi) e con indicazione delle risorse finanziarie disponibili.

La parte preminente degli avvisi riguarda la formazione per l'occupabilità che annovera oltre il 48% degli avvisi (119), che finanziano interventi formativi post obbligo sia a sé (23 avvisi), sia associati a post diploma (19 avvisi) oppure a post diploma e post-laurea (8 avvisi). In riferimento a questo insieme risulta presente in maniera significativa anche la formazione di livello terziario: 29 avvisi sono destinati alla formazione post-laurea; 15 avvisi riguardano quella terziaria non universitaria degli ITS; 7 hanno per oggetto i Percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) e 3 congiuntamente ITS e IFTS. Meno numerosi risultano gli avvisi pubblici dedicati alla sola formazione post diploma (11 avvisi).

La formazione continua, di cui si tratta in dettaglio al Capitolo 4, *Le attività rivolte ai lavoratori e alle imprese*, è oggetto di 55 avvisi, di cui 43 dedicati esclusivamente ad occupati e 12 congiuntamente ad occupati e disoccupati, con 9 avvisi di formazione post obbligo/formazione continua e 3 post obbligo, post diploma, post-laurea e formazione continua. Gli interventi di formazione continua, per il tipo di obiettivi formativi e la durata media, sono caratterizzati da una disponibilità finanziaria relativamente più modesta rispetto a quelli mirati all'occupabilità.

La distribuzione degli avvisi per filiera formativa e per tipologia di regione evidenzia che in tutte le ripartizioni territoriali è prevalente la componente finalizzata all'inserimento occupazione e che è invece nelle regioni più sviluppate che si registra la più alta rilevanza degli avvisi che interessano la popolazione occupata (36 avvisi di formazione continua destinati esclusivamente ad occupati e 9 associati anche ad interventi di inserimento professionale), componente che risulta più marginale per le regioni in transizione (5 avvisi di formazione continua) e ancor di più per quelle in ritardo di sviluppo (5 avvisi di cui 3 con finalità anche di inserimento professionale). Le regioni meno sviluppate focalizzano la pianificazione prevalentemente su interventi per l'inserimento nel mercato del lavoro: prevalentemente sulla formazione post laurea (10 avvisi) - e sulla formazione post obbligo (6). Le tre regioni in transizione (Sardegna, Abruzzo e Molise) con un numero di 27 avvisi complessivi di cui poco più della metà destinati alla formazione, si concentrano su interventi per l'occupabilità post obbligo, post diploma (6 avvisi) mentre soltanto un avviso è dedicato al post-laurea, 5 avvisi sono dedicati alla formazione continua e 3 alla formazione permanente.

---

<sup>34</sup> Le filiere formative sono state classificate in: Formazione post obbligo; Formazione post diploma; Formazione post-laurea; IFTS; ITS; Formazione continua; Formazione permanente; Apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore; Apprendistato per l'alta formazione e la ricerca. Figurano sotto l'etichetta "Non Formazione" tutti gli altri interventi di tipo diverso dalla formazione in senso stretto.



Tabella 3.5 - Filiera formativa: n. avvisi per tipologia di AdG titolare dell'intervento e n. avvisi e risorse finanziarie totali (anno 2019)

Filiera formativa	Numero Avvisi per tipologia territoriale			Totale complessivo	RISORSE FINANZIARIE
	LD	MD	TR		
<b>Non formazione</b>	8	47	10	65	313.393.127,36
<b>Formazione continua</b>	2	36	5	43	130.125.158,92
<b>Formazione post-laurea</b>	10	17	2	29	109.516.203,07
<b>Formazione post obbligo</b>	6	16	1	23	186.869.045,09
<b>Formazione post obbligo/ post diploma</b>	1	16	2	19	36.201.403,52
<b>ITS</b>	3	11	1	15	41.310.892,70
<b>Formazione post diploma</b>	1	7	3	11	28.418.000,00
<b>Formazione post obbligo/ Formazione continua</b>	2	7	-	9	36.650.000,00
<b>Formazione post obbligo/ post diploma/ post-laurea</b>	1	7	-	8	151.989.078,00
<b>IFTS</b>	-	7	-	7	70.790.795,40
<b>Formazione permanente</b>	-	1	3	4	4.106.728,00
<b>Formazione post diploma/ post-laurea</b>	1	3	-	4	3.600.000,00
<b>Apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore</b>	-	3	-	3	7.152.000,00
<b>ITS/IFTS</b>	2	1	-	3	4.275.036,00
<b>Formazione post obbligo/ post diploma/ post-laurea/ Formazione continua</b>	1	2	-	3	10.800.000,00
<b>Apprendistato per l'alta formazione e la ricerca</b>	-	1	-	1	7.050.271,00
<b>Totale Avvisi</b>	38	182	27	247	1.142.247.739,06

Fonte: elaborazione Anpal su documenti regionali

Le considerazioni basate sulla numerosità degli avvisi trovano riscontro anche andando ad esaminare il peso finanziario delle allocazioni sulle diverse filiere (Tabella 3.6).

Innanzitutto, è da segnalare la rilevanza della disponibilità finanziaria a favore di interventi di tipo non formativo per tutte e tre le tipologie territoriali, ma con un peso che risulta superiore al 60% per le regioni in transizione in riferimento a 10 avvisi sui 27 complessivi. Nelle regioni più sviluppate quasi il 22% delle risorse è destinato ad interventi destinati al post obbligo, post diploma post-laurea congiuntamente, che costituiscono il 4% degli avvisi; il 16% alla formazione continua con quasi il 20% degli avvisi. Nelle regioni in ritardo di sviluppo un'importante quota di risorse, il 37%, è destinata ad interventi formativi accessibili avendo assolto l'obbligo scolastico (16% degli avvisi). Orientamento che indica un'attenzione all'inclusione dei gruppi più svantaggiati se si ricorda che nel Mezzogiorno

soltanto il 54% della popolazione possiede un titolo di studio di istruzione secondaria superiore.<sup>35</sup> Le stesse regioni (LD) fanno però registrare una certa polarizzazione degli interventi; infatti, la seconda filiera formativa per stanziamento di risorse è quella del post laurea che sfiora il 20% in termini di risorse e il 26% per numerosità degli avvisi.<sup>36</sup>

Tabella 3.6 - Partizione % delle risorse stanziati nell'anno 2019 per tipologia regionale e filiera formativa

Filieri formative	Partizione % risorse finanziarie per tipologia territoriale			Totale complessivo
	LD	MD	TR	
<b>Non formazione</b>	29,6	20,9	60,2	27,4
<b>Apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore</b>	0,0	1,0	0,0	0,6
<b>Apprendistato per l'alta formazione e la ricerca</b>	0,0	1,0	0,0	0,6
<b>Formazione continua</b>	2,9	16,3	6,9	11,4
<b>Formazione permanente</b>	0,0	0,1	2,7	0,3
<b>Formazione Post diploma</b>	0,3	1,5	14,5	2,5
<b>Formazione post diploma/ post-laurea</b>	0,0	0,5	0,0	0,3
<b>Formazione post-laurea</b>	19,9	4,6	8,7	9,6
<b>Formazione Post obbligo</b>	37,1	8,6	0,9	16,3
<b>Formazione post obbligo/ post diploma/ post-laurea</b>	0,5	21,8	0,0	13,3
<b>Formazione post obbligo/ Formazione continua</b>	4,1	3,3	0,0	3,2
<b>Formazione post obbligo/ post diploma/ post-laurea/ Formazione continua</b>	1,8	0,7	0,0	0,9
<b>Formazione post obbligo/ post diploma</b>	0,0	4,3	5,4	3,1
<b>IFTS</b>	0,0	10,3	0,0	6,2
<b>ITS</b>	2,4	4,7	0,6	3,6
<b>ITS/IFTS</b>	1,2	0,0	0,0	0,4
<b>Totale Avvisi</b>	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Anpal su documenti regionali

Per concludere si evidenzia che 110 dei 182 interventi di natura formativa prevedono forme di certificazione pubblica delle competenze a completamento del percorso con riferimento ai sistemi regionali/provinciali delle qualifiche e di formalizzazione e certificazione per il rilascio di una qualifica professionale o di unità di competenze riconoscibili e spendibili per un inserimento qualificato nel mercato del lavoro. Ad eccezione della formazione continua che ne prevede nel 40% dei casi e dei percorsi ITS/IFTS, che la prevedono per la loro stessa natura di formazione formale, per le altre filiere

<sup>35</sup> Istat, "Livelli di istruzione e ritorni occupazionali. Anno 2019", Statistiche report - Roma 2020.

<sup>36</sup> Per esempi riguardo ad alcune tipologie di intervento ammissibili a finanziamento si veda l'approfondimento in 6.2 *Colmare il mismatch di competenze specialistiche: un'analisi degli avvisi tra innovazione e alta formazione*

ci si attesta oltre il 50% dei casi con il 75% nel caso della formazione post obbligo/post diploma e poco meno per il post diploma/post-laurea e il post obbligo/formazione continua.

### 3.2.4 Competenze digitali, impresa4.0, blue economy e ambito sociale

In questa sintetica analisi, si analizza l'orientamento delle Adg rispetto alle competenze digitali, alla strategia Impresa 4.0 e ad un approccio settoriale riferito alla blue economy.

Riguardo alle competenze digitali, le AdG che risultano aver emanato il maggior numero di avvisi (55 su 70) nel periodo di riferimento, sono l'Emilia-Romagna (12), la Toscana (7) e il Veneto (7), pertanto in larga parte nei territori sviluppati (MD) a indicare una notevole propensione all'innovazione e all'attivazione di percorsi formativi per l'occupabilità basati anche su skill di tipo digitale.

Non è un caso che si tratta anche di territori (come la Toscana e l'Emilia e il triveneto) che hanno una forte vocazione all'export in settori che subiscono la concorrenza da parte di altre aree altrettanto mature e sviluppate che operano attraverso rilevanti investimenti in innovazione e (quindi la necessità di uniformarsi e rendersi competitivi rispetto ad aree del mercato globale (primariamente presenti in Germania, Francia, Olanda in Europa e Stati Uniti, Giappone, Corea del Sud e Cina allargando lo sguardo su scala mondiale).

Il potenziamento di questo tipo di iniziative, inoltre, si rende necessario in relazione alla costante carenza di figure tecniche in grado di assorbire e gestire l'innovazione tecnologica. Un tema che va affrontato a livello di sistema complessivo delle filiere formative, a partire dall'istruzione e alla formazione tecnica ma soprattutto dell'alta formazione attraverso cui si producono figure professionali ad alta competenza digitale e legate all'intelligenza artificiale.

Rispetto ai 247 avvisi analizzati il tema delle competenze legate al digital skills costituisce circa il 30% del totale, in larga parte concentrati nel Centro Nord, mentre solo 13 avvisi nel Mezzogiorno, di cui 3 in Puglia (tabella 3.7).

Parimenti, le attività trasversali legate allo sviluppo dell'Impresa 4.0 che costituiscono il 20% del totale degli avvisi (49 su 247), sono concentrate su territori MD (37 su 49), di cui 7 in Toscana e 6 in FRIULI e 5 ciascuno in Piemonte e Emilia Romagna. A seguire i territori in ritardo di sviluppo come la Puglia che presenta ben 3 iniziative su 6 delle regioni LD (tabella 3.8).

Tabella 3.7 - Competenze digitali n. avvisi per tipologia di AdG titolare (anno 2019)

Competenze digitali	n. Avvisi	% Risorse per
<b>Presente</b>	70	tematica
<b>LD</b>	13	26,9
<b>CALABRIA</b>	3	1,7
<b>CAMPANIA</b>	3	2,3
<b>PUGLIA</b>	5	20,6
<b>SICILIA</b>	2	2,4
<b>MD</b>	55	72,1
<b>P.A. BOLZANO</b>	2	2,9
<b>EMILA ROMAGNA</b>	12	25,1
<b>FRIULI VENEZIA GIULIA</b>	7	4,4
<b>LAZIO</b>	4	1,9
<b>LIGURIA</b>	2	0,9
<b>LOMBARDIA</b>	3	5,0
<b>MARCHE</b>	4	1,9
<b>PIEMONTE</b>	3	3,1
<b>TOSCANA</b>	7	9,7
<b>UMBRIA</b>	2	1,0
<b>VENETO</b>	9	16,3
<b>TR</b>	2	1,0
<b>ABRUZZO</b>	1	0,8
<b>SARDEGNA</b>	1	0,2
<b>Non presente</b>	177	100
<b>Totale</b>	247	

Fonte: elaborazione Anpal su documenti regionali

Tabella 3.8 - Strategia Impresa 4.0 n. avvisi per tipologia di AdG titolare (anno 2019)

Impresa 4.0	n. Avvisi	% Risorse per
<b>Presente</b>	49	tematica
<b>LD</b>	11	29,1
<b>CALABRIA</b>	2	1,7
<b>CAMPANIA</b>	3	2,8
<b>PUGLIA</b>	4	21,5
<b>SICILIA</b>	2	3,0
<b>MD</b>	37	70,6
<b>EMILA ROMAGNA</b>	5	28,0
<b>FRIULI VENEZIA GIULIA</b>	6	3,4
<b>LAZIO</b>	1	0,8
<b>LIGURIA</b>	2	1,8
<b>LOMBARDIA</b>	2	2,5
<b>MARCHE</b>	3	1,7
<b>PIEMONTE</b>	5	7,2
<b>TOSCANA</b>	7	12,1
<b>UMBRIA</b>	2	1,3
<b>VENETO</b>	4	11,7
<b>TR</b>	1	0,3
<b>SARDEGNA</b>	1	0,3
<b>Non presente</b>	198	100
<b>Totale</b>	247	

Fonte: elaborazione Anpal su documenti regionali

Altri percorsi di formazione e di occupabilità che incidono sul processo produttivo e organizzativo delle imprese, e che quindi richiedono competenze trasversali all'economia, è la creazione di figure professionali o di settori produttivi innovativi come la blue economy che è riscontrabile in 25 iniziative su 247 circa il 10% dei casi. Come già osservato per gli altri temi anche in questo caso le iniziative in gran parte sono concentrate nei territori del Centro Nord (MD) con maggiori presenze in Friuli-Venezia Giulia e Toscana con 6 avvisi per ciascuna regione (tabella 3.9). Tuttavia, anche nelle regioni LD si riscontra una discreta presenza con 9 iniziative, di cui 5 in Puglia.

In generale il tema della blue economy, come pure evoluzione della green economy, si presta a essere adattato in relazione alle risorse produttive e ambientali dei territori; pertanto, non può esserci un'unica declinazione in termini di figure professionali potenziate o settore di applicazione. L'importante è, in questo caso, il lavoro svolto dal partenariato territoriale che deve essere in grado di cogliere quali siano settori e ambiti potenzialmente sviluppabili in termini di blue economy. Certamente un settore che si presta a questo tipo di declinazione è quello legato all'economia marina e alle sue connessioni in termini di intermodalità dei trasporti: non a caso tra le regioni più attive ve ne sono alcune che hanno una forte identità con l'economia dei trasporti marini, come le già citate Toscana, Friuli-Venezia Giulia, Puglia.

Tabella 3.9 - Blue economy: n. avvisi per tipologia di AdG titolare (anno 2019)

Blue economy	n. Avvisi	% Risorse per
<b>Presente</b>	25	tematica
<b>LD</b>	9	68,0
<b>CALABRIA</b>	1	0,9
<b>CAMPANIA</b>	3	10,0
<b>PUGLIA</b>	5	57,1
<b>MD</b>	15	27,3
<b>FRIULI VENEZIA GIULIA</b>	6	9,5
<b>LAZIO</b>	1	2,1
<b>LIGURIA</b>	1	2,4
<b>MARCHE</b>	1	1,1
<b>TOSCANA</b>	6	12,1
<b>TR</b>	1	4,7
<b>MOLISE</b>	1	4,7
<b>Non presente</b>	222	100
<b>Totale</b>	247	

Fonte: elaborazione Anpal su documenti regionali

Un ultimo ambito formativo è quello legato all'innovazione sociale, che avrà maggiore centralità e peso nelle politiche comunitarie e nazionale a partire dalla nuova programmazione 2021-2027, e in particolar modo quella legata alla riprogrammazione degli ultimi due anni 20-21, che si va definendo con l'evolversi della crisi pandemica e quindi economica. a cui si connette anche il tema di ridefinizione di un diverso approccio allo sviluppo del settore socio-sanitario.

Avendo osservato da vicino solo l'OT 8 e l'OT 10, il tema in questi ambiti viene solo sfiorato (non a caso è presente in appena 16 avvisi su 247), e ricondotto essenzialmente al potenziamento delle competenze in seno alle filiere di istruzione professionale legate al comparto socio-assistenziale e sanitario (tabella 3.10).

Tuttavia, come noto, nell'ambito del FSE il tema gode di una attenzione particolare all'interno dell'OT9; non a caso proprio in occasione dell'emergenza sanitaria legata al Covid è stato indicato in questo ambito tematico il principale canale di spesa per il FSE e naturalmente soprattutto per il FESR rispetto al tema delle infrastrutture sanitarie e assistenziali.

Di conseguenza i casi analizzati sono marginali rispetto agli avvisi considerati soprattutto perché l'analisi prendeva in considerazione avvisi OT8 e OT10, per cui gli avvisi analizzati presentavano integrazioni con OT 9, quindi di azioni integrative o di accompagnamento rivolte ad **incrementare l'occupabilità e la partecipazione** al mercato del lavoro, attraverso **percorsi integrati** e multidimensionali di inclusione attiva delle persone maggiormente vulnerabili o per **il finanziare interventi volti a migliorare l'offerta di servizi sociali**, anche a carattere innovativo, a beneficio delle persone in difficoltà, nell'ottica di un processo di presa in carico che non sia meramente assistenziale. ma preveda un percorso di inclusione attiva, per favorire il reinserimento lavorativo, fondamentale fattore di inclusione per le persone maggiormente svantaggiate.

Tabella 3.10 - Avvisi con riferimento all'ambito sociale per tipologia di AdG titolare (anno 2019)

Sociosanitario	n. Avvisi	% Risorse per
<b>Presente</b>	16	tematica
<b>LD</b>	3	52,8
<b>CALABRIA</b>	1	1,5
<b>CAMPANIA</b>	1	7,3
<b>PUGLIA</b>	1	44,0
<b>MD</b>	10	35,2
<b>P.A. BOLZANO</b>	2	15,6
<b>FRIULI VENEZIA GIULIA</b>	1	4,6
<b>MARCHE</b>	4	9,3
<b>PIEMONTE</b>	1	4,6
<b>TOSCANA</b>	2	1,1
<b>TR</b>	3	12,0
<b>MOLISE</b>	1	8,2
<b>SARDEGNA</b>	2	3,8
<b>Non presente</b>	231	100
<b>Totale</b>	247	

Fonte: elaborazione Anpal su documenti regionali

## PARTE 2 - ALCUNI APPROFONDIMENTI TEMATICI

### Capitolo 4 - Le attività rivolte ai lavoratori e alle imprese

#### *Analisi trasversale di alcuni provvedimenti regionali a sostegno della formazione continua*

Nel capitolo vengono analizzati alcuni provvedimenti regionali, finanziati con il FSE anche in associazione con altre risorse<sup>37</sup>, relativi all'anno 2019, ossia che sono stati finanziati a partire da quell'anno o che, pur essendo stati emanati in annualità precedenti, avevano ancora validità nel 2019, in virtù di procedure aperte rispetto alla raccolta di proposte formative, nel periodo considerato.

*Tabella 4.1 - Numero di avvisi analizzati e relativi finanziamenti stanziati che comprendono anche il tema della formazione continua*

AUTORITÀ DI GESTIONE REGIONALI	NUMERO AVVISI CONSIDERATI	RISORSE STANZIATE NEGLI AVVISI <sup>(a)</sup>
<b>LD</b>	4	30.050.000,00
<b>CAMPANIA</b>	1	4.000.000,00
<b>PUGLIA</b>	2	20.000.000,00
<b>SICILIA</b>	1	6.050.000,00
<b>MD</b>	45	139.563.158,92
<b>P.A. BOLZANO</b>	1	10.000.000,00
<b>EMILA ROMAGNA</b>	11	25.750.375,25
<b>FRIULI VENEZIA GIULIA</b>	3	2.550.000,00
<b>LAZIO</b>	4	6.500.000,00
<b>LIGURIA</b>	2	3.504.462,96
<b>LOMBARDIA</b>	2	17.900.000,00
<b>PIEMONTE</b>	9	25.416.155,74
<b>TOSCANA</b>	4	14.692.164,97
<b>UMBRIA</b>	2	2.500.000,00
<b>VALLE D'AOSTA</b>	1	3.000.000,00
<b>VENETO</b>	6	27.750.000,00
<b>TR</b>	5	7.962.000,00
<b>ABRUZZO</b>	4	5.232.000,00
<b>SARDEGNA</b>	1	2.730.000,00
<b>Totale complessivo</b>	54	177.575.158,92
<b>Di cui solo formazione continua</b>	42	130.125.158,92

Fonte: elaborazione Anpal su documenti regionali

Gli avvisi pubblici presi in considerazione riguardano la formazione continua, ossia quella che finanzia

<sup>37</sup> Tra le risorse vanno considerate quelle relative ad altri Fondi SIE, specie nel caso del FESR, laddove la programmazione ha natura multifondo, come nel caso di alcune regioni "meno sviluppate" (LD), e in modo residuale, a risorse di tipo regionale o nazionale per la formazione continua, come nel caso della regione Lombardia che ha utilizzato risorse della Legge 53/00.



la formazione di lavoratori (di tutte le categorie professionali e contrattuali, quindi dipendenti e indipendenti, ad eccezione del pubblico impiego) o direttamente la formazione aziendale. Rispetto a caratteristiche complessive, molti provvedimenti sono multi-obiettivo e spaziano nei diversi filoni della formazione e non solo formazione; spesso in alcuni di questi la Formazione continua svolge un ruolo residuale o di supporto ad altre filiere formative, specie laddove si rivolge a disoccupati, secondo una visione di trasferimento di competenze da chi già lavora in specifici settori (in alcuni casi in crisi o di eccellenza) a chi intende inserirsi negli stessi ambiti. Nello specifico i provvedimenti su cui ci si è soffermati, complessivamente 54, vedono una significativa prevalenza delle regioni più sviluppate (MD), con circa 140 milioni sui 177,5 complessivamente stanziati per questa filiera e 45 provvedimenti sui 54 censiti (Tab. 4.1). Va considerato che molti finanziamenti sulla Formazione continua, molti dei quali fanno riferimento a regioni meridionali, risalgono ad annualità precedenti come si evince anche dal *XIX Rapporto sulla formazione continua in Italia*<sup>38</sup>, in cui vengono presentate le iniziative di alcune regioni, con particolare rilievo alla Puglia e alla Campania.

Dei 54 provvedimenti analizzati ben 42, per un ammontare di circa 130 milioni di euro sono esclusivamente rivolti al finanziamento di azioni di formazione continua, mentre 12 presentano più priorità di investimento. In questi ultimi la FC viene finanziata soprattutto insieme alla formazione post-obbligo (in 10 provvedimenti vi è tale aggregazione). Tali scelte, che riguardano soprattutto regioni settentrionali, vengono proposte per diverse ragioni. In particolare, partendo dalle interconnessioni tra filiere formative, vengono pianificate:

- secondo un’ottica di rete territoriale tra i nodi di istruzione e le imprese più identitarie in determinate aree territoriali, individuate dai partenariati socioeconomici;
- secondo cluster settoriali, in cui si palesa la necessità di contribuire allo sviluppo o al rilancio dei settori a partire dalla filiera di istruzione (coinvolgimenti di giovani senza esperienze di lavoro), fino a quella della FC (specie lavoratori che rischiano di perdere il lavoro o imprenditori che intendono puntare su innovazione del settore).

Si nota, inoltre, come 11 provvedimenti (per un ammontare di circa 45 milioni) fanno riferimento a proroghe anteriori al 2019; si tratta di dispositivi, alcuni dei quali risalenti anche al 2017, che hanno impiantato un sistema cornice di erogazione rivolto a più territori (ambiti provinciali, metropolitani, aree interne o zone di crisi), filoni formativi e a più target e che vengono rifinanziati spesso attraverso modalità a sportello.

Una distinzione va fatta tra i provvedimenti di sola formazione continua che si rivolgono alle imprese (in tutto 6, di cui 2 si rivolgono a imprese e lavoratori, per un ammontare di circa 23 milioni di stanziamenti) e quelli ai lavoratori (38 provvedimenti per 107 milioni euro circa): questi ultimi hanno spesso target non facilmente raggiungibili come lavoratori con contratti a tempo, lavoratori con basse qualifiche e titoli di studio e lavoratori autonomi, inclusi datori di lavoro. Si tratta non a caso di categorie professionali non raggiunte dai Fondi paritetici interprofessionali, evidenziando pertanto un ruolo di complementarità indiretta nelle strategie tra i due principali finanziatori della formazione continua.

Nei casi di integrazione tra risorse si rileva indubbiamente una maggiore possibilità da parte delle Regioni, in particolare rispetto all’operatività consentita ai Fondi paritetici interprofessionali, di implementare strategie più ampie supportate da una visione di intervento organica su più obiettivi e più target contemporaneamente, in cui la formazione continua rappresenta solo uno dei tanti strumenti utilizzabili per lo sviluppo del territorio.

Questo tipo di approccio si è andato sperimentando e consolidando nei periodi di crisi tra il 2009 e il

<sup>38</sup> ANPAL, INAPP, XIX Rapporto sulla Formazione Continua – Annualità 2017- 2018, Roma 2020.

2011 nella precedente Programmazione, ma rispetto a quel periodo si è registrata una evoluzione, laddove al tempo vi era l'esigenza di mettere insieme più risorse provenienti da misure diverse, secondo una logica di 'concentrazione', nell'attuale programmazione le regioni agiscono maggiormente implementando una strategia di integrazione tra filiere formative. In questo va certamente riconosciuta una certa flessibilità offerta dai diversi programmi comunitari (specie in seno al FSE), seppure agita in un contesto di regole spesso articolate e di non immediata gestibilità.

Le risorse per la formazione dei lavoratori non trovano una dislocazione specifica nel design dell'architettura finanziaria così come è avvenuto per le programmazioni precedenti. Applicando una classificazione qualitativa per obiettivi tematici e per priorità di investimento<sup>39</sup> che coinvolgono i lavoratori occupati quali beneficiari si individuano:

**L'Obiettivo tematico 8** Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori, **priorità v** "adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti".

**L'Obiettivo tematico 10** "Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento", **priorità iii** "parità di accesso alla formazione permanente, per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovendo percorsi di apprendimento flessibili anche tramite l'orientamento del percorso professionale e il riconoscimento delle competenze acquisite".

La formazione continua è individuabile anche su altre priorità: più perimetrata nel target come per la priorità vi "invecchiamento attivo" dell'OT8; oppure con un'accezione ampia di intervento per la priorità iv dell'OT 10 in quanto qualifica il sistema dell'education (istruzione e formazione) non solo attraverso la formazione degli operatori del settore (pubblico e privato), ma innovando e applicando dispositivi utili a rendere il sistema stesso più integrato con quello produttivo e con quello della ricerca scientifica, anche industriale. Si possono identificare le priorità eleggibili per la formazione continua che insistono sui due obiettivi tematici 8 e 10 ma costituiscono comunque una classificazione che può raccogliere altri interventi.

Rispetto all'allocazione delle risorse, sull'Obiettivo tematico 8 troviamo 25 provvedimenti per un ammontare di circa 92,8 milioni, a fronte delle risorse appostate sull'Asse 3, OT 10, che ammontano a circa 73 milioni; ulteriori 11 milioni circa sono appostati in 4 provvedimenti e vengono impegnati sia su OT8 che su OT 10. Nell'ambito dell'OT 8 (Tab. 4.2), la maggior parte dei provvedimenti riguarda la priorità di investimento 8.v (ossia rivolta all'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al cambiamento) con oltre il 90% delle risorse dell'obiettivo tematico e nell'ambito del Risultato atteso (RA) 8.6 (Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi) e alla priorità 8.i, più propria della formazione permanente<sup>40</sup>. Infine, nell'ambito dell'obiettivo tematico 10, prevale la priorità di investimento 10.iv su cui sono appostate oltre 57 milioni di euro.<sup>41</sup>

<sup>39</sup> XVII Rapporto sulla formazione continua (2016, pp. 122-7).

<sup>40</sup> La priorità 8.i riguarda l'"Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale".

<sup>41</sup> OT 10 priorità iv: migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorire il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro, e rafforzare i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la loro qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, l'adeguamento dei curricula e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato.

Tab.4.2 - Ripartizione delle risorse per priorità di investimento nella FC

Priorità di investimento	Risorse stanziare
10.i	3.418.413,78
10.iii	17.100.000,00
10.iv	57.559.768,44
8.i	2.750.000,00
8.i - 8.v	2.000.000,00
8.ii-10.iv	3.550.000,00
8.iv	4.000.000,00
8.v	81.550.927,52
8.v - 10.i	330.000,00
8.v-10.iv	2.816.049,18
8.vi	2.500.000,00
<b>Totale risorse</b>	<b>177.575.158,92</b>

Fonte: elaborazione Anpal su documenti regionali

L'analisi delle finalità dei provvedimenti consente di qualificare gli stessi e di far emergere quali siano le strategie di azione in termini di supporto alla formazione e in particolare per il rafforzamento dell'occupabilità dei lavoratori e della competitività delle imprese. Chiaramente un singolo provvedimento può avere più finalità, specie nei casi di provvedimenti multipriorità e che riguardano target diversi (Tab. 4.3).

È possibile apprezzare l'ampia gamma di finalità, seppure siano ben visibili alcune concentrazioni dei provvedimenti su alcune di esse. Entrando nello specifico, come si osserverà più approfonditamente nella parte relativa alle azioni anti-crisi, proprio il tema del sostegno all'economia delle aree territoriali e dei settori in crisi sembra essere una linea rossa che attraversa molte strategie di azione in quasi tutte le regioni considerate: è la finalità prevalente che può essere considerata sia nella sua esplicitazione diretta, sia come sostegno alle imprese che, pur non essendo in crisi, necessitano comunque di innesto di innovazione.

Altri due ambiti che sembrano avere uguale peso riguardano il supporto ai processi di innovazione e le azioni di rafforzamento delle professionalità (entrambe riscontrate in 8 provvedimenti). Anche nel primo caso si rimanda all'approfondimento specifico: va, tuttavia, osservato come la declinazione di innovazione si rifà comunque ad alcune linee strategiche definite in sede comunitaria e recepite dal Paese nel corso degli anni, come il caso del tema della digitalizzazione, di Industria 4.0 o dei settori economici cosiddetti emergenti e necessariamente da implementare in risposta alle emergenze climatiche (come nel caso della sostenibilità ambientale).

Riguardo alle azioni di rafforzamento delle professionalità dei lavoratori, possono articolarsi in diversi tipi di iniziative, come nel caso dell'attenzione alla sopravvivenza delle imprese nei passaggi di proprietà, o di favorire i processi di networking tra lavoratori (soprattutto autonomi) per diminuire le fragilità di mercato, offrendo, per quanto possibile, una risposta di sistema ai bisogni di crescita professionale. In genere questa finalità si accompagna a quelle anticrisi, riconoscendosi, in tal senso, la presenza di interventi di tipo organico che riguardano sia le grandi e medie imprese che i professionisti su cui vengono esternalizzati molti servizi da parte delle stesse.

Sono state anche considerate tra le finalità quei provvedimenti rivolti alla creazione, manutenzione e finanziamento permanente di cataloghi per l'offerta di formazione continua: si tratta di azioni a

supporto del sistema e che tendono a regolamentare e circoscrivere l'ambito di incontro tra domanda e offerta di formazione, specie nella finalizzazione di cataloghi per la formazione individuale da erogarsi attraverso voucher. La formazione a domanda individuale continua ad avere particolare sviluppo in alcune aree del paese, che hanno ormai acquisito una solida esperienza in questo ambito, come nel caso del Piemonte, dell'Emilia-Romagna e della Toscana: tali territori, inoltre, sembrano maggiormente allineati a rispondere alle nuove sfide della formazione continua basata su una profilazione sempre più personalizzata. La stessa Commissione Europea vede con grande interesse l'implementazione di schemi che si basano sul diritto individuale alla formazione finanziata secondo il cosiddetto modello di Individual Learning Account (ILA) che può essere implementato anche attraverso il ricorso a voucher, oltre che con conti individuali o attraverso gli incentivi fiscali.

Peso minore sembrano avere le azioni volte all'internazionalizzazione delle imprese e a supporto di target deboli: in quest'ultimo caso, va tenuto conto che l'azione più rilevante viene svolta su coloro che cercano lavoro e meno tra coloro che già lo hanno, per quanto sia noto che iniziative preventive, soprattutto di formazione, dedicate a coloro che hanno un'occupazione seppure "fragile", evita, a medio e lungo termine, di alimentare ulteriormente la già ampia fascia del disagio socio-economico.

Tabella 4.3 - Finalità dei provvedimenti analizzati per regione

REGIONI	CLUSTER DELLE FINALITÀ DEI PROVVEDIMENTI	FREQUE
<b>Abruzzo, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Toscana, Umbria, Veneto</b>	Ambiti di crisi conclamata (specie cluster territoriali) o rilancio di settori o cluster di imprese in filiere tradizionali	15
<b>Bolzano, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Umbria, Veneto</b>	Supporto ai processi di innovazione (ad esempio trasferimento di innovazione nelle filiere, trasferimento tecnologico tra università/centri di ricerca e imprese) e a settori emergenti (sostenibilità ambientale, l'economia digitale, Industria 4.0)	8
<b>Bolzano, Lazio, Veneto</b>	Supporto ai processi di internazionalizzazione	3
<b>Toscana</b>	Iniziative a supporto di target deboli specifici (giovani, over 40 o 50, altri soggetti a rischio di marginalizzazione, professioni meno tutelate contrattualmente)	2
<b>Basilicata, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte, Toscana, Valle d'Aosta, Veneto</b>	Azioni di rafforzamento delle professionalità dei lavoratori e finalizzata a: integrare lavoro dipendente e indipendente nell'ambito di specifiche filiere o settori; creare <i>networking</i> tra lavoratori indipendenti; favorire i passaggi generazionali di trasferimento delle conoscenze nelle PMI	8
<b>Emilia-Romagna, Piemonte</b>	Accreditamento/formazione di cataloghi di iniziative anche per la formazione continua (creazione o manutenzione di cataloghi già esistenti)	4
<b>Lombardia</b>	Favorire interventi in un'ottica di integrazione tra filiere formative (istruzione e FC in particolare)	1
<b>Emilia-Romagna</b>	Favorire il rafforzamento delle imprese attraverso il sostegno di processi di aggregazione, <i>networking</i> e altro	1

Fonte: elaborazione Anpal su documenti regionali

### Caratteristiche qualificanti i provvedimenti

Nell'analisi degli avvisi è stata evidenziata la presenza/assenza di alcune caratteristiche più specifiche, che possono riguardare le tematiche, in parte legate alle finalità già illustrate (presenza di temi come competenze digitali, Industria 4.0), all'architettura delle policy (ad esempio, se processi individuali o percorsi/interventi mix di politica su base individualizzata, se utilizzo di voucher), ai processi di rafforzamento/arricchimento delle prassi formative (presenza di formazione basata su *work experience* e previsione di analisi dei fabbisogni) e ai processi di integrazione tra gestori privati di fondi pubblici per la formazione continua (ossia con i fondi paritetici interprofessionali) (Tab. 4.4).

Tabella 4.4 - Analisi di alcune specifiche caratteristiche presenti nei provvedimenti regionali analizzati

CLUSTER ANALIZZATI	PRESENZA DELLE CARATTERISTICHE
<b>Tematiche e ambiti settoriali specifici strategici (31 su 54)</b>	
<b>Competenze digitali</b>	Presenza in 17 provvedimenti su 54
<b>Impresa 4.0</b>	Presenza in 9 provvedimenti su 54
<b>Blue economy</b>	Presenza in 5 provvedimenti su 54
<b>Ambito socio-sanitario</b>	Presenza di 0 provvedimenti su 54
<b>Architettura delle policy e gestione (49 su 54)</b>	
<b>Utilizzo di voucher</b>	Presenza in 19 provvedimenti su 54
<b>Percorsi individualizzati mix integrato politiche attive</b>	Presenza in 8 provvedimenti su 54
<b>Certificazione delle competenze</b>	Presenza in 22 provvedimenti su 54
<b>Processi di rafforzamento/arricchimento delle prassi formative (27 su 54)</b>	
<b>Formazione basata su work experience (work-based learning)</b>	Presenza in 10 provvedimenti su 54
<b>Previsione di analisi dei fabbisogni</b>	Presenza in 17 provvedimenti su 54
<b>Integrazione tra gestori di risorse pubbliche per la FC (1 su 54)</b>	
<b>Provvedimenti integrati tra Regioni e Fondi paritetici Interprofessionali</b>	Presenza in 1 provvedimento su 54

Fonte: elaborazione Anpal su documenti regionali

È evidente che le caratteristiche dipendono molto dalla stessa natura dei provvedimenti e che quelli finalizzati alla creazione dei cataloghi, quindi rivolti agli enti di formazione, non partecipano in modo diretto alla definizione delle stesse, pur fissando alcune regole riguardanti la presenza o meno di voucher o le priorità da assegnare su settori o tematiche.

Nell'ambito delle caratteristiche che definiscono l'architettura delle policy spicca la presenza in 22 provvedimenti di percorsi formativi che prevedono la certificazione delle competenze. Va considerato che tra le filiere formative quella continua si presta meno alla previsione di certificazione delle competenze, per le caratteristiche degli apprendimenti veicolati con presenza spesso di cosiddette *soft skill* veicolate spesso attraverso iniziative brevi, in cui è forte la componente esperienziale. Va, inoltre, rammentato come, in passato, la certificazione delle competenze nell'ambito della FC, sia stata in parte vista con diffidenza nel dibattito interno alle parti sociali per le sue indubbie implicazioni sul

fronte dei contratti di lavoro. Di recente, l'impegno diretto di molte categorie di rappresentanza datoriali e sindacali in specifici settori verso una strutturazione di una offerta formativa per competenze finalizzata anche alla certificabilità di percorsi formativi, anche in seno ad alcuni fondi paritetici interprofessionali, sta facendo superare l'*impasse*.

Tra le caratteristiche di architettura delle policy spicca il ricorso ai voucher, previsti in ben 19 avvisi su 54. È una modalità che si abbina alla formazione di tipo di individuale, anche se non esclusivamente e che è ben radicata soprattutto in alcune realtà come il Piemonte o il Veneto in cui sono utilizzati a partire dall'inizio degli anni '2000: sono previsti anche nei provvedimenti di Lombardia, Friuli-Venezia Giulia, Lazio e Toscana.

Rispetto ai percorsi basati sulla fornitura alle persone di un mix di strumenti individualizzati di politica attiva, oltre la formazione, sono diffusi abbastanza trasversalmente in molte realtà e non a caso sono presenti in 8 provvedimenti analizzati: si riscontrano in Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana e Umbria. Come noto questo tipo di approccio individualizzato, finalizzato a una maggiore occupabilità delle persone (lavoratori e non), ha subito diverse fasi storiche, a partire dai periodi di crisi, ove, su indicazione anche della Commissione europea, vi era l'esigenza di mettere insieme politiche passive (indennità) e politiche attive: ciò ha generato diversi modelli di attuazione<sup>42</sup> che sono stati poi successivamente normati da provvedimenti nazionali, a partire dalla Legge 183/2014 e dai successivi decreti attuativi.

La settorializzazione e tematizzazione del bando è nel complesso presente in oltre metà degli avvisi analizzati (31 su 54), con particolare rilievo per quanto riguarda le cosiddette "competenze digitali", considerate vere priorità in termini di *divide* di alimentazione dei processi innovativi da colmare rispetto ad altri contesti produttivi europei: la maggior parte delle regioni considerate le inseriscono nei provvedimenti. Minore riscontro hanno altre tematiche come Impresa 4.0, anche essa legata a processi di innovazione e ancor meno *blue economy* mentre è del tutto assente il settore sociosanitario, aspetto questo di rilievo in relazione a quanto poi riscontrato a seguito dell'emergenza sanitaria del 2020.

Per quanto concerne i processi di rafforzamento/arricchimento delle prassi formative la previsione di analisi dei fabbisogni viene prevista in 17 provvedimenti; si tratta di uno di quei presidi che la formazione continua dovrebbe considerare per assodato, ma che, se ancora alcune amministrazioni avvertono la necessità di richiamare, evidentemente non viene sempre considerato come necessario al fine della programmazione mirata degli interventi formativi. Indubbiamente possono ancora esservi fattori ostativi, legati, ad esempio, ad una spesso scarsa progettualità formativa non solo degli individui, ma anche delle imprese (specie PMI), a cui non sempre gli enti di formazione riescono a sopperire: specie nella formazione individuale i supporti finanziari dovrebbero estendersi anche ai servizi di orientamento, sicché da ampliare il concetto di presa in carico non solo per chi cerca lavoro, ma anche per coloro che intendono rafforzarsi, pur lavorando.

Un'ultima caratteristica monitorata ha riguardato la presenza di iniziative integrate con i Fondi Paritetici Interprofessionali per la formazione. Questo tipo di integrazione, per quanto auspicata nel tempo già a partire dal 2009 con le prime sperimentazioni avvenute in Toscana, rappresenta uno dei punti deboli nella possibilità di intervenire in termini sistemici sui territori tra soggetti che hanno una *vision* necessariamente territoriale (le regioni) e altri che agiscono spesso su input settoriali e su scala nazionale. A conferma di tali difficoltà vi è il riscontro di 1 solo provvedimento in questa direzione (in Umbria) e che si iscrive nella prassi di integrazione di tipo complementare, come ben si evince da quanto definito nell'avviso: "Sono finanziabili progetti di formazione aziendali/interaziendali rivolti ai lavoratori delle imprese aderenti a uno dei fondi paritetici interprofessionali che abbiano sottoscritto

<sup>42</sup> Si veda in particolare il *Rapporto di valutazione FSE 2007-2013*, Anpal, 2020, in fase di pubblicazione.

l'accordo quadro regionale di cui alla D.G.R. n. 312 del 18.03.2019 e che a decorrere dal 1 gennaio 2017 siano risultate assegnatarie di un finanziamento da parte del fondo stesso per la realizzazione di attività formative anche a valere su eventuali modalità di conto formativo<sup>43</sup>: sostanzialmente la regione si impegna a finanziare la formazione per quei lavoratori esclusi dai piani finanziati dal fondo interprofessionale a cui le imprese aderiscono.

Un ultimo aspetto rilevante riguarda i processi amministrativi tesi alla semplificazione e all'innovazione delle prassi gestionali che le regioni stanno esperimentando con risultati in alcuni casi alterni anche nell'ambito della formazione continua (Tab. 4.5).

Tabella 4.5 - Principali processi amministrativi utilizzati dalle Regioni analizzate

REGIONI	ALCUNE PROCEDURE AMMINISTRATIVE ADOTTATE	FREQUENZA DELLE PROCEDURE NEGLI AVVISI
<b>Abruzzo, Emilia Romagna, Lombardia, Valle d'Aosta, Veneto</b>	Unità costi standard (UCS) anche con attivazione di Sportello UCS	17
<b>Emilia-Romagna</b>	Procedure tipo "Just in time"	7
<b>Abruzzo, Liguria, Sardegna, Toscana, Umbria, Veneto</b>	Presentazione iniziative a sportello	10
<b>Abruzzo</b>	Spese dirette di personale ammissibili e importi forfettari (entro un limite % di quelle dirette)	2

Fonte: elaborazione ANPAL su documenti regionali

In particolare, sono 3 (se consideriamo distinte "just in time" e presentazione "a sportello") le procedure più diffuse in questa direzione e che spesso sono compresenti in alcuni provvedimenti:

l'utilizzo dell'unità costi standard – UCS, presente in 17 provvedimenti. La diffusione di questo metodo di calcolo dei costi, che consente una semplificazione nei processi di rendicontazione e facilita anche la valutazione delle azioni proposte, rientra in un quadro complessivo di raccomandazioni comunitarie. La metodologia più diffusa per la loro determinazione è quella di calcolo sulla base dei costi storici per le azioni analoghe finanziate in passato e viene applicata soprattutto per le iniziative di formazione "su misura", quindi per le iniziative presentate direttamente dalle imprese o dagli enti accreditati. Va considerato che, al contrario, i provvedimenti rivolti direttamente ai singoli lavoratori, quindi voucher per la formazione individuale, non prevedono necessariamente parametri di costo basati su UCS, poiché viene definito ex ante direttamente l'ammontare massimo del voucher, come, ad esempio, nel caso di alcune iniziative della Toscana:

i processi gestiti sul modello "just in time", così come denominati inizialmente dalla regione Emilia-Romagna, a cui possono essere assimilate anche le "procedure a sportello", sono diffusi complessivamente in 17 provvedimenti. In realtà con la procedura "just in time", si vuole enfatizzare l'aspetto di processamento, in termini di tempi certi e prestabiliti, di una proposta formativa, dal momento della sua presentazione, spesso con modalità a "sportello", fino a quello del suo avvio in caso di approvazione. Dal punto di vista dei beneficiari questa procedura dovrebbe consentire una programmazione certa della formazione, oltre che garantire la trasparenza nelle diverse fasi gestionali.

<sup>43</sup> Determinazione Dirigenziale n. 241 del 02.04.2019 regione Umbria

**Di seguito si allega lo schema dei provvedimenti considerati nell'analisi della formazione continua.**

Schema 4.1 – Provvedimenti relativi al 2019 per la formazione continua per regione

PROVVEDIMENTI REGIONALI IN MATERIA DI FC ANALIZZATI	REGIONI	
Intervento 30 Avviso A per il finanziamento di interventi formativi di riqualificazione dei lavoratori	Abruzzo	
Intervento 30 Avviso B per il finanziamento di interventi formativi di riqualificazione dei lavoratori		
Intervento 2 "Politiche attive per la gestione delle Crisi aziendali" Determinazione dirigenziale n. 9/DPG007 del 09/03/2017		
Intervento 6 Linea 1 PO FSE 14-20 "Lavoratori in CIGS: transizione lavoro-lavoro"		
Delibera n. 629/2019	Basilicata	
DGP n. 1126 del 13/11/2018	PA Bolzano	
DD n. 329 – DG 10 del 23/10/19	Campania	
DGR n. 1723 del 22/10/2018	Emilia Romagna	
DGR n. 1727 del 22/10/2018		
DGR n. 1888 del 4/11/2019		
DGR n. 2222 del 17/12/2018		
DGR n. 2279 del 22/11/2019		
DGR n. 235 del 18/02/2019		
DGR n. 429 del 25/03/2019		
DGR n. 561 del 28/04/2017		
DGR n. 600 del 05/05/2017		
DGR n. 648 del 29/04/2019		
DGR n. 649 del 29/04/2019		
Decreto n° 3560/LAVFORU del 04/04/2019		Friuli Venezia Giulia
Programma specifico n. 52/19		
Programma specifico n. 52/18		
12/06 Crescita dell'adattabilità dei lavoratori attraverso la formazione continua	Lazio	
12/04 Internazionalizzazione, contributi alle imprese dell'audiovisivo per la realizzazione di missioni incoming e outgoing		
12/03 POR FSE, MovieUp: Voucher per lo svolgimento di work experience all'estero nel settore audiovisivo - PROROGATO		
12/05 MovieUp: Audiovisivo, azioni formative e seminari per accrescere le competenze degli operatori		
DECRETO DEL DIRIGENTE N.7578 DEL 3 DICEMBRE 2019	Liguria	
Avviso retto dalla DGR n.45 del 20/01/2017 "Linee guida della regione Liguria per la formazione continua e permanente" Linea di intervento B avviso a sportello rivolto alle imprese	Lombardia	
FSE 2014-20POR FSE 20: Azioni di rete per il lavoro		
DELIBERAZIONE N° XI / 2632 Seduta del 16/12/2019		



<b>Continua - PROVVEDIMENTI REGIONALI IN MATERIA DI FC ANALIZZATI</b>	<b>REGIONI</b>
D.D. n. 90-11635 del 29/10/2019	Piemonte
Decreto del Consigliere Delegato della Città Metropolitana di Torino n. 198- 5705 del 28/05/2019	
Decreto n. 198- 5705 del 28/05/2019	
D.D. 7 novembre 2017, n. 1087	
D.D. n. 90-11635 del 29/10/2019	
Determinazione della Direzione Coesione Sociale n. 783 del 04/06/2019	
Determinazione della Direzione regionale Coesione Sociale n. 599 del 29/06/2018	
Determinazione Dirigenziale n. 1230 del 12/12/2017. Testo coordinato con le modifiche apportate con Determinazione n. 1201 del 26/10/2018	
Determinazioni della Direzione regionale Coesione Sociale n. 1878 e 1879 del 20/12/2019	
Avviso 3/FSE/2019 DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE PROMOZIONE E TUTELA DEL LAVORO 5 novembre 2019, n. 774	Puglia
AVVISO PUBBLICO n. 4/2016	
Determinazione del Direttore del Servizio Politiche Scolastiche n. 891 del 16.12.2019; Rettifica e proroga DD n. 90 del 10/03/2020	Sardegna
D.D.G. 8050	Sicilia
Decreto n. 10462 del 26 giugno 2018	Toscana
Decreto n. 13633 del 9 agosto 2018	
Decreto n. 13634 del 9 agosto 2018	
Decreto n. 9546 del 5 giugno 2018	
Determinazione Dirigenziale n. 241 del 02.04.2019	Umbria
Determinazione Dirigenziale n. 1315 del 9 febbraio 2018	
Avviso 16AB	Valle d'Aosta
Dgr n. 1315 10/09/2019 - Dec 1086/19	Veneto
DGR n. 1680 del 12 novembre 2018	
DGR n. 395 del 02 aprile 2019	
DGR nr. 1010 del 12 luglio 2019	
DGR nr. 1987 del 21 dicembre 2018	
DGR nr. 394 del 02 aprile 2019	

Fonte: selezione Anpal da siti regionali

## Capitolo 5 - Gli interventi promossi dalle Regioni e dalle PP. AA. per fronteggiare le crisi produttive e territoriali

Nella descrizione delle iniziative a contrasto delle crisi produttive, che siano aziendali, territoriali, settoriali e di comparto vi possono rientrare una pluralità di fenomeni circoscrivibili in base alle caratteristiche dei territori, alla vocazione o debolezza produttiva degli stessi e a fattori endogeni ed esogeni intervenienti e, in relazione ad essi, si possono evidenziare le tipologie di intervento che le Regioni ritengono consone per limitarne la portata.

Situazioni di problematicità economico-produttive legate a fattori esogeni, ossia legati a eventi imprevedibili o non riconducibili a preesistenti criticità del sistema, sono rappresentate da crisi territoriali e sistemiche determinate da calamità naturali, come è il caso del sisma del 2012 in Emilia-Romagna, quello più recente del 2016 nel Centro Italia e la devastante pandemia che ha colpito globalmente nel 2020 e 2021. In questo paragrafo si esaminano gli avvisi delle Regioni emanati nel 2019, quindi pre-pandemia. Sarà interessante esaminare nel prossimo rapporto le modifiche che le AdG hanno apportato all'attuazione della programmazione proprio in conseguenza della pandemia ancora in corso. A queste situazioni si affiancano quegli eventi che caratterizzano la gestione del normale ciclo economico aziendale e dei prodotti per cui cali drastici degli ordinativi, immissione di prodotti più competitivi, turbolenza dei mercati di riferimento talvolta imporrebbero scelte impegnative che vanno molto oltre ai margini di rischio della visione imprenditoriale. E comunque anche queste ultime situazioni, talvolta, possono creare criticità forti in territori con scarsa densità imprenditoriale o in distretti industriali centrati su tipologie specifiche di prodotti a rischio di obsolescenza o gestiti con limitazioni nei processi di innovazione. In questo caso non si fa riferimento solo agli interventi rientranti nella legge 15 maggio 1989, n. 181 e smi<sup>44</sup> tra i quali sono ammissibili anche interventi formativi e, per quanto concerne i territori eleggibili tra "le aree di crisi complessa e non complessa", si rimanda ai report di Invitalia quale gestore della norma per conto del MISE e in essi vengono specificati i canali finanziari utilizzati per ciascun intervento<sup>45</sup>. In questo caso ci interessa mantenere il punto di vista dell'AdG e quindi della programmazione del FSE regionale all'interno della quale vi possono essere compresi interventi integrati con la norma in materia di crisi industriali.

L'Accordo di partenariato che accompagna tutta la programmazione dei Fondi SIE ha previsto un quadro sinottico di codifiche e legami tra assi, priorità di investimento, risultati attesi, tipologie di azioni percorribili e funzionali tale da rendere l'impianto programmatico misurabile e valutabile con indicatori specifici, seppure in alcune circostanze non sempre rilevatisi puntuali ed efficaci per le diverse Autorità di gestione (AdG). Applicando agli avvisi analizzati la chiave di lettura delle tipologie di azioni previste nell'ambito del Risultato atteso "RA 8.6 Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi"<sup>46</sup>, si è limitato il campo di analisi a 24 avvisi,

---

<sup>44</sup> Per i quali si rimanda alla sezione del portale del Ministero dello Sviluppo Economico (<https://www.mise.gov.it/index.php/it/incentivi/impresa/interventi-settoriali-ambientali-e-in-aree-di-crisi>).

<sup>45</sup> Con due decreti direttoriali (25 maggio e 8 giugno 2018) la Direzione generale per gli incentivi alle imprese del Ministero dello sviluppo economico (art. 38, paragrafo 1, lettera b) del Regolamento (UE) n. 1303/2013), ha disposto il trasferimento di una quota del Programma Operativo Nazionale "Imprese e Competitività 2014-2020" FESR - Asse III a al Fondo rotativo di Invitalia per la concessione dei finanziamenti agevolati a valere sulla Legge 181 del 1989. Inoltre, sempre dal 2018 vi sono le Regioni Campania e Basilicata che hanno trasferito risorse del proprio POR FESR 2014-20 e quindi coinvolto Invitalia come organismo intermedio.

<sup>46</sup> Nell'Accordo di partenariato in particolare l'Allegato IV Tavole di raccordo tra Priorità di Investimento e Risultati attesi", per l'Obiettivo tematico 8 (pag. 11) è stato previsto il risultato atteso "RA 8.6" al quale sono collegate tre tipologie di azioni perseguibili:

nel periodo gennaio-dicembre 2019, per tutte le AdG dei Programmi operativi FSE delle regioni e province autonome. In particolare, l'analisi si è concentrata su quegli avvisi che si rivolgono a lavoratori in costanza di rapporto, che percepiscono ammortizzatori sociali a fronte di sospensioni parziali o totali delle ore lavorate: cassa integrazione guadagni ordinaria o straordinaria o in deroga, talvolta collegata a contratti di solidarietà e ad altre fattispecie. Sono compresi inoltre anche quegli avvisi rivolti a persone con sussidio di disoccupazione o comunque esplicitamente rivolti ad intervenire su crisi occupazionali ritenute rilevanti dalle AdG. Per cui si è cercato di concentrare l'analisi soprattutto su avvisi che intrecciano misure passive e attive, combinazione sperimentata in Italia per la prima volta in maniera estensiva con l'Accordo Stato Regioni del 2009 e che ha consentito di mettere in campo diverse sperimentazioni di interventi ma soprattutto ha imposto un maggior coordinamento tra le diverse istituzioni coinvolte. In alcuni Paesi UE la *governance* di queste misure coincideva in una o poche istituzioni (centri pubblici per l'impiego), mentre in altri Paesi vi era una dispersione di responsabilità tra livello nazionale e locale come, per esempio, in Italia tra Inps, Ministero del Lavoro P. S., Regioni e anche Province. Probabilmente la maggiore efficienza nella spesa dimostrata da alcuni Paesi potrebbe essere riconducibile a: modulazione del legame tra misure, per esempio mediante l'applicazione del principio della condizionalità, e inoltre al tipo di *governance*, non frammentata ma possibilmente concentrata in poche istituzioni. Il rapporto tra finanziamento centrale e attuazione locale nel nostro Paese è una conseguenza della *governance* frammentata delle misure e della modalità di programmazione del FSE a livello regionale.

Una breve considerazione è necessaria sugli esiti delle attività di valutazione applicate alle politiche (attive) del lavoro: spesso vengono espresse risultanze generali che hanno applicazioni su contesti e situazioni economico-produttivi specifici. In particolare, entrando nel merito di alcune policy va notato che gli incentivi all'assunzione e i servizi per il lavoro solitamente ottengono risultati nel breve termine, presupponendo di incidere su una domanda di lavoro inespressa e scarsamente allineata con l'offerta di lavoro; si dimostrano decisamente meno costosi e quindi più efficienti, sensibili al modello di *governance* istituzionale e necessariamente da modulare nei periodi di crisi e di sviluppo. Dall'altro lato i servizi formativi e la creazione di lavoro invece agiscono nel medio e lungo periodo, sono decisamente più costosi, meno efficienti in quanto distolgono le persone coinvolte dalla ricerca di lavoro per periodi più o meno lunghi. Conviene che intervengano su ambiti produttivi critici a bassa-media qualificazione per indirizzare la (ri)qualificazione e le nuove attività in settori e comparti più promettenti, dove il maggiore investimento in conoscenza e per l'innovazione tecnologica, di processo e di prodotto può consentire di ottenere risultati amplificati e ravvicinati<sup>47</sup>. Inoltre, vi sono riscontri che hanno una maggiore efficacia nei periodi di sviluppo economico e non di crisi e questo vale soprattutto per le misure di creazione di lavoro. Le risultanze empiriche in materia di valutazione delle PAL dipendono dal grado di diffusione e copertura dei territori ma, come sottolinea l'OECD (2015)<sup>48</sup>, sono decisamente sensibili alla qualità e ai livelli di professionalità coinvolti nella

- 8.6.1 Azioni integrate di politiche attive e politiche passive, tra cui azioni di riqualificazione e di outplacement dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi collegate a piani di riconversione e ristrutturazione aziendale;
- 8.6.2 Percorsi di sostegno alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo (es: management buyout, azioni di accompagnamento allo spin off rivolte ai lavoratori coinvolti in situazioni di crisi);
- 8.6.3 Misure integrate tra sviluppo locale e occupazione in collaborazione con i sistemi di rappresentanza territoriale.

<sup>47</sup> Tale sintesi è rielaborata in base agli esiti delle recenti ricerche internazionali che hanno focalizzato il periodo di osservazione della crisi 2009/12 e tra esse: Ecorys D.D., Iza H.S., *Analysis of costs and benefits of active compared to passive measures. Final report*, Rotterdam, March 2012; Card D., Kluve J., Weber A., *Whatworks? A meta-analysis of recent active labor market program evaluations*, Journal of the European Economic Association, Oxford University Press, pp. 1-38, 2017

<sup>48</sup> OECD, *Activation policies for more inclusive labour markets*, in Employment Outlook 2015, OECD Publishing, Paris, 2015, pp. 105-166.

progettazione, gestione e accompagnamento di tali misure e servizi.

I 24 provvedimenti, che riguardano complessivamente 13 regioni, sono finalizzati a intervenire in contrasto a crisi aziendali, pluri aziendali, settoriali e/o territoriali mediante politiche attive del lavoro, tra cui anche la formazione continua per le quali la condizione principale è che i destinatari siano occupati sospesi, ma vi sono anche disoccupati e quindi percettori di ammortizzatori sociali, per cui si applica la combinazione tra misure attive e passive. Tuttavia, è noto che molti provvedimenti avviati o conclusi, come nel caso di alcuni presi in considerazione nella presente analisi, si caratterizzano per una visione d'insieme, intervenendo contemporaneamente sia su lavoratori ancora occupati, seppure in condizioni di crisi, sia su coloro che stanno perdendo il posto di lavoro (in mobilità), sia su coloro che lo hanno perso e che intendono ricollocarsi (disoccupati a tutti gli effetti).

Solitamente gli ammortizzatori sociali vengono attivati quando gli attori sociali coinvolti condividono la lettura economico-produttiva specifica della crisi attraverso un accordo tra le parti sociali e, in base al dispositivo normativo di riferimento, l'amministrazione centrale e/o regionale (tavoli sulle crisi aziendali) vi affianca misure di politica attiva del lavoro per la manutenzione, riconversione, riqualificazione o il reinserimento dei lavoratori nelle realtà produttive o in territori dichiarati critici.

Rispetto a quanto si è osservato nei provvedimenti selezionati, diverse regioni hanno elaborato strategie di contrasto alle crisi anche adottando approcci proattivi e non solo difensivi e puntando al rilancio di settori, territori, produzioni made in Italy e investendo sull'innovazione, sull'integrazione tra ricerca e produzione o semplicemente valorizzando produzioni d'eccellenza anche artigianali. Tale connessione tra rilancio produttivo e innovazione viene più direttamente trattata nel paragrafo successivo.

Nella tabella che segue (Tab. 5.1) sono stati sintetizzati i diversi avvisi inserendo quelle informazioni utili a semplificare tecnicismi procedurali ed amministrativi, talvolta complessi, e a consentire di interpretare le strategie di *policy* adottate attraverso: le tipologie di destinatari e le priorità rispetto a unità produttive, settori e territori; le modalità per accedere agli avvisi spesso determinanti quei gap nei tempi di elaborazione della risposta al fabbisogno emergente; il ventaglio delle tipologie di azioni e il loro design nell'intervento utile a contrastare le problematiche produttive ed occupazionali; il ruolo giocato dalle parti sociali nella triangolazione con l'Ente pubblico; e infine le risorse finanziarie stanziare dalle Amministrazioni regionali e le procedure amministrative consentite, che danno la misura della valenza dei fenomeni in essere e della portata delle risposte promosse.

In primo luogo, vi sono 8 delle 13 regioni "più sviluppate": PA Bolzano, Veneto, Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Umbria, Lombardia e Toscana (*MD*); 1 delle 3 "in transizione" cioè l'Abruzzo (*TR*); e 4 delle 5 "meno sviluppate", la Puglia, la Calabria, la Campania e la Sardegna (*LD*). Una prima constatazione riguarda che nell'anno solare 2019, i due terzi del territorio italiano erano coperti da queste tipologie di intervento. Parallelamente si conferma che alcune policy, cioè l'integrazione con le azioni di formazione continua, vengono privilegiate soprattutto in quei contesti produttivi dove vi è maggiore probabilità che si manifestino situazioni economico-produttive critiche da supportare: infatti rimane solo la Puglia tra le Regioni del Mezzogiorno, l'Abruzzo (in transizione) e tutte le 8 Regioni del Centro Nord (*MD*). Va osservato che in alcuni contesti regionali sono state segnalate azioni anti-crisi in un periodo di osservazione antecedente a quello considerato come è l'esempio della Regione Molise, oppure si presume vengano applicati strumenti regolati da normative nazionali o comunque strumenti di intervento che non rientrano nel perimetro considerato (per esempio aree interne e aree bianche).

Alla distribuzione territoriale degli avvisi è necessario affiancare la variabile temporale abbinata con quella finanziaria. Il valore complessivo dei 24 avvisi selezionati nel 2019 ammonta a circa 250 mln di euro e distribuendo le risorse degli avvisi pluriennali negli anni di riferimento, il 2019 appare avere una disponibilità finanziaria su tali materie di circa 127,5 mln, mentre l'altra metà delle risorse si

distribuisce in altri due anni. E' chiaro che i bilanci regionali, in virtù della loro portata finanziaria e dell'esperienza amministrativa, possono programmare risorse anche importanti su tali materie e in più anni; altre Regioni invece programmano e impegnano le risorse una volta che si palesano le criticità, su pressione delle parti sociali o anche semplicemente in relazione all'estensione e vocazione imprenditoriale sui propri territori.

Tabella 5.1 - Avvisi delle Regioni e P.A. Autonome nel 2019 per fronteggiare crisi aziendali, produttive, di settore e territoriali (FSE 2014-20)

REGIONI	n.	AVVISO E SCADENZA	FINALITÀ	AZIONI DI INTERVENTO	CARATTERISTICHE AVVISO	EURO
<b>VENETO</b> <b>MD</b>	2	DGR n. 1680 del 12/11/2018 "Percorsi di reimpiego per lavoratori a rischio di disoccupazione - Modalità a sportello - Anno 2019" scadenza 31/12/2019. 11 Scadenze a sportello nell'ultimo giorno di ciascun mese del 2019 escluso agosto)	Intervenire su settori produttivi, filiere e aziende o territori in situazione di crisi conclamata o prevista promuovendo processi di innovazione e riorganizzazione industriale (e in particolare del settore manifatturiero) e qualificazione delle competenze	Occupati sospesi (Cigs) procedure concorsuali / cessazione e Cigd; contratti solidarietà, difensivo ed espansivo; aziende minori, artigiane non Cigs; Occupati, disoccupati in licenziamento collettivo.  Individualizzazione con orientamento, formazione e autoimprenditorialità da rete servizi integrati pubblico/privato:  2h orientamento individuale e Proposta di Politica Attiva (PPA). Due linee di intervento:  B.1) Reimpiego subordinato: servizi lavoro + formazione + incentivi assunzione;  B.2) Reimpiego lavoro autonomo: servizi lavoro / formazione e avvio impresa	Piani di riconversione e ristrutturazione aziendale. Progetti presentati da Enti accreditati (lavoro e/o formazione) con almeno 5 destinatari e Accordo sindacale che attesti la crisi aziendale e linea di intervento proposta.  UCS per singola attività a processo e a risultato.  Importo max per utente € 4.500,00 per servizi lavoro, avvio impresa (32-70h) e formazione (8-160h) a processo. Esclusi dal computo costi a risultato:  reinserimento lavorativo, avvio di impresa (50%), indennità per tirocinio,  spese mobilità, incentivi ass. (max € 6.000 tempo indeterminato; max € 4.000 tempo determinato).	2.000.000:  2019 (800.000), 2020 (1.100.000), 2021 (100.000). Fino ad esaurimento risorse e con possibilità di integrazioni.
		DGR n. 1772 del 29 novembre 2019  Unità di Crisi aziendali, territoriali e settoriali. prosecuzione delle attività per il periodo 2020 - 2021	Consolidato modello di gestione delle crisi aziendali in 4 fasi che in precedenza era costituito da monitoraggio e accompagnamento dei tavoli di crisi. Ora anche percorsi personalizzati di innovazione e di riorganizzazione anche per la riqualificazione del capitale umano.	Interventi a più livelli: gestione delle crisi, supporto alla reindustrializzazione, monitoraggio e analisi, comunicazione.  Gestione delle crisi aziendali:  Supporto alla reindustrializzazione e riconversione; Monitoraggio ed Analisi; Comunicazione; Coordinamento Amministrazione e Rendicontazione	Si tratta di affidamento in house providing a Veneto Lavoro per cui è stato chiesto di predisporre un progetto esecutivo entro dicembre 2019 riguardante l'Unità di Crisi aziendali, territoriali e settoriali per il periodo 2020 e 2021 (aree complesse e non).	Le risorse finanziarie coprono due annualità 2020 e 2021: 2020 - € 370.000,00 e 2021 - € 370.000,00

Fonte: Elaborazione ANPAL Struttura II di ricerca e consulenza tecnico-scientifica

Tabella 5.1 - (continua)

REGIONI	n.	AVVISO E SCADENZA	FINALITÀ	AZIONI DI INTERVENTO	CARATTERISTICHE AVVISO	EURO
<b>EMILIA ROMAGNA</b> <b>MD</b>	2	DGR n. 2222 del 17/12/2018 Formazione per adeguare le competenze dei lavoratori e favorirne la permanenza al lavoro. (aperto 13/02/2019 <i>just in time</i> e fino ad esaurimento risorse con scadenza 30/05/2020)	Piani formativi aziendali volti ad accompagnare le aziende nell'attuazione di programmi di ristrutturazione e/o riorganizzazione, che escludano esuberanti a parte quelli su base volontaria	Imprese con più di 50 dipendenti e di rilevanza economica strategica.  1. Percorsi di FC per competenze tecniche professionali specialistiche;  2. Azioni formative non corsuali volte ad accompagnare gli apprendimenti (max 20h)	Accordi tra parti sociali per imprese anche sottoposte all'utilizzo delle integrazioni salariali straordinarie. Ammissibili due tipologie di azioni. Progetti dovranno rispettare gli standard di durata e di numero di partecipanti (DGR n. 1568/2011). Non ammesse e-learning, project work e stage. Azioni con UCS: ore corso * € 114,00 + monte/ore partecipanti effettivi * € 5,32; non corsuale ora di servizio * € 140,00	1.000.000
		DGR n. 561 del 28/04/2017  (aperto 20/05/2017 con procedura <i>just in time</i> e fino ad esaurimento risorse con scadenza 30/06/2020)	Misure straordinarie per far fronte a crisi aziendali con esuberanti di oltre 50 unità, con impatti non gestibili con misure ordinarie. Crisi che si concludono con licenziamento collettivo	Lavoratori di aziende in crisi con esuberanti di oltre 50 dipendenti e misure entro 12 mesi da iscrizione liste mobilità.  Interventi anche individuali:  1. azioni orientative; 2. percorsi di formazione permanente; 3. formazione + stage + qualifica prof. SRQ o unità competenze; 4. tirocini inserimento (3 e 6 mesi) e SRFC; 5. accompagnamento al lavoro	Accordi condivisi con regione con esuberanti di oltre 50 dipendenti.  Azioni orientative da 9 – 12-36h. UCS come da Garanzia Giovani. Formazione di 16-40h per gruppi di 8 lavoratori; percorsi a qualifica (300, 500 o 600h); UCS. Tirocini UCS come da Garanzia Giovani. Servizio Formalizzazione Competenze (SFRC) UCS € 35,50h max 6h.  Accompagnamento lavoro UCS come Garanzia Giovani + a risultato su tipo contratto	1.000.000
<b>LIGURIA</b> <b>MD</b>	2	DGR N.149 del 26/02/2019 FAST - Percorsi di reimpiego rivolti a lavoratori privi di lavoro o a rischio di disoccupazione coinvolti in crisi aziendali.  Scadenza 01/04/2019	Intervento sperimentale di politica attiva del lavoro rivolto a lavoratori che si rivolgono ai Centri per l'Impiego a seguito di licenziamento collettivo o perchè a rischio di licenziamento a causa dell'intervenuta crisi dell'azienda	Lavoratori di aziende in crisi con almeno un'unità operativa ubicata in Liguria.  1. Lavoratori CIGS licenziati per:  - Crisi aziendale con piano di risanamento;  - Riorganizzazione con piano di interventi.  2. Lavoratori disocc. in procedure di licenziamento collettivo (entro 24 mesi dalla scadenza dell'Avviso).  Percorsi di reinserimento lavorativo, anche in auto-imprenditorialità, azioni di accompagnamento e counselling, tirocini, con obiettivi personalizzati.	Erogazione di servizi per il lavoro di supporto al reinserimento lavorativo modulati secondo l'indice di profilazione; realizzati da parte di Soggetti pubblici e privati accreditati in sinergia con i Centri per l'impiego liguri.  I servizi di assistenza sono calcolati con UCS e riconosciuti in parte a processo in parte a risultato.  La durata di ogni percorso, in base all'indice di profilazione: 3, 5, 6 mesi	1.300.000,00 (2019-2021)

Fonte: Elaborazione ANPAL Struttura II di ricerca e consulenza tecnico-scientifica

Tabella 5.1 - (continua)

REGIONI	n.	AVVISO E SCADENZA	FINALITÀ	AZIONI DI INTERVENTO	CARATTERISTICHE AVVISO	EURO
<b>LIGURIA</b> <b>MD</b>		DD n.2128 del 27/09/2018 Avviso presentazione operazioni relative ad azioni di FC e permanente in attuazione DGR n.45 del 20/01/2017 "Linee guida della Regione Liguria per la FC e permanente" 2018 e 2019. 3 finestre temporali e a sportello: 15/10 – 15/11/2018 1/02-28/02/2019 3/06-28/06/2019	Avviso per le competenze delle persone in cerca di lavoro: aggiornamento e valorizzazione professionale dei lavoratori già occupati, in coerenza con i bisogni e le strategie individuali di sviluppo professionale e personale. Inoltre per favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi.	I destinatari degli interventi per la Linea B) sono le imprese, addetti e imprenditori. B1) Iniziative formative aziendali e settoriali; B2) Piani formativi presentati da aziende in crisi e collegati a piani di riconversione e ristrutturazione aziendale; B3) voucher formativi per dipendenti/imprenditori. Attenzione riservata alle aziende colpite dal crollo del viadotto Polcevera (Ponte Morandi) nel Comune di Genova (14 agosto 2018).	Ente capofila organismo formativo accreditato per "Formazione lungo tutto l'arco della vita" Voucher aziendale determinato per addetto e per dimensione aziendale (max € 1.800,00 per addetto in formazione): max 6 voucher per Aziende >10 dipendenti; max 3 voucher per aziende <10 addetti con massimo per Azienda di € 1.800,00.	2.816.491,80  Risorse ripartite per bacino territoriale
<b>TOSCANA</b> <b>MD</b>	1	Decreto n. 10462 del 26 giugno 2018 Strategia regionale Industria 4.0 Diverse scadenze prefissate dal 06.08.2018 al 30.06.2020 fino esaurimento risorse	Avviso legato strategia regionale per industria 4.0 e promuove progetti formativi di riqualificazione e di outplacement per aziende con piani di riconversione, ristrutturazione aziendale e reindustrializzazione.	Piani formativi per la qualificazione, riqualificazione e l'aggiornamento dei lavoratori, anche interessati da ammortizzatori sociali, e/o del personale destinato all'assunzione	Avviso collegato a Piani di riconversione, ristrutturazione aziendale e reindustrializzazione quindi ad accordi sindacali e agli ambiti formativi sulle tecnologie abilitanti individuate dalla Giunta Regionale con la Delibera n. 1092 dell'8 novembre 2016. Piani formativi non <€ 50.000 e non >€ 150.000	7.925.652 di cui 3.172.093,00 per il 2020
<b>ABRUZZO</b> <b>TR</b>	6	D.D. n. 85DPG009 del 08/05/2018 Intervento 6 Politiche attive per disoccupati e lavoratori in C.I.G.S. (14/05/2018 fino ad esaurimento risorse)	Formazione lavoratori con integrazione salariale, per migliorare competitività e permanenza al lavoro	Disoccupati e lavoratori sospesi in C.I.G.S. Percorsi sul catalogo della FC proposti dalle Agenzia formative: a qualifica professionale (=400h) o con Attestato di competenze (<400h)	Le Ag. formative accreditate su FC propongono su specifiche aree di attività offerta a catalogo. Minimo di 8 allievi e massimo di 15 per aula. UCS + Stage curriculare (obbligatorio nei percorsi a qualifica)	1.000.000 (2018 e 2019)
		D.D. n. 44/DPG009 del 19-03-2018 Scadenza 5/09/2019. Int. 30 Prepararsi al cambiamento per prevenire le crisi aziendali - Avviso A (26/03/2018 a sportello esaurimento risorse) Avviso B (dal 26/03/2018 a sportello esaurimento risorse)	Piano di recupero occupazionale, oggetto di Accordo con la regione, con percorsi formativi finalizzati a riqualificazione dei lavoratori per consolidare posizione in azienda, o favorirne nuova collocazione	Piani formativi monoaziendali per riqualificazione lavoratori in CIGS (art. 20 d.lgs. n.148/2015) a) Linea 1: imprese presentano progetti per propri dipendenti con sede in un'Area di crisi industriale complessa Accordo CIGS b) Linea 2: imprese con stipulato Accordo di CIGS (riorganizzazione, crisi, contratti solidarietà)	Ag. formative accreditate su FC. Avvisi distinti in base a scelta azienda del Reg. aiuti di stato: Avviso A Reg. UE n. 651/2014 (senza notifica preventiva alla UE) Avviso B Reg. UE n. 1407/2013 ("de minimis"). Piani formativi presentati e realizzati da/in azienda: finanziamento max per singolo lavoratore € 5.000,00, fino max € 200.000,00 per progetto aziendale	Avviso A - 1.000.000; Avviso B - 1.000.000

Fonte: Elaborazione ANPAL Struttura II di ricerca e consulenza tecnico-scientifica



Tabella 5.1 - (continua)

Segue	N.	AVVISO E SCADENZA	FINALITÀ	AZIONI DI INTERVENTO	CARATTERISTICHE AVVISO	EURO
<b>ABRUZZO</b>		INTERVENTO 14 (2019) Area di crisi complessa: competenze per il lavoro. Procedura a sportello sino ad esaurimento delle risorse	Rafforzamento delle competenze per favorire l'inserimento o il reinserimento al lavoro, finanzia percorsi formativi	Interventi formativi (anche a domanda individuale), prioritariamente per target (over 55, disoccupati di lunga durata, cittadini con bassa scolarità) e residenti in area di crisi complessa. Ambiti formazione specialistica: green/blue economy, servizi alla persona, servizi sociosanitari, valorizzazione patrimonio e attività culturali. Inoltre, anche per l'imprenditorialità. Percorsi formativi connessi al rilascio di qualifiche inserite nei repertori nazionale o regionali con azioni di orientamento.	Organismi di formazione accreditati per la macrotipologia Formazione Superiore, ai sensi della D.G.R. n. 7 del 17/01/2018. Si applicano le Unità di Costo Standard (UCS).	1.000.000
		DGR n. 526 del 23 luglio 2018 Intervento N. 40 "Area di Crisi Complessa: Inserimento al lavoro" Intervento n° 42 "Incentivi occupazione Abruzzo" Avviso A Avviso B	Intervento 40 sostiene l'occupazione delle imprese nell'Area di Crisi Complessa Vibrata- Tronto Piceno (Decreto Ministeriale MISE 1° febbraio 2016). Intervento 42 finanzia incentivi economici per le imprese presenti su tutto il territorio abruzzese.	Collegati all'Intervento 4 "Garanzia Over", più importanti strumenti di politica attiva del lavoro della Regione Abruzzo. Attenzione ai settori con maggiori prospettive di crescita (green economy, blue economy, servizi persona, servizi sociosanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT): Incentivi assunzione a tempo ind.; attività accompagnamento al lavoro (scouting imprese e intermed. domanda/offerta). Disoccupati, residenti e con DID rilasciata da un CiP.	Imprese del settore privato. Interventi realizzati dai Centri per l'Impiego e da Soggetti privati accreditati ai servizi per il lavoro. Contributo assunzione a tempo ind.: • € 8.000,00 assunzioni uomini 18-49 anni; • € 10.000,00 assunzioni donne e uomini over 50. Attivi a risultato per accompagnamento al lavoro: • € 2.500,00 assunzioni a tempo ind. LINEA 1; • € 2.000,00 assunzioni a tempo ind. LINEA 2.	6.970.000 (Avviso A) 5.000.000 (Avviso B)
<b>CAMPANIA LD</b>	1	DD n. 302 - DG 1 del 14/12/2018 WORKERS BUYOUT (WBO) Scadenza 19/07/2019	Dipendenti di un'impresa a rischio di interruzione attività, possono assumere direttamente, in forma cooperativistica, la conduzione dell'impresa o ramo di produzione, mediante prestiti agevolati (Fondo WBO).	Dipendenti (dirigenti e/o impiegati e/o operai) di aziende coinvolte in situazioni di crisi aziendale con ammortizzatori sociali o con piani industriali approvati dagli organi amministrativi per ridurre il personale. Finanziamento agevolato (Regolamento de minimis n. 1407/2013) per gli investimenti, a tasso 0, durata max 5 anni e importo non superiore al 75% della spesa ammissibile. Il finanziamento agevolato sarà assistito da garanzie personali ed eventualmente da privilegio speciale, sui beni agevolati.	Società Cooperative costituite da NewCoop Confeserfidi scarl. Programmi di investimento sul territorio della regione Campania con spese non superiori a € 300.000,00.	1.000.000

Fonte: Elaborazione ANPAL Struttura II di ricerca e consulenza tecnico-scientifica

Tabella 5.1 - (continua)

Segue	N.	AVVISO E SCADENZA	FINALITÀ	AZIONI DI INTERVENTO	CARATTERISTICHE AVVISO	EURO
<b>PUGLIA LD</b>	1	Avviso 3/FSE/2019 DD sez. promozione e tutela del lavoro 5 novembre 2019, n. 774. Formazione a sostegno dei lavoratori in cassa integrazione guadagni straordinaria coinvolti in situazioni di crisi Azione 8.9 - "Interventi per l'adattabilità". Scadenza 13/12/2019.	Percorsi formativi per la crescita, il miglioramento e la diversificazione delle competenze professionali delle persone dipendenti di aziende in situazioni di crisi. Con l'obiettivo di favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi aziendale.	Lavoratori in CIGS da imprese in programmi di ricollocazione a seguito di accordi siglati su tavoli di crisi nazionali e/o locali (ex artt. 21, 22bis, 24 e 44 del D.Lgs 148/2015) per crisi o per azioni di riorganizzazione. Azioni formative mediante voucher a scelta da parte dei lavoratori min. 70h e max 210h.	Organismi di formazione accreditati. Contributo massimo per progetto 45.990 €. Voucher per lavoratori in CIGS.	10.000.000
<b>CALABRIA LD</b>	1	Decreto Dirigenziale n. 12951 del 22/11/2017. (DGR n. 25 del 31/01/2017), Bando dote lavoro e inclusione attiva. 2 finestre annuali dal 15 gennaio in poi (periodi 2017 - 2020)	L'Avviso, in attuazione del Piano Inclusione attiva Sostenere l'inserimento e/o il reinserimento nel mercato del lavoro dei disoccupati, delle persone con disabilità e maggiormente vulnerabili attraverso un'offerta personalizzata di strumenti di politica attiva.	Disoccupati e inoccupati con 30 anni e più; persone disabili (collocamento mirato) e vulnerabili, a rischio discriminazione e in carico ai servizi sociali, che hanno compiuto 18 anni; residenti in Regione Calabria 4 classi di svantaggio (basso; medio basso; medio alto; alto) determinata dai CiP. a) servizi per il lavoro (sono definiti in avviso e distinti per dote lavoro e dote inclusione attiva) b) voucher di formazione: 1) percorsi finalizzati al conseguimento di una qualifica professionale; 2) percorsi per acquisizione certificazioni in Aree di Attività del Repertorio regionale. c) Tirocini/indennità di partecipazione.	Operatori accreditati servizi per il lavoro e per politiche attive del lavoro. Costi standard a processo e a risultato; due finestre temporali annuali fino ad esaurimento risorse.	66.051.103,95 Di cui 12.626.405 per disabili e vulnerabili
<b>SARDEGNA LD</b>	1	Determinazione n. 35292/3705 del 31/07/2018 "Lavoras" Avviso a "sportello" per la concessione di incentivi occupazionali per le imprese che effettuano assunzioni a tempo indeterminato e determinato target over 35	Rilancio occupazione attraverso incentivi per assunzione. Inserimento nel mondo del lavoro di disoccupati di età superiore ai 35 anni.	Incentivi finalizzati all'assunzione.	"Imprese" private che abbiano assunto dal 1° maggio 2018 ed entro il 31 dicembre 2018. L'importo max di € 100.000,00. L'importo totale per sommatoria degli incentivi previsti per ogni assunzione. Ass. o trasf. a tempo ind. € 4.000; ass- a tempo det. € 3.000; Ass. part-time (non inferiore al 50% del full time) importi rimodulati. Ass. somministrazione importo determinato in relazione alla durata della missione.	10.000.000

Fonte: Elaborazione ANPAL Struttura II di ricerca e consulenza tecnico-scientifica

Tabella 5.1 - (continua)

Segue	N.	AVVISO E SCADENZA	FINALITÀ	AZIONI DI INTERVENTO	CARATTERISTICHE AVVISO	EURO
<b>LOMBARDIA MD</b>	2	DGR n. XI/959 dell'11/12/2018 III fase (a sportello da 22/01/2019 al 30/09/2021 In continuità con la DGR 4526/2015 sulla Dote Unica Lavoro: Il fase (a sportello da 27/01/2016 a 31/12/2018)	Il sistema dotale è regolato dalla regione e applicato da enti pubblici e privati accreditati anche in partenariato e si rivolge a diversi target per l'inserimento, reinserimento e/o la (ri)qualificazione	Giovani e disoccupati, occupati (dai 16 anni: forze Ordine e militari) e sospesi per riorganizzazione aziendale o cessazione percettori AASS (CIGS, Contratti solidarietà). Piano di Intervento Personalizzato (PIP) con budget per destinatario: servizi lavoro e formativi (no orario lavoro, no FC ma formazione permanente e professionalizzante e master) e <i>work experience</i> max 6 mesi	Accordo sindacale; Presa in carico e PIP fascia di intervento valore minimo di € 1.265 (inserimento) max € 6.779 (autoimprenditorialità) su 5 fasce di aiuto (profilazione): dalla 1 facilità di reinserirsi alla 5 riqualificazione Formazione erogata indipendentemente da fab. aziendale salvo accordi sindacali Cigd UCS e a risultato	III Fase 100.000.000 + 2.000.000 Fondo reg. dis.  6.900.000 con residui avviso precedente (2017/18) + 2.000.000 incremento risorse
		Azioni di rete per il lavoro D.G.R. n. X/6686 del 9.06.2017 e della D.G.R. n. XI/677 del 24.10.2018 avviso aperto dal 05/11/2018 al 30/06/2020 a sportello. Seguente ad altro avviso a sportello aperto (dds 6935/2017)	Azioni di rete rivolte a gruppi di lavoratori in cerca di nuova occupazione coinvolti in processi di crisi aziendale. Messa in rete soggetti del sistema socioeconomico, per affrontare situazioni complesse	Gruppi di lavoratori in uscita o fuoriusciti da aziende crisi: a) CIGD e CIGS; b) sospesi ex art.72 (legge fallimentare); lavoratori già espulsi. Se per più lavoratori, questi devono essere minimo 10 di max 3 aziende (filiera, indotto). Insieme di servizi al lavoro e formativi, erogati individualmente e/o in gruppo ma adattati alle specificità	Rete partenariato con almeno tre soggetti (agenzie formative, lavoro, aziende, distretti, etc.). In base ad accordi esuberanti e in sottoscrizione accordi di ricollocazione (ex art.24 bis d.l.g. 148/2015). Unità di Costo Standard. Servizi a processo, max € 2.000,00; Servizi a risultato in base a Fascia Aiuto / profilazione max € 1.835 servizi lavoro e max € 3.860 autoimprenditorialità	
<b>LAZIO MD</b>	1	G17719 del 16/12/2019 Avviso Pubblico per la realizzazione di servizi formativi integrati per lavoratori di imprese del Lazio per il contrasto e la gestione delle crisi aziendali. Scadenza 28/05/2020	Progetti integrati per l'attivazione di lavoratori delle imprese in crisi con almeno una sede operativa nel Lazio, che offrano servizi di orientamento, formazione e accompagnamento all'inserimento lavorativo.	Lavoratori beneficiari di trattamenti di integrazione salariale residenti o domiciliati nel Lazio. A. Servizio di orientamento e counseling; B. Servizio di formazione specialistica; C. Servizio per orientamento e scouting post – formazione. Ambiti di intervento su: Chimica e farmaceutica; Servizi di informatica; Meccanica e impiantistica; Edilizia; Trasporti e logistica; Green Economy; Agroalimentare.	Enti accreditati per FC/permanente. Il contributo concesso, calcolato e rimborsato in base all'applicazione delle UCS: per le attività di orientamento e scouting 35,50€/h; per la formazione specialistica (3 tipologie formative da minimo 30h a max 300h): • € 24/ora/Partecipante - per 6 - 9 allievi; • € 22/ora/Partecipante - per 10 - 13 allievi; • € 17/ora/Partecipante - 14 - 16 allievi. Indennità giornaliera di frequenza 8€ per ogni 6 ore di attività frequentata.	3.000.000

Fonte: Elaborazione ANPAL Struttura II di ricerca e consulenza tecnico-scientifica

Tabella 5.1 - (continua)

Segue	N.	AVVISO E SCADENZA	FINALITÀ	AZIONI DI INTERVENTO	CARATTERISTICHE AVVISO	EURO
<b>UMBRIA MD</b>	2	"Crisi_Aziendali_2018" Determinazione dirigenziale 9 febbraio 2018, n. 1315 Avviso a sportello 19/02/2018 al 28/02/2019	Area di crisi complessa Terni- Narni	Rivolti a lavoratori sospesi in CIGS dell'area territoriale specifica. Percorsi individualizzati su figure specifiche segnalate dagli SPI: profilazione e orientamento specialistico; formazione di 40h e max di 100h; tirocini extracurriculari; incentivi assunzione	ATI/ATS Ag. formative e Servizi lavoro. UCS servizi lavoro e tirocini; costi reali per formazione. Incentivi assunzione per età e profil.: assunz. a tempo ind., full-time o 75% (media-€ 5.000; alta-€ 7.500; molto alta-€ 10.000); premialità servizi lavoro (media-€ 2.000; alta-€ 2.500; molto alta-€ 3.000)	1.000.000
		Determinazione Dirigenziale n 499 del 06/06/2019, modificata in ultimo con DD 1137 del 04/11/2019 UMBRIATTIVA Reimpiego.	Reinserimento occupazionale, valorizzazione competenze possedute e riqualificazione verso profili ricercati per cassintegrati a rischio disoccupazione e percettori di NASPI per licenziamenti collettivi attraverso finanziamento di politiche attive.	Lavoratori e imprese dell'Umbria e di particolari aree territoriali (es: Area di crisi Terni e Narni, Area Accordo di Programma zone coinvolte crisi gruppo A. Merloni, aziende di rilevanza regionale o nazionale, aziende cessate).Interventi di politica attiva del lavoro per lavoratori licenziati e cassaintegrati a rischio disoccupazione. Il "buono reimpiego" consente dopo primo colloquio di presa in carico presso CIP (profilazione): a) orientamento specialistico; b) accompagnamento al lavoro sino all'inserimento; b) "incentivo all'assunzione"	Finanziamento di politiche attive in base alla profilazione effettuata dai CIP. "Incentivo all'assunzione" per imprese che assumono con contratto a tempo indeterminato o apprendistato (importo variabile € 5.000 -14.000 in base alla profilazione.	1.250.000,00 previsto incremento in base richieste per 3 ml. Con 1 ml riservati per sospesi o licenziati da imprese area di crisi complessa di Terni e Narni.
<b>P.A. DI BOLZANO MD</b>	1	DGP n. 1126 del 13/11/2018 Accrescimento delle competenze con la FC - Annualità 2018/2019, 4 finestre temporali nel 2019	Avviso per l'innovazione e internazionalizzazione delle imprese del territorio provinciale (FC dei lavoratori)	È rivolto anche a lavoratori sospesi e con contratti di solidarietà e la formazione max 1000h da farsi in orario aziendale: il 15% individualiz. altre aula/laboratorio	Interventi aziendali o multiaziendali. V° avviso dell'asse 3 con costo max 180 €/h	10.000.000

Fonte: Elaborazione ANPAL Struttura II di ricerca e consulenza tecnico-scientifica

Entrando nello specifico dei provvedimenti, le 13 Regioni analizzate hanno adottato per la maggiore la strategia di integrare misure passive ed attive del lavoro per innalzare l'occupabilità dei lavoratori, in occasione di periodi di sospensione dal lavoro, talvolta propizi per avviare processi di trasformazione e (ri)qualificazione aziendali e/o per favorire transizioni lavoro-lavoro per i lavoratori o per i disoccupati. E' decisamente preponderante l'integrazione tra differenti misure di politica attiva: servizi per il lavoro, formazione soprattutto continua, incentivi all'assunzione e all'autoimpiego.

Si passa ora all'analisi specifica dei provvedimenti evidenziando specifiche caratteristiche, a partire dalle finalità definite negli avvisi.

### **Finalità e destinatari**

Per quanto concerne le finalità degli avvisi rilevati sono per la gran parte mirate alle aziende e a situazioni di crisi "temporanee" o "strutturali" che possono coinvolgere settori, filiere (Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna) o territori circoscritti (Umbria, Abruzzo e in parte Liguria); talvolta tali finalità si trovano inserite in avvisi più ampi rivolti all'internazionalizzazione (provincia autonoma di Bolzano) o in stretto rapporto con la strategia regionale di industria 4.0 (Toscana), oppure unitamente ad azioni di supporto a processi espansivi delle aziende (come nel 2018 per il Molise), quindi si tratta di interventi tesi a prevenire potenziali focolai di crisi secondo un approccio proattivo e non difensivo. Il Veneto negli anni ha modellizzato e proceduralizzato gli interventi ed esternalizzato la regia e gestione degli stessi all'Agenzia in house Veneto Lavoro. In precedenza, Veneto Lavoro realizzava attività di monitoraggio e accompagnamento dei tavoli di crisi, ora il modello di gestione prevede fasi specifiche di intervento e anche percorsi personalizzati di innovazione e di riorganizzazione per la riqualificazione del capitale umano.

L'Emilia-Romagna ha emanato 2 avvisi per aziende dimensionalmente più grandi (con 50 e più dipendenti), ha promosso azioni finalizzate al contrasto di situazioni di crisi non ordinarie per il territorio e che possono avere un impatto molto forte sulla base occupazionale di particolari cluster aziendali. Lo scopo è stato quello di evitare la perdita del posto di lavoro, da un lato attraverso l'attuazione di programmi di ristrutturazione e/o riorganizzazione, che escludano esuberanti, dall'altro potenziando al massimo l'occupabilità di lavoratori già posti in mobilità, tramite misure straordinarie per far fronte a crisi che si concluderanno con procedure di licenziamento collettivo, sulla base di accordi tra le parti e condivisi in sede istituzionale. In quest'ultimo caso si favorisce il modello di intervento individualizzato, composto da un mix di servizi di supporto.

Una strategia analoga è seguita anche in altri territori: in Puglia l'individualizzazione si persegue mediante voucher formativi individuali per lavoratori sospesi; in Liguria oltre ai voucher formativi si affiancano altre misure in base alla profilazione; in Umbria invece nel caso dei lavoratori dell'area di crisi complessa Narni-Terni e dell'Accordo di programma del gruppo Merloni modulano un ventaglio di politiche attive, compresa la formazione, appunto individualizzando. Troviamo così diversi avvisi in parte dedicati a supportare gli interventi previsti in modo specifico dalla Legge 181/1989 sulle aree di crisi. In Lombardia l'individualizzazione si persegue con l'attuazione del modello dotale, analogamente a quanto viene promosso in Veneto ove la fase di ricollocazione viene particolarmente seguita, con un mix di servizi calibrati ad hoc, prevedendo un esito finalizzato sia al reimpiego in un nuovo lavoro dipendente, sia verso l'autoimprenditorialità.

In genere la via dell'individualizzazione viene seguita laddove la crisi ha nei fatti sancito la perdita del posto di lavoro e l'azione è pertanto tesa a un ricollocaamento nel mercato del singolo. Nel caso di crisi il cui esito è incerto, la strategia è invece quella di rafforzare la capacità di rilanciare sul mercato le imprese e il modello di supporto è basato sul finanziamento di piani aziendali che abbiano una forte definizione e strutturazione degli obiettivi e con la necessaria presenza, pertanto, di un accordo tra le parti sociali. In questo caso sono emblematici i 2 avvisi liguri che perseguono distintamente le finalità

individuali e quelle aziendali: il primo, sperimentale, interviene sui lavoratori già licenziati quindi disoccupati o sospesi in cassaintegrazione (CIGS), soprattutto mediante servizi per il lavoro modulabili ma combinando anche percorsi per l'autoimprenditorialità; il secondo invece è soprattutto rivolto alle aziende per la formulazione di piani formativi collegati a interventi di riconversione e ristrutturazione aziendale con particolare attenzione alle aziende colpite dal crollo del viadotto Polcevera. Il Lazio sul fine del 2019 promuove per lavoratori con integrazione salariale di imprese in crisi, il dosaggio di servizi per il lavoro combinati con formazione specialistica su ambiti formativi mirati<sup>49</sup>. L'avviso campano invece, parte dalla consapevolezza della debolezza occupazionale del proprio territorio, per cui sostiene le strategie individuali con incentivi finalizzati a rigenerare le aziende (workers buyout), cioè mediante il supporto di azioni collettive di dirigenti e lavoratori per acquisire la proprietà dell'azienda in crisi.

### ***Procedure di accesso agli avvisi e di gestione finanziaria***

Quasi la totalità utilizza la modalità di gestione degli avvisi "a sportello" o "just in time", modalità diffusa per la formazione continua in genere, come evidenziato anche nei precedenti paragrafi. Tale procedura consente di prefigurare tempi certi e soprattutto più ristretti per rispondere ai fabbisogni aziendali e ancor più in occasione di emergenze economico-produttive. Anche la calendarizzazione delle scadenze costituisce una modalità di accesso vicina alle formule organizzative dello "sportello" e del "just in time" e tali modalità si collegano alla necessità di dare un più lungo orizzonte temporale degli avvisi e nella ripartizione finanziaria calcolata spesso attraverso i residui dell'annualità precedente e le nuove risorse da impegnare. Quest'ultimo aspetto è legato necessariamente a livello di efficienza degli enti territoriali accreditati che realizzano le attività, ma anche all'efficienza dell'AdG e alla semplificazione procedurale amministrativa e rendicontuale. Quest'ultimo aspetto è decisamente agevolato dall'adozione di Unità di Costo Standard nella gran parte degli avvisi, entrata a regime da qualche anno anche grazie ai regolamenti europei e alle analisi che ciascuna AdG ha effettuato su analoghe operazioni finanziate in passato.

### ***Profilazione e risorse a processo e a risultato***

Gli avvisi soprattutto rivolti alle aziende sono legati alle procedure normate a livello nazionale e regionale per l'avvio formale della messa in stato di crisi e il conseguente accesso agli ammortizzatori sociali: tale processo, normalmente, avviene in esito alla concertazione tra azienda e sindacati sotto la regia dell'Amministrazione centrale e/o regionale. L'accordo sindacale e il piano di intervento concertato, come accennato sopra, costituiscono la condizione necessaria per accedere al finanziamento pubblico per le politiche attive. In questo caso i livelli di dettaglio del piano di intervento concordato tra le parti costituiscono una sorta di profilazione aziendale sulla base della quale vengono modulate la portata e il *design* degli interventi: ristrutturazione e riorganizzazione aziendale; supporto alla (ri)conversione della produzione o di parte di essa; focalizzazione sulle previsioni di esuberi per cui sospensione prima di giungere al licenziamento. Sono le stesse norme in materia di crisi aziendale che cercano di modulare il livello di gravità della stessa in maniera che si possano contrastare i rischi di disoccupazione. All'esempio degli avvisi emiliano romagnoli poco sopra richiamati si affiancano quello ligure sperimentale e quello lombardo delle "azioni di rete per il lavoro"<sup>50</sup>. Questi si rivolgono a gruppi di lavoratori in fuoriuscita o già usciti dall'azienda o appartenenti ad una filiera/indotto o settore. In questo caso, oltre all'accordo sindacale, è prevista la profilazione individuale che stabilisce il livello (fascia) di aiuto del singolo e quindi l'importo massimo

<sup>49</sup> Chimica e farmaceutica; servizi di informatica; meccanica e impiantistica; edilizia; trasporti e logistica; green economy; agroalimentare.

<sup>50</sup> DGR n. X/6686 del 9.06.2017 e della D.G.R. n. XI/677 del 24.10.2018

di risorse consentito per ciascun lavoratore. Anche l'avviso veneto<sup>51</sup> e in quelli umbri<sup>52</sup> stabiliscono per singolo destinatario gli importi massimi di aiuto concessi in base al sistema di profilazione. Questa modalità di stratificare il target dei lavoratori permette di legare eventuali incentivi all'assunzione; assegnando l'aiuto al singolo, si limita il regime di aiuti di Stato e si dosa il finanziamento pubblico corrisposto in base alla tipologia contratto stipulato; inoltre, ne consegue il livello di premialità da riconoscere all'agenzia per il lavoro a risultato ottenuto. Contestualmente spesso è previsto un riconoscimento delle risorse "a processo" con limiti di importo e, soprattutto in alcune azioni formative presumibilmente più importanti, si applica il riconoscimento "a costi reali", come per l'avviso per l'"Area di crisi complessa Terni-Narni" in Umbria.

### ***Il design degli interventi***

Negli avvisi delle regioni Toscana, Abruzzo, Puglia, uno della Liguria e P.A. di Bolzano sono previste quasi esclusivamente azioni formative: non percorsi brevi, di manutenzione delle competenze come negli interventi standard di formazione continua, ma attività di medio-lunga durata, quindi di riqualificazione e professionalizzanti, con il riconoscimento della qualifica o di un attestato di competenza. Gli strumenti dei voucher formativi individuali e dei cataloghi vengono utilizzati per gli avvisi delle regioni Abruzzo e Liguria. Le altre regioni (Veneto, Lombardia, Emilia-Romagna, Lazio e Umbria) integrano più azioni, modulano servizi per il lavoro e diverse tipologie di attività formative e solitamente con opportunità di giungere a qualifica o ad attestato di competenza. Il Veneto e l'Umbria integrano inoltre incentivi per l'assunzione nelle situazioni particolarmente critiche. Si tratta di un mix di misure modulate da un sistema di accoglienza e patti di servizio iniziali stipulati dai servizi pubblici per l'impiego (Emilia Romagna, Liguria, Calabria, Lazio e Umbria) o dal partenariato di agenzie private (Lombardia e Veneto) che prendono in carico i lavoratori e/o l'azienda/e. Solitamente attraverso la profilazione e considerati il budget massimo, i costi standard e le scelte fatte dai singoli destinatari, si definisce il mix di interventi di politica attiva che, in alcuni casi, sono obbligatori. Si propongono attività di orientamento, accompagnamento al lavoro e formazione soprattutto tecnica e professionalizzante e talvolta si affiancano formule incentivanti per l'assunzione. La regione Lombardia applica il sistema dotale (Dote Unica Lavoro) previsto per i disoccupati, in questo caso modula la dote finanziaria anche per i lavoratori sospesi individualizzando gli interventi; con alcune necessarie differenze, tale approccio viene adottato anche nell'altro avviso rivolto alle aziende (Azioni di rete per il lavoro). Una simile filosofia di intervento, basata su network territoriale e individualizzazione, è adottata anche dall'avviso veneto<sup>53</sup>, poiché entrambi prevedono percorsi mirati all'autoimprenditorialità e al lavoro autonomo. Un aspetto invece che contraddistingue la regione Emilia-Romagna è la messa a disposizione del Sistema regionale di formalizzazione delle competenze (SFRC) per il riconoscimento delle attività informali e non formali e in particolare per la certificazione dei tirocini extracurricolari.

### ***Il ruolo delle parti sociali***

Come già sottolineato la presenza dell'accordo tra l'azienda e il sindacato è condizione per poter partecipare agli avvisi. Al di là di questo aspetto formale, preme sottolineare la valenza delle relazioni industriali per il loro "dare sostanza" all'accordo sancito sulle finalità e sul perimetro degli interventi: riorganizzazione, ristrutturazione, riqualificazione e/o gestione esuberanti, definizione del design degli interventi da implementare a seconda degli specifici comparti aziendali e/o delle caratteristiche tecnico-professionali dei gruppi di lavoratori coinvolti (riqualificazione, riconversione, ricerca attiva del

<sup>51</sup> DGR n. 1680 del 12/11/2018 "Percorsi di reimpiego per lavoratori a rischio di disoccupazione"

<sup>52</sup> Determinazione dirigenziale 9 febbraio 2018, n. 1315 e quella del 6 giugno 2019, n. 499.

<sup>53</sup> DGR n. 1680 del 12/11/2018 "Percorsi di reimpiego per lavoratori a rischio di disoccupazione"

lavoro, accompagnamento al (re)inserimento in altre aziende). In questo modo la qualità delle relazioni industriali decentrate e la contestuale richiesta da parte degli avvisi di interventi individualizzati sembrano salvaguardare le scelte dell'organizzazione, unitamente a quelle individuali, nell'affrontare eventuali processi di transizione lavoro-lavoro.

### ***Le risorse finanziarie***

Come abbiamo riportato in precedenza il valore complessivo dei 24 avvisi selezionati nel 2019 ammonta a circa 250 mln di euro e distribuendo le risorse degli avvisi pluriennali negli anni di riferimento, il 2019 appare avere una disponibilità finanziaria su tali materie di circa 127,5 mln, mentre l'altra metà delle risorse si distribuisce in altri due anni. Tra questi quelli con azioni di formazione continua costituiscono circa la metà dell'ammontare finanziario (circa 60 milioni di euro). La loro distribuzione segue modalità diverse nei diversi contesti regionali: ad esempio, la regione Lombardia finanzia avvisi lungo sei anni (dote II fase 2016-2018 e dote III fase 2019-2021), mentre in altre regioni si ha una concentrazione degli avvisi negli ultimi due-tre anni della attuale programmazione FSE. Sono presenti pochi residui della ex L. 53/2000 e tutti gli avvisi utilizzano quasi esclusivamente la programmazione FSE 2014-20, salvo le eventuali integrazioni con gli interventi supportati da risorse nazionali per le "aree di crisi industriale" (L. 189/1989).



## Capitolo 6 - Il Fondo Sociale Europeo a sostegno dell'innovazione

### 6.1 Una rassegna degli avvisi pubblici adottati negli ambiti dell'alta formazione e della formazione continua (annualità 2019)

Si intende mettere ora in evidenza alcune esperienze maturate in ambito FSE per promuovere e sostenere l'innovazione e la competitività dei sistemi socioeconomici regionali attraverso la qualificazione del capitale umano, sui due versanti dell'inserimento occupazionale di figure ad elevata specializzazione e della formazione continua.

L'ambito "Innovazione" è vasto e declinabile lungo molteplici direttrici (ad es. tecnologica, culturale, sociale); si è però deciso di non circoscriverne i confini a priori ma di sondare i contenuti degli avvisi per verificare se, e su quali piste, nei diversi territori regionali, il FSE stia sostenendo innovazione e competitività.

Il "Quadro europeo di valutazione dell'innovazione 2019" conferma che l'Italia ha un tasso d'innovazione inferiore alla media UE e, per questo, è considerata un "innovatore moderato".<sup>54</sup> Tutte le regioni italiane mostrano dei miglioramenti dal 2011 ma soltanto il Friuli-Venezia Giulia risulta essere tra i forti innovatori.<sup>55</sup>

---

<sup>54</sup> Fonte: "Quadro europeo di valutazione dell'innovazione 2019".

[https://ec.europa.eu/growth/industry/policy/innovation/scoreboards\\_en](https://ec.europa.eu/growth/industry/policy/innovation/scoreboards_en) (rilasciato nel giugno 2019, consultato a marzo 2020); Il Rapporto sull'Italia è disponibile on line: <https://ec.europa.eu/docsroom/documents/35898>

<sup>55</sup> Il RIS (*Regional Innovation Scoreboard* - in italiano Quadro di valutazione dell'innovazione regionale 2019) è l'estensione regionale del Quadro europeo di valutazione dell'Innovazione; utilizzando la stessa metodologia, valuta la performance relativa all'innovazione delle regioni europee in riferimento a 18 dei 27 indicatori utilizzati dallo *scoreboard* europeo. Il RIS 2019 copre 238 regioni di 23 Stati membri, oltre a Norvegia, Serbia e Svizzera. Cipro, Estonia, Lettonia, Lussemburgo, e Malta sono inclusi a livello di Paese

Disponibile on line:

[https://ec.europa.eu/growth/industry/policy/innovation/regional\\_en](https://ec.europa.eu/growth/industry/policy/innovation/regional_en); [https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/IP\\_19\\_2991](https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/IP_19_2991)



Fonte: [https://ec.europa.eu/growth/industry/innovation/facts-figures/scoreboards\\_en](https://ec.europa.eu/growth/industry/innovation/facts-figures/scoreboards_en)

Tra gli indicatori presi in considerazione dal Quadro europeo di valutazione dell'innovazione 2019 vi sono quelli riferiti alle risorse umane (persone in possesso di dottorato, di istruzione di livello terziario, che abbiano partecipato ad iniziative di *lifelong learning*) ma anche quelli relativi all'impatto occupazionale prodotto, alla capacità di innovazione, di fare rete tra imprese e rafforzare le sinergie tra queste, i centri di ricerca e le università.

L'invito all'Italia a concentrare gli sforzi per incrementare la spesa per ricerca ed innovazione è formulato anche nel *Country Report* relativo al Semestre europeo 2019, ove si ribadisce anche l'improcrastinabilità di interventi che contribuiscano ad aumentare le competenze digitali, soprattutto nelle PMI.<sup>56</sup>

Partendo da queste premesse, si esamina come il FSE abbia contribuito al sostegno dell'innovazione attraverso gli avvisi adottati in riferimento agli Obiettivi tematici (di seguito OT) 8 e 10.

<sup>56</sup> SWD(2019) 1011 final del 27.2.2019 "Relazione per paese relativa all'Italia 2019. Comprensiva dell'esame approfondito sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici"

Obiettivo 1 - Un'Europa più intelligente – trasformazione industriale intelligente e innovativa

"L'Italia dispone di un margine per promuovere la crescita della produttività rafforzando le capacità di ricerca e innovazione e la diffusione di tecnologie avanzate, in linea con le strategie nazionali e regionali di specializzazione intelligente. Vengono individuate le necessità di investimento altamente prioritarie necessarie per affrontare la sfida sul piano tecnologico, economico e sociale, affrontando nel contempo le forti divergenze regionali, in particolare per:

- accrescere il numero e le dimensioni delle imprese innovative nei settori ad alta intensità di conoscenza con il maggiore potenziale di crescita;
- promuovere gli scambi di conoscenze tra gli organismi di ricerca e le imprese, specialmente le piccole e medie imprese innovative, in particolare attraverso partenariati collaborativi e formazione;
- sostenere servizi innovativi per gli organismi di ricerca e le imprese che cooperano al fine di trasformare nuove idee in imprese innovative sostenibili dal punto di vista commerciale."

Obiettivo 4 - "Un'Europa più sociale - attuazione del Pilastro Europeo dei Diritti Sociali" che invita a: "garantire l'apprendimento permanente, il miglioramento delle competenze e la riqualificazione professionale per tutti, compresi gli adulti scarsamente qualificati, tenendo conto delle competenze digitali e di altre specifiche esigenze settoriali (ad esempio, la trasformazione industriale verde), mediante il riconoscimento dell'apprendimento precedente e una migliore capacità di anticipare i nuovi fabbisogni di competenze"

La prima parte dell'analisi è dedicata agli interventi mirati all'inserimento occupazionale di figure ad alta specializzazione, con particolare attenzione a quelle in possesso di istruzione terziaria; la seconda, alle attività, formative e non, di supporto all'innovazione e al cambiamento in impresa che coinvolgono chi già vi opera con vari ruoli e responsabilità.

## 6.2 Colmare il mismatch di competenze specialistiche: un'analisi degli avvisi tra innovazione e alta formazione

L'inserimento in azienda di giovani ad alta qualificazione appare sempre più come una risorsa strategica per permettere alle imprese di innovare e affrontare le sfide della società della conoscenza. Eppure, i meccanismi di incontro tra domanda e offerta di competenze per l'innovazione restano ancora complessi e non chiaramente identificabili, da parte sia delle imprese sia dei giovani in cerca di occupazione. Una recente indagine del bollettino Anpal- Elxcesior<sup>57</sup> mette in evidenza che nei prossimi anni ci sarà un'accelerazione per lo sviluppo delle competenze digitali e tecnologiche. Un fabbisogno di professionalità adeguate per la rivoluzione non solo delle imprese ma anche della P.A. In Italia secondo i dati Anpal-Unioncamere ci sono 1800000 posti di lavoro che non possono essere colmati perché non ci sono professionalità specifiche al sistema economico. Il 78 % della domanda di nuove competenze si concentra nelle Pmi che non riescono, con le trasformazioni tecnologiche e di processo e di iterazione macchina uomo a incontrarsi con l'offerta.

L'uso sempre più imprescindibile delle tecnologie sul lavoro ha portato ad un'inevitabile richiesta di nuove competenze digitali, a tutti i livelli di complessità, dalle competenze specialistiche finalizzate allo sviluppo di programmi, applicazioni, software e gestione delle reti, a competenze più generali legate all'utilizzo di tali tecnologie, oltre a competenze complementari, quali ad esempio la capacità di elaborare informazioni complesse, l'autonomia, la capacità di risolvere problemi e la capacità di comunicare.<sup>58</sup>

L'incontro tra la domanda e l'offerta potrà essere più concreto ed efficace se sarà possibile integrare modelli di mismatch tra formazione e attività on the job connessi con centri di ricerca e imprese a cui si integrano modelli di accompagnamento per attività di supporto alle aziende come start up o centri di consulenza per la transizione ecologica, tecnologica, digitale e organizzativa (smart working).

A colmare questo *mismatch* e ad alimentare l'offerta di competenze per l'innovazione concorre anche il FSE e qui si è cercato di evidenziare, tra le attività finanziate dai POR FSE 2014/2020, quelle indirizzate all'alta formazione, concentrandosi sugli interventi dell'Asse III "Istruzione e Formazione" - OT 10 "Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente", Priorità d'investimento:

10.ii) "Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati";

<sup>57</sup> Bollettino mensile del sistema formativo Excelsior, realizzato da Anpal Unioncamere-marzo 2021

<sup>58</sup> È quanto mostra il *Bollettino mensile del Sistema informativo Excelsior*, realizzato da Unioncamere e Anpal (op. cit.). In uno scenario caratterizzato ancora dalle restrizioni per il Covid e dall'incertezza legata all'andamento della campagna vaccinale, i settori industriali prevedono oltre 110mila entrate (+39mila rispetto a marzo 2020). Maggiori opportunità di lavoro si registrano in quei comparti manifatturieri per i quali le imprese segnalano prospettive positive per la domanda estera, soprattutto da Cina, Stati Uniti e Germania: è il caso di metallurgia e prodotti in metallo (+6.800 le entrate programmate rispetto a marzo 2020), mecatronica (+4.800), moda (+3.000) e farmaceutica e biomedicale (+2.000)

Dal Borsino Excelsior delle professioni di marzo 2021 i profili più ricercati riguardano gli operai specializzati (59mila) seguiti da conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili (47mila). Nel confronto con lo stesso mese del 2020 e 2019 cresce la domanda soprattutto per le professioni a più elevata specializzazione (22mila).

10.iv) "Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorire il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro, e rafforzare e i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la loro qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, l'adeguamento dei curricula e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato."

I nuovi paradigmi tecnologici legati soprattutto all'intelligenza artificiale rendono sempre più presente e pressante il bisogno di nuove e più efficaci strategie innovative, in particolare nei settori legati all'Impresa 4.0, nell'ottica di cogliere ulteriori opportunità di mercato, anche sviluppando più efficienti sinergie di sistema tra gli attori sociali coinvolti: imprese, professionisti, istituti scolastici, organismi formativi, ITS, università, centri di ricerca, amministrazioni centrali e territoriali, parti sociali.

In seguito alla crisi economica da pandemia si avverte la richiesta di competenze trasversali in settori diversi da quelli della manifattura produttiva e da imprese non prettamente legate alle tecnologie quali il settore della cultura audiovisiva fino al settore dell'agricoltura e dello sviluppo delle biotecnologie alimentari. Il cambiamento sarà possibile solo se il sistema formativo verrà supportato da un'alta formazione che attraverso un network di start up e di strutture formative formali e informali si integrino con il sistema produttivo e con la ricerca per attivare competenze per tutti i destinatari finali.

Questo network porterebbe ad una continua formazione delle skill dei lavoratori e ad una trasversalità delle competenze tali da adattarsi al fabbisogno del mercato del lavoro.

Il mutamento del paradigma industriale, che interessa sia i modelli di produzione che i modelli di business, impone inevitabilmente un ripensamento generale, non solo delle cosiddette "regole classiche tayloristiche del Novecento", ma dello stesso diritto del lavoro: unità di luogo-lavoro; unità di tempo-lavoro e unità di azione-lavoro, allargando in tal senso l'orizzonte nella direzione luoghi, tempi e azioni di lavoro, ma anche del sistema di produzione, da un sistema centralizzato a un sistema decentrato (lavoro agile, telelavoro), sempre più dinamico, differenziabile e digitalmente connesso, in una mutata divisione del lavoro tra uomini e macchine.<sup>59</sup>

Il sistema italiano, tendenzialmente a vocazione manifatturiera, artigianale e creativa, ha individuato alcuni ambiti regionali economici ed occupazionali, a maggiore valore aggiunto, sui quali poter concentrare gli interventi e le risorse finanziarie della formazione strategica per rafforzarne l'intelaiatura economica e produttiva e fornire possibilità di sviluppo durevoli.

La finalità delle azioni previste per l'alta formazione nei vari POR pertanto è quella di attivare una formazione di laureati, inoccupati e disoccupati, all'interno delle filiere produttive regionali, sulle nuove frontiere del mercato locale e globale, secondo le direttrici di Impresa 4.0, individuando le figure professionali strategiche, con maggiori attrattive di lavoro e rispondenti alle specifiche esigenze di mercato riscontrate nei contesti aziendali del territorio. La maggior parte delle regioni programmano tali interventi basandosi su ricerche e indagini sulle figure professionali che coprono i

---

<sup>59</sup> La letteratura sul tema del futuro del lavoro è ricca; si segnalano qui alcuni documenti rilevanti per aver avviato la riflessione o averne fatto sintesi:

ILO, *The Future of Work: a Literature Review*, Working Paper n. 29, Ginevra 2018

ILO, *Work for a brighter future – Global Commission on the Future of Work* International Labour Office – Ginevra, 2019

McKinsey Global Institute, *A Future that Works: Automation, Employment, and Productivity*, Novembre 2017

OCSE, *Employment Outlook 2019: the future of work*, 2019

Erik Brynjolfsson, Andrew McAfee, *La nuova rivoluzione delle macchine*, Feltrinelli, Milano 2015

fabbisogni per le alte competenze nel campo dell'innovazione, tenendo conto delle filiere produttive territoriali.<sup>60</sup>

Il sistema della formazione si pone dunque in quest'ottica, quale strumento di servizio trasversale a sostegno delle filiere produttive esistenti e di quelle di nuova concezione, attraverso un legame virtuoso tra sistema di istruzione secondaria e terziaria, attività produttive e territorio in ambiti coerenti con le linee strategiche del Piano Nazionale di Riforma (PNR) e delle *Smart Specialisation* regionali attivando una co-progettazione ad alto contenuto collaborativo.

Per alcuni territori, per lo più quelli caratterizzati da economie molto avanzate e a forte internazionalizzazione, è riconoscibile una filiera lunga che interessa, e tesse in una *vision* complessiva di supporto all'innovazione, tutte le filiere formative, da quelle iniziale e superiore a quella terziaria - sia universitaria che non con la componente degli ITS - a quella della formazione continua e permanente. A questo sforzo contribuiscono politiche e strumenti sia nazionali sia regionali.

Per le azioni finanziabili a valere sul FSE su questa linea si è attestata ad esempio l'Emilia-Romagna, che ha sviluppato un modello altamente articolato e integrato tra attori competenti nelle diverse politiche, tra filiere produttive ma anche formative al fine di far evolvere sia le competenze alte che l'innovazione dell'impresa. Attraverso l'avviso "Nuove competenze per nuova occupazione: innovazione e sviluppo delle filiere e dei sistemi produttivi" intende corrispondere all'impegno previsto dal Patto per il Lavoro di "assicurare che tutte le componenti di una filiera operino con gli stessi livelli di qualità, promuovendo il trasferimento e la diffusione degli esiti della ricerca e di processi di innovazione anche alle imprese di piccole dimensioni" nonché di "sostenere i processi di aggregazione e crescita delle imprese e delle filiere attraverso progetti di innovazione organizzativa, allargamento delle produzioni e introduzione di nuovi servizi". Le Azioni formative presentate devono basarsi su un partenariato attuativo con una o più imprese che abbiano al proprio interno un presidio formativo, strutturato, riconducibile al modello "Corporate Academy", inteso come strumento/modello formativo utile a far sì che un'organizzazione raggiunga la propria missione realizzando azioni per l'apprendimento di tutti coloro che – interni o meno all'impresa – contribuiscono direttamente alle strategie aziendali; oppure: imprese che, operando nell'ambito di filiere/sistemi, intendano rafforzare la loro capacità di collaborazione guardando ad un modello di "Corporate Academy di rete", inteso come strumento/modello formativo condiviso utile al conseguimento di obiettivi di crescita della rete realizzando congiuntamente azioni per l'apprendimento di tutti coloro che – interni o meno alle imprese – contribuiscono direttamente alle strategie.<sup>61</sup>

Gli interventi delle regioni e province autonome sono finalizzati a sviluppare le risorse umane per la specializzazione intelligente<sup>62</sup> e per un'economia digitale ma anche a creare le condizioni per un qualificato e dignitoso inserimento lavorativo che eviti la cosiddetta "fuga di cervelli".

---

<sup>60</sup> Ad esempio, nel 2013 la regione Puglia ha avviato un'indagine sperimentale condotta dall'ARTI (Agenzia regionale per la Tecnologia e l'Innovazione) volta alla conoscenza diretta dei protagonisti della produzione di *know-how* e delle imprese che fanno ricorso alle tecnologie abilitanti, svolta su 79 imprese, 6 Distretti tecnologici, 5 Distretti produttivi, 4 Aggregazioni pubblico-privato e un'associazione di Spin-Off dell'Università del Salento e sul Sistema della ricerca pugliese. L'indagine è confluita nel volume *"La Puglia delle Key Enabling Technologies"*

<sup>61</sup> Regione Emilia-Romagna, DGR n. 1727 del 22/10/2018, Avviso pubblico Nuove competenze per nuova occupazione: innovazione e sviluppo delle filiere e dei sistemi produttivi con uno stanziamento di 2 milioni di euro a valere sull'OT 8, p.i. 8.1 e 8.5

<sup>62</sup> I progetti dovranno permettere di formare alte competenze per la ricerca e l'innovazione finalizzate a concorrere agli obiettivi generali e specifici di cui alla Strategia di Specializzazione intelligente. Le Tematiche dovranno essere individuate avendo a riferimento la Strategia stessa e focalizzare la propria azione sulle *value chain* più rilevanti per l'economia regionale anche coerentemente con gli ambiti di attività dei Clust-ER

Secondo Domenico De Masi (in *I laureati: perché partono, perché non tornano*<sup>63</sup>) i dati recenti dell'Istat sono inequivocabili: solo nel 2018 gli italiani emigrati sono stati 117mila, in dieci anni 816mila. Tra tutti gli emigrati nel decennio, 182.000 sono laureati.

Lo Stato italiano spende 30.000 euro l'anno per ogni studente universitario e la famiglia vi aggiunge 4.000 euro, 10.000 se il figlio studia fuorisede. Se un giovane, dopo essere costato almeno 170.000 euro per laurearsi, poi utilizza la sua laurea all'estero, per l'Italia è una perdita secca. Per un maggiore approfondimento a livello europeo vedasi la nota.<sup>64</sup> Da una recente indagine condotta da Eurostat nel 2018 si conta il 40,7% di giovani europei (30-34 anni) in possesso di formazione terziaria, con l'Italia fanalino di coda con il 27,8% di laureati, seguita soltanto dalla Romania con il 24,6%.<sup>65</sup>

Si muove proprio con l'obiettivo di trattenere le risorse umane formate, ma anche di valorizzare il proprio tessuto universitario, la regione autonoma Friuli Venezia Giulia, che finanzia Voucher per la mobilità dei ricercatori nell'ambito dei centri di ricerca del *Joint Research Center* (struttura della Commissione europea che offre un importante supporto conoscitivo alle politiche europee, d'ora in avanti JRC).<sup>66</sup> L'avviso permette a 16 assegnisti di ricerca (di cui 3 necessariamente di genere femminile) del sistema scientifico e dell'innovazione del Friuli Venezia Giulia (d'ora in avanti SiS FVG) di trascorrere un periodo di ricerca a Ispra (VA) o a Petten (Olanda) oppure a Bruxelles (Belgio), a seconda del contenuto del progetto, presso le sedi del JRC. La misura è attuata nell'ambito del memorandum d'Intesa siglato tra la regione, quale coordinatrice del SiS FVG<sup>67</sup> e il JRC. Consiste in azioni per il rafforzamento dei percorsi di istruzione universitaria, volte a promuovere il raccordo tra istruzione terziaria, sistema produttivo e istituti di ricerca in ambiti scientifici coerenti con le linee strategiche del PNR e della *Smart Specialisation* regionale. La stessa regione sostiene anche misure per facilitare l'accesso all'apprendimento specialistico nell'ambito dell'istruzione superiore terziaria attraverso il finanziamento di voucher per la partecipazione a master post-laurea presso le Università della Regione Friuli-Venezia Giulia. Le misure oggetto dell'Avviso si propongono di favorire l'accesso all'istruzione superiore al fine di contribuire all'allineamento tra alta formazione *post lauream* e fabbisogni professionali rilevati nei diversi settori produttivi in termini di conoscenze e competenze, incrementando l'attrattività delle Università della regione. La regione Emilia-Romagna con l'avviso pubblico "Alte competenze per la ricerca e il trasferimento tecnologico", permette ai beneficiari di assegni di ricerca l'acquisizione delle competenze necessarie per esercitare attività di ricerca di alta

<sup>63</sup> <https://www.linkedin.com/pulse/i-laureati-perch%C3%A9-partono-non-tornano-domenico-de-masi/> pubblicato il 26 gennaio 2020

<sup>64</sup> L'Italia è l'unico tra i principali paesi europei ad essere sensibilmente distante dal target Europa 2020 sull'istruzione terziaria: nel 2018 solo il 27,7% dei giovani (25-34 anni) aveva conseguito un titolo di studio terziario, a quasi 13 punti dal 40% previsto e raggiunto dalla media dell'Unione europea, con Grecia, Spagna, Francia e Regno Unito già al di sopra del target (42,8%, 44,3%, 46,9% e 48,1% rispettivamente). Il dato territoriale conferma un divario persistente ed in aumento rispetto al decennio scorso tra il Sud e il resto del Paese: con il Centro-Nord che si attesta al 31,6% mentre il Mezzogiorno supera di poco il 20% (21,3%). Tra il 2002 e il 2017 il Mezzogiorno ha perso oltre 852 mila abitanti (saldo migratorio netto), di cui 612 mila giovani (15-34 anni) e 240.000 laureati. Deflussi di capitale umano dal Sud verso il Nord e verso l'estero di queste proporzioni compromettono le prospettive di crescita delle regioni meridionali e il ricambio della sua classe dirigente

<sup>65</sup> <https://st.ilsole24ore.com/art/notizie/2019-04-26/l-ue-supera-target-40percento-laureati-ma-l-italia-resta-fanalino-coda--161000.shtml>

<sup>66</sup> Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia - Programma specifico n. 72/17, decreto 22/03/2019.

<sup>67</sup> Gli enti facenti parte del SiS FVG sono i seguenti: 1. Università degli Studi di Trieste 2. Università degli Studi di Udine 3. SISSA - Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati 4. AREA Science Park 5. Sincrotrone Trieste S.C.p.A. 6. CNR 7. OGS - Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale 8. INAF - Istituto Nazionale di Astrofisica 9. INFN - Istituto Nazionale di Fisica Nucleare 10. Conservatorio di musica "G. Tartini" di Trieste 11. Conservatorio di musica "J. Tomadini" di Udine 12. ICGEB - *International Centre for Genetic Engineering and Biotechnology* 13. ICTP - *The Abdus Salam International Centre for Theoretical Physics* 14. TWAS - *The World Academy of Science* 15. IAP - *Inter Academy Panel* 16. Polo Tecnologico di Pordenone 17. Consorzio Innova FVG 18. Consorzio Friuli Innovazione scrl di Udine

qualificazione. I progetti devono riferirsi ai due ambiti:

A) "Risorse umane per un'economia digitale: big data e intelligenza artificiale";

B) "Risorse umane per la specializzazione intelligente".<sup>68</sup>

I risultati dell'indagine condotta da Anpal e Unioncamere sui fabbisogni degli imprenditori<sup>69</sup> indicano che nuovi posti di lavoro ci sono, ma mancano i candidati con le competenze richieste: un terzo degli imprenditori intervistati affermava che avrebbe incontrato difficoltà ad effettuare le 500mila assunzioni ritenute necessarie per gennaio 2020: circa il 17% a causa di mancanza di candidati, il 16 % per scarsa preparazione. Inoltre, c'è da considerare che il nostro territorio è costituito da piccole e medie aziende, che pur avendo la capacità di fare impresa e produzioni manifatturiere di qualità, presentano dei limiti riguardo alla capacità di fare innovazione, o meglio hanno bisogno di conoscere le opportunità offerte dalle tecnologie contemporanee e di assumere persone che le possano aiutare a modernizzarsi. L'OCSE, già nel 2017, nella comunicazione "*On a renewed EU agenda for higher education*" rilevava che in molti paesi europei esiste una domanda non soddisfatta di laureati in scienze, tecnologie, ingegneria e matematica (STEM)<sup>70</sup>, e che già dal 2020 più di un terzo delle competenze che saranno considerate cruciali, quindi ad alta domanda per i posti di lavoro, sono di tipo trasversale: le *social skills*; le capacità cognitive-capacità di persuasione, intelligenza emotiva, abilità di insegnamento circolare; le capacità cognitive-creatività ragionamento analitico; le capacità di ascolto e *critical thinking*.

Per rispondere alla sfida imposta dal cambiamento produttivo e dall'accelerazione tecnologica e affinare o migliorare le *skill* dei laureati e immetterli nel tessuto produttivo privato o nella pubblica amministrazione (come nel caso della regione Siciliana) le Regioni e le Province autonome hanno avviato alcuni interventi di inserimento di laureati nel mondo dell'azienda, facilitando e promuovendo processi di incontro dell'offerta e della domanda attraverso bonus occupazionali all'impresa, borse di studio per master o percorsi di specializzazione, progetti di dottorato, assegni di ricerca, voucher per la mobilità in Italia e all'estero.

In Puglia una ricerca sulle nuove competenze, realizzata nel 2014, ha evidenziato che circa il 73% delle imprese innovative ha segnalato una difficoltà medio-alta nel reperimento di figure professionali.<sup>71</sup>

Per facilitare l'incontro domanda offerta la regione Puglia da diversi anni ha attivato l'iniziativa "PASS LAUREATI- Voucher per la formazione post universitaria"<sup>72</sup>, che supporta i giovani pugliesi che, conseguita la laurea (di I o II livello o del vecchio ordinamento), intendono accrescere le proprie competenze, realizzando il perfezionamento professionale in un'area prescelta, attraverso la

<sup>68</sup> Regione Emilia-Romagna Avviso DGR 39, 14/01/2019 "Alte competenze per la ricerca e il trasferimento tecnologico", OT 10. Gli ambiti oggetto dell'avviso sono *ITC and digital content; life science; human brain and neuroscience computing; agri-food and bioindustry; transport; materials; mechanics and industrial processing; environment and energy; climate change; social science and humanities; smart cities, safety & security; finance and economics; physics, astrophysics and space science*.

<sup>69</sup> ANPAL - Unioncamere Sistema Informativo Excelsior, Previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine (2019-2023). Scenari per l'orientamento e la programmazione della formazione, ANPAL, Unioncamere, Roma 2019

<sup>70</sup> Nello specifico le aree disciplinari STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics) sono: Scienze naturali, Fisica, Matematica, Statistica, Informatica, Ingegneria dell'informazione, Ingegneria industriale, Architettura e Ingegneria civile.

"L'agenda per le competenze per l'Europa" propone di "aumentare il numero di laureati in discipline STEM e promuovere le competenze imprenditoriali e trasversali" (Azione 7). Le competenze STEM sono fondamentali per guidare la duplice transizione ecologica e digitale e le azioni intraprese devono accrescere l'attrattiva degli studi e delle carriere nei settori STEM, con azioni mirate per attirare le ragazze e le donne.

<sup>71</sup> "Il mercato del lavoro della regione Puglia 2007-2013" par. 2.8 - Indagine "Nuove competenze per l'innovazione" dell'Arti e Osservatorio del mercato del lavoro della regione Puglia: il fabbisogno professionale delle PMI pugliesi con particolare riferimento alle imprese innovative

<sup>72</sup> Regione Puglia N. 3/FSE/2018, "PASS LAUREATI - Voucher per la formazione post universitaria"

partecipazione ad un percorso di alta formazione. In particolare, tale sostegno è assicurato attraverso l'erogazione di un voucher per la frequenza di Master *post lauream* in Italia o all'estero, che ha visto circa 3.500 partecipanti negli ultimi tre anni. La misura proposta ai laureati pugliesi è coerente con la Strategia "Europa 2020", volta a una crescita sostenibile, inclusiva e intelligente, e privilegia, con l'attribuzione di un punteggio premiale, azioni formative per la diffusione e l'utilizzo delle nuove tecnologie realizzate in coerenza con la Strategia di Specializzazione Intelligente definita dalla regione attraverso la SmartPuglia2020, che ha individuato le Tecnologie chiave abilitanti (KETs) più significative, e l'Agenda Digitale Puglia 2020 per la promozione della crescita digitale e delle infrastrutture digitali.

L'alta formazione viene finanziata dai POR FSE delle regioni a maggiore sviluppo non solo negli ambiti STEM ma anche in altri, quali quello culturale che costituisce un'importante componente del PIL e una risorsa essenziale del nostro Paese. La regione Lombardia stanziava 5 milioni di euro sull'avviso "Lombardia Plus 2019-2020 Linea Cultura"<sup>73</sup> dedicato alla realizzazione di azioni formative miranti a garantire un rapido inserimento occupazionale attraverso percorsi di alta formazione tecnica negli ambiti più strategici dell'economia lombarda, con particolare attenzione a quelli legati alla cultura. La regione Emilia-Romagna, nella logica degli interventi coordinati su più filiere di cui si è parlato e in un quadro strategico delineato dal Programma regionale cinema e audiovisivo 2018/2020, sostiene la qualificazione dell'occupazione nell'industria cinematografica e audiovisiva attraverso: 1. Percorsi di formazione afferenti al Sistema regionale delle qualifiche (SRQ) con progetti di durata compresa tra 240 e 600 ore; 2. Percorsi di alta formazione di durata compresa tra 240 e 800 ore; 3. Percorsi di formazione permanente (competenze manageriali, organizzative e gestionali) di durata compresa tra 35 e 70 ore.<sup>74</sup>

Proprio perché la nostra complessa contemporaneità richiede anche il superamento dei confini interdisciplinari per sviluppare necessarie potenzialità e sinergie, l'avviso pubblico adottato dalla regione Emilia Romagna "Progetti di formazione alla ricerca per Alte competenze per la Città contemporanea intelligente e sostenibile" mette in campo misure per valorizzare le connessioni tra formazione, ricerca e trasferimento tecnologico e sostenere le persone nei percorsi di alta formazione e ricerca quale strumento per sviluppare conoscenze e competenze utili ad elaborare scenari strategici di innovazione per la città della quarta rivoluzione industriale, da mettere al servizio di enti pubblici e del territorio.<sup>75</sup>

Con altri avvisi si sperimenta l'inserimento in azienda dei giovani con alta qualificazione o laureati finanziando voucher all'impresa; questo rappresenta un modello abbastanza interessante perché permette il coinvolgimento dell'imprenditore e il confronto dell'esperienza aziendale sull'innovazione con quella portata dai laureati, determinando un *mixing* di competenze ed esperienze *on the job*. È il caso della provincia autonoma di Bolzano che promuove l'occupazione dei giovani laureati attraverso l'"Intervento volto alla concessione di contributi individuali per promuovere l'assunzione dei giovani laureati", finalizzato a favorire il potenziamento di professionalità che siano in grado di valorizzare le specificità dell'economia della Provincia, attraverso la concessione di voucher individuali alle imprese che intendano assumere tali soggetti, sotto forma di incentivi per l'occupazione di laureati.

Con lo stesso intento la Regione Basilicata con l'avviso Destinazione Giovani finanzia bonus

<sup>73</sup> Regione Lombardia DECRETO N. 2439 Del 26/02/2019 Lombardia Plus 2019-2020 Linea Cultura

<sup>74</sup> Regione Emilia-Romagna, DGR n. 649 del 29 aprile 2019 "Operazioni in attuazione del Programma regionale cinema e audiovisivo 2018/2020 – Terzo invito" con uno stanziamento di 1,4 Meuro a valere sull'OT10 p.i. 10.iv

<sup>75</sup> DGR n. 793 del 20/05/2019 Avviso pubblico "Progetti di formazione alla ricerca per Alte competenze per la Città contemporanea intelligente e sostenibile"



occupazionali alle imprese e aiuti alla formazione per laureati e diplomati.<sup>76</sup> Il bonus occupazionale è riconosciuto per un importo massimo annuo che va da 8.000 euro fino a 12.000 euro per due annualità, riparametrati sulla base del livello di studio e dell'inquadramento contrattuale attribuito in azienda. L'aiuto alla formazione viene riconosciuto dalla regione per favorire l'occupazione in relazione ad ogni assunzione incentivata, a copertura dei costi di formazione sostenuti dall'impresa/datore di lavoro per colmare il gap di competenze rilevato in coerenza con l'inquadramento contrattuale del giovane assunto. L'importo massimo riconoscibile è pari a 4.000,00 euro, 200 ore di corso.

Alcuni avvisi mirano a creare esperienze di *mix match* tra impresa e laureati attraverso avvisi a sostegno di dottorati e master che connettono le università come motore propulsivo del processo di sviluppo al processo produttivo e tecnologico territoriale dell'economia 4.0. È il caso della regione Toscana con le borse di dottorato Pegaso a cui destina 5,5 milioni di euro. I corsi di dottorato devono essere realizzati da partenariati fra Università ed enti di ricerca, in collaborazione anche con imprese.<sup>77</sup>

In termini di risorse finanziarie destinate all'alta formazione spicca, nel Mezzogiorno, la regione autonoma Siciliana che, nel periodo considerato, ha indirizzato una gran parte del finanziamento nella disponibilità del POR FSE a dottorati, assegni di ricerca e attività di accompagnamento e di miglioramento delle competenze specialistiche, con una spesa di circa 20 milioni di euro.<sup>78</sup> Prevede il finanziamento di diverse tipologie di voucher: da quelli per la partecipazione a master di I e II livello o a corsi di perfezionamento *post lauream* (individuati nell'ambito della "Strategia regionale di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente" nei settori agroalimentare, turismo e beni culturali, energia, *smart cities and communities*, economia del mare, scienze della vita) a quelli per il conseguimento di una certificazione internazionale di lingua estera o per il conseguimento di licenze e patenti o brevetti.

Anche la regione Sardegna, dove appena il 17 % dei giovani in età 30-34 anni risulta in possesso di un titolo di studio universitario a fronte di un valore medio nazionale che nel 2018 è pari al 27,8%, destina risorse FSE per un totale di 11 Meuro al finanziamento di borse di dottorato.<sup>79</sup> La regione

<sup>76</sup> Regione Basilicata Dgr. n. 528 del 5/ 16 /2018 (prorogato a gennaio2000.) Destinazione Giovani – Bonus alle imprese per l'assunzione di giovani diplomati e laureati

<sup>77</sup> Regione Toscana, Decreto 18980 del 23 novembre 2018 "Borse di Dottorato Pegaso 2019". I progetti di dottorato possono prevedere l'assegnazione di borse aggiuntive Pegaso a tematica vincolata, attinenti all'applicazione (o le implicazioni dell'applicazione) delle tecnologie della Smart Specialization Strategy (di cui alla DGR 1018/2015) in ambiti settoriali strategici individuati nei documenti di programmazione regionale, nel PNR 2015/20, e nella Strategia Industria 4.0 (di cui alla DGR 1092/2016 e Decisioni 20/2016 e 10/2017).

<sup>78</sup> Regione Sicilia:

\* DDG 915 26/3/2018 - Avviso 2 Sostenere l'alta formazione e la specializzazione *post lauream* di livello dottorale ad alta qualificazione, con dotazione finanziaria pari a € 3.553.000,00

\* DDG n. 6243 del 31/10/2019 - Avviso 3 Sostegno all'Alta Formazione e Specializzazione *post lauream* per aree disciplinari a forte vocazione scientifico-tecnologica per la alta qualificazione di figure in ambito medico-sanitario con dotazione finanziaria pari a € 5.600.000,00;

\* DDG 2919 del 04.07.2018 Avviso 24 Finanziamento di borse regionali di dottorato di ricerca in Sicilia, con disponibilità finanziaria pari a € 3.553.000,00;

DDG n. 7393 del 14/12/2018- Avviso 26 Percorsi per rafforzare l'occupabilità di giovani laureati nella Pubblica Amministrazione regionale, mediante attivazione di tirocini nelle università richiedenti;

\* DDG n.1428 del 18/04/2019 - Avviso 27/19 Progetto giovani. Voucher per la partecipazione a master di I e II livello e corsi di perfezionamento *post lauream*, con disponibilità finanziaria pari a € 6.700.000,00.

<sup>79</sup>Regione Sardegna, DGR n. 135 del 11/03/2019 Avviso originario approvato con Determinazione n. 7405/105 del 10/06/2016 Avviso di chiamata per il finanziamento di Borse di Dottorato – Anno 2016". Apertura della Seconda finestra per la Presentazione delle Proposte Progettuali. Disponibilità finanziaria per ii chiamata 4.500.000.

Sardegna in questo modo cerca di diminuire questo gap formativo sostenendo la promozione e la specializzazione dei percorsi di formazione universitaria, in particolare *post lauream* di livello dottorale per le aree disciplinari di eccellenza della ricerca e dell'innovazione scientifico tecnologica coerenti con i bisogni del sistema produttivo regionale e con la 'Strategia di specializzazione intelligente' della regione Sardegna. Nella predisposizione della proposta progettuale, i soggetti proponenti devono preferibilmente raccordarsi con centri di ricerca, imprese, istituti di istruzione superiore e con il sistema della formazione professionale, sviluppando un'attività di rete e partenariati operativi che creino valore aggiunto alla proposta progettuale e favoriscano l'interfaccia attiva tra sistema formativo di eccellenza e universo del lavoro e imprenditoriale per rispondere alle esigenze del territorio.

Vi sono, inoltre, avvisi che puntano su strumenti che sostengono l'autoimprenditorialità e il trasferimento tecnologico. Con l'avviso "Progetti per le alte competenze per nuove imprese: Laboratorio regionale per l'imprenditorialità" (D.G.R. n. 868 del 31/05/2019) in Emilia-Romagna sono state attivate misure per valorizzare le connessioni tra la formazione, la ricerca e il trasferimento di conoscenze per sostenere percorsi di creazione d'impresa. L'obiettivo è quello di attivare un Laboratorio regionale per l'imprenditorialità a sostegno dello sviluppo di nuove imprese, quale ulteriore modalità di valorizzazione delle attività di ricerca e per creare nuova occupazione, che troverà attuazione nel concorso delle azioni previste dai progetti candidati e selezionati. Le risorse disponibili sono destinate al finanziamento di un numero massimo di 30 assegni annuali di ricerca, per un importo unitario massimo di 26.000 euro, determinato in funzione dei mesi di lavoro prestato.

Un avviso paradigmatico è quello relativo alle Misure di rafforzamento dell'ecosistema innovativo della Regione Campania che attraverso una serie di azioni cerca di realizzare un ecosistema per l'innovazione, ovvero di sviluppare la capacità del territorio di generare con continuità nuove conoscenze, attraverso la collaborazione tra Università, Incubatori d'impresa, centri di ricerca e mondo produttivo locale. La strategia di intervento è finalizzata all'irrobustimento del capitale umano e al consolidamento della catena dell'innovazione per determinare lo sviluppo competitivo regionale e la trasformazione tecnologica attraverso un mismatch tra le competenze degli imprenditori e dei lavoratori, impegnati nello sviluppo di start-up innovative ad alta intensità conoscitiva in linea con la RIS3 Campania e con i settori della green economy, dell'energia, dell'ambiente, della cultura e del turismo. Per il conseguimento di tali finalità, punta su specifici programmi di sviluppo della cultura d'impresa nell'ambito dei principali punti di aggregazione giovanile ed imprenditoriale a livello territoriale (animazione e scouting gruppi creativi). Quindi intende sostenere, a tal fine, con programmi specifici l'individuazione, la verifica e la validazione dell'idea d'impresa nata nei contesti sopra indicati (*idea generation*) e completare tale percorso con l'individuazione, la selezione e l'assistenza delle idee innovative, fornendo ai proponenti delle stesse gli strumenti operativi per ridurre o eliminare i gap esistenti fra le buone idee e la creazione di imprese in grado di sostenersi sul mercato (*business validation*).

Per realizzare questa azione di sistema si avvale dei vari attori come Università/Dipartimenti Universitari; Incubatori e acceleratori d'impresa; Centri di ricerca/Istituti di Ricerca; Fondazioni o Associazioni o Imprese con una missione compatibile con le finalità dell'iniziativa che si intende realizzare con la (Sperimentazione di percorsi mirati all'individuazione di nuove figure professionali nell'ambito della green economy) attraverso un soggetto capofila.

Lo sviluppo dei succitati ambiti d'intervento potrà avvenire attraverso la realizzazione di almeno 2 tra i seguenti programmi di attività: Animazione e scouting – Programmi di idea generation Programmi di business acceleration - Sperimentazione di percorsi mirati all'individuazione di nuove figure professionali nell'ambito della green economy.

I programmi di attività potranno prevedere accordi di partenariato con una o più Medie o Grandi imprese, le cui attività siano coerenti con le strategie progettuali, finalizzati a promuovere la nascita o

il consolidamento di start up e spin-off in un'ottica di open innovation.

In tale caso, l'accordo di partenariato deve definire le aree tecnologiche per le quali il partner (media o grande impresa) esprime interesse nella collaborazione con start up e innovatori e le risorse (competenze, strutture, laboratori, ecc.) che il partner mette a disposizione per le attività. Avendo come attori destinatari per la costituzione di start up: imprenditori, lavoratori, compresi lavoratori autonomi, studenti e disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata, coinvolti come team delle start up già costituite e/o ancora da costituire, giovani.

Un ulteriore esempio di avviso che tende a creare modelli di interazione sistemici tra formazione e lavoro è dato dall'avviso finanziato dalla regione Puglia REFIN. L'intervento REFIN rappresenta un altro tentativo di incrocio tra innovazione e ricerca e di come questa collaborazione possa comportare una crescita occupazionale e un miglioramento delle competenze innovativo. Tale avviso si colloca all'interno della Strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, inclusiva e sostenibile, la quale, mette in luce la necessità di modernizzare i mercati occupazionali al fine di aumentare la partecipazione al mercato del lavoro e ribadisce il ruolo determinante che la ricerca riveste sul fronte dell'innovazione, evidenziando la necessità di formare un numero di ricercatori in funzione degli obiettivi nazionali in tema di R&S e di favorire condizioni di impiego interessanti per gli stessi negli organismi pubblici di ricerca.

La Puglia ha evidenziato la necessità di favorire l'interazione del sistema educativo regionale mediante il rafforzamento dei collegamenti tra ricerca, alta formazione ed innovazione e dall'altro, ha ravvisato la necessità di investire nella ricerca, nei settori di potenziale interesse per la Regione, al fine di favorire lo sviluppo di competenze specifiche nell'ambito della ricerca scientifica ed innovativa.

Tale azione si esplica sostenendo le Università pugliesi affinché possa essere incrementato il numero complessivo dei ricercatori. Questi ultimi, infatti, rappresentando, i soggetti funzionalmente deputati a svolgere sia le attività di ricerca, sia le attività di didattica, sia le attività di didattica integrativa e di servizio agli studenti, proprio in ragione del complesso delle funzioni che l'ordinamento chiama loro a svolgere, costituiscono i soggetti che più facilmente possono concorrere al raggiungimento degli obiettivi. L'iniziativa REFIN, specificatamente, si articola in 7 fasi<sup>80</sup>.

Tramite la suddetta iniziativa ha recepito gli esiti dell'aggiornamento della mappatura dei fabbisogni pubblici di innovazione e del successivo processo di integrazione scientifica condotto con le Università, che ha portato all'individuazione di 702 sintetiche idee progettuali. Ha proceduto a quantificare il numero massimo di progetti di ricerca che possono essere assegnati a ciascuna

---

<sup>80</sup> Fase 1: selezione pubblica per l'individuazione delle idee progettuali effettivamente sostenibili e realizzabili dalle Università potenziali beneficiarie; le idee progettuali relative alla presente fase costituiranno i temi in relazione ai quali verrà espletato il concorso di idee di cui alla fase 2;

Fase 2: procedura di selezione funzionale ad individuare, in base alle idee progettuali risultate sostenibili in esito alla fase 1, i migliori progetti di ricerca, contenenti, tra l'altro, l'individuazione degli obiettivi di ricerca e la descrizione dell'impatto degli esiti della ricerca sul sistema "socio - economico - industriale" regionale;

Fase 3: sottoscrizione delle Convenzioni tra Università beneficiarie ed Amministrazione regionale;

Fase 4: procedura pubblica di selezione di cui all'art. 24, comma 2 della L. n. 240/2010, condotta dalle Università pugliesi beneficiarie, tesa ad individuare i ricercatori che svilupperanno i progetti di ricerca di durata triennale selezionati in esito alla fase 2; Fase 5: definizione, da parte dei ricercatori reclutati, del progetto esecutivo di ricerca e successiva validazione in ordine alla coerenza dello stesso con il progetto di ricerca di cui alla fase 2;

Fase 6: attuazione del progetto esecutivo di ricerca validato e svolgimento delle attività didattiche di cui all'art. 24, comma 1 della L. n. 240/2010;

Fase 7: monitoraggio dello stato di avanzamento dei progetti in relazione al raggiungimento degli obiettivi di ricerca programmati;

Fase 8: verifica finale funzionale ad accertare il pieno raggiungimento degli obiettivi di ricerca programmati.

Università, ripartendo, come previsto dalla DGR 1991 del 06/11/2018 il numero dei 170 progetti di ricerca finanziabili sulla base del coefficiente rappresentato dal rapporto percentuale, tra il numero dei laureati magistrali di ogni università ed il numero complessivo dei laureati magistrali delle cinque Università identificate come beneficiarie, così come risultante dai dati relativi all'anno accademico 2015/2016 (Fonte: Miur/Cineca).

L'avviso della Liguria Specializzarsi per competere<sup>81</sup> riguarda la realizzazione di corsi di alta formazione post laurea e master di primo e secondo livello e risponde all'esigenza di rafforzamento dei sistemi educativi regionali e di incremento della istruzione terziaria, pertanto l'avviso è volto a favorire la specializzazione e l'accrescimento delle competenze professionali dei destinatari residenti in Liguria e con età fino a 35 anni non compiuti, purché con laurea triennale o specialistica. L'importo del voucher è pari a 7800 euro per il master di 1 e 2 livello e 3900 euro per i corsi di alta formazione rientranti nell'area tematiche previste dalla S3 quali tecnologie del mare, salute e scienze della vita, sicurezza e qualità della vita del territorio attraverso corsi di formazione manageriale che riguardano anche l'ambito del digitale come *digital entrepreneurship*, finanza avanzata e metodi quantitativi, big data e IoT.

### 6.3 La formazione continua per l'innovazione

L'analisi è stata svolta partendo dai 247 avvisi risultanti dalla rilevazione sull'annualità 2019 operando poi una ricerca testuale di termini afferenti all'innovazione nei campi titolo, finalità, linee di attività, beneficiari e destinatari con attenzione particolare agli avvisi che rispondevano ad alcuni criteri: la ricorrenza della tipologia formazione continua tra le filiere formative; la presenza di caratteristiche quali la connessione con impresa 4.0, con altri strumenti finanziari che promuovano l'innovazione, l'attenzione alle competenze digitali, la presenza di analisi dei fabbisogni.

In esito a tale selezione, l'analisi si è concentrata su 27 avvisi che presentano i tratti caratterizzanti sopra delineati e che costituiscono circa un decimo degli avvisi complessivamente considerati e il 50% degli avvisi dedicati alla formazione continua; 24 avvisi sono stati adottati dalle regioni Più sviluppate (MD) con una presenza preminente di Emilia-Romagna e Veneto, uno dalla Sardegna regione in Transizione (TR) e due per quelle in ritardo di sviluppo (LD) (Tab. 6.1).

Le risorse finanziarie mobilitate ammontano a 97,5 milioni di euro, con l'avvertenza che in alcuni casi si tratta di avvisi pluriennali. L'impegno della Regione Veneto risulta il più rilevante, con uno stanziamento di 27,7 milioni di euro e più della metà delle risorse (50 milioni di euro) sono concentrate nelle due Regioni del Nord-Est (Veneto ed Emilia-Romagna). La disponibilità finanziaria media per avviso è pari a 3,6 milioni di euro con un minimo di 158.864,00 euro e un massimo di 20 milioni di euro.

---

<sup>81</sup> Regione Liguria DGR n.568 04/07/2019 Specializzarsi per competere

Tabella 6.1 – Numero di avvisi analizzati e relativi finanziamenti stanziati

AUTORITÀ DI GESTIONE REGIONALI	NUMERO AVVISI CONSIDERATI	RISORSE STANZIATE NEGLI AVVISI <sup>(a)</sup>
<b>LD</b>		
<b>PUGLIA</b>	1	10.000.000,00
<b>CAMPANIA</b>	1	4.000.000,00
<b>MD</b>		
<b>VENETO</b>	6	27.750.000,00
<b>EMILA ROMAGNA</b>	8	22.250.375,25
<b>BOLZANO</b>	1	10.000.000,00
<b>TOSCANA</b>	1	7.925.652,00
<b>PIEMONTE</b>	2	5.550.000,00
<b>TR</b>		
<b>SARDEGNA</b>	1	2.730.000,00
<b>Totale complessivo</b>	27	97.506.027,25

Fonte: elaborazione Anpal su documenti regionali

Da quanto emerso, nel quadro della programmazione FSE gli interventi esaminati sono afferenti per lo più a:

- **Obiettivo tematico 8**, Priorità di investimento 8.v "Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti";
- **Obiettivo tematico 10**, Priorità di investimento 10.iii "Rafforzare la parità di accesso alla formazione permanente per tutte le età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornare le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovere percorsi di apprendimento flessibili anche tramite l'orientamento del percorso professionale e il riconoscimento delle competenze acquisite.

Dodici degli avvisi afferiscono all'OT8, tredici all'OT 10 e due ad entrambi, congiuntamente.

Riguardo alla tipologia di attività messa in campo (classificazione Eurostat delle politiche attive del lavoro) tutti gli avvisi selezionati mettono in campo azioni formative, nella maggior parte dei casi (23) attivando soltanto questa tipologia di azione e solo residualmente associano questa tipologia di intervento a servizi per il lavoro (3 casi), incentivi per l'occupazione (2 casi), incentivi all'autoimpiego (un caso). La maggior parte degli avvisi (20) è indirizzata esclusivamente a lavoratori occupati (formazione continua), i restanti sia ad occupati che a disoccupati. La metà degli avvisi (13) interviene esplicitamente per il potenziamento di competenze digitali, nove richiamano Impresa 4.0.

### **Concentrazione territoriale degli avvisi**

La formazione continua per l'innovazione è, ovviamente, fortemente connessa alle caratteristiche e alla densità del tessuto imprenditoriale territoriale; per questo la prima netta evidenza riguarda la concentrazione degli interventi nella ripartizione Nord-Est del Paese. In particolare, Veneto ed Emilia-Romagna mostrano un sostegno strutturato a favore della promozione della cultura dell'innovazione, incardinata sui più alti riferimenti mondiali (dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile ai documenti dell'Unione europea – "Verso un'Europa sostenibile entro il 2030") ma anche

declinata con sistematicità a livello territoriale con l'attivazione di puntuali strumenti programmatici ed operativi, sostenuti – anche - dal Fondo sociale europeo.

A livello programmatico Impresa 4.0 e le Strategie di specializzazione intelligente (S3)<sup>82</sup> regionali sono le coordinate ricorrenti negli avvisi esaminati ma non mancano le sinergie puntuali con le norme regionali per la promozione dell'investimento e del lavoro. Per fare un esempio tra gli altri, in Emilia-Romagna, gli interventi sono incardinati su una serie di atti che delineano gli indirizzi regionali: dal Piano per il Lavoro, alla legge regionale per la promozione degli investimenti, alla "Strategia regionale di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente".<sup>83</sup> Così gli avvisi regionali adottati nel periodo preso in considerazione puntano su un'offerta formativa "finalizzata ad accompagnare i processi di consolidamento e di rafforzamento del potenziale innovativo delle imprese dei sistemi produttivi portanti per l'economia regionale, essenziali per le prospettive sociali ed economiche della regione e per lo sviluppo di sistemi produttivi ad alto potenziale di crescita e di generazione di occupazione qualificata e capaci di rigenerare i settori regionali meno orientati alla ricerca e sviluppo con nuove opportunità di creare valore".<sup>84</sup> Sullo sfondo il Patto per il lavoro, nel quale si evidenzia come un'"economia forte, aperta, sostenibile e globale necessita di competenze innovative e di interventi sul capitale umano coerenti con le strategie delineate" e indica come le parti firmatarie ritengano "prioritaria la programmazione di azioni formative, di accompagnamento e di coaching alle figure imprenditoriali e al management per la formulazione e attuazione di strategie di riposizionamento sul mercato di riferimento, nonché di accesso a nuovi mercati; interventi formativi tempestivi e flessibili per accompagnare i processi di innovazione, riorganizzazione e riposizionamento competitivo, contribuendo alla qualificazione e riqualificazione del capitale umano delle imprese" .

La regione Veneto in un'ottica programmatoria di lungo periodo pone, nel 2019, le condizioni per una transizione tra i cicli programmatori dell'Ue che non crei cesure di funzionalità del sistema; così, nell'avviso "Per un'impresa organizzata e consapevole. Strumenti per favorire la competitività e la crescita professionale" di sostegno al rilancio dell'economia veneta, adotta un approccio di anticipazione dei fabbisogni con un focus su alcune tematiche, che saranno cardine del prossimo periodo di programmazione 2021-2027: la sostenibilità ambientale, l'economia digitale, la ricerca e l'innovazione.<sup>85</sup>

<sup>82</sup> La Commissione europea definisce la Strategia di specializzazione intelligente (S3) come "un approccio innovativo che ha lo scopo di stimolare la crescita e il lavoro in Europa, permettendo a ogni regione di identificare e sviluppare le sue qualità che la rendono competitiva". L'idea è quindi quella di creare delle partnership che nascono dal basso riunendo politici locali, università, imprese e società civile per mettere a punto una strategia di crescita sul lungo termine che sia supportata dai fondi Ue. Finora nell'UE sono oltre 120 le S3 che sono state sviluppate, che possono essere supportate tramite 67 miliardi di euro provenienti dai fondi strutturali comunitari e dai cofinanziamenti nazionali e regionali. Secondo i calcoli di Bruxelles, questo porterà all'immissione sul mercato di 15mila nuovi prodotti, la fondazione di 140mila nuove startup e la creazione di 350mila posti di lavoro

Alle S3 si affiancano poi delle piattaforme che, raggruppando le regioni europee per tematiche, vogliono favorire lo scambio di buone pratiche e quindi il successo delle regioni nell'attuare le loro strategie. Finora sono state coinvolte circa 170 regioni e 18 Stati, compresi diversi territori italiani, sulle tematiche più diverse dalla bioeconomia all'uso di big data in agricoltura. (Redazione Ansa, 21 ottobre 2019)

<sup>83</sup> Regione Emilia-Romagna: L.r. n. 14/2014 sulla "Promozione degli investimenti in Emilia-Romagna"; D.G.R. n. 1646 del 2 novembre 2015 "Presa d'atto della sottoscrizione del Patto per il Lavoro da parte del Presidente della regione Emilia Romagna e delle parti sociali e disposizioni per monitoraggio e la valutazione dello stesso"; D.G.R. n. 164 del 25 giugno 2014 "Approvazione del documento Strategia regionale di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente"

<sup>84</sup> Regione Emilia-Romagna Avviso pubblico "Supporto dei processi di innovazione e sviluppo L.R. n. 14/2014 Promozione degli investimenti in Emilia-Romagna in attuazione della DGR 1277/2018" (D.G.R. n. 1723 del 22 ottobre 2018)

<sup>85</sup> Regione Veneto, DGR n. 1010 del 12 luglio 2019 Avviso pubblico "Per un'impresa organizzata e consapevole. Strumenti per favorire la competitività e la crescita professionale" con disponibilità finanziari pari a 10 Meuro a valere sull'OT 8 p.i. 8.v

Gli interventi dedicati all'innovazione non sono però prerogativa delle sole regioni a sviluppo più sostenuto: fermo restando il divario territoriale che caratterizza il nostro Paese, il rapporto BES 2018 segnala anzi che, nel dominio Innovazione, Ricerca e Creatività, a trainare il miglioramento registrato negli ultimi anni sono state le ripartizioni Centro e Mezzogiorno, rispettivamente con +5,1 e +3,3 rispetto al 2017, a fronte del +2,2 del Nord.<sup>86</sup> Il "Piano Sud 2030", adottato dal Governo all'inizio del 2020, evidenziava gli spazi di manovra e rilanciava, a livello politico, la sfida di "un Sud frontiera dell'innovazione".<sup>87</sup> In questo senso sembra orientarsi anche l'azione del nuovo Ministro per il Sud, che con l'iniziativa "SUD- progetti per ripartire" ha avviato a fine marzo 2021 un confronto per mettere a punto gli interventi strategici da includere nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e nell'Accordo di partenariato 2021-2027.<sup>88</sup>

Se è vero che nelle regioni in ritardo di sviluppo, in ambito FSE, non troviamo che sporadici segnali di attenzione al tema, e soprattutto concentrati sull'inserimento di figure ad alta specializzazione e meno sulla formazione continua, è opportuno ricordare che in quei territori e su quegli ambiti di policy si concentra l'azione anche di altri strumenti di intervento: dal FESR, che interviene attraverso importanti stanziamenti dei Programmi operativi sia regionali sia nazionali<sup>89</sup>, ad altri strumenti finanziari nazionali coordinati dai Ministeri dell'Università (MIUR) e dello Sviluppo economico (MISE), che sostengono la ricerca, l'innovazione e lo sviluppo territoriale sollecitando la collaborazione tra mondo accademico e produttivo.

Un esempio emblematico dell'esigenza di attivare forme avanzate di integrazione territoriale per un'innovazione complessiva è l'avviso della regione Campania "Misure di rafforzamento dell'Ecosistema innovativo".<sup>90</sup> Attraverso le misure finanziabili la regione intende "sviluppare un ecosistema per l'innovazione, ovvero la capacità del territorio di generare con continuità nuove conoscenze, attraverso la collaborazione virtuosa tra università, incubatori d'impresa, centri di ricerca, grandi imprese ed altri soggetti del mondo produttivo locale, finalizzata all'irrobustimento del capitale umano e al consolidamento della catena dell'innovazione a cui agganciare lo sviluppo competitivo regionale. In particolare, la regione Campania mira ad individuare percorsi di open innovation in grado di connettere fabbisogni innovativi di grandi imprese con nuove soluzioni proposte da innovatori e start up." Tra i criteri di valutazione ha rilevanza la "Presenza di accordi di partenariato con Medie e Grandi Imprese in ottica Open Innovation". L'avviso campano è interessante anche perché si rivolge congiuntamente ad occupati e a persone in cerca di occupazione<sup>91</sup> e, in linea con la Strategia regionale di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente - RIS3 Campania, a settori ad alto contenuto scientifico-tecnologico ma anche a quelli della cultura e del turismo.

<sup>86</sup> Istat, Il benessere equo e sostenibile in Italia BES 2018, Roma dicembre 2018.

<sup>87</sup> Piano Sud 2030, disponibile in [http://www.ministroperilsud.gov.it/media/1997/pianosud2030\\_documento.pdf](http://www.ministroperilsud.gov.it/media/1997/pianosud2030_documento.pdf)

<sup>88</sup> Massimo Deandrei, "Industria, turismo, energia e logistica per fare del Sud una leva di sviluppo" Il Sole 24 Ore 6 aprile 2021.

<sup>89</sup> Tra i PON, quello "Imprese e competitività" interviene con una dotazione complessiva di circa 2,3 miliardi di euro per il rafforzamento delle imprese del Mezzogiorno, quale elemento cardine della politica industriale italiana in una logica di riequilibrio territoriale e di **convergenza Mezzogiorno-Centro-Nord**. Gli interventi finanziabili si concentrano su 4 degli obiettivi tematici della programmazione UE dei Fondi SIE 2014-2020: OT 1 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione; OT 2 - Migliorare l'accesso e l'utilizzo del ICT, nonché l'impiego e la qualità delle medesime; OT 3 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese; OT 4 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori

<sup>90</sup> Regione Campania DG n. 10 del 23 ottobre 2019 e D.D. 329/2019 Avviso pubblico "Misure di rafforzamento dell'Ecosistema innovativo della regione Campania". Lo stanziamento finanziario è pari a 4 milioni di euro, a valere sull'Asse III "Istruzione e Formazione" Priorità di investimento 10iii. L'importo concedibile per ciascun soggetto privato non può eccedere il massimale di 200mila euro; 250mila per ogni ATS

<sup>91</sup> Tra i destinatari imprenditori, lavoratori, compresi lavoratori autonomi, studenti e disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata, coinvolti come team delle *start up* già costituite e/o ancora da costituire

L'attenzione allo sviluppo territoriale anche in chiave sostenibile è un altro elemento ricorrente negli avvisi che in una prospettiva futura potrebbe facilitare la transizione verso quelle "Bioregioni" prefigurate dal Green Deal della Commissione Ue: aree, anche sovranazionali, di particolare omogeneità e vocazione industriale, agricola e culturale.<sup>92</sup> Il già citato avviso della regione Emilia Romagna sulle "Competenze dei lavoratori, dei professionisti e delle imprese per l'innovazione" contempla tra le priorità trasversali:

"Sviluppo economico", dando priorità alle operazioni capaci di corrispondere alle esigenze di competenze necessarie a supportare i processi di innovazione, sviluppo competitivo e di riposizionamento delle imprese così come definiti dalla "Strategia regionale di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente"<sup>93</sup>;

"Sviluppo territoriale", con priorità alle operazioni rispondenti alle linee di sviluppo territoriale definite dal Documento strategico regionale<sup>94</sup>;

"Sviluppo sostenibile", inteso come attenzione a formare competenze per supportare le imprese nell'adozione di sistemi di produzione basati su alte prestazioni, attenzione all'ambiente, efficienza energetica, utilizzo di produzione ICT-based e di tecnologie innovative.

La rilevanza del contributo che le imprese possono offrire in termini di innovazione, coniugata alla sostenibilità ambientale e sociale, è fulcro di un Avviso pubblico della regione Veneto, finanziato sull'OT 9, dunque al di fuori del nostro perimetro di osservazione ma che merita di essere citato proprio perché, in continuità con la strategia regionale - ormai decennale - di sostegno alla responsabilità sociale e ambientale, riconosce all'impresa, quale attore sociale, un ruolo primario nell'avvio di processi di innovazione.<sup>95</sup>

L'iniziativa ha l'obiettivo di favorire l'adozione di buone pratiche di responsabilità sociale d'impresa (RSI) per i consumatori, per i lavoratori e per l'ambiente sviluppando l'economia circolare e migliorando così l'efficienza delle produzioni e un cambiamento dei modelli di consumo. Il consolidamento delle reti tra stakeholder, enti del territorio, imprese e cittadini è alla base della linea di intervento 1 "La RSI come fattore strategico per lo sviluppo del territorio", che prevede il finanziamento di un unico progetto a valenza regionale. Interventi in "rete" di formazione e accompagnamento destinati sia agli occupati delle imprese coinvolte che a disoccupati costituiscono invece l'oggetto della Linea di intervento 2 "La RSI a sostegno delle imprese e di modelli di consumo sostenibili". L'avviso indica nove ampi ambiti di innovazione di riferimento tra i quali: nuovi modelli e processi di recupero di aree artigianali e industriali non più utilizzate e di materiale industriale obsoleto; edilizia sostenibile; settore agroalimentare e vitivinicolo nell'ottica della sicurezza alimentare

---

<sup>92</sup> Il *Green Deal* europeo è la nuova strategia dell'UE per la crescita. Coerente con l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, è stata adottata dalla Commissione europea a dicembre 2019 per rendere sostenibile l'economia dell'Ue, trasformando le problematiche climatiche e le sfide ambientali in opportunità in tutti i settori politici e rendendo la transizione equa e inclusiva per tutti. Informazioni e Comunicazioni disponibili sul sito dell'UE: [https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/european-green-deal\\_it](https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/european-green-deal_it)

<sup>93</sup> Deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 164 del 25 giugno 2014

<sup>94</sup> Deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 167/2014

<sup>95</sup> Regione Veneto, DGR 816 dell'11 giugno 2019 "Impresa Responsabile. Percorsi per favorire l'innovazione delle aziende venete in un'ottica di sviluppo sostenibile": "Nei prossimi anni, le imprese avranno un ruolo fondamentale dal momento che sono motore e moltiplicatore dell'innovazione. Per le aziende venete si pone la sfida di avviare percorsi di innovazione a partire dalla propria identità imprenditoriale e, in una nuova prospettiva di crescita responsabile, favorire il consolidamento di processi di valorizzazione del patrimonio aziendale. Tale patrimonio, fatto di conoscenze, processi e buone pratiche, unitamente alle attuali esigenze poste dai nuovi scenari economici e tecnologici possono e devono essere volano per la produzione di nuovo valore e per la costruzione di vantaggi competitivi tanto per la singola azienda quanto, di conseguenza, per il contesto socioeconomico di riferimento". L'avviso stanziava euro 1.500.000,00 a valere sull'Asse II Inclusione Sociale



e della sostenibilità per la filiera; settore moda, tessile e made in Italy nell'ottica di abbattimento dello spreco energetico e di sostenibilità.

### **Innovazione e settori produttivi**

L'approccio settoriale caratterizza numerosi avvisi, che spesso sono connessi agli ambiti settoriali identificati dalle S3 e quindi a settori ad alta intensità tecnologica e di conoscenza.

Regione Piemonte finanzia piani formativi promossi da imprese, di grandi o medie dimensioni, localizzate nel territorio regionale, mirati all'attivazione di processi o produzioni innovative particolarmente significative per lo sviluppo regionale e connette tali interventi con le sei aree di innovazione, individuate nell'ambito della Strategia per la specializzazione intelligente, con gli ambiti della green economy e della clean production indicati nel Documento Strategico Unitario per la programmazione 2014-2020. Nella valutazione viene adottato un approccio premiante nei confronti delle imprese che nel biennio precedente abbiano beneficiato di finanziamenti o contributi della regione Piemonte per l'innovazione e la ricerca.

Viene dedicata attenzione anche all'innovazione in altri settori, quali quelli della cultura e del turismo e pure a quelli tradizionali come artigianato e settore primario.

Il settore culturale, in particolare, ricorre per diverse regioni con azioni finalizzate sia ad un qualificato inserimento occupazionale sia all'adeguamento delle competenze di professionisti già occupati. Regione Lazio interviene ad esempio con rilevanza nel settore audiovisivo - in cui detiene una consolidata leadership a livello nazionale rappresentando il principale polo italiano con quasi 5.000 imprese presenti nel segmento film, video, radio, tv - al fine di rafforzare la filiera audiovisiva laziale e, in particolare, la sua capacità d'innovazione e la sua propensione all'internazionalizzazione.<sup>96</sup> La sovvenzione globale Movie up 2020 sostiene uno o più dei seguenti obiettivi: avvio e/o sviluppo di processi d'internazionalizzazione; sostegno alla costituzione di reti tra imprese; innovazione tecnologica; innovazione di prodotto; innovazioni di processo e gestionali; contrasto al rischio di obsolescenza professionale di gruppi di lavoratori. L'aggiornamento delle competenze riguarda sia le professionalità legate alla produzione audiovisiva in senso classico (ad es. sceneggiatura, regia, montaggio, produzione, organizzazione, comunicazione, marketing, etc.) sia profili innovativi legati alla crescente digitalizzazione, interattività e cross-medialità dei prodotti, sia profili manageriali. L'avviso è rivolto ad aziende operanti nei diversi segmenti che compongono la filiera audiovisiva (dalla progettazione alla produzione, dall'organizzazione al marketing fino alla distribuzione del prodotto finale), a prescindere dalle loro dimensioni. Gli interventi possono essere aziendali, multi aziendali o destinati a imprenditori, manager, lavoratori autonomi o a composizione mista. Anche la Regione Emilia-Romagna interviene in questo stesso settore con l'intervento "Operazioni in attuazione del Programma regionale cinema e audiovisivo 2018/2020"; inoltre con un ulteriore avviso stanziando risorse in favore dello sviluppo e dell'innovazione del sistema dello spettacolo dal vivo.<sup>97</sup>

<sup>96</sup> Regione Lazio, "Avviso pubblico per il finanziamento di azioni formative e seminari per l'accrescimento/aggiornamento delle competenze degli operatori del settore audiovisivo". Lo stanziamento finanziario è pari a 1,5 milioni di euro a valere sull'Asse III "Istruzione e Formazione" Obiettivo specifico 10.4 "Accrescere le competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo"

Regione Lazio, "MovieUp: Voucher per lo svolgimento di *work experience* all'estero nel settore audiovisivo". Lo stanziamento finanziario è pari a 1,2 milioni di euro a valere sull'Asse III "Istruzione e Formazione"

Regione Lazio, Avviso pubblico per l'"Internazionalizzazione, contributi alle imprese dell'audiovisivo per la realizzazione di missioni *incoming* e *outgoing*". Lo stanziamento finanziario è pari a 800mila euro a valere sull'Asse III "Istruzione e Formazione"

<sup>97</sup> Regione Emilia Romagna DGR n. 649 del 29/04/2019 Operazioni in attuazione del Programma regionale cinema e audiovisivo 2018/2020 – Terzo invito. Lo stanziamento è pari a 2,8 Meuro a valere sull'OT10 p.i.10.iv; DGR n. 648 del 29/04/2019 Formazione per le figure dello spettacolo dal vivo Lo stanziamento è pari a 1,4 Meuro a valere sull'OT10 p.i.10.iv

Anche la regione Basilicata punta al potenziamento dell'integrazione, della complementarità e di sinergie per sviluppare il sistema di formazione continua e renderlo funzionale al "Patto per lo Sviluppo" (DGR 517/2016) ma anche alle opportunità più attuali, come è stato per "Matera Capitale della Cultura 2019", evento-sistema che è stato occasione per ottimizzare il funzionamento del sistema produttivo e sociale e sistematizzare le relazioni tra attori locali. Fino al 2018 ha infatti operato l'Avviso pubblico "MaterIA – Matera Basilicata Investe in Apprendimento. Sportello formazione continua a sostegno dell'iniziativa "Matera - Basilicata 2019" finanziando formazione a sportello in 5 aree: a) marketing e promozione dell'offerta di beni e servizi, b) lingua straniera rivolta alla comunicazione in specifico contesto d'uso, c) accoglienza, ospitalità, customer care e comunicazione efficace, d) uso informativo, promozionale e commerciale delle tecnologie digitali, e) caratteristiche del patrimonio del territorio. Con priorità ad interventi conseguenti ad altri sostenuti dal FESR o da altri Fondi pubblici, ad eccezione del FSE; sostenuti da Fondi Interprofessionali Paritetici per la formazione continua; rivolti a microimprese.

Sono oggetto di finanziamento anche settori tradizionali. In questo caso un esempio significativo è senza dubbio quello della regione Veneto, che si concentra sui settori legati alla propria S3 ma pure sulle esigenze ineludibili di cambiamento che investono anche i settori tradizionali. Tra gli avvisi esaminati, ne dedica al settore dell'occhialeria, a quello dell'artigianato e a quello delle costruzioni.

Il settore occhialeria nel 2018 ha fatto registrare un +4,6% di esportazioni e diventa il quarto prodotto veneto più esportato nel mondo. Il processo di globalizzazione ha determinato, nel settore dell'occhialeria, un livello crescente di competizione basato non solo sulla riduzione dei costi di produzione ma anche sulla capacità di utilizzare alcuni asset intangibili per creare valore aggiunto ai prodotti e ai servizi. Per questo Regione Veneto riconosce l'importanza di sostenere le imprese nel realizzare percorsi formativi che le supportino nel trovare risposte ai propri fabbisogni formativi e di sviluppo ed innovazione. Già dalla scorsa programmazione ha operato per questo anche attraverso convenzioni con l'Ente Bilaterale per l'Occhialeria (EBO) nel 2013 e poi nel 2016 con l'Associazione Nazionale Fabbricanti Articoli Ottici (ANFAO) che cofinanzia l'avviso adottato nel 2019 in misura pari a quanto stanziato dalla Regione cioè 750 mila euro. L'intervento si fonda su una analisi dei fabbisogni formativi, condotta negli ultimi mesi del 2018, sia in termini di aggiornamento, sia di nuove professionalità e di nuove competenze nel contesto di Industria 4.0. I risultati hanno confermato la richiesta di aggiornamento delle competenze di chi è chiamato a lavorare con le nuove tecnologie e secondo nuove metodologie lavorative all'interno di scenari aziendali in evoluzione. In termini di figure professionali il fabbisogno dichiarato è relativo soprattutto a designer e commerciali export e product manager che necessitano di competenze linguistiche e conoscenze in termini di internalizzazione. Questo è uno degli avvisi esemplari anche in termini di integrazione tra filiere formative in quanto interviene sia sui già occupati (formazione continua) sia sui candidati all'inserimento (Formazione post diploma).<sup>98</sup>

L'avviso "Botteghe ed atelier aziendali. La tradizione si rinnova per guardare al futuro"<sup>99</sup> mira a: valorizzare le produzioni/lavorazioni artistiche e tradizionali di nicchia, anche di alta gamma, tipiche del territorio, favorendo un processo di innovazione che sfrutti le nuove tecnologie e la creazione di reti collaborative tra le diverse "botteghe", promuovendo la valorizzazione e la creazione di valore diffuso e sostenibile a livello locale; incentivare le imprese all'innovazione e all'efficienza a partire dalla conoscenza del "vecchio" per creare ricchezza per il territorio ed aumentarne la competitività. Due le

<sup>98</sup> Regione Veneto DGR n. 395 del 2 aprile 2019 "Lo sviluppo delle competenze nel settore dell'occhialeria - Anno 2019" con uno stanziamento di 1,5 Meuro (di cui 50% cofinanziato da ANFAO) a valere sull'OT8 p.i. 8.i

<sup>99</sup> Regione Veneto DGR n. 1987 del 21 dicembre 2018 "Botteghe ed atelier aziendali. La tradizione si rinnova per guardare al futuro" con uno stanziamento di 2 Meuro a valere sull'OT8 p.i. 8.v

linee finanziabili:

le botteghe della tradizione, dedicata ad aziende di micro o piccola dimensione, che realizzano produzioni/lavorazioni artigianali, artistiche o tradizionali, anche di alta gamma con la finalità di aiutare le imprese a valorizzare la propria dimensione di patrimonio aziendale e sostenerle nella realizzazione di un "museo diffuso" che evidenzia l'apporto storico delle produzioni/lavorazioni;

gli atelier aziendali, dedicata alle imprese di dimensione medio-grande, per realizzare veri e propri musei d'impresa e/o archivi aziendali che, anche attraverso le nuove tecnologie, possano qualificarsi come luoghi della memoria culturale collettiva e della produzione di nuovi contenuti e vetrina del brand heritage, così da diventare occasione per una nuova fruizione turistica e culturale del territorio. Gli interventi prevedono anche formazione indoor ed esperienziale, cui potranno essere aggiunti interventi di accompagnamento, strumenti di ricerca, spese per dotazioni strumentali (spese a valere sul FESR) e spese di promozione e diffusione.

Con l'Avviso dedicato al settore costruzioni, la Regione Veneto sottolinea ancora una volta che "la competizione attuale e futura sarà determinata dal fattore conoscenza" pure in un settore come l'edilizia, anch'esso caratterizzato "nell'ultimo decennio da profonde trasformazioni dovute da un lato all'impatto della crisi economica, dall'altro all'innovazione tecnologica e dei materiali - anche in funzione dell'aumentata necessità di risparmio energetico e di sostenibilità ambientale - alle mutate tecniche di progettazione, gestione, esecuzione e alla diversa organizzazione delle imprese. Diventano quindi elementi chiave la formazione, la professionalità e l'adeguamento continuo ai mutamenti per un settore che, in Veneto, rappresenta l'8,8% del PIL regionale e il 6,1% degli occupati con forti richieste di inserimento dei giovani per vincere le nuove sfide digitali del 4.0". Gli interventi - diretti sia ad imprenditori sia a lavoratori - possono prevedere, in via sperimentale, un'articolazione di tipo seminariale (ad esempio seminari informativi, workshop e focus group) per una vasta utenza, non predeterminabile (non soggetta ad aiuti di stato).<sup>100</sup>

Infine, merita ricordare che nel 2018 un avviso era stato dedicato all'innovazione anche nel settore primario<sup>101</sup> con l'opportunità di finanziare progetti pluriaziendali sulle tematiche delle innovazioni di prodotto o di processo, green e blue economy, strategie di marketing, nuovi mercati e internazionalizzazione. La formazione era la tipologia di azione prevalente, congiuntamente a misure di accompagnamento ma, se funzionali a queste prime, erano ammissibili a finanziamento anche spese quali, acquisto, rinnovo, adeguamento di impianti, macchinari, attrezzature; canoni di leasing di beni; spese tecniche per progettazione, direzione lavori, collaudo e certificazione degli impianti, ecc.

### ***I target group***

La gran parte degli interventi di promozione dell'innovazione vede quali destinatari sia i lavoratori sia quelle figure imprenditoriali, manageriali e consulenziali che rivestono un ruolo chiave nell'adozione delle strategie di trasformazione dell'impresa. Ad esempio in Emilia Romagna, l'"Avviso sulle Competenze dei lavoratori, dei professionisti e delle imprese per l'innovazione" punta sul rafforzamento delle competenze strategiche tecniche e operative necessarie a gestire processi di sviluppo, riorganizzazione e ristrutturazione e innovazione tecnologica e organizzativa in particolare degli imprenditori e delle figure chiave per le imprese (professionisti inclusi) ma anche sulla messa a valore delle logiche e delle opportunità connesse ai processi condivisi nell'ambito di sistemi e filiere di

<sup>100</sup> Regione Veneto, DGR n. 394 del 2 aprile 2019 Avviso pubblico "Lo sviluppo delle competenze nel settore delle costruzioni - Anno 2019" il cui stanziamento è pari a 300mila euro a valere sull'OT 8 p.i. 8.v

<sup>101</sup> Regione Veneto DGR n. 1679 del 12 novembre 2018 "Nuove competenze per l'innovazione nel settore primario Anno 2018" con uno stanziamento di 1,5 Meuro a valere sull'OT8 p.i. 8.v

impresa.<sup>102</sup>

Così pure la regione autonoma Friuli-Venezia Giulia finanzia con il Programma specifico 52/19 la realizzazione di misure di carattere formativo a favore di lavoratori e imprenditori con particolare attenzione ai temi dell'innovazione e dello sviluppo sostenibile. In particolare, l'avviso richiede che le operazioni, monoaziendali, siano centrate su: innovazione di processo/di prodotto; Impresa 4.0; Strategia regionale di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente (S3); Economia circolare; Innovazione sociale; Internazionalizzazione; green e blue economy. Introduce, però, anche un ulteriore ambito di attenzione che è quello per le aree interne (in questo caso Alta Carnia, Dolomiti friulane e del Canal del Ferro - Val Canale) sottraendolo agli ambiti tematici appena richiamati e introducendo riserve finanziarie per filiere/settori specifici (foresta-legno, agroalimentare, turismo, metallo).<sup>103</sup>

Regione Veneto con l'avviso "Quale Impresa. Strumenti per la valorizzazione del capitale intellettuale delle aziende venete" intende sostenere le imprese nelle fasi di trasformazione e di cambiamento con particolare attenzione ai passaggi generazionali. Per i destinatari degli interventi viene attivata una discriminazione positiva per gli over 54 (per ogni 1.400 euro di contributo assegnato deve esserci la presenza di un/una partecipante over 54).<sup>104</sup>

Nel senso di una discriminazione positiva si muove anche la Regione Emilia-Romagna con l'avviso "Donne e competenze digitali: innovazione, sviluppo e buona occupazione" con cui si intendono rafforzare le competenze digitali di lavoratrici già in possesso di solide competenze settoriali.<sup>105</sup>

### **Integrazione e sinergie**

L'integrazione è un *atout* per questo tipo di iniziative, per cui sono numerosi gli avvisi che contemplano integrazione e/o complementarità con il FESR; in più rari casi con i Fondi paritetici interprofessionali, come osservato nel paragrafo 1.2.2. È inoltre da segnalare che un certo numero di avvisi presenta una forte contiguità tra interventi di prevenzione o di contrasto alle crisi ed interventi a supporto dell'innovazione; il FSE interviene cioè anche per "trasformare" condizioni di crisi aziendale, settoriale o territoriale in opportunità di cambiamento favorevole per le imprese, le lavoratrici e i lavoratori e il relativo contesto economico sociale.<sup>106</sup> Questi avvisi sono trattati nella parte relativa agli interventi di contrasto alle crisi (cfr. par. 1.2.2).

Come evidenziato anche nella prima parte del presente paragrafo, quello preso in esame costituisce un ambito che richiede la mobilitazione congiunta di tanti attori afferenti a "mondi" differenti. La trasformazione tecnologica e quella del lavoro costringono/abilitano anche i decisori a nuove relazioni o a diverse modalità di interazione; dalla loro capacità di costruire tali reti sociali e relazionali

<sup>102</sup> Regione Emilia-Romagna, DGR n. 429/2019 "Avviso sulle Competenze dei lavoratori, dei professionisti e delle imprese per l'innovazione" con uno stanziamento di 10Meuro a valere sull'OT 8 p.i. 8.v

<sup>103</sup> Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, Decreto n. 10368/LAVFRORU del 13 settembre 2019 Programma specifico 52/19 "Percorsi di formazione per il rafforzamento delle competenze e la riqualificazione di lavoratori occupati", con stanziamento pari a 800.000,00 euro a valere sull'Asse III p.i. 10iii

<sup>104</sup> Regione Veneto, DGR n. 1315 10 settembre 2019 "QUALE IMPRESA. Strumenti per la valorizzazione del capitale intellettuale delle aziende venete". lo stanziamento finanziario è pari a 2,5 Meuro a valere sull'OT 8 p.i. 8.vi

<sup>105</sup> Regione Emilia-Romagna, DGR n. 2279 del 22/11/2019 avviso pubblico "Donne e competenze digitali: innovazione, sviluppo e buona occupazione" con stanziamento finanziario pari a 4 Meuro a valere sull'OT 8 p.i. 8.iv

<sup>106</sup> Tra gli altri si segnalano: regione Toscana Avviso pubblico "Strategia regionale Industria 4.0 - Avviso pubblico per la concessione di finanziamenti ex art. 17, comma 1 lettera a) e comma 3 della legge regionale 32/2002 per progetti formativi relativi ad azioni di riqualificazione e di outplacement rivolti a lavoratori collegate a piani di riconversione, ristrutturazione aziendale e reindustrializzazione (Decreto n. 10462 del 26 giugno 2018); regione Veneto avviso pubblico "Percorsi di reimpiego per lavoratori a rischio di disoccupazione - Modalità a sportello - Anno 2019".

dipenderà, almeno in parte, il soddisfacente sfruttamento delle opportunità offerte dalla digitalizzazione. A tal proposito, con il Patto per la Fabbrica del marzo 2018 le parti sociali hanno condiviso l'esigenza di adeguare a questa radicale trasformazione le relazioni industriali e la contrattazione con particolare attenzione agli ambiti del Welfare; della Formazione e Competenze; della Sicurezza del Lavoro; del Mercato del Lavoro e della Partecipazione. La sfida dei corpi intermedi di adeguare la propria capacità di risposta ai mutamenti del nostro tempo è aperta da tempo e a riguardo gli avvisi FSE fanno rilevare la presenza di un sistema di relazioni socio-economiche importanti sul territorio, sicuramente sostenuta da pratiche in un certo senso "obbligate" a operare in tal senso nel quadro di programmazione europeo<sup>107</sup>, ad esempio, attivando i partenariati locali, ma che nel complesso restituisce una buona tenuta, e non rituale, del sistema di confronto partenariale.

Nel caso di un avviso della Regione Umbria destinato al finanziamento di progetti di formazione continua, con finalità di sostegno all'innovazione del mercato del lavoro, nell'ambito della trasformazione digitale, dell'impresa 4.0 e delle priorità della strategia regionale per la specializzazione intelligente (RIS3), viene contemplata la complementarità con quanto già oggetto di distinto finanziamento da parte di Fondi Paritetici interprofessionali.<sup>108</sup>

Le iniziative di formazione continua per la promozione dell'innovazione trovano spesso una convergenza d'azione con quelle attuate a favore dell'inserimento lavorativo sia delle figure altamente specializzate, come illustrato nella prima parte di questo contributo<sup>109</sup>, ma anche per i disoccupati meno qualificati che possono comunque contribuire all'introduzione di processi innovativi. In particolare, Emilia-Romagna, Veneto, Toscana, Puglia tessono una fitta trama di sviluppo delle competenze sia delle figure già presenti in impresa sia di quelle necessarie per incrementare la competitività o sviluppare nuove piste di lavoro attivando e facendo interagire le diverse filiere formative (da quella superiore a quella continua e permanente a quella dell'alta formazione) e gli attori che le presiedono. In questo contesto di integrazione di competenze anche fra gli stessi attori istituzionali, e non, di definizione e messa in atto di policy per l'innovazione e il progresso economico e sociale dei contesti di riferimento viene riconosciuto un ruolo cardine all'impresa.

---

<sup>107</sup> Regolamento delegato (UE) n. 240/2014 della Commissione, del 7 gennaio 2014, recante un codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e d'investimento europei

<sup>108</sup> Regione Umbria Determinazione Dirigenziale n. 241 del 02.04.2019 "Avviso pubblico per il finanziamento di progetti di formazione continua in complementarità con i Fondi Paritetici Interprofessionali" OT10, p.i. 10.iii con uno stanziamento pari a 1,5 Meuro

<sup>109</sup> Si veda la parte dedicata all'analisi degli avvisi per l'inserimento di laureati e figure ad alta specializzazione, *parte I*

## **Capitolo 7 - Il sistema informativo unitario sulla formazione**

### ***Caratteristiche del sistema e finalità***

Una delle componenti strategiche della dorsale informativa Anpal, così come prefigurata dal dlgs. 150/2015, è rappresentata dal sistema informativo unitario relativo alla formazione (cosiddetto SIU formazione). Il sistema viene implementato da informazioni provenienti dai soggetti che gestiscono fondi pubblici per la formazione, ossia le Regioni per diversi segmenti di istruzione e formazione e i Fondi Paritetici Interprofessionali per la sola formazione continua, seppure con alcune deroghe per altri target (in questo caso si tratta del sistema di monitoraggio Nexus). Inoltre, il SIU formazione si arricchisce, attraverso l'interoperabilità con altre banche dati, di informazioni provenienti in particolare da Anpal stessa, Ministero del Lavoro e Politiche Sociali (MLPS), INPS, Ministero dell'Istruzione (MI), Ministero Università e Ricerca (MUR) e altri soggetti che gestiscono parti rilevanti del sistema di politiche attive del lavoro.

Il SIU formazione ha una duplice finalità: disporre di un monitoraggio permanente su come vengono spese le risorse pubbliche destinate alla formazione al fine di predisporre anche feed-back per il miglioramento del sistema in un'ottica valutativa; alimentare il fascicolo elettronico del lavoratore soprattutto per la parte delle competenze apprese in contesti di apprendimento diversificati (formale, informale e non formale).

Per quanto riguarda lo specifico segmento del SIU Formazione regionale, che verrà implementato attraverso diverse modalità tecnico informatiche dalle Regioni con il supporto tecnico di Anpal, è stato creato e condiviso un primo data model "inclusivo" e "largo" che prevede processi di normalizzazione dei vari dizionari regionali, utilizzando classificazioni riconosciute in altri contesti (ad esempio, classificazioni IGRUE, ISTAT, MIUR) e che consentono, pertanto, una piena interoperabilità tra sistemi. Il *data model* prevede il link tra diverse tabelle di struttura (attraverso codici di identificazione comuni), in ciascuna delle quali confluiscono informazioni relative, per citarne le più rilevanti, alle caratteristiche: della persona e dell'allievo, dell'intervento formativo, della natura della misura (se integrata e di che tipo) e di chi promuove e di chi attua gli interventi.

La maggiore criticità per l'implementazione del SIU riguarda la difformità dei sistemi regionali informativi in termini di modalità di raccolta e di contenuti delle informazioni. In particolare, la presenza di classificazioni disomogenee, sedimentate con tempistiche diverse e per obiettivi diversi, rende in alcuni casi complesso il processo di normalizzazione delle informazioni e per tale motivo l'interlocuzione bilaterale tra regione e Anpal, atta a individuare soluzioni ad hoc, svolge un ruolo centrale nella costruzione del sistema.

A tal proposito si sottolinea che, a fine 2020, quasi tutte le regioni (18 su 21) hanno iniziato una interlocuzione con Anpal per la messa a punto del sistema e 7 di queste hanno avviato test per la cooperazione applicativa per il conferimento dei dati. La possibilità di ricorrere al conferimento di dati attraverso sistemi informatici basati su applicazione cooperativa è stata ritenuta la soluzione migliore in quanto in grado di minimizzare lo sforzo nel conferimento del dato secondo processi "automatizzati" e certificati, che incorporano anche un controllo attento sulla coerenza e sulla qualità delle informazioni fornite.

### ***Presentazione di alcuni dati***

Di seguito si dà conto di dati, conferiti in via sperimentale, relativi a 5 regioni (Friuli-Venezia Giulia, Toscana, Lazio, Campania e Puglia) su cui è stato realizzato un approfondimento statistico descrittivo che riguarda alcune iniziative finanziate. A seguire vi è un'analisi più approfondita sulla sola formazione continua, esemplificativa di come possono essere condotte analisi in profondità su

specifici segmenti.

Si evidenzia che le 5 regioni hanno inviato le informazioni al solo fine di facilitare il processo di normalizzazione relativo ad alcune filiere formative, quindi si tratta in alcuni casi, di estratti di specifiche filiere dai database regionali che fanno comunque riferimento a periodi variabili dal 2014 al 2019: nei data set inviati sono presenti attività riconducibili sia al FSE che ad altri programmi europei, fondi nazionali e regionali. Le elaborazioni effettuate riguardano, laddove era chiaramente evincibile, le sole partecipazioni finanziate con risorse FSE. Trattandosi di dati parziali, qualsiasi approfondimento analitico risulterebbe distorsivo delle specifiche realtà presentate. Si riportano, pertanto, solo brevi cenni finalizzati esclusivamente a visualizzare una prima potenzialità del sistema.

Nello schema seguente (schema 7.1) vengono mappate le iniziative considerate per tipologia di intervento a partire dalla classificazione adottata nel SIU. I data set conferiti non riguardano esclusivamente la formazione, ma anche quei servizi che ineriscono le politiche attive del lavoro e che spesso sono propedeutici o seguono i processi formativi finanziati, dalle azioni di accompagnamento alla certificazione delle competenze.

Per quanto riguarda la presenza di donne (Tabella 7.1) per le filiere considerate, solo in Friuli Venezia Giulia sono maggioritarie e questo dato dipende sia dalla natura delle iniziative considerate (ad esempio nella formazione continua la maggiore presenza di uomini tra i lavoratori condiziona anche l'accesso alla formazione), sia dallo status professionale di chi cerca lavoro (anche in questo caso con prevalenza di uomini disoccupati, come nel caso della Campania, che influisce sulle caratteristiche di genere di chi viene preso in carico dai servizi).

Come si potrà apprezzare nelle successive analisi il sistema coglie gli interventi finanziati in un'ottica di integrazione: non a caso già nelle regioni esemplificate si ha una significativa discrasia tra numero di partecipazioni e numero di persone coinvolte (Tabella 7.1) a dimostrazione di come una stessa persona sia inserita in percorsi composti da più azioni.

In particolare, nella Regione Puglia si registrano mediamente 2 interventi a persona: nel complesso delle regioni considerate la media si attesta a 1,76. A titolo esemplificativo si può entrare nel dettaglio della Regione Toscana. Nella tabella successiva si evince come l'8,5% circa delle persone ha fruito del 22% delle iniziative finanziate. Un simile andamento si riscontra anche in Friuli-Venezia Giulia e in modo ancora più accentuato in Puglia. Chiaramente l'articolazione dei percorsi viene costruita in coerenza con le caratteristiche del target (se una persona deve, ad esempio, completare il ciclo di istruzione obbligatorio o avviare e/o concludere un percorso professionalizzante) e, nel caso di persone in cerca di lavoro, in base alla profilazione che ne determina le necessità in termini di fabbisogno formativo prima di entrare o rientrare nel mercato del lavoro.

Sempre rimanendo nell'ambito dell'esempio toscano, si presenta di seguito un'ulteriore specifica riguardante un numero ristretto di persone (non identificabili) che hanno partecipato da 10 iniziative in su: il sistema individua l'ambito in cui il percorso è stato realizzato (Tabella 7.3).

Schema 7.1 - Mappa delle tipologie di intervento finanziate o cofinanziate conferite nei database in via sperimentale

Tipologia di intervento (classificazione in uso nel SIU)	REGIONI				
	Campania	Friuli-Venezia Giulia	Lazio	Puglia	Toscana
Accoglienza presa in carico orientamento			X		X
Accompagnamento all'avvio di impresa/autoimpiego		X			X
Accompagnamento all'inserimento/reinserimento in percorso di istruzione o formazione		X			
Accompagnamento all'inserimento/reinserimento lavorativo	X	X	X	X	X
Orientamento specialistico o di II livello			X		
Mobilità formativa transnazionale e territoriale (compresi Erasmus E Servizio civile internazionale)				X	
Apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere		X			
Formazione continua	X	X	X	X	X
Obbligo formativo/competenze obbligo di istruzione			X	X	
Formazione per acquisizione diploma iefp					X
Formazione per acquisizione qualifica iefp	X		X	X	
Formazione professionale regionale – qualificazioni post diploma		X	X	X	X
Individuazione delle competenze anche in termini di crediti					X
Certificazione delle competenze					X
Percorso IFTS		X			X
Altra formazione competenze di base e trasversali (extra qualifica regionale)	X	X			X
Percorso ITS		X			X
Tirocinio extracurricolare		X			
Altro tirocinio		X			X
Altro, non classificato		X			X

Fonte: Elaborazione Anpal su database conferiti dalle amministrazioni regionali



Tabella 7.1 - Partecipanti, persone, numero medio di iniziative per persona, e incidenza di donne nelle Regioni considerate (solo iniziative finanziate o cofinanziate da FSE, anni 2014-2019)

REGIONI	Partecipanti (allievi) ad attività di formazione finanziata dal FSE	Totale persone	Numero medio iniziative per persona	Totale Donne (riferito alle persone)	% donne (riferito alle persone)
<b>Campania*</b>	8.069	8.069	1	3.295	40,84
<b>Friuli-Venezia Giulia</b>	70.557	49.071	1,44	25.654	52,28
<b>Lazio</b>	14.611	13.116	1,11	5.693	43,41
<b>Puglia**</b>	347.656	173.781	2,00	84.498	48,62
<b>Toscana</b>	52.738	36.454	1,45	17.103	46,92
<b>Totale</b>	493.631	280.491	1,76	136.243	48,57

\*La coincidenza tra numero di persone e partecipanti non è rappresentativa delle caratteristiche delle iniziative della Regione Campania, ma una conseguenza dovuta all'esiguità di dati conferiti per la sperimentazione e al tipo di iniziative.

\*\*Il numero consistente di persone e partecipanti comprende anche una quota considerevole di partecipanti non finanziati con il FSE nell'ambito del filone "Obbligo formativo/competenze obbligo di istruzione".

Fonte: Elaborazione Anpal su database conferiti dalle amministrazioni regionali

Tabella 7.2 - Regione Toscana: persone e numero di iniziative (tipologia di interventi) a cui hanno partecipato (solo iniziative finanziate da FSE, anni 2016-2019)

Numero iniziative per persona	Numero persone	Distribuzione %	Numero iniziative	Distribuzione %
<b>Oltre 5 iniziative</b>	286	0,78	1.948	3,69
<b>4-5 iniziative</b>	762	2,09	3.268	6,20
<b>3 iniziative</b>	2.093	5,74	6.279	11,91
<b>2 iniziative</b>	5.898	16,18	11.796	22,37
<b>1 iniziativa</b>	27.415	75,20	29.447	55,84
<b>Totale</b>	36.454	100,00	52.738	100,00

Fonte: Elaborazione Anpal su database conferiti dalle amministrazioni regionali

Tabella 7.3 – Regione Toscana: esemplificazione di percorsi articolati rispetto all'ambito formativo (anni 2016-2019)

	Numero di iniziative a cui hanno partecipato	Tipologia delle iniziative
<b>Persona 1</b>	10	Formazione continua (corso breve di aggiornamento)
<b>Persona 2</b>	10	Formazione continua (corso breve di aggiornamento)
<b>Persona 3</b>	10	Formazione continua (corso breve di aggiornamento)
<b>Persona 4</b>	21	Corso qualifica formazione professionale; IFTS; certificazioni competenze)
<b>Persona 5</b>	11	Formazione continua (corso breve di aggiornamento)
<b>Persona 6</b>	10	Formazione continua (corso breve di aggiornamento)
<b>Persona 7</b>	10	Formazione continua (corso breve di aggiornamento)
<b>Persona 8</b>	12	Formazione continua (corso breve di aggiornamento)
<b>Persona 9</b>	10	Formazione continua (corso breve di aggiornamento)
<b>Persona 10</b>	11	Formazione continua (corso breve di aggiornamento)
<b>Persona 11</b>	10	Formazione continua (corso breve di aggiornamento)
<b>Persona 12</b>	13	Formazione continua (corso breve di aggiornamento)
<b>Persona 13</b>	11	Formazione continua (corso breve di aggiornamento)

Fonte: Elaborazione Anpal su database conferiti dalle amministrazioni regionali

Entrando nel dettaglio delle tipologie delle iniziative (Tabella 7.4), si nota una forte eterogeneità nella partecipazione con alcune polarizzazioni su tipologie specifiche. Lungi dall'essere rappresentativo rispetto alla reale fotografia di quanto nel periodo 2014-2019 è stato effettivamente programmato nelle regioni analizzate, vanno osservate quote diverse di partecipazioni per tipo di iniziative: a regime il dato può rappresentare una proxy degli orientamenti e delle strategie di programmazione rispetto ai target raggiunti.

Tabella 7.4 - Partecipanti coinvolti per tipologia di intervento finanziato dalle Regioni (valore assoluto e %)

Tipologia di intervento	REGIONI					
	Campania	Friuli-Venezia Giulia	Lazio	Puglia	Toscana	Totale
<b>Accoglienza presa in carico orientamento</b>			127		2.611	2.738
<b>Accompagnamento all'avvio di impresa/autoimpiego</b>		629			176	805
<b>Accompagnamento all'inserimento/reinserimento in percorso di istruzione o formazione</b>		3.902				3.902
<b>Accompagnamento all'inserimento/reinserimento lavorativo</b>	3.970	8	2.131	26.175	9	32.293
<b>Altra formazione competenze di base e trasversali (extra qualifica regionale)</b>	1.335	44.247			350	45.932
<b>Altro</b>		3.750			116	3.866
<b>Altro tirocinio</b>		740			221	961

Tabella 7.4 - Continua

Tipologia di intervento	REGIONI					
	Campania	Friuli-Venezia Giulia	Lazio	Puglia	Toscana	Totale
Apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere		6.300				6.300
Certificazione delle competenze					2.726	2.726
Formazione continua	2.579	8.953	1.356	15.886	38.023	66.797
Formazione per acquisizione diploma lefp					1.198	1.198
Formazione per acquisizione qualifica lefp	185		7.956	6.005		14.146
Formazione professionale regionale – qualificazioni post diploma		141	995	1.884	4.312	7.332
Individuazione delle competenze anche in termini di crediti					1.080	1.080
Mobilità formativa transnazionale e territoriale (compresi Erasmus E Servizio civile internazionale)				4.276		4.276
Obbligo formativo/competenze obbligo di istruzione			1.875	292.460		294.335
Orientamento specialistico o di ii livello			171			171
Percorso IFTS		612			1.415	2.027
Percorso ITS		396			501	897
Tirocinio extracurricolare		490				490
Non disponibile		371				371
<b>Totale partecipanti</b>	<b>8.069</b>	<b>70.539</b>	<b>14.611</b>	<b>346.686</b>	<b>52.738</b>	<b>492.643</b>
	<b>Partizione %</b>					
Tipologia di intervento	REGIONI					
	Campania	Friuli-Venezia Giulia	Lazio	Puglia	Toscana	Totale
Accoglienza presa in carico orientamento	0,0	0,0	0,9	0,0	5,0	0,6
Accompagnamento all'avvio di impresa/autoimpiego		0,9	0,0	0,0	0,3	0,2
Accompagnamento all'inserimento/reinserimento in percorso di istruzione o formazione		5,5	0,0	0,0	0,0	0,8
Accompagnamento all'inserimento/reinserimento lavorativo	49,2	0,0	14,6	7,6	0,0	6,6
Altra formazione competenze di base e trasversali (extra qualifica regionale)	16,5	62,7	0,0	0,0	0,7	9,3
Altro		5,3	0,0	0,0	0,2	0,8
Altro tirocinio		1,0	0,0	0,0	0,4	0,2

Tabella 7.4 - Continua

Tipologia di intervento	REGIONI					
	Campania	Friuli-Venezia Giulia	Lazio	Puglia	Toscana	Totale
<b>Apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere</b>		8,9	0,0	0,0	0,0	1,3
<b>Certificazione delle competenze</b>		0,0	0,0	0,0	5,2	0,6
<b>Formazione continua</b>	32,0	12,7	9,3	4,6	72,1	13,6
<b>Formazione per acquisizione diploma lefp</b>					2,3	0,2
<b>Formazione per acquisizione qualifica lefp</b>	2,3	0,0	54,5	1,7	0,0	2,9
<b>Formazione professionale regionale – qualificazioni post diploma</b>		0,2	6,8	0,5	8,2	1,5
<b>Individuazione delle competenze anche in termini di crediti</b>		0,0	0,0	0,0	2,0	0,2
<b>Mobilità formativa transnazionale e territoriale (compresi Erasmus E Servizio civile internazionale)</b>		0,0	0,0	1,2	0,0	0,9
<b>Obbligo formativo/competenze obbligo di istruzione</b>		0,0	12,8	84,4	0,0	59,7
<b>Orientamento specialistico o di ii livello</b>		0,0	1,2	0,0	0,0	0,0
<b>Percorso IFTS</b>		0,9	0,0	0,0	2,7	0,4
<b>Percorso ITS</b>		0,6	0,0	0,0	0,9	0,2
<b>Tirocinio extracurricolare</b>		0,7	0,0	0,0	0,0	0,1
<b>Non disponibile</b>		0,5	0,0	0,0	0,0	0,1
<b>Totale partecipanti</b>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Anpal su database conferiti dalle amministrazioni regionali

Il dato è fortemente condizionato dal numero di partecipanti nella filiera relativa all'“Obbligo formativo/competenze obbligo di istruzione”, (nel complesso si tratta di quasi il 60% delle partecipazioni che nella regione Puglia raggiungono oltre l'84%). Più omogeneamente distribuito è il dato relativo a iniziative classificate come formazione continua (nel complesso oltre il 13% dei partecipanti), seppure allargate a target diversi dai lavoratori.

Di seguito vengono presentati dati sulle caratteristiche principali delle persone, prescindendo dal numero delle loro partecipazioni. Chiaramente l'andamento di aspetti quali età, condizione professionale e titolo di studio in ingresso sono fortemente correlati alla prevalenza di specifiche tipologie di iniziative, mentre altri aspetti, come la nazionalità o in parte lo stesso genere, dipendono anche dalle caratteristiche sociodemografiche ed economiche dei territori.

Rispetto a ciò si evidenzia come (Tabella 7.5) la preponderanza di studenti (oltre il 60% delle persone) sia coerente con la forte presenza nei database analizzati di corsi legati all'obbligo di istruzione o di formazione; la quota di persone occupate o disoccupate si equivale (poco oltre il 18% per entrambe) complessivamente, ma con forti variazioni tra le varie regioni: ad esempio in Campania i disoccupati coinvolti sono maggioritari (oltre 86%).

Tabella 7.5 - Persone coinvolte per condizione occupazionale (valore assoluto e %)

Condizione occupazionale	REGIONI					
	Campania	Friuli-Venezia Giulia	Lazio	Puglia	Toscana	Totale
<b>Disoccupato, in cerca di prima occupazione</b>	3.057	3.709	355	508	3.139	10.768
<b>Disoccupato, in cerca di nuova occupazione</b>	3.910	14.433	1.388	15.319	8.080	43.130
<b>Occupato</b>	759	14.621	1.524	25.374	8.746	51.024
<b>Studente</b>	142	14.262	9.773	131.617	14.398	170.192
<b>Inattivo</b>	201	1.664	76	963	2.090	4.994
<b>Altra condizione (ad es. liste di mobilità)</b>		382				382
<b>Dato mancante</b>					1	1
<b>Totale complessivo</b>	8.069	49.071	13.116	173.781	36.454	280.491
	Partizione %					
Condizione occupazionale	Campania	Friuli-Venezia Giulia	Lazio	Puglia	Toscana	Totale
<b>Disoccupato, in cerca di prima occupazione</b>	37,9	7,6	2,7	0,3	8,6	3,8
<b>Disoccupato, in cerca di nuova occupazione</b>	48,5	29,4	10,6	8,8	22,2	15,4
<b>Occupato</b>	9,4	29,8	11,6	14,6	24,0	18,2
<b>Studente</b>	1,8	29,1	74,5	75,7	39,5	60,7
<b>Inattivo</b>	2,5	3,4	0,6	0,6	5,7	1,8
<b>Altra condizione (ad es. liste di mobilità)</b>		0,8				0,1
<b>Dato mancante</b>					0,0	
<b>Totale complessivo</b>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Anpal su database conferiti dalle amministrazioni regionali

Il dato sulla nazionalità (tabella 7.6) sembra invece poter essere rappresentativa della effettiva presenza di comunità straniere nei singoli territori. In questa direzione è fisiologico che siano soprattutto presenti nelle regioni classificate come MD: nel caso specifico Friuli-Venezia Giulia, Toscana e Lazio. Nella prima regione la quota si avvicina al 20%. Ci si attende che tale andamento sia confermato anche allargando l'analisi ad altri territori.

Al pari della condizione professionale anche l'età (Tabella 7.7) è fortemente connessa alle filiere formative, pertanto, si osserva come oltre il 66% delle persone coinvolte abbia un'età inferiore ai 25 anni. Al netto della filiera dell'istruzione e formazione professionale le classi centrali tra i 35 e i 54 anni rappresenterebbero oltre il 55% dei partecipanti, trainati in gran parte dalle iniziative di formazione continua.

Tabella 7.6 - Persone coinvolte per nazionalità (valore assoluto e %)

Nazionalità	REGIONI					
	Campania	Friuli-Venezia Giulia	Lazio	Puglia	Toscana	Totale
<b>Italia</b>	7.650	39.558	11.173	166.283	31.498	256.162
<b>Altre nazionalità</b>	379	9.513	1.943	7.498	4.956	24.289
<b>Nessun dato</b>	40					40
<b>Totale complessivo</b>	8.069	49.071	13.116	173.781	36.454	280.491
	Partizione %					
	Campania	Friuli-Venezia Giulia	Lazio	Puglia	Toscana	Totale
<b>Italia</b>	94,8	80,6	85,2	95,7	86,4	91,3
<b>Altre nazionalità</b>	4,7	19,4	14,8	4,3	13,6	8,7
<b>Nessun dato</b>	0,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>Totale complessivo</b>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Anpal su database conferiti dalle amministrazioni regionali

Tabella 7.7 - Persone coinvolte per classe di età (valore assoluto e %)

CLASSI D'ETÀ	REGIONI					
	Campania	Friuli-Venezia Giulia	Lazio	Puglia	Toscana	Totale
<b>≤24 anni</b>	3.553	21.928	9.996	133.581	17.756	186.814
<b>25-29 anni</b>	2.011	5.661	692	4.253	3.468	16.085
<b>30-34 anni</b>	225	3.875	513	3.772	2.520	10.905
<b>35-44 anni</b>	701	7.478	806	11.718	4.876	25.579
<b>45-54 anni</b>	962	7.229	717	12.195	5.101	26.204
<b>Oltre 54 anni</b>	546	2.900	391	8.240	2.708	14.785
<b>Dato non disponibile</b>	71		1	22	25	119
<b>Totale</b>	8.069	49.071	13.116	173.781	36.454	280.372
	Partizione %					
<b>≤24 anni</b>	44,0	44,7	76,2	76,9	48,7	66,6
<b>25-29 anni</b>	24,9	11,5	5,3	2,4	9,5	5,7
<b>30-34 anni</b>	2,8	7,9	3,9	2,2	6,9	3,9
<b>35-44 anni</b>	8,7	15,2	6,1	6,7	13,4	9,1
<b>45-54 anni</b>	11,9	14,7	5,5	7,0	14,0	9,3
<b>Oltre 54 anni</b>	6,8	5,9	3,0	4,7	7,4	5,3
<b>Dato non disponibile</b>	0,9	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0
<b>Totale</b>	99,1	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Anpal su database conferiti dalle amministrazioni regionali

In ultimo (Tabella 7.8) si evidenzia come la maggioranza delle persone coinvolte nelle iniziative

abbiano un titolo di studio equivalente al diploma che consente l'iscrizione all'università (56,8%). Il valore risente del dato pugliese in cui tale quota è al di sotto del 45%, mentre nelle altre regioni è superiore al 70%.

Seppure, può sembrare prematuro, in relazione all'esiguità dei casi, si tratterebbe di una conferma del fatto che, soprattutto le iniziative di formazione in età adulta, sono attrattive per una popolazione mediamente più scolarizzata rispetto al livello medio della popolazione italiana, dato confermato dalla presenza importante di persone con titoli universitari (specie in Friuli-Venezia Giulia e Toscana).

Tabella 7.8 - Persone coinvolte per titolo di istruzione in entrata (valore assoluto e %)

Livello titolo di studio	REGIONI					
	Campania	Friuli-Venezia Giulia	Lazio	Puglia	Toscana	Totale
<b>ISCED 0-1 "Nessun titolo o licenza elementare"</b>	141	2.418	2.734	26.341	1.765	33.399
<b>ISCED 2-3 "Fino a diploma di maturità che dà accesso all'università"</b>	6.901	37.398	9.538	78.507	27.077	159.421
<b>ISCED 4-5 "Istruzione post secondaria non accademica"</b>		465	85	1.430	753	2.733
<b>ISCED 6-8 "Istruzione universitaria o accademica equivalente"</b>	839	8.779	759	11.308	6.858	28.543
<b>Altra qualifica</b>	61					61
<b>Dato non disponibile</b>	127	11		56.195	1	56.334
<b>Totale</b>	8.069	49.071	13.116	173.781	36.454	280.491
	Partizione %					
<b>ISCED 0-1 "Nessun titolo o licenza elementare"</b>	1,7	4,9	20,8	15,2	4,8	11,9
<b>ISCED 2-3 "Fino a diploma di maturità che dà accesso all'università"</b>	85,5	76,2	72,7	45,2	74,3	56,8
<b>ISCED 4-5 "Istruzione post secondaria non accademica"</b>	0,0	0,9	0,6	0,8	2,1	1,0
<b>ISCED 6-8 "Istruzione universitaria o accademica equivalente"</b>	10,4	17,9	5,8	6,5	18,8	10,2
<b>Altra qualifica</b>	0,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>Dato non disponibile</b>	1,6	0,0	0,0	32,3	0,0	20,1
<b>Totale</b>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Anpal su database conferiti dalle amministrazioni regionali

### **Approfondimento su Formazione continua**

Nel seguente schema (Schema 7.2) si riporta quali iniziative e/o provvedimenti sono stati presi in considerazione per l'analisi e che sono riconducibili strettamente alla formazione continua. Pertanto, pur in presenza di classificazioni definite nei database regionali come 'formazione continua', sono stati espunti tutti quei casi in cui la condizione professionale non è risulta compatibile con la tipologia considerata, trattandosi di 'studenti', 'inattivi' o 'disoccupati'. La differenza dei casi 'partecipanti' considerati nella presente analisi (36.873) rispetto a quanto evincibile dalla tabella 7.5 (66.797) è pertanto riconducibile ad una selezione più rigorosa e coerente di casi. Questo aspetto definisce un campo di analisi che dovrà essere considerato per questa filiera formativa per le successive analisi, anche ai fini di una più coerente comparazione con la formazione finanziata dai Fondi paritetici interprofessionali.

Schema 7.2 - Fonti dei dati per la FC presenti nei data base conferiti dalle Regioni in via sperimentale

REGIONI	FONTI
<b>Campania</b>	Nella variabile "tipologia" presente nel database regionale è stato considerato il codice "35" direttamente riconducibili alla "formazione continua"
<b>Friuli-Venezia Giulia</b>	Nella variabile "tipologia intervento" presente nel database regionale sono stati considerati i codici "12", "13", "15", "49" direttamente riconducibili alla "formazione continua" secondo le indicazioni regionali
<b>Lazio</b>	Avviso pubblico pluriennale - Crescita dell'adattabilità dei lavoratori attraverso la formazione continua – 1 <sup>a</sup> scadenza 2016
	Avviso - Crescita dell'adattabilità dei lavoratori attraverso la formazione continua -1 <sup>a</sup> scadenza 2017
<b>Puglia</b>	Avviso Pubblico n. 2/FSE/2017 - Pass Imprese
	Avviso Pubblico n. 4/2016 - Piani Formativi Aziendali
	Avviso pubblico n. 4/FSE/2017 - CIG
<b>Toscana</b>	Sono state considerate solo le azioni definite di "aggiornamento" nella variabile "Tipologia intervento" rivolte ai soli lavoratori o lavoratori in CIG

Fonte: Elaborazione Anpal su database conferiti dalle amministrazioni regionali

La tabella 7.9 offre una panoramica di quanti allievi hanno partecipato ad attività di formazione continua e l'incidenza del loro numero su quelli complessivamente coinvolti in tutte le filiere presenti nei data base. La percentuale, mediamente al 7,5%, con alcune significative differenze, potrà essere considerata una proxy, una volta consolidati i dati, di quanto effettivamente le Regioni investono in FC rispetto ad altri destinatari e filoni formativi.



Tabella 7.9 - Numero allievi presenti nei data base conferiti e % di quelli coinvolti in interventi di formazione continua finanziata dal FSE - Allievi ammessi

REGIONI	Partecipanti ad attività di formazione continua	Totale partecipanti nei data base conferiti	% allievi FC su tutti i partecipanti presenti nei database
<b>Campania</b> <sup>a)</sup>	755	8.069	9,4
<b>Friuli-Venezia Giulia</b> <sup>b)</sup>	8.953	70.539	12,7
<b>Lazio</b> <sup>c)</sup>	590	14.611	4,0
<b>Puglia</b> <sup>d)</sup>	13.869	346.686	4,0
<b>Toscana</b> <sup>e)</sup>	12.706	52.738	24,1
<b>Totale</b>	36.873	492.643	7,5

<sup>a)</sup>annualità 2017-2019

<sup>b)</sup>annualità 2015-2019

<sup>c)</sup>annualità 2016 e 2017

<sup>d)</sup>annualità 2017 e 2018

<sup>e)</sup>annualità 2014-2019

Fonte: Elaborazione Anpal su database conferiti dalle amministrazioni regionali

Le tabelle che seguono possono essere considerate esemplari riguardo due ambiti di dati, quelli relativi ai partecipanti e alle persone e quelli che riguardano alcune caratteristiche sulle iniziative finanziate. Le prime 3 tabelle riguardano alcune caratteristiche sociodemografiche dei partecipanti e delle persone fisiche coinvolte: genere, classe d'età, titolo di studio.

A un primo sguardo la partecipazione per genere è complessivamente equilibrata (le donne sono il 48% circa del totale). Si rammenta che trattandosi di formazione rivolta in grande prevalenza a chi già lavora, è noto come la quota sul mercato del lavoro delle lavoratrici si attesti su tutto il territorio nazionale attorno al 40%: non a caso le percentuali più basse di partecipazione di registrano nelle due regioni meridionali, in cui come noto si ha un tasso minore di lavoro femminile. In ogni caso il dato andrà valutato attentamente quando si disporrà di uno stock completo di dati.

Tabella 7.10 - Numero allievi e di persone coinvolti in interventi di formazione continua finanziata dal FSE - % donne coinvolte

REGIONI	PARTECIPANTI	PERSONE COINVOLTE	PERSONE
			DI CUI DONNE %
<b>Campania</b>	755	755	31,9
<b>Friuli-Venezia Giulia</b>	8.953	7.248	59,1
<b>Lazio</b>	590	573	50,4
<b>Puglia</b>	13.869	13.060	42,5
<b>Toscana</b>	12.706	7.109	49,2
<b>Totale</b>	36.873	28.745	48,2

Fonte: Elaborazione Anpal su database conferiti dalle amministrazioni regionali

Le persone coinvolte in attività formativa, confermano un dato consolidato per la formazione continua, ossia la preponderanza delle classi di età centrali (tra i 35 e i 54 anni): nel caso specifico sono al di sopra o vicino al 60% in quattro regioni, in linea anche con i valori della loro presenza sul mercato del lavoro, fatta eccezione in Campania ove si registra una buona partecipazione da parte di lavoratori più giovani (sotto i 34 anni sono il 36%).

Tabella 7.11 - Distribuzione delle persone coinvolte in interventi di formazione continua finanziata dal FSE nelle regioni per classi di età (v. a.\* e v. %)

CLASSI D'ETÀ	REGIONI					
	Campania	Friuli-Venezia Giulia	Lazio	Puglia	Toscana	Totale
≤24	64	403	13	354	149	919
25-34	208	1.536	141	2.836	907	5.420
35-44	216	2.351	181	4.571	1.827	8.930
45-54	180	2.202	154	3.632	2.550	8.538
Oltre 54 anni	87	756	83	1.666	1.674	4.179
<b>Totale</b>	755	7.248	572	13.059	7.107	27.986
	Partizione %					
≤24	8,5	5,6	2,3	2,7	2,1	3,3
25-34	27,5	21,2	24,7	21,7	12,8	19,4
35-44	28,6	32,4	31,6	35,0	25,7	31,9
45-54	23,8	30,4	26,9	27,8	35,9	30,5
Oltre 54 anni	11,5	10,4	14,5	12,8	23,6	14,9
<b>Totale</b>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

\*elaborazioni al netto di 4 casi non disponibili

Fonte: Elaborazione Anpal su database conferiti dalle amministrazioni regionali

Altro aspetto noto nelle caratteristiche che connotano la formazione continua, e che si conferma nei dati della tabella sottostante, riguarda un'ampia partecipazione di persone con titoli di studio elevati (quasi il 30% con almeno titoli universitari o loro equivalenti) a cui si aggiunge un 44% circa – considerando il solo Isced 3-, nel complesso, con almeno un titolo che dà accesso all'Università (tabella 8.4). Minoritaria la presenza di lavoratori con livelli bassi di istruzione (nel complesso delle 5 Regioni poco sopra il 23%, con la Campania in cui tale valore sembra più elevato: coloro con la sola licenza media sono oltre il 30%), certamente sottorappresenta rispetto al profilo per livello di istruzione degli occupati. In alcuni casi, che dovranno essere attentamente monitorati, ciò può essere anche la conseguenza di finanziamenti concentrati in ambiti settoriali legati all'innovazione o rivolti a *professional* per iniziative di auto-imprenditorialità, dove comunque è prevalente la presenza di lavoratori con titoli di studio elevati.

Tabella 7.12 - Distribuzione delle persone coinvolte in interventi di formazione continua finanziata dal FSE nelle regioni per titoli di studio prima dell'intervento (valore %)\*

TITOLO DI STUDIO	REGIONI					
	Campania	Friuli-Venezia Giulia	Lazio	Puglia	Toscana	Totale
ISCED 0-1 "Nessun titolo o licenze elementare"	3,0	1,2	2,1	2,4	0,3	1,6
ISCED 2-3 "Fino a diploma di maturità che dà accesso all'università"	82,4	72,5	69,2	74,6	45,4	67,0
ISCED 4-5 "Istruzione post secondaria non accademica"	0,5	0,4	3,7	0,8	3,9	1,5
ISCED 6-8 "Istruzione universitaria o accademica equivalente"	14,0	25,9	25	22,2	50,4	29,9
<b>Totale</b>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

\*I valori sono stati calcolati su un universo complessivo di 28.519; sono stati esclusi 226 casi non disponibili per i titoli di studio  
 Fonte: Elaborazione Anpal su database conferiti dalle amministrazioni regionali

Le successive tabelle forniscono, rispetto ai partecipanti, dati relativi ad alcune caratteristiche delle iniziative finanziate: attestato finale riconosciuto al termine del corso, modalità di intervento e durata dell'intervento. Come si osserverà, attualmente non vi è una piena disponibilità dei dati per tutti i territori. È evidente che il processo di adesione progressivo alla realizzazione del SIU formazione comporterà nel tempo la progressiva disponibilità di informazioni attualmente non raccolte o raccolte ma non valorizzate nei rispetti sistemi informativi regionali. Alcune di queste informazioni del resto, come noto, sono destinate a confluire nel fascicolo dei lavoratori.

Rispetto alle attestazioni, laddove il dato è disponibile (29.451 casi su 36.873 partecipazioni), quasi tutte le iniziative formative danno luogo ad attestati di frequenza (oltre il 98%), coerentemente con la brevità dei corsi e con una consuetudine più legata a percorsi di formazione non formale.

Il dato sulle modalità formative ha preso in considerazione soprattutto due tipologie: la più tradizionale, l'aula, e tutte quelle che prevedono fasi di formazione in azienda, su cui si concentra soprattutto la regione Puglia. Certamente in concomitanza con una maggiore disponibilità di dati, sarà possibile esplorare anche altre modalità, che vengono già considerate nel sistema di classificazione SIU.

Tabella 7.13 - Distribuzione dei partecipanti per modalità formativa

MODALITÀ FORMATIVA	v.a*	%
<b>Aula</b>	14.646	53,8
<b>Apprendimento in assetto duale (combinazione di formazione interna ed esterna all'impresa)</b>	12.557	46,1
<b>Altra modalità</b>	28	0,1
<b>Totale</b>	27.231	100,0

\*Universo 27.131 casi su 36.873

Fonte: Elaborazione Anpal su database conferiti dalle amministrazioni regionali

Un ultimo aspetto considerabile riguarda la durata degli interventi formativi. In questo caso il dato è relativo a tre regioni su cinque e sembra già conformarsi alla durata attesa delle iniziative di

formazione continua, ossia prevalentemente molto brevi (entro le 20 ore) o al più brevi (tra le 21 e le 50 ore): insieme queste due modalità caratterizzano l'87,5% degli interventi.

Il dato come, la maggior parte di quelli osservati, risulta del tutto confrontabile rispetto a quanto osservato per anni nel monitoraggio delle attività formative finanziate dai fondi paritetici interprofessionali, laddove la massima concentrazione della durata, oltre il 67%, è nelle iniziative fino a 16 ore e sale fino al 96% se si allarga lo sguardo a quelle fino a 48 ore<sup>110</sup>.

Tabella 7.14 - Distribuzione dei partecipanti per durata in ore dell'intervento

DURATA INTERVENTO	v.a	%
Fino a 20 ore	8.996	53,7
21-50 ore	5.670	33,8
51-99 ore	1.550	9,3
Oltre 100 ore	540	3,2
<b>Totale</b>	<b>16.756</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazione Anpal su database conferiti dalle amministrazioni regionali

### **Evoluzione del processo di monitoraggio del FSE**

Il punto su obiettivi, modalità ed esiti attesi

Il presente report rappresenta il punto di avvio di un processo di monitoraggio delle attività finanziate dal FSE continuativo e articolato, finalizzato ad offrire una migliore conoscenza delle politiche e delle pratiche e del loro grado di efficacia ed efficienza rispetto agli obiettivi e ai risultati attesi, ai target group e alle criticità territoriali o settoriali fronteggiate.

In una cornice temporale che fa riferimento all'anno solare (per questo report il 2019) ogni rapporto sarà caratterizzato da diverse parti modulari e autoconsistenti che compongono livelli diversi del ciclo attuativo della programmazione FSE, dedicate:

- a) all'avanzamento finanziario e fisico dei PON e dei POR basato sui dati ufficiali raccolti nelle banche dati regionali e nazionali e diffusi anche attraverso i RAA;
- b) al livello territoriale di programmazione e lancio dell'attuazione con l'analisi degli avvisi pubblici adottati dalle Autorità di Gestione (AdG) regionali e delle Province autonome;
- c) all'analisi dell'attuazione attraverso il trattamento dei dati del SIU Formazione.

Queste componenti sono state elaborate e analizzate in maniera differenziata in relazione alla natura del dato. Quanto emerge è un quadro estremamente frastagliato e ricco, in cui, accanto ad una apparente frammentazione delle iniziative che si differenziano per intensità nei territori e per i target interessati, è possibile leggere una strategia comune che si lega alla trama complessiva della stessa Programmazione finalizzata a concentrare le proprie iniziative secondo obiettivi e logiche afferenti ad un quadro di adattamento delle stesse alle necessità dei territori.

In questa direzione gli aspetti convergenti riguardano, per citarne alcuni:

l'attenzione ai target deboli, specie persone disoccupate e con un'enfasi soprattutto ai giovani NEET e

<sup>110</sup> Il dato fa riferimento al XVIII Rapporto Formazione Continua. Annualità 2016-2017. In particolare, si veda il par. 2.4 "Le attività formative finanziate" in cui sono stati analizzati i dati di monitoraggio sulle attività formative finanziate dai fondi interprofessionali, ossia ANPAL,

alle persone inattive;

l'implementazione crescente di interventi personalizzati attraverso il finanziamento di percorsi individuali finanziati attraverso varie forme (tra cui spicca il voucher) in relazione alle caratteristiche dei target e dalla natura dei servizi a cui gli stessi accedono;

la possibilità di supportare i processi di riorganizzazione e valorizzazione del patrimonio economico e sociale territoriale, specie nei contesti di crisi, leggendosi in questo un modello di interventi che tende a valorizzare alcune capacitazioni che vanno da un livello individuale a quello di sistema;

una attenzione, seppure in modo difforme nei vari territori, verso processi di innovazione sociale ed economica anche in linea con le nuove direttrici di sviluppo comunitario;

la sfida a costruire processi amministrativi sempre più leggeri e facilitanti l'approvvigionamento e la gestione delle risorse messe a disposizione, seppure anche in questo vi sono da evidenziare difformità e ritardi in tali processi;

un supporto ancora significativo del FSE in alcuni segmenti dell'istruzione professionale che dovrebbero disporre di risorse strutturali.

Non vi è dubbio che il 2019 rappresenti un anno di fine di una programmazione 'ordinaria' e che a partire dal 2020 si entri in una nuova fase in cui si misurerà la capacità della stessa di fronteggiare la crisi economica e sociale dovuta alla pandemia iniziata a marzo 2020. In tale situazione sarà importante rilevare l'adeguatezza e la tenuta di alcuni strumenti messi in campo con la programmazione ma soprattutto la capacità di curvare alle nuove esigenze. È altrettanto chiaro che il peso delle iniziative anti-crisi non sono e non saranno a solo carico del FSE, che non sembra essere in tal senso lo strumento principale, ma indubbiamente la programmazione sta permettendo di sperimentare iniziative e modelli che potranno essere ripresi e applicati su più vasta scala e in forma rafforzata sui target maggiormente colpiti dagli effetti negativi della crisi pandemica.

Proprio al fine di cogliere questa nuova fase della programmazione sarà necessario arricchire l'attività di monitoraggio progressivamente anche di altre dimensioni analitiche e documentali che riguardano essenzialmente 3 ambiti:

- l'arricchimento delle fonti informative;
- l'affinamento del processo di monitoraggio al fine di avviare anche una valutazione sulla base delle informazioni acquisite e acquisibili;
- l'allargamento dei prodotti frutto del monitoraggio.

Queste dimensioni saranno incardinate sui principi dell'integrazione e dell'interconnessione, in quanto la restituzione di un quadro nazionale non può prescindere dalla collaborazione tra i diversi livelli istituzionali di competenza e da una capacità di sintesi che non può che fondarsi su un linguaggio condiviso sia da parte delle diverse autorità titolari nel ruolo che ad ognuna spetta nel ciclo di programmazione, ma anche dei sistemi informativi e degli strumenti attuativi adottati. Se i RAA forniscono un format comune e una base di conoscenza rilevante, la sfida ancora aperta è giungere ad un sistema informativo che possa restituire al meglio le sfaccettature dei diversi territori in materia di politiche attive del lavoro.

Rispetto al primo punto, come accennato in premessa, occorrerà potenziare ulteriormente l'accesso alle banche dati amministrative. In particolare, nell'ambito del SIU formazione la prospettiva è quella di disporre del set progressivamente completo delle informazioni veicolate dalle Regioni e Province autonome sulle diverse filiere formative. Il processo, che nel tempo ha avuto diversi passaggi, è ancora in atto e nel 2020 ha visto concludere una parte delle interlocuzioni necessarie con le amministrazioni competenti per le specifiche di conferimento dei dati, a cui seguirà un periodo di popolamento della

banca dati e di test sulla qualità degli stessi. Come già osservato, al momento di redazione del presente report si è data disponibilità da parte di un numero ristretto di regioni di conferire alcune annualità riguardanti diverse filiere, tra le quali la formazione continua, la formazione per disoccupati e per i filoni della formazione e istruzione professionale gestita dalle regioni. La banca dati SIU formazione, che si arricchisce anche del monitoraggio delle attività finanziate dai fondi paritetici interprofessionali, verrà progressivamente connessa, attraverso chiavi di interoperatività, ad altre banche dati amministrative che tracciano il percorso delle principali politiche attive gestite dallo Stato e dalle regioni: in particolare, informazioni sulle Dichiarazione di immediata Disponibilità (DID), Comunicazioni Obbligatorie (CO), Reddito di Cittadinanza e altri dispositivi di attivazione e inserimento nel mercato del lavoro.

Per quanto concerne il secondo punto, ossia l'affinamento del processo di analisi anche ai fini della valutazione, non vi è dubbio che l'insieme di questo patrimonio informativo, ossia la sua interconnessione, rappresenti una base fondamentale anche per procedere ad analisi specifiche aggregate in diverse forme (per tema, territorio, target di beneficiari, tipologia di iniziative, per citarne alcune), cercando di rispondere, in particolare, a domande di valutazione circa gli impatti e i benefici delle politiche poste sia a livello di lettura macro (supportata anche da analisi statistiche da fonti istituzionali, quali Istat ed Eurostat), sia micro, considerando la possibilità di osservare anche specifici progetti che hanno una natura sperimentale o seminale.

Oltre all'arricchimento dell'analisi in questa direzione quantitativa, ve ne è una qualitativa che riguarda l'analisi e la modellizzazione delle policy sia a livello nazionale che regionale. In questa direzione, a fianco alla classificazione e all'analisi dei provvedimenti di programmazione regionale, già avviata in modo specifico per gli avvisi a valere su OT8 e OT10, vi è la necessità di cogliere quanto sia stato effettivamente realizzato, ben al di là di quanto possa emergere dall'analisi dei RAA. In questa direzione sarà utile attivare un'interlocuzione specifica e diretta con alcune realtà regionali su tematiche individuate come snodo rilevante di policy soprattutto ai fini del contrasto della crisi economica e sociale. La finalità dei contatti diretti può avere una duplice funzione: da una parte verificare la qualità delle analisi prodotte, dall'altra poter approfondire temi specifici, attraverso analisi di profondità territoriale.

### ***Il punto sulla prospettiva a breve e medio termine e sui prodotti attesi***

Quanto esposto dovrà nei prossimi mesi tenere presente dell'ulteriore articolazione dei dispositivi europei attivati a seguito della crisi sanitaria e della conseguente crisi socioeconomica<sup>111</sup>: in questa direzione si intende sia fornire brevi sintesi di alcuni specifici programmi, sia rimodulare, in relazione ad essi, gli strumenti di raccolta e analisi già creati per il monitoraggio (in particolare lo schema di raccolta degli avvisi).

Quanto definito avrà tempi e modalità differenti e dipenderà molto dall'avanzamento nella costruzione della rete di dati amministrativi interconnessi. Ciò non toglie che nell'immediato possano essere condotte analisi specifiche riguardanti segmenti delle stesse banche dati.

Dal punto di vista dell'impatto sui prodotti che potranno essere rilasciati stabilmente nel corso dei prossimi anni sono previsti:

prodotti periodici annuali, di cui uno è il report annuale di monitoraggio stesso, l'altro è l'aggiornamento e affinamento della banca dati degli avvisi emanati dalle regioni. A questo si affianca

---

<sup>111</sup> In particolare, ci si riferisce ai nuovi orientamenti relativi alla programmazione in corso 2014-2020, ai programmi tesi al rafforzamento del sistema sanitario (CRII e CRII Plus\_2), al programma ponte 2020-2021 appositamente creato per contrastare la crisi puntando su ambiti anticiclici basati su una ripresa verde, digitale e resiliente dell'economia (REACT-EU), nonché la programmazione in parte rimodulata relativa al FSE Plus 2021-2027

il contributo fornito per i Rapporto annuali sulla formazione continua;  
prodotti di approfondimento tematico scelti in relazione a specifiche esigenze di monitoraggio e valutative legati essenzialmente alla crisi in corso. In questo caso le analisi confluiranno in prodotti focalizzati, snelli che trattano informazioni il più possibile aggiornate e tempestive.

# **ALLEGATI STATISTICI DI MONITORAGGIO DEL FSE (PROGRAMMAZIONE 2014-2020) ANNUALITÀ 2019**

**Allegato 1: Elenco e valorizzazione degli indicatori previsti nei 29 Programmi Operativi per Asse, Obiettivi Tematici e priorità di investimenti (indicatori che prevedono un valore obiettivo al 2023)**



PON SPAO

Asse	Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Codice Indicatore	Descrizione indicatore	Valore obiettivo (2023) Totale	Valore al 31/12/2019	Rapporto di conseguimento al 31/12/2019	Categoria regione
1	8	8.i	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lungo periodo	168.000	126.605	75,36%	LD
1	8	8.i	CO02	i disoccupati di lungo periodo	127.000	82.481	64,95%	LD
1	8	8.i	CO15	i migranti, i partecipanti di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate quali i Rom)	11.600	7.502	64,67%	LD
1	8	8.i	SO102	Campagne di informazione e animazione territoriale	12	5	41,67%	LD
1	8	8.i	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lungo periodo	7.350	4.848	65,96%	TR
1	8	8.i	CO02	i disoccupati di lungo periodo	5.800	1.596	27,52%	TR
1	8	8.i	CO15	i migranti, i partecipanti di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate quali i Rom)	500	501	100,20%	TR
1	8	8.i	SO102	Campagne di informazione e animazione territoriale	12	5	41,67%	TR
1	8	8.i	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lungo periodo	0	136	#	MD
1	8	8.i	CO02	i disoccupati di lungo periodo	0	0	#	MD
1	8	8.i	CO15	i migranti, i partecipanti di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate quali i Rom)	0	2	#	MD
1	8	8.i	SO102	Campagne di informazione e animazione territoriale	12	5	41,67%	MD
1	8	8.ii	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lungo periodo	11.020	310	2,81%	LD

1	8	8.ii	CO04	le persone inattive che non seguono un corso di insegnamento o una formazione	6.940	0	0,00%	LD
1	8	8.ii	CO06	le persone di età inferiore a 25 anni	10.640	148	1,39%	LD
1	8	8.ii	SO101	Persone di età compresa tra i 25 e i 29 anni	8.360	35	0,42%	LD
1	8	8.ii	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	0	128	#	TR
1	8	8.ii	CO04	le persone inattive che non seguono un corso di insegnamento o una formazione	0	0	#	TR
1	8	8.ii	CO06	le persone di età inferiore a 25 anni	0	52	#	TR
1	8	8.ii	SO101	Persone di età compresa tra i 25 e i 29 anni	0	8	#	TR
1	8	8.ii	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	528	558	105,68%	MD
1	8	8.ii	CO04	le persone inattive che non seguono un corso di insegnamento o una formazione	0	0	#	MD
1	8	8.ii	CO06	le persone di età inferiore a 25 anni	0	377	#	MD
1	8	8.ii	SO101	Persone di età compresa tra i 25 e i 29 anni	0	29	#	MD
1	8	8.iv	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lungo periodo	6.990	0	0,00%	LD
1	8	8.iv	CO21	numero di progetti dedicati alla partecipazione sostenibile e al progresso delle donne nel mondo del lavoro	416	1	0,24%	LD
1	8	8.iv	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lungo periodo	250	0	0,00%	TR
1	8	8.iv	CO21	numero di progetti dedicati alla partecipazione sostenibile e al progresso delle donne nel mondo del lavoro	64	1	1,56%	TR
1	8	8.iv	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lungo periodo	1.680	0	0,00%	MD

1	8	8.iv	CO21	numero di progetti dedicati alla partecipazione sostenibile e al progresso delle donne nel mondo del lavoro	160	1	0,63%	MD
1	8	8.vii	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	329	35	10,64%	LD
1	8	8.vii	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	55	1	1,82%	TR
1	8	8.vii	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	164	6	3,66%	MD
2	10	10i	SO201	Numero di analisi studi o progettazioni	31	45	145,16%	LD
2	10	10i	SO203	Numero di progetti finanziati per lo sviluppo di strumenti per la realizzazione del sistema nazionale di certificazione delle competenze e per la qualità dei sistemi formativi	3	8	266,67%	LD
2	10	10i	SO201	Numero di analisi studi o progettazioni	1	2	200,00%	TR
2	10	10i	SO203	Numero di progetti finanziati per lo sviluppo di strumenti per la realizzazione del sistema nazionale di certificazione delle competenze e per la qualità dei sistemi formativi	1	2	200,00%	TR
2	10	10i	SO201	Numero di analisi studi o progettazioni	5	8	160,00%	MD
2	10	10i	SO203	Numero di progetti finanziati per lo sviluppo di strumenti per la realizzazione del sistema nazionale di certificazione delle competenze e per la qualità dei sistemi formativi	3	4	133,33%	MD
2	10	10iii	SO201	Numero di analisi studi o progettazioni	13	23	176,92%	LD

Allegato 1: Elenco e valorizzazione degli indicatori previsti nei 29 Programmi Operativi per Asse, Obiettivi Tematici e priorità di investimenti

2	10	10iii	SO201	Numero di analisi studi o progettazioni	1	1	100,00%	TR
2	10	10iii	SO201	Numero di analisi studi o progettazioni	2	4	200,00%	MD
2	10	10iv	SO201	Numero di analisi studi o progettazioni	32	21	65,63%	LD
2	10	10iv	SO201	Numero di analisi studi o progettazioni	1	1	100,00%	TR
2	10	10iv	SO201	Numero di analisi studi o progettazioni	5	4	80,00%	MD
3	8	8ii	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lungo periodo	816	0	0,00%	LD
3	8	8ii	SO301	Persone di età inferiore a 35 anni	1.336	0	0,00%	LD
3	8	8ii	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lungo periodo	31	0	0,00%	TR
3	8	8ii	SO301	Persone di età inferiore a 35 anni	46	0	0,00%	TR
3	8	8ii	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lungo periodo	168	0	0,00%	MD
3	8	8ii	SO301	Persone di età inferiore a 35 anni	223	0	0,00%	MD
3	10	10i	CO06	le persone di età inferiore a 25 anni	1.072	0	0,00%	LD
3	10	10i	CO06	le persone di età inferiore a 25 anni	37	0	0,00%	TR
3	10	10i	CO06	le persone di età inferiore a 25 anni	179	0	0,00%	MD
3	10	10iii	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lungo periodo	402	0	0,00%	LD
3	10	10iii	CO23	numero di micro, piccole e medie imprese finanziate (incluse società cooperative e imprese dell'economia sociale)	386	0	0,00%	LD
3	10	10iii	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lungo periodo	14	0	0,00%	TR
3	10	10iii	CO23	numero di micro, piccole e medie imprese finanziate (incluse società cooperative e imprese dell'economia sociale).	13	0	0,00%	TR

3	10	10iii	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lungo periodo	67	0	0,00%	MD
3	10	10iii	CO23	numero di micro, piccole e medie imprese finanziate (incluse società cooperative e imprese dell'economia sociale).	64	0	0,00%	MD
4	11	11i	CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	1.094	0	0,00%	LD
4	11	11i	CO20	numero di progetti attuati completamente o parzialmente dalle parti sociali o da organizzazioni non governative	30	1	3,33%	LD
4	11	11i	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	21	20	95,24%	LD
4	11	11i	SO401	Realizzazione di applicativi e sistemi informativi	2	12	600,00%	LD
4	11	11i	CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	40	0	0,00%	TR
4	11	11i	CO20	numero di progetti attuati completamente o parzialmente dalle parti sociali o da organizzazioni non governative	8	0	0,00%	TR
4	11	11i	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	7	0	0,00%	TR
4	11	11i	SO401	Realizzazione di applicativi e sistemi informativi	2	11	550,00%	TR
4	11	11i	CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	194	0	0,00%	MD
4	11	11i	CO20	numero di progetti attuati completamente o parzialmente dalle parti sociali o da organizzazioni non governative	25	0	0,00%	MD
4	11	11i	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	14	5	35,71%	MD

4	11	11i	SO401	Realizzazione di applicativi e sistemi informativi	2	11	550,00%	MD
4	11	11ii	CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	8.372	0	0,00%	LD
4	11	11ii	CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	314	0	0,00%	TR
4	11	11ii	CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	1.478	0	0,00%	MD

PON Città

Asse	Obiettivo Tematico	Priorità di investimento	Codice Indicatore	Descrizione indicatore	Valore obiettivo (2023) Totale	Valore al 31/12/2019	Rapporto di conseguimento al 31/12/2019	Categoria regione
3	9	9i	CO12	i partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro	1.764	693	39,29%	LD
3	9	9i	CO17	le altre persone svantaggiate	2.650	1.899	71,66%	LD
3	9	9i	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	6	2	33,33%	LD
3	9	9i	CO12	i partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro	181	72	39,78%	TR
3	9	9i	CO17	le altre persone svantaggiate	271	68	25,09%	TR
3	9	9i	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	1	0	0,00%	TR
3	9	9i	CO12	i partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro	1.182	1.468	124,20%	MD
3	9	9i	CO17	le altre persone svantaggiate	1.772	3.896	219,86%	MD
3	9	9i	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	4	4	100,00%	MD
3	9	9ii	CO15	i migranti, i partecipanti di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom)	365	0	0,00%	LD
3	9	9ii	CO18	i senzatetto o le persone colpite da esclusione abitativa	2.498	8.262	330,74%	LD
3	9	9ii	CO15	i migranti, i partecipanti di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom)	67	48	71,64%	TR

3	9	9ii	CO18	i senzatetto o le persone colpite da esclusione abitativa	41	8	19,51%	TR
3	9	9ii	CO15	i migranti, i partecipanti di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom)	217	308	141,94%	MD
3	9	9ii	CO18	i senzatetto o le persone colpite da esclusione abitativa	1.100	1.521	138,27%	MD
3	9	9v	CO20	numero di progetti attuati completamente o parzialmente dalle parti sociali o da organizzazioni non governative	383	26	6,79%	LD
3	9	9v	IO16a	Numero di partecipanti che hanno beneficiato delle attività	2.097	4.568	217,84%	LD
3	9	9v	CO20	numero di progetti attuati completamente o parzialmente dalle parti sociali o da organizzazioni non governative	15	0	0,00%	TR
3	9	9v	IO16a	Numero di partecipanti che hanno beneficiato delle attività	168	0	0,00%	TR
3	9	9v	CO20	numero di progetti attuati completamente o parzialmente dalle parti sociali o da organizzazioni non governative	221	50	22,62%	MD
3	9	9v	IO16a	Numero di partecipanti che hanno beneficiato delle attività	1.211	19.061	1573,99%	MD



PON GOV

Asse	Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Codice Indicatore	Descrizione indicatore	Valore obiettivo (2023) Totale	Valore al 31/12/2019	Rapporto di conseguimento al 31/12/2019	Categoria regione
1	11	11i	10OUT	Numero di responsabili della prevenzione della corruzione coinvolti nei percorsi di rafforzamento delle competenze con particolare riferimento agli appalti pubblici	874	0	0,00%	LD
1	11	11i	10OUT	Numero di partecipanti coinvolti nei progetti di rafforzamento delle competenze di produzione e gestione dei dati pubblici	820	30	1,14%	LD
1	11	11i	2OUT	Numero di Amministrazioni/ Uffici coinvolti nei progetti di open data	350	0	0,00%	LD
1	11	11i	3OUT	Numero di procedure oggetto di misurazione e riduzione degli oneri o dei tempi	44	35	79,55%	LD
1	11	11i	4OUT	Numero di operatori coinvolti in percorsi di rafforzamento delle competenze digitali	2.622	84	3,20%	LD
1	11	11i	5OUT	Numero di Amministrazioni/coinvolve in nuovi processi di riorganizzazione, e di razionalizzazione della propria struttura organizzativa, di ridefinizione delle modalità di erogazione dei servizi, di adozione di sistemi di gestione orientata	4.102	1.205	29,38%	LD
1	11	11i	6OUT	Numero di Uffici (civile-penale) coinvolti nella diffusione dell'ufficio per il processo	11	0	0,00%	LD
1	11	11i	7OUT	Numero di progetti di Uffici (civile-penale) di prossimità attivati	25	0	0,00%	LD
1	11	11i	8OUT	Numero di Uffici (civili) che sono stati coinvolti nel programma di introduzione del nuovo modello operativo di gestione per la riduzione dell'arretrato	11	0	0,00%	LD
1	11	11i	9OUT	Numero di amministrazioni coinvolte nei processi di integrazione dei sistemi di risk management	262	0	0,00%	LD

1	11	11i	10OUT	Numero di responsabili della prevenzione della corruzione coinvolti nei percorsi di rafforzamento delle competenze con particolare riferimento agli appalti pubblici	39	0	0,00%	TR
1	11	11i	1OUT	Numero di partecipanti coinvolti nei progetti di rafforzamento delle competenze di produzione e gestione dei dati pubblici	49	1	2,04%	TR
1	11	11i	2OUT	Numero di Amministrazioni/ Uffici coinvolti nei progetti di open data	15	0	0,00%	TR
1	11	11i	3OUT	Numero di procedure oggetto di misurazione e riduzione degli oneri o dei tempi	2	2	100,00%	TR
1	11	11i	4OUT	Numero di operatori coinvolti in percorsi di rafforzamento delle competenze digitali	117	36	30,77%	TR
1	11	11i	5OUT	Numero di Amministrazioni/coinvolti in nuovi processi di riorganizzazione, e di razionalizzazione della propria struttura organizzativa, di ridefinizione delle modalità di erogazione dei servizi, di adozione di sistemi di gestione orientata	245	766	312,65%	TR
1	11	11i	6OUT	Numero di Uffici (civile-penale) coinvolti nella diffusione dell'ufficio per il processo	3	0	0,00%	TR
1	11	11i	7OUT	Numero di progetti di Uffici (civile-penale) di prossimità attivati	13	0	0,00%	TR
1	11	11i	8OUT	Numero di Uffici (civili) che sono stati coinvolti nel programma di introduzione del nuovo modello operativo di gestione per la riduzione dell'arretrato	3	0	0,00%	TR
1	11	11i	9OUT	Numero di amministrazioni coinvolte nei processi di integrazione dei sistemi di risk management	11	0	0,00%	TR
1	11	11i	10OUT	Numero di responsabili della prevenzione della corruzione coinvolti nei percorsi di rafforzamento delle competenze con particolare riferimento agli appalti pubblici	87	0	0,00%	MD
1	11	11i	1OUT	Numero di partecipanti coinvolti nei progetti di rafforzamento delle competenze di produzione e gestione dei dati pubblici	131	3	2,29%	MD

1	11	11i	2OUT	Numero di Amministrazioni/ Uffici coinvolti nei progetti di open data	35	0	0,00%	MD
1	11	11i	3OUT	Numero di procedure oggetto di misurazione e riduzione degli oneri o dei tempi	4	3	75,00%	MD
1	11	11i	4OUT	Numero di operatori coinvolti in percorsi di rafforzamento delle competenze digitali	261	256	98,08%	MD
1	11	11i	5OUT	Numero di Amministrazioni/coinvolve in nuovi processi di riorganizzazione, e di razionalizzazione della propria struttura organizzativa, di ridefinizione delle modalità di erogazione dei servizi, di adozione di sistemi di gestione orientata	653	5.735	878,25%	MD
1	11	11i	6OUT	Numero di Uffici (civile-penale) coinvolti nella diffusione dell'ufficio per il processo	12	0	0,00%	MD
1	11	11i	7OUT	Numero di progetti di Uffici (civile-penale) di prossimità attivati	60	8	13,33%	MD
1	11	11i	8OUT	Numero di Uffici (civili) che sono stati coinvolti nel programma di introduzione del nuovo modello operativo di gestione per la riduzione dell'arretrato	12	0	0,00%	MD
1	11	11i	9OUT	Numero di amministrazioni coinvolte nei processi di integrazione dei sistemi di risk management	27	0	0,00%	MD

PON INCLUSIONE

Asse	Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Codice Indicatore	Descrizione indicatore	Valore obiettivo (2023) Totale	Valore al 31/12/2019	Rapporto di conseguimento al 31/12/2019	Categoria regione
1	9	9i	CO12	i partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro	300.000	211.132	70,38%	MD
1	9	9ii	CO18	i senzatetto o le persone colpite da esclusione abitativa	8.000	1.137	14,21%	MD
2	9	9i	CO12	i partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro	480.000	405.622	84,50%	LD
2	9	9i	CO12	i partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro	50.000	31.500	63,00%	TR
2	9	9ii	CO18	i senzatetto o le persone colpite da esclusione abitativa	2.050	213	10,39%	LD
2	9	9ii	CO18	i senzatetto o le persone colpite da esclusione abitativa	450	6	1,33%	TR
3	9	9i	21	Persone di paesi terzi coinvolte in percorsi di inserimento socio lavorativo o raggiunti da azioni programmate	9.000	2.321	25,79%	LD
3	9	9i	6	Linee guida, prototipi e modelli	12	25	208,33%	LD
3	9	9i	7	Network/reti/partenariati tra pubblico, privato e privato sociale	6	1	16,67%	LD
3	9	9i	8	Imprese sociali, organizzazioni del terzo settore e imprese for profit coinvolte in progetti di attuazione di modelli, prototipi o certificazioni	40	0	0,00%	LD
3	9	9i	21	Persone di paesi terzi coinvolte in percorsi di inserimento socio lavorativo o raggiunti da azioni programmate	3.500	228	6,51%	TR
3	9	9i	6	Linee guida, prototipi e modelli	12	25	208,33%	TR
3	9	9i	7	Network/reti/partenariati tra pubblico, privato e privato sociale	6	0	0,00%	TR
3	9	9i	8	Imprese sociali, organizzazioni del terzo settore e imprese for profit coinvolte in progetti di attuazione di modelli, prototipi o certificazioni	6	0	0,00%	TR

3	9	9i	21	Persone di paesi terzi coinvolte in percorsi di inserimento socio lavorativo o raggiunti da azioni programmate	5.000	1.542	30,84%	MD
3	9	9i	6	Linee guida, prototipi e modelli	12	25	208,33%	MD
3	9	9i	7	Network/reti/partenariati tra pubblico, privato e privato sociale	6	1	16,67%	MD
3	9	9i	8	Imprese sociali, organizzazioni del terzo settore e imprese for profit coinvolte in progetti di attuazione di modelli, prototipi o certificazioni	24	0	0,00%	MD
3	9	9ii	6	Linee guida, prototipi e modelli	4	10	250,00%	LD
3	9	9ii	6	Linee guida, prototipi e modelli	4	0	0,00%	TR
3	9	9ii	6	Linee guida, prototipi e modelli	4	10	250,00%	MD
3	9	9iv	9	Regioni/Province autonome supportate per l'alimentazione del casellario delle prestazioni sociali	5	0	0,00%	LD
3	9	9iv	9	Regioni/Province autonome supportate per l'alimentazione del casellario delle prestazioni sociali	3	0	0,00%	TR
3	9	9iv	9	Regioni/Province autonome supportate per l'alimentazione del casellario delle prestazioni sociali	13	0	0,00%	MD
4	11	11i	13	Uffici/unità organizzative coinvolte in progetti di miglioramento organizzativo o nella definizione delle procedure	9	3	33,33%	LD
4	11	11i	13	Uffici/unità organizzative coinvolte in progetti di miglioramento organizzativo o nella definizione delle procedure	5	0	0,00%	TR
4	11	11i	13	Uffici/unità organizzative coinvolte in progetti di miglioramento organizzativo o nella definizione delle procedure	16	3	18,75%	MD
4	11	11ii	13	Operatori destinatari di interventi formativi volti al rafforzamento della capacità amministrativa	2.500	2.141	85,64%	LD
4	11	11ii	13	Operatori destinatari di interventi formativi volti al rafforzamento della capacità amministrativa	600	345	57,50%	TR
4	11	11ii	13	Operatori destinatari di interventi formativi volti al	2.900	2.543	87,69%	MD

				rafforzamento della capacità amministrativa				
--	--	--	--	---	--	--	--	--

PON IOG

Asse	Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Codice Indicatore	Descrizione indicatore	Valore obiettivo (2023) Totale	Valore al 31/12/2019	Rapporto di conseguimento al 31/12/2019	Categoria regione
1	8	8ii	CO03	le persone inattive	260.000	190.107	73,12%	
1bis	8	8ii	CO03	le persone inattive	23.810	0	0,00%	LD
1bis	8	8ii	CO03	le persone inattive	6.230	0	0,00%	TR
1bis	8	8ii	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lungo periodo	74.090	0	0,00%	LD
1bis	8	8ii	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lungo periodo	7.870	0	0,00%	TR
1bis	8	8ii	CO02	i disoccupati di lungo periodo	47.660	0	0,00%	LD
1bis	8	8ii	CO02	i disoccupati di lungo periodo	5.050	0	0,00%	TR
1bis	8	8ii	CO06	le persone di età inferiore a 25 anni	57.660	0	0,00%	LD
1bis	8	8ii	CO06	le persone di età inferiore a 25 anni	8.110	0	0,00%	TR
1bis	8	8ii	SO01		40.240	0	0,00%	LD
1bis	8	8ii	SO01		5.990	0	0,00%	TR
1	8	8ii	CO01		460.000	355.422	77,27%	
1	8	8ii	CO02		245.000	178.513	72,86%	
1	8	8ii	CO04		260.000	190.107	73,12%	
1	8	8ii	CO06		460.000	358.837	78,01%	
1	8	8ii	SO01		260.000	186.692	71,80%	

PON LEGALITA'

Asse	Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Codice Indicatore	Descrizione indicatore	Valore obiettivo (2023) Totale	Valore al 31/12/2019	Rapporto di conseguimento al 31/12/2019	Categoria regione
4	9	9ii	CO15	i migranti, i partecipanti di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom)	9.000	4.851	53,90%	LD
4	9	9ii	CO17	le altre persone svantaggiate	2.650	189	7,13%	LD
4	9	9v	CO23	numero di micro, piccole e medie imprese finanziate (incluse società cooperative e imprese dell'economia sociale)	300	0	0,00%	LD
4	9	9v	IO4.1	Operatori economici colpiti da racket e usura destinatari delle iniziative del Programma	600	80	13,33%	LD
5	11	11i	IO5.1	Soggetti destinatari della formazione	15.500	17.454	112,61%	LD
5	11	11i	IO5.2	Soggetti destinatari iniziative di animazione per l'utilizzo della piattaforma open data sui beni confiscati	3.500	0	0,00%	LD



PON Ricerca

Asse	Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Codice Indicatore	Descrizione indicatore	Valore obiettivo (2023) Totale	Valore al 31/12/2019	Rapporto di conseguimento al 31/12/2019	Categoria regione
1	10	10ii	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lungo periodo	1.463	60	4,10%	LD
1	10	10ii	CO03	le persone inattive	2.438	625	25,64%	LD
1	10	10ii	CO10	i titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4)	1.582	0	0,00%	LD
1	10	10ii	CO11	i titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8)	3.294	973	29,54%	LD
1	10	10ii	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lungo periodo	167	9	5,39%	TR
1	10	10ii	CO03	le persone inattive	278	208	74,82%	TR
1	10	10ii	CO10	i titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4)	183	0	0,00%	TR
1	10	10ii	CO11	i titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8)	373	293	78,55%	TR
1	10	10ii	1.01A		431	363	84,22%	LD
1	10	10ii	1.01B		58	91	156,90%	TR

PON SCUOLA

Asse	Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Codice Indicatore	Descrizione indicatore	Valore obiettivo (2023) Totale	Valore al 31/12/2019	Rapporto di conseguimento al 31/12/2019	Categoria regione
1	10	10i	CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	255.614	0	0,00%	LD
1	10	10i	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	32.923	13.254	40,26%	LD
1	10	10i	CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	21.341	0	0,00%	TR
1	10	10i	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	2.749	799	29,07%	TR
1	10	10i	CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	90.393	0	0,00%	MD
1	10	10i	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	11.643	6.988	60,02%	MD
1	10	10iii	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	45.301	3.723	8,22%	LD
1	10	10iii	CO03	le persone inattive	15.466	3.604	23,30%	LD
1	10	10iii	CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	32.970	1.724	5,23%	LD
1	10	10iii	CO15	i migranti, i partecipanti di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom)	4.957	1.676	33,81%	LD
1	10	10iii	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	2.815	998	35,45%	LD
1	10	10iii	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	2.291	216	9,43%	TR
1	10	10iii	CO03	le persone inattive	782	180	23,02%	TR
1	10	10iii	CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	1.667	79	4,74%	TR
1	10	10iii	CO15	i migranti, i partecipanti di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom)	251	189	75,30%	TR
1	10	10iii	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai	143	106	74,13%	TR

				servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale				
<b>1</b>	10	10iii	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	8.084	2.750	34,02%	MD
<b>1</b>	10	10iii	CO03	le persone inattive	2.759	3.424	124,10%	MD
<b>1</b>	10	10iii	CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	5.883	1.347	22,90%	MD
<b>1</b>	10	10iii	CO15	i migranti, i partecipanti di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom)	884	3.785	428,17%	MD
<b>1</b>	10	10iii	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	502	839	167,13%	MD
<b>1</b>	10	10iv	CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	159.457	51.198	32,11%	LD
<b>1</b>	10	10iv	CO06	le persone di età inferiore a 25 anni	281.045	20.375	7,25%	LD
<b>1</b>	10	10iv	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	11.312	772	6,82%	LD
<b>1</b>	10	10iv	CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	21.352	7.626	35,72%	TR
<b>1</b>	10	10iv	CO06	le persone di età inferiore a 25 anni	43.081	976	2,27%	TR
<b>1</b>	10	10iv	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	1.734	73	4,21%	TR
<b>1</b>	10	10iv	CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	50.588	71.484	141,31%	MD
<b>1</b>	10	10iv	CO06	le persone di età inferiore a 25 anni	92.540	9.931	10,73%	MD
<b>1</b>	10	10iv	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	3.725	647	17,37%	MD
<b>3</b>	11	11i	CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	28.889	18.799	65,07%	LD
<b>3</b>	11	11i	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	86	8	9,30%	LD
<b>3</b>	11	11i	CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	2.630	2.421	92,05%	TR
<b>3</b>	11	11i	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	8	8	100,00%	TR

3	11	11i	CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	9.575	14.792	154,49%	MD
3	11	11i	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	28	8	28,57%	MD

POR PIEMONTE

Asse	Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Codice Indicatore	Descrizione indicatore	Valore obiettivo (2023) Totale	Valore al 31/12/2019	Rapporto di conseguimento al 31/12/2019
1	8	8i	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	51.800	39.507	76,27%
1	8	8i	CO23	numero di micro, piccole e medie imprese finanziate (incluse società cooperative e imprese dell'economia sociale)	2.200	1.205	54,77%
1	8	8ii	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	13.300	9.659	72,62%
1	8	8ii	CO03	le persone inattive	30.000	34.292	114,31%
1	8	8ii	CO06	le persone di età inferiore a 25 anni	39.600	52.801	133,34%
1	8	8iv	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	1.300	0	0,00%
1	8	8v	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	8.600	5.382	62,58%
1	8	8vii	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	25	20	80,00%
2	9	9i	CO15	i migranti, i partecipanti di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom)	6.500	10.292	158,34%
2	9	9i	CO16	i partecipanti con disabilità	5.200	4.984	95,85%
2	9	9i	CO17	le altre persone svantaggiate	4.500	3.393	75,40%
2	9	9iv	CO09	i titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)	6.100	4.605	75,49%
2	9	9v	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	22	22	100,00%

<b>3</b>	10	10i	CO03	le persone inattive	27.500	162.852	592,19%
<b>3</b>	10	10i	CO06	le persone di età inferiore a 25 anni	27.500	192.355	699,47%
<b>3</b>	10	10ii	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	75	133	177,33%
<b>3</b>	10	10iv	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	4.900	4.021	82,06%
<b>3</b>	10	10iv	CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	59.100	56.671	95,89%
<b>4</b>	11	11i	CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	1.850	730	39,46%

POR VALLE D'AOSTA

Asse	Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Codice Indicatore	Descrizione indicatore	Valore obiettivo (2023) Totale	Valore al 31/12/2019	Rapporto di conseguimento al 31/12/2019
1	8	8i	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	1.100	935	85,00%
1	8	8i	CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	300	186	62,00%
1	8	8i	CO15	i migranti, i partecipanti di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom)	300	240	80,00%
1	8	8i	CO21	numero di progetti dedicati alla partecipazione sostenibile e al progresso delle donne nel mondo del lavoro	3	0	0,00%
1	8	8ii	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	574	509	88,68%
1	8	8ii	CO03	le persone inattive	200	208	104,00%
1	8	8vii	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	60	1	1,67%
1	8	8vii	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	6	4	66,67%
2	9	9i	CO16	i partecipanti con disabilità	100	160	160,00%
2	9	9i	CO17	le altre persone svantaggiate	226	95	42,04%
2	9	9i	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	1	0	0,00%
2	9	9iv	CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	600	1.378	229,67%
2	9	9iv	CO14	i partecipanti che vivono in una famiglia composta da un singolo adulto con figli a carico	160	107	66,88%
3	10	10i	CO03	le persone inattive	1.500	2.009	133,93%
3	10	10ii	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	10	10	100,00%
3	10	10ii	CO03	le persone inattive	16	4	25,00%

3	10	10iii	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	420	516	122,86%
3	10	10iii	CO03	le persone inattive	16	14	87,50%
3	10	10iii	CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	600	3.047	507,83%
4	11	11ii	CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	210	642	305,71%
5	AT	AT	R20S	Numero di eventi di informazione pubblica	8	8	100,00%
5	AT	AT	R21S	Numero di studi di valutazione	3	4	133,33%

POR LOMBARDIA

Asse	Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Codice Indicatore	Descrizione indicatore	Valore obiettivo (2023) Totale	Valore al 31/12/2019	Rapporto di conseguimento al 31/12/2019
I	8	8i	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	216.887	161.130	74,29%
I	8	8ii	CO06	le persone di età inferiore a 25 anni	5.526	378	6,84%
I	8	8ii	a2.1	Partecipanti di età tra i 15 e i 29 anni	13.158	486	3,69%
I	8	8iv	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	16.090	5.857	36,40%
I	8	8iv	CO21	numero di progetti dedicati alla partecipazione sostenibile e al progresso delle donne nel mondo del lavoro	10	0	0,00%
I	8	8v	CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	21.485	45.691	212,66%
I	8	8v	a5.1	Numero di imprese finanziate	734	2.682	365,40%
II	9	9i	CO16	i partecipanti con disabilità	5.500	5.045	91,73%
II	9	9i	CO17	le altre persone svantaggiate	15.646	8.265	52,83%
II	9	9ii	CO17	le altre persone svantaggiate	10.929	4.934	45,15%
II	9	9iv	CO17	le altre persone svantaggiate	4.100	2.961	72,22%
II	9	9iv	CO18	i senzatetto o le persone colpite da esclusione abitativa	80	0	0,00%
II	9	9iv	b.4.1	Nuclei famigliari con figli (coppie e monogenitori)	33.364	51.050	153,01%
II	9	9iv	b.4.2	Partecipanti adulti (18+) con ridotta autonomia	428	367	85,75%
III	10	10i	CO09	i titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)	63.868	40.411	63,27%
III	10	10iv	CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	72.993	416	0,57%
III	10	10iv	CO10	i titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4)	4.991	12.305	246,54%



<b>III</b>	10	10iv	c4.1	Partecipanti inattivi e lavoratori compresi quelli autonomi.	2.000	5.127	256,35%
<b>IV</b>	11	11i	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	895	915	102,23%
<b>IV</b>	11	11i	d2.1	Numero di amministrazioni che ricevono supporto per migliorare l'utilizzo di strumenti IT per l'interoperabilità delle banche dati in materia ambientale	200	0	0,00%
<b>IV</b>	11	11i	d2.4	Numero di operatori di polizia locale partecipanti ad iniziative di training sul tema sicurezza e prevenzione anche in relazione ad Expo 2015	3.300	3.458	104,79%
<b>IV</b>	11	11i	d2.5	Numero di sistemi informativi della pubblica amministrazione che ricevono supporto per migliorare gli strumenti IT per l'interoperabilità delle banche dati relative a Formazione, Istruzione, Lavoro e Servizi Sociali	10	0	0,00%
<b>IV</b>	11	11i	d2.6	Numero di pagine del patrimonio culturale rese disponibili in formato digitale	10.000.000	2.929.888	29,30%

POR PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

Asse	Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Codice Indicatore	Descrizione indicatore	Valore obiettivo (2023) Totale	Valore al 31/12/2019	Rapporto di conseguimento al 31/12/2019
1	8	8i	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	4.796	207	4,32%
1	8	8iv	CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	7.867	0	0,00%
1	8	8vi	NCO01	persone di età superiore a 45 anni	2.480	94	3,79%
1	8	8vii	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	4	1	25,00%
2	9	9i	CO16	i partecipanti con disabilità	1.342	9	0,67%
3	10	10i	CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	7.794	227	2,91%
3	10	10iv	CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	17.407	3.158	18,14%
3	10	10iv	CO09	i titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)	541	529	97,78%
3	10	10iv	CO10	i titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4)	1.174	3.842	327,26%
4	11	11ii	CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	1.225	129	10,53%
4	11	11ii	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	2	2	100,00%
3	10	10iv	CO11		142	831	585,21%

POR PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Asse	Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Codice Indicatore	Descrizione indicatore	Valore obiettivo (2023) Totale	Valore al 31/12/2019	Rapporto di conseguimento al 31/12/2019
1	8	8i	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	6.700	11.509	171,78%
1	8	8i	CO06	le persone di età inferiore a 25 anni	980	1.669	170,31%
1	8	8i	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	1	2	200,00%
1	8	8iv	CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	12.500	16.724	133,79%
2	9	9.i	CO16	i partecipanti con disabilità	300	243	81,00%
2	9	9.i	CO17	le altre persone svantaggiate	470	489	104,04%
2	9	9.i	CO23	numero di micro, piccole e medie imprese finanziate (incluse società cooperative e imprese dell'economia sociale)	80	0	0,00%
2	9	9.iv	SO01	Famiglie a basso reddito	4.900	8.636	176,24%
3	10	10i	CO06	le persone di età inferiore a 25 anni	4.050	5.486	135,46%
3	10	10i	CO09	i titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)	3.600	5.033	139,81%
3	10	10iii	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	370	66	17,84%
3	10	10iii	CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	5.000	4.499	89,98%
3	10	10iii	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	1	3	300,00%
4	11	11ii	SO3	Numero di partecipanti agli interventi di formazione su competenze specifiche	90	58	64,44%

POR VENETO

Asse	Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Codice Indicatore	Descrizione indicatore	Valore obiettivo (2023) Totale	Valore al 31/12/2019	Rapporto di conseguimento al 31/12/2019
1	8	8i	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	8.790	9.859	112,16%
1	8	8i	CO02	i disoccupati di lungo periodo	4.395	2.022	46,01%
1	8	8i	CO03	le persone inattive	2.930	152	5,19%
1	8	8i	CO04	le persone inattive che non seguono un corso di insegnamento o una formazione	1.935	120	6,20%
1	8	8i	CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	2.930	1.454	49,62%
1	8	8i	CO06	le persone di età inferiore a 25 anni	5.145	663	12,89%
1	8	8i	CO07	le persone di età superiore a 54 anni	1.905	990	51,97%
1	8	8i	CO08	persone di età superiore a 54 anni che sono disoccupati, inclusi i disoccupati di lungo periodo, o inattivi e che non seguono un corso di insegnamento o una formazione	285	836	293,33%
1	8	8i	CO09	i titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)	2.575	1.392	54,06%
1	8	8i	CO10	i titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4)	8.225	6.191	75,27%
1	8	8i	CO11	i titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8)	3.850	3.799	98,68%
1	8	8i	CO12	i partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro	1.320	0	0,00%
1	8	8i	CO13	i partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro con figli a carico	950	0	0,00%
1	8	8i	CO14	i partecipanti che vivono in una famiglia composta da un singolo adulto con figli a carico	1.170	0	0,00%
1	8	8i	CO15	i migranti, i partecipanti di origine straniera, le minoranze (comprese le	1.715	1.794	104,61%

				comunità emarginate come i Rom)			
1	8	8i	CO19	le persone provenienti da zone rurali	1.350	1.398	103,56%
1	8	8i	CO20	numero di progetti attuati completamente o parzialmente dalle parti sociali o da organizzazioni non governative	6	22	366,67%
1	8	8i	CO23	numero di micro, piccole e medie imprese finanziate (incluse società cooperative e imprese dell'economia sociale).	2.115	407	19,24%
1	8	8ii	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	4.980	1.310	26,31%
1	8	8ii	CO02	i disoccupati di lungo periodo	2.490	122	4,90%
1	8	8ii	CO03	le persone inattive	7.470	468	6,27%
1	8	8ii	CO04	le persone inattive che non seguono un corso di insegnamento o una formazione	7.470	44	0,59%
1	8	8ii	CO06	le persone di età inferiore a 25 anni	6.850	1.089	15,90%
1	8	8ii	CO09	i titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)	3.575	35	0,98%
1	8	8ii	CO10	i titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4)	6.895	1.229	17,82%
1	8	8ii	CO11	i titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8)	1.980	750	37,88%
1	8	8ii	CO12	i partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro	1.120	0	0,00%
1	8	8ii	CO13	i partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro con figli a carico	810	0	0,00%
1	8	8ii	CO14	i partecipanti che vivono in una famiglia composta da un singolo adulto con figli a carico	995	0	0,00%
1	8	8ii	CO15	i migranti, i partecipanti di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom)	1.870	155	8,29%
1	8	8ii	CO19	le persone provenienti da zone rurali	1.145	208	18,17%
1	8	8ii	CO20	numero di progetti attuati completamente o parzialmente dalle parti sociali o da organizzazioni non governative	2	30	1500,00%
1	8	8ii	CO23	numero di micro, piccole e medie imprese finanziate (incluse società	1.690	1	0,06%

				cooperative e imprese dell'economia sociale).			
1	8	8ii	PO02	Persone 15-29	12.450	1.533	12,31%
1	8	8iv	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	1.980	1.666	84,14%
1	8	8iv	CO02	i disoccupati di lungo periodo	990	245	24,75%
1	8	8iv	CO03	le persone inattive	1.320	78	5,91%
1	8	8iv	CO04	le persone inattive che non seguono un corso di insegnamento o una formazione	870	40	4,60%
1	8	8iv	CO06	le persone di età inferiore a 25 anni	1.155	277	23,98%
1	8	8iv	CO07	le persone di età superiore a 54 anni	430	833	193,72%
1	8	8iv	CO08	persone di età superiore a 54 anni che sono disoccupati, inclusi i disoccupati di lungo periodo, o inattivi e che non seguono un corso di insegnamento o una formazione	65	182	280,00%
1	8	8iv	CO09	i titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)	580	832	143,45%
1	8	8iv	CO10	i titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4)	1.855	3.661	197,36%
1	8	8iv	CO11	i titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8)	865	2.258	261,04%
1	8	8iv	CO12	i partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro	295	0	0,00%
1	8	8iv	CO13	i partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro con figli a carico	215	0	0,00%
1	8	8iv	CO14	i partecipanti che vivono in una famiglia composta da un singolo adulto con figli a carico	265	0	0,00%
1	8	8iv	CO15	i migranti, i partecipanti di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom)	385	565	146,75%
1	8	8iv	CO19	le persone provenienti da zone rurali	305	818	268,20%
1	8	8iv	CO20	numero di progetti attuati completamente o parzialmente dalle parti sociali o da organizzazioni non governative	2	0	0,00%
1	8	8iv	CO21	numero di progetti dedicati alla partecipazione sostenibile e al	50	14	28,00%

				progresso delle donne nel mondo del lavoro			
1	8	8iv	CO23	numero di micro, piccole e medie imprese finanziate (incluse società cooperative e imprese dell'economia sociale)	420	1.131	269,29%
1	8	8v	CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	70.000	59.147	84,50%
1	8	8v	CO06	le persone di età inferiore a 25 anni	5.005	3.002	59,98%
1	8	8v	CO07	le persone di età superiore a 54 anni	5.665	7.500	132,39%
1	8	8v	CO08	persone di età superiore a 54 anni che sono disoccupati, inclusi i disoccupati di lungo periodo, o inattivi e che non seguono un corso di insegnamento o una formazione	850	30	3,53%
1	8	8v	CO09	i titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)	28.735	9.703	33,77%
1	8	8v	CO10	i titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4)	33.210	34.354	103,44%
1	8	8v	CO11	i titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8)	8.055	15.211	188,84%
1	8	8v	CO14	i partecipanti che vivono in una famiglia composta da un singolo adulto con figli a carico	5.600	0	0,00%
1	8	8v	CO15	i migranti, i partecipanti di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom)	6.875	3.769	54,82%
1	8	8v	CO19	le persone provenienti da zone rurali	6.440	10.081	156,54%
1	8	8v	CO20	numero di progetti attuati completamente o parzialmente dalle parti sociali o da organizzazioni non governative	20	3	15,00%
1	8	8v	CO23	numero di micro, piccole e medie imprese finanziate (incluse società cooperative e imprese dell'economia sociale)	15.855	11.153	70,34%
1	8	8vi	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	380	768	202,11%
1	8	8vi	CO02	i disoccupati di lungo periodo	190	263	138,42%
1	8	8vi	CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	1.520	1.751	115,20%
1	8	8vi	CO07	le persone di età superiore a 54 anni	1.890	322	17,04%

1	8	8vi	CO08	persone di età superiore a 54 anni che sono disoccupati, inclusi i disoccupati di lungo periodo, o inattivi e che non seguono un corso di insegnamento o una formazione	285	59	20,70%
1	8	8vi	CO09	i titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)	570	514	90,18%
1	8	8vi	CO10	i titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4)	760	1.472	193,68%
1	8	8vi	CO11	i titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8)	570	524	91,93%
1	8	8vi	CO12	i partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro	170	0	0,00%
1	8	8vi	CO13	i partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro con figli a carico	125	0	0,00%
1	8	8vi	CO14	i partecipanti che vivono in una famiglia composta da un singolo adulto con figli a carico	150	0	0,00%
1	8	8vi	CO19	le persone provenienti da zone rural	175	326	186,29%
1	8	8vi	CO23	numero di micro, piccole e medie imprese finanziate (incluse società cooperative e imprese dell'economia sociale).	225	353	156,89%
1	8	8vii	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	1.440	0	0,00%
1	8	8vii	CO02	i disoccupati di lungo periodo	720	0	0,00%
1	8	8vii	CO03	le persone inattive	480	0	0,00%
1	8	8vii	CO04	le persone inattive che non seguono un corso di insegnamento o una formazione	165	0	0,00%
1	8	8vii	CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	480	0	0,00%
1	8	8vii	CO06	le persone di età inferiore a 25 anni	410	0	0,00%
1	8	8vii	CO07	le persone di età superiore a 54 anni	155	0	0,00%
1	8	8vii	CO08	persone di età superiore a 54 anni che sono disoccupati, inclusi i disoccupati di lungo periodo, o inattivi e che non seguono un corso di insegnamento o una formazione	25	0	0,00%
1	8	8vii	CO09	i titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)	345	0	0,00%



1	8	8vii	CO10	i titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4)	890	0	0,00%
1	8	8vii	CO11	i titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8)	1.165	0	0,00%
1	8	8vii	CO12	i partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro	215	0	0,00%
1	8	8vii	CO13	i partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro con figli a carico	155	0	0,00%
1	8	8vii	CO14	i partecipanti che vivono in una famiglia composta da un singolo adulto con figli a carico	190	0	0,00%
1	8	8vii	CO15	i migranti, i partecipanti di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom)	360	0	0,00%
1	8	8vii	CO19	le persone provenienti da zone rurali	220	0	0,00%
1	8	8vii	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	30	3	10,00%
2	9	9i	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	33.960	22.766	67,04%
2	9	9i	CO02	i disoccupati di lungo periodo	16.980	6.222	36,64%
2	9	9i	CO03	le persone inattive	11.320	358	3,16%
2	9	9i	CO04	le persone inattive che non seguono un corso di insegnamento o una formazione	11.175	92	0,82%
2	9	9i	CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	11.320	431	3,81%
2	9	9i	CO06	le persone di età inferiore a 25 anni	3.270	870	26,61%
2	9	9i	CO07	le persone di età superiore a 54 anni	5.620	6.500	115,66%
2	9	9i	CO08	persone di età superiore a 54 anni che sono disoccupati, inclusi i disoccupati di lungo periodo, o inattivi e che non seguono un corso di insegnamento o una formazione	845	6.376	754,56%
2	9	9i	CO09	i titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)	35.065	10.875	31,01%
2	9	9i	CO10	i titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4)	18.740	10.407	55,53%

2	9	9i	CO11	i titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8)	2.795	1.640	58,68%
2	9	9i	CO15	i migranti, i partecipanti di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom)	5.475	4.761	86,96%
2	9	9i	CO12	i partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro	5.095	0	0,00%
2	9	9i	CO13	i partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro con figli a carico	3.680	0	0,00%
2	9	9i	CO14	i partecipanti che vivono in una famiglia composta da un singolo adulto con figli a carico	4.530	0	0,00%
2	9	9i	CO16	i partecipanti con disabilità	300	4.591	1530,33%
2	9	9i	CO17	le altre persone svantaggiate	2.615	2.475	94,65%
2	9	9i	CO19	le persone provenienti da zone rurali	5.205	3.629	69,72%
2	9	9i	CO20	numero di progetti attuati completamente o parzialmente dalle parti sociali o da organizzazioni non governative	30	0	0,00%
2	9	9i	CO21	numero di progetti dedicati alla partecipazione sostenibile e al progresso delle donne nel mondo del lavoro	50	25	50,00%
2	9	9v	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	2.280	837	36,71%
2	9	9v	CO02	i disoccupati di lungo periodo	1.140	174	15,26%
2	9	9v	CO03	le persone inattive	1.140	897	78,68%
2	9	9v	CO04	le persone inattive che non seguono un corso di insegnamento o una formazione	570	97	17,02%
2	9	9v	CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	380	9.325	2453,95%
2	9	9v	CO06	le persone di età inferiore a 25 anni	760	1.288	169,47%
2	9	9v	CO07	le persone di età superiore a 54 anni	575	1.649	286,78%
2	9	9v	CO08	persone di età superiore a 54 anni che sono disoccupati, inclusi i disoccupati di lungo periodo, o inattivi e che non seguono un corso di insegnamento o una formazione	85	150	176,47%
2	9	9v	CO09	i titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)	950	1.554	163,58%

2	9	9v	CO10	i titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4)	1.330	4.841	363,98%
2	9	9v	CO11	i titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8)	1.520	4.621	304,01%
2	9	9v	CO12	i partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro	340	0	0,00%
2	9	9v	CO13	i partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro con figli a carico	245	0	0,00%
2	9	9v	CO14	i partecipanti che vivono in una famiglia composta da un singolo adulto con figli a carico	305	0	0,00%
2	9	9v	CO15	i migranti, i partecipanti di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom)	370	663	179,19%
2	9	9v	CO16	i partecipanti con disabilità	50	22	44,00%
2	9	9v	CO17	le altre persone svantaggiate.	200	191	95,50%
2	9	9v	CO19	le persone provenienti da zone rurali	350	1.298	370,86%
2	9	9v	CO23	numero di micro, piccole e medie imprese finanziate (incluse società cooperative e imprese dell'economia sociale).	2.240	1.491	66,56%
3	10	10i	CO03	le persone inattive	39.300	33.592	85,48%
3	10	10i	CO04	le persone inattive che non seguono un corso di insegnamento o una formazione	50	38	76,00%
3	10	10i	CO06	le persone di età inferiore a 25 anni	39.300	33.834	86,09%
3	10	10i	CO09	i titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)	39.300	33.727	85,82%
3	10	10i	CO12	i partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro	3.535	0	0,00%
3	10	10i	CO13	i partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro con figli a carico	2.555	0	0,00%
3	10	10i	CO14	i partecipanti che vivono in una famiglia composta da un singolo adulto con figli a carico	3.145	0	0,00%
3	10	10i	CO15	i migranti, i partecipanti di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom)	7.610	6.576	86,41%
3	10	10i	CO16	i partecipanti con disabilità	730	658	90,14%

3	10	10i	CO19	le persone provenienti da zone rurali	3.615	6.510	180,08%
3	10	10iv	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	5.040	1.510	29,96%
3	10	10iv	CO02	i disoccupati di lungo periodo	2.520	40	1,59%
3	10	10iv	CO03	le persone inattive	21.840	21.754	99,61%
3	10	10iv	CO04	le persone inattive che non seguono un corso di insegnamento o una formazione	20.385	63	0,31%
3	10	10iv	CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	6.720	875	13,02%
3	10	10iv	CO06	le persone di età inferiore a 25 anni	23.520	23.082	98,14%
3	10	10iv	CO09	i titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)	11.310	20.653	182,61%
3	10	10iv	CO10	i titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4)	12.065	2.738	22,69%
3	10	10iv	CO11	i titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8)	10.225	742	7,26%
3	10	10iv	CO12	i partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro	3.025	0	0,00%
3	10	10iv	CO13	i partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro con figli a carico	2.185	0	0,00%
3	10	10iv	CO14	i partecipanti che vivono in una famiglia composta da un singolo adulto con figli a carico	2.690	0	0,00%
3	10	10iv	CO15	i migranti, i partecipanti di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom)	2.930	1.816	61,98%
3	10	10iv	CO19	le persone provenienti da zone rurali	3.090	4.121	133,37%
3	10	10iv	CO23	numero di micro, piccole e medie imprese finanziate (incluse società cooperative e imprese dell'economia sociale)	1.600	52	3,25%
4	11	11i	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	18	3	16,67%
4	11	11i	PO03	Numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni operanti nell'ambito della giustizia	4	2	50,00%
4	11	11i	PO04	Numero operatori del sistema della giustizia civile coinvolti	100	631	631,00%

4	11	11ii	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	8	71	887,50%
---	----	------	------	---	---	----	---------

POR FRIULI VENEZIA GIULIA

Asse	Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Codice Indicatore	Descrizione indicatore	Valore obiettivo (2023) Totale	Valore al 31/12/2019	Rapporto di conseguimento al 31/12/2019
1	8	8i	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	18.000	11.044	61,36%
1	8	8i	CO03	le persone inattive	2.500	457	18,28%
1	8	8i	CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	8.000	648	8,10%
1	8	8ii	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	33.500	7.677	22,92%
1	8	8ii	CO03	le persone inattive	4.500	25.147	558,82%
1	8	8iv	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	5.400	799	14,80%
1	8	8iv	CO03	le persone inattive	700	16	2,29%
1	8	8iv	CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	2.000	482	24,10%
1	8	8iv	CO21	numero di progetti dedicati alla partecipazione sostenibile e al progresso delle donne nel mondo del lavoro	170	27	15,88%
1	8	8vii	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	480	8.935	1861,46%
1	8	8vii	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	24	2	8,33%
2	9	9i	CO17	le altre persone svantaggiate	4.800	3.758	78,29%
2	9	9i	CO20	numero di progetti attuati completamente o parzialmente dalle parti sociali o da organizzazioni non governative	30	0	0,00%
2	9	9i	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	115	2	1,74%
2	9	9i	CO23	numero di micro, piccole e medie imprese finanziate (incluse società cooperative e imprese dell'economia sociale)	330	0	0,00%

2	9	9iv	CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	3.600	0	0,00%
2	9	9iv	CO20	numero di progetti attuati completamente o parzialmente dalle parti sociali o da organizzazioni non governative	30	4	13,33%
2	9	9iv	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	115	56	48,70%
2	9	9iv	S01	Bambini accolti dai servizi per l'infanzia	6.000	965	16,08%
3	10	10ii	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	250	593	237,20%
3	10	10ii	CO03	le persone inattive	1.000	285	28,50%
3	10	10ii	CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	600	138	23,00%
3	10	10iii	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	7.600	5.811	76,46%
3	10	10iii	CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	3.200	8.549	267,16%
3	10	10iii	CO09	i titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)	5.900	1.942	32,92%
3	10	10iii	CO10	i titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4)	3.000	8.758	291,93%
3	10	10iii	CO11	i titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8)	1.900	5.473	288,05%
3	10	10iv	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	90	437	485,56%
3	10	10iv	CO03	le persone inattive	400	44	11,00%
3	10	10iv	CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	230	126	54,78%
3	10	10iv	CO10	i titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4)	720	411	57,08%
4	11	11ii	CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	5.000	4.514	90,28%
4	11	11ii	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	600	276	46,00%

POR LIGURIA

Asse	Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Codice Indicatore	Descrizione indicatore	Valore obiettivo (2023) Totale	Valore al 31/12/2019	Rapporto di conseguimento al 31/12/2019
1	8	8i	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	7.982	43.926	550,31%
1	8	8i	CO23	numero di micro, piccole e medie imprese finanziate (incluse società cooperative e imprese dell'economia sociale)	895	218	24,36%
1	8	8ii	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	9.170	878	9,57%
1	8	8ii	CO03	le persone inattive	3.133	297	9,48%
1	8	8ii	CO06	le persone di età inferiore a 25 anni	13.473	988	7,33%
1	8	8ii	CO23	numero di micro, piccole e medie imprese finanziate (incluse società cooperative e imprese dell'economia sociale)	696	0	0,00%
1	8	8.v	CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	425	553	130,12%
1	8	8.vii	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	52	23,74%	52
2	9	9i	CO12	i partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro	52	23,74%	52
2	9	9i	CO16	i partecipanti con disabilità	2.677	4.597	171,72%
2	9	9i	CO17	le altre persone svantaggiate	2.142	3.555	165,97%
2	9	9iv	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	39	30	76,92%
3	10	10i	CO03	le persone inattive	6.600	4.210	63,79%
3	10	10i	CO06	le persone di età inferiore a 25 anni	6.600	4.238	64,21%
3	10	10i	CO09	i titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)	6.600	4.235	64,17%
3	10	10ii	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	1.150	800	69,57%
3	10	10ii	CO06	le persone di età inferiore a 25 anni	550	577	104,91%
3	10	10ii	CO11	i titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8)	900	686	76,22%



<b>3</b>	10	10iv	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	1.406	1.678	119,35%
<b>3</b>	10	10iv	CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	13.044	8.280	63,48%
<b>3</b>	10	10iv	CO10	i titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4)	318	4.584	1441,51%
<b>3</b>	10	10iv	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	17	7	41,18%
<b>4</b>	11	11ii	CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	1.000	186	18,60%

POR EMILIA ROMAGNA

Asse	Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Codice Indicatore	Descrizione indicatore	Valore obiettivo (2023) Totale	Valore al 31/12/2019	Rapporto di conseguimento al 31/12/2019
1	8	8i	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	176.478	327.689	185,68%
1	8	8i	CO02	i disoccupati di lungo periodo	15.226	93.394	613,38%
1	8	8ii	CO03	le persone inattive	16.500	24.852	150,62%
1	8	8iv	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	787	0	0,00%
1	8	8iv	CO03	le persone inattive	19.366	0	0,00%
1	8	8v	CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	34.340	11.791	34,34%
2	9	9i	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	99.020	40.697	41,10%
2	9	9i	CO03	le persone inattive	48.730	3.975	8,16%
2	9	9i	CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	3.656	648	17,72%
2	9	9i	CO15	i migranti, i partecipanti di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom)	14.666	11.035	75,24%
2	9	9i	CO16	i partecipanti con disabilità	34.368	25.967	75,56%
2	9	9i	CO17	le altre persone svantaggiate	35.898	18.227	50,77%
2	9	9iv	IS3		65.000	31.228	48,04%
3	10	10i	CO03	le persone inattive	16.500	18.952	114,86%
3	10	10ii	CO10	i titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4)	10.434	2.746	26,32%
3	10	10iv	CO10	i titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4)	9.276	5.568	60,03%

POR TOSCANA

Asse	Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Codice Indicatore	Descrizione indicatore	Valore obiettivo (2023) Totale	Valore al 31/12/2019	Rapporto di conseguimento al 31/12/2019
A	8	8i	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	623.786	663.683	106,40%
A	8	8ii	CO03	le persone inattive	43.169	91.889	212,86%
A	8	8iv	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	977	966	98,87%
A	8	8v	CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	16.040	11.555	72,04%
A	8	8vii	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	1.106	401	36,26%
B	9	9i	CO16	i partecipanti con disabilità	3.518	5.766	163,90%
B	9	9iv	CO17	le altre persone svantaggiate	16.159	17.994	111,36%
C	10	10i	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	300	0	0,00%
C	10	10ii	CO11	i titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8)	5.184	3.975	76,68%
C	10	10iv	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	5.133	12.666	246,76%
C	10	10iv	CO03	le persone inattive	3.289	11.413	347,01%
C	10	10iv	CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	4.046	708	17,50%
D	11	11i	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	1	18	1800,00%

POR UMBRIA

Asse	Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Codice Indicatore	Descrizione indicatore	Valore obiettivo (2023) Totale	Valore al 31/12/2019	Rapporto di conseguimento al 31/12/2019
1	8	8i	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	70.415	66.542	94,50%
1	8	8ii	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	7.215	3.553	49,24%
1	8	8iv	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	700	0	0,00%
1	8	8v	CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	1.030	0	0,00%
1	8	8vii	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	11	19	172,73%
2	9	9.i	CO16	i partecipanti con disabilità	1.140	907	79,56%
2	9	9.i	CO17	le altre persone svantaggiate	3.603	1.631	45,27%
2	9	9.iv	CO17	le altre persone svantaggiate	2.192	579	26,41%
3	10	10i	CO09	i titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)	2.720	4.446	163,46%
3	10	10ii	CO10	i titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4)	1.901	2.146	112,89%
3	10	10iii	CO11	i titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8)	200	338	169,00%
4	11	11i	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	33	51	154,55%

POR MARCHE

Asse	Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Codice Indicatore	Descrizione indicatore	Valore obiettivo (2023) Totale	Valore al 31/12/2019	Rapporto di conseguimento al 31/12/2019
1	8	8i	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	52.000	10.892	20,95%
1	8	8ii	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	3.000	433	14,43%
1	8	8iv	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	450	0	0,00%
1	8	8v	CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	6.000	2.053	34,22%
1	8	8vii	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	800	26	3,25%
2	9	9i	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	11.000	1.200	10,91%
2	9	9iv	CO21	numero di progetti dedicati alla partecipazione sostenibile e al progresso delle donne nel mondo del lavoro	1.000	459	45,90%
3	10	10i	CO06	le persone di età inferiore a 25 anni	5.500	1.034	18,80%
3	10	10iii	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	4.500	366	8,13%
3	10	10iv	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	8.200	1.623	19,79%
4	11	11i	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	12	6	50,00%
4	11	11i	sp08	N. di uffici giudiziari che saranno coinvolti	8	19	237,50%

POR LAZIO

Asse	Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Codice Indicatore	Descrizione indicatore	Valore obiettivo (2023) Totale	Valore al 31/12/2019	Rapporto di conseguimento al 31/12/2019
1	8	8i	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	55.000	13.927	25,32%
1	8	8i	CO03	le persone inattive	16.200	125	0,77%
1	8	8i	CO20	numero di progetti attuati completamente o parzialmente dalle parti sociali o da organizzazioni non governative	1	0	0,00%
1	8	8ii	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	30.000	8.108	27,03%
1	8	8ii	CO03	le persone inattive	11.000	38.268	347,89%
1	8	8ii	CO20	numero di progetti attuati completamente o parzialmente dalle parti sociali o da organizzazioni non governative	7	1	14,29%
1	8	8iv	CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	1.500	0	0,00%
1	8	8iv	CO21	numero di progetti dedicati alla partecipazione sostenibile e al progresso delle donne nel mondo del lavoro	7	0	0,00%
1	8	8vii	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	36	3	8,33%
2	9	9i	CO16	i partecipanti con disabilità	9.800	11.388	116,20%
2	9	9i	CO17	le altre persone svantaggiate	14.500	1.247	8,60%
2	9	9.iv	CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	3.100	795	25,65%
2	9	9.iv	SO1	Famiglie che necessitano di servizi di cura e socio assistenziali	19.000	8.496	44,72%
3	10	10i	CO06	le persone di età inferiore a 25 anni	2.300	20.363	885,35%
3	10	10i	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	700	202	28,86%
3	10	10ii	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	2.500	6.256	250,24%

3	10	10ii	CO03	le persone inattive	10.000	4.329	43,29%
3	10	10ii	CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	800	0	0,00%
3	10	10iv	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	1.900	1.037	54,58%
3	10	10iv	CO03	le persone inattive	7.600	388	5,11%
3	10	10iv	CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	9.200	3.174	34,50%
4	11	11i	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	16	12	75,00%
4	11	11ii	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	5	1	20,00%

POR ABRUZZO

Asse	Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Codice Indicatore	Descrizione indicatore	Valore obiettivo (2023) Totale	Valore al 31/12/2019	Rapporto di conseguimento al 31/12/2019
1	8	8i	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	2.000	1.168	58,40%
1	8	8ii	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	3.500	3.250	92,86%
1	8	8iv	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	800	542	67,75%
1	8	8iv	CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	200	0	0,00%
1	8	8v	CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	3.500	743	21,23%
1	8	8vii	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	5	1	20,00%
2	9	9i	CO15	i migranti, i partecipanti di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom)	315	138	43,81%
2	9	9i	CO16	i partecipanti con disabilità	631	418	66,24%
2	9	9i	CO17	le altre persone svantaggiate	954	973	101,99%
2	9	9i	CO20	numero di progetti attuati completamente o parzialmente dalle parti sociali o da organizzazioni non governative	20	11	55,00%
3	10	10ii	CO10	i titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4)	2.625	853	32,50%
3	10	10iv	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	1.700	2.890	170,00%
3	10	10iv	CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	2.300	718	31,22%
3	10	10iv	CO09	i titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)	600	618	103,00%
3	10	10iv	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	4	7	175,00%
4	11	11i	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi	7	26	371,43%



				pubblici a livello nazionale, regionale o locale			
--	--	--	--	--	--	--	--

POR MOLISE

Asse	Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Codice Indicatore	Descrizione indicatore	Valore obiettivo (2023) Totale	Valore al 31/12/2019	Rapporto di conseguimento al 31/12/2019
6	8	8i	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	1.279	1.299	101,56%
6	8	8i	CO23	numero di micro, piccole e medie imprese finanziate (incluse società cooperative e imprese dell'economia sociale)	108	91	84,26%
6	8	8ii	CO06	le persone di età inferiore a 25 anni	1.088	343	31,53%
6	8	8ii	CO09	i titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)	191	343	179,58%
6	8	8ii	CO23	numero di micro, piccole e medie imprese finanziate (incluse società cooperative e imprese dell'economia sociale)	63	0	0,00%
6	8	8iv	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	140	218	155,71%
6	8	8iv	CO03	le persone inattive	213	172	80,75%
6	8	8iv	CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	349	310	88,83%
6	8	8iv	CO21	numero di progetti dedicati alla partecipazione sostenibile e al progresso delle donne nel mondo del lavoro	5	0	0,00%
6	8	8iv	CO23	numero di micro, piccole e medie imprese finanziate (incluse società cooperative e imprese dell'economia sociale).	50	1	2,00%
6	8	8vii	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	4	2	50,00%
7	9	9i	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	584	1.068	182,88%
7	9	9i	CO15	i migranti, i partecipanti di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom)	70	19	27,14%
7	9	9i	CO17	le altre persone svantaggiate	160	241	150,63%

7	9	9i	CO20	numero di progetti attuati completamente o parzialmente dalle parti sociali o da organizzazioni non governative	76	33	43,42%
7	9	9i	CO23	numero di micro, piccole e medie imprese finanziate (incluse società cooperative e imprese dell'economia sociale)	48	0	0,00%
7	9	9i	711O1	Partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro	909	875	96,26%
8	10	10iv	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	705	264	37,45%
8	10	10iv	CO03	le persone inattive	182	571	313,74%
8	10	10iv	CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	290	0	0,00%
8	10	10iv	CO06	le persone di età inferiore a 25 anni	345	609	176,52%
8	10	10iv	CO09	i titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)	182	7	3,85%
8	10	10iv	CO10	i titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4)	345	746	216,23%
8	10	10iv	CO11	i titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8)	200	82	41,00%
9	11	11i	91O1	Numero di partecipanti agli interventi formativi	312	148	47,44%

POR CAMPANIA

Asse	Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Codice Indicatore	Descrizione indicatore	Valore obiettivo (2023) Totale	Valore al 31/12/2019	Rapporto di conseguimento al 31/12/2019
1	8	8i	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	17.954	6.994	38,96%
1	8	8i	CO02	i disoccupati di lungo periodo	12.274	4.216	34,35%
1	8	8i	CO03	le persone inattive	5.982	41	0,69%
1	8	8i	CO20	numero di progetti attuati completamente o parzialmente dalle parti sociali o da organizzazioni non governative	25	0	0,00%
1	8	8i	CO23	numero di micro, piccole e medie imprese finanziate (incluse società cooperative e imprese dell'economia sociale)	739	1.302	176,18%
1	8	8ii	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	10.507	14.417	137,21%
1	8	8ii	CO03	le persone inattive	2.476	808	32,63%
1	8	8ii	CO06	le persone di età inferiore a 25 anni	5.026	2.313	46,02%
1	8	8ii	CO20	numero di progetti attuati completamente o parzialmente dalle parti sociali o da organizzazioni non governative	5	9	180,00%
1	8	8ii	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	45	95	211,11%
1	8	8ii	CO23	numero di micro, piccole e medie imprese finanziate (incluse società cooperative e imprese dell'economia sociale)	2.397	1.277	53,27%
1	8	8iv	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	3.827	4.501	117,61%
1	8	8iv	CO02	i disoccupati di lungo periodo	2.603	868	33,35%
1	8	8iv	CO03	le persone inattive	1.578	556	35,23%
1	8	8iv	CO06	le persone di età inferiore a 25 anni	268	765	285,45%
1	8	8iv	CO21	numero di progetti dedicati alla partecipazione sostenibile e al progresso delle donne nel mondo del lavoro	1.101	14	1,27%

1	8	8iv	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	1	176	17600,00%
1	8	8iv	CO23	numero di micro, piccole e medie imprese finanziate (incluse società cooperative e imprese dell'economia sociale).	951	202	21,24%
1	8	8v	CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	10.492	2.757	26,28%
1	8	8v	CO20	numero di progetti attuati completamente o parzialmente dalle parti sociali o da organizzazioni non governative	139	0	0,00%
1	8	8v	CO23	numero di micro, piccole e medie imprese finanziate (incluse società cooperative e imprese dell'economia sociale)	386	0	0,00%
1	8	8vii	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	25	2	8,00%
2	9	9i	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	41.586	8.500	20,44%
2	9	9i	CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	308	2.056	667,53%
2	9	9i	CO08	persone di età superiore a 54 anni che sono disoccupati, inclusi i disoccupati di lungo periodo, o inattivi e che non seguono un corso di insegnamento o una formazione	232	8	3,45%
2	9	9i	CO15	i migranti, i partecipanti di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom)	2.033	426	20,95%
2	9	9i	CO12	i partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro	9.315	5.723	61,44%
2	9	9i	CO13	i partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro con figli a carico	9.315	0	0,00%
2	9	9i	CO16	i partecipanti con disabilità	811	0	0,00%
2	9	9i	CO17	le altre persone svantaggiate	37.228	75	0,20%
2	9	9i	CO20	numero di progetti attuati completamente o parzialmente dalle parti sociali o da organizzazioni non governative	854	0	0,00%
2	9	9i	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	80	167	208,75%
2	9	9i	CO23	numero di micro, piccole e medie imprese finanziate (incluse società cooperative e imprese dell'economia sociale)	2.066	78	3,78%

2	9	9iv	CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	970	1.899	195,77%
2	9	9iv	CO15	i migranti, i partecipanti di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom)	91	245	269,23%
2	9	9iv	CO12	i partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro	871	786	90,24%
2	9	9iv	CO13	i partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro con figli a carico	202	642	317,82%
2	9	9iv	CO14	i partecipanti che vivono in una famiglia composta da un singolo adulto con figli a carico	266	334	125,56%
2	9	9iv	CO18	i senzatetto o le persone colpite da esclusione abitativa	491	48	9,78%
2	9	9iv	CO16	i partecipanti con disabilità	209	1.562	747,37%
2	9	9iv	CO17	le altre persone svantaggiate	209	654	312,92%
2	9	9iv	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	985	238	24,16%
2	9	9iv	12	Bambini di età compresa tra 0 e 3 anni	532	459	86,28%
2	9	9iv	13	Persone di età superiore ai 75 anni	403	508	126,05%
2	9	9vi	CO20	numero di progetti attuati completamente o parzialmente dalle parti sociali o da organizzazioni non governative	62	18	29,03%
2	9	9vi	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	59	198	335,59%
3	10	10i	CO04	le persone inattive che non seguono un corso di insegnamento o una formazione	6.567	479	7,29%
3	10	10i	CO06	le persone di età inferiore a 25 anni	120.801	128.471	106,35%
3	10	10i	CO09	i titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)	120.801	128.083	106,03%
3	10	10i	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	329	1.317	400,30%
3	10	10iii	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	26.131	36	0,14%
3	10	10iii	CO02	i disoccupati di lungo periodo	472	0	0,00%

3	10	10iii	CO03	le persone inattive	8.553	239	2,79%
3	10	10iii	CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	2.252	299	13,28%
3	10	10iii	CO08	persone di età superiore a 54 anni che sono disoccupati, inclusi i disoccupati di lungo periodo, o inattivi e che non seguono un corso di insegnamento o una formazione	1.738	0	0,00%
3	10	10iii	CO09	i titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)	25.894	0	0,00%
3	10	10iii	CO10	i titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4)	10.754	250	2,32%
3	10	10iii	CO11	i titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8)	348	324	93,10%
3	10	10iii	CO20	numero di progetti attuati completamente o parzialmente dalle parti sociali o da organizzazioni non governative	49	2	4,08%
3	10	10iii	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	50	63	126,00%
3	10	10iii	CO23	numero di micro, piccole e medie imprese finanziate (incluse società cooperative e imprese dell'economia sociale).	233	127	54,51%
3	10	10iv	CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	317	360	113,56%
3	10	10iv	CO06	le persone di età inferiore a 25 anni	8.750	12.175	139,14%
3	10	10iv	CO09	i titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)	1.544	7.130	461,79%
3	10	10iv	CO10	i titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4)	28.958	35.875	123,89%
3	10	10iv	CO11	i titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8)	10.362	2.483	23,96%
3	10	10iv	CO20	numero di progetti attuati completamente o parzialmente dalle parti sociali o da organizzazioni non governative	124	71	57,26%
3	10	10iv	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	183	67	36,61%
4	11	11i	CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	3.337	5.693	170,60%

4	11	11i	CO20	numero di progetti attuati completamente o parzialmente dalle parti sociali o da organizzazioni non governative	1	0	0,00%
4	11	11i	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	68	30	44,12%



POR PUGLIA

Asse	Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Codice Indicatore	Descrizione indicatore	Valore obiettivo (2023) Totale	Valore al 31/12/2019	Rapporto di conseguimento al 31/12/2019
VIII	8	8i	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	7.280	12.795	175,76%
VIII	8	8ii	CO03	le persone inattive	3.821	1.306	34,18%
VIII	8	8iv	RE801	Partecipanti donne	15.171	0	0,00%
VIII	8	8v	CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	7.042	1.142	16,22%
VIII	8	8vii	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	48	18	37,50%
IX	9	9i	CO12	i partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro	10.000	14.278	142,78%
IX	9	9iv	CO14	i partecipanti che vivono in una famiglia composta da un singolo adulto con figli a carico	2.520	916	36,35%
IX	9	9iv	9015	Beneficiari interventi (0-3 anni)	4.000	3.562	89,05%
IX	9	9iv	9016	Beneficiari interventi (65 e oltre)	5.000	3.428	68,56%
IX	9	9iv	9017	Beneficiari interventi (famiglie in condizione di disagio abitativo)	1.000	0	0,00%
X	10	10i	CO09	i titolari di un diploma di istruzione primaia (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)	30.122	103.738	344,39%
X	10	10ii	CO10	i titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4)	7.667	22.759	296,84%
X	10	10ii	CO11	i titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8)	1.027	1.654	161,05%
X	10	10iv	CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	7.857	14.963	190,44%
X	10	10iv	CO09	i titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)	11.667	8.473	72,62%
XI	11	11i	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai	16	7	43,75%

				servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale			
--	--	--	--	--	--	--	--

POR BASILICATA

Asse	Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Codice Indicatore	Descrizione indicatore	Valore obiettivo (2023) Totale	Valore al 31/12/2019	Rapporto di conseguimento al 31/12/2019
1	8	8i	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	4.571	2.107	46,09%
1	8	8v	CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	2.783	0	0,00%
1	8	8vii	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	4	3	75,00%
2	9	9i	CO20	numero di progetti attuati completamente o parzialmente dalle parti sociali o da organizzazioni non governative	27	4	14,81%
3	10	10ii	CO11	i titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8)	1.707	902	52,84%
4	11	11i	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	14	9	64,29%
1	8	8ii	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	5.959	1.010	16,95%
1	8	8iv	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	396	355	89,65%
1	8	8iv	CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	1.584	0	0,00%
2	9	9i	CO16	i partecipanti con disabilità	629	275	43,72%
2	9	9i	CO17	le altre persone svantaggiate	835	369	44,19%
2	9	9iv	CO16	i partecipanti con disabilità	2.356	0	0,00%
2	9	9iv	CO21	numero di progetti dedicati alla partecipazione sostenibile e al progresso delle donne nel mondo del lavoro	1	0	0,00%
2	9	9iv	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	4	1	25,00%
3	10	10i	CO09	i titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)	7.045	12.294	174,51%
3	10	10i	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	2	0	0,00%

3	10	10ii	CO10	i titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4)	250	0	0,00%
3	10	10ii	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	2	0	0,00%
3	10	10iii	CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	2.500	6.261	250,44%
3	10	10iii	CO09	i titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)	2.880	970	33,68%
3	10	10iii	CO11	i titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8)	545	2.091	383,67%
3	10	10iii	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	3	2	66,67%
3	10	10iv	CO09	i titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)	2.682	523	19,50%
3	10	10iv	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	6	0	0,00%
5		AT	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	59	47	79,66%

POR CALABRIA

Asse	Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Codice Indicatore	Descrizione indicatore	Valore obiettivo (2023) Totale	Valore al 31/12/2019	Rapporto di conseguimento al 31/12/2019
8	8	8i	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	10.486	16.619	158,49%
8	8	8ii	SO81	Persone inattive con età compresa tra 15–24 anni	6.407	6.665	104,03%
8	8	8ii	SO82	Persone inattive con età compresa tra 25 - 29 anni	3.450	4.448	128,93%
8	8	8iv	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	2.857	30	1,05%
8	8	8iv	CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	2.340	0	0,00%
8	8	8iv	CO21	numero di progetti dedicati alla partecipazione sostenibile e al progresso delle donne nel mondo del lavoro	150	0	0,00%
8	8	8v	CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	1.429	0	0,00%
8	8	8vii	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	200	18	9,00%
10	9	9i	CO15	i migranti, i partecipanti di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom)	655	0	0,00%
10	9	9i	CO16	i partecipanti con disabilità	237	329	138,82%
10	9	9i	CO17	le altre persone svantaggiate	4.182	441	10,55%
10	9	9i	CO23	numero di micro, piccole e medie imprese finanziate (incluse società cooperative e imprese dell'economia sociale)	261	0	0,00%
10	9	9iv	CO07	le persone di età superiore a 54 anni	466	0	0,00%
10	9	9iv	CO17	le altre persone svantaggiate	1.818	0	0,00%

<b>10</b>	9	9iv	SO9iv	Bambini tra 0 e 3 anni	2.559	25	0,98%
<b>12</b>	10	10i	CO09	i titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)	9.541	8.467	88,74%
<b>12</b>	10	10i	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	1.609	101	6,28%
<b>12</b>	10	10ii	CO10	i titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4)	6.741	10.766	159,71%
<b>12</b>	10	10ii	CO11	i titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8)	880	214	24,32%
<b>12</b>	10	10ii	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	547	135	24,68%
<b>12</b>	10	10iv	CO10	i titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4)	1.584	263	16,60%
<b>12</b>	10	10iv	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	332	8	2,41%
<b>13</b>	11	11i	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	25	7	28,00%
<b>13</b>	11	11i	SP134	Numero di partecipanti coinvolti nei progetti di rafforzamento delle competenze di produzione e gestione dei dati pubblici	500	0	0,00%
<b>13</b>	11	11i	SP135	Numero di Amministrazioni/ Uffici coinvolti nei progetti di open data	50	0	0,00%
<b>13</b>	11	11i	SP136	Numero di Uffici (civili) che sono stati coinvolti nel programma di introduzione del nuovo modello operativo di gestione per la riduzione dell'arretrato	30	0	0,00%
<b>13</b>	11	11i	SP137	Personale coinvolto nei percorsi di rafforzamento delle competenze con particolare riferimento agli appalti pubblici	250	0	0,00%

POR SICILIA

Asse	Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Codice Indicatore	Descrizione indicatore	Valore obiettivo (2023) Totale	Valore al 31/12/2019	Rapporto di conseguimento al 31/12/2019
1	8	8i	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	22.670	9.598	42,34%
1	8	8i	CO02	i disoccupati di lungo periodo	14.739	5.604	38,02%
1	8	8i	CO23	numero di micro, piccole e medie imprese finanziate (incluse società cooperative e imprese dell'economia sociale)	600	0	0,00%
1	8	8ii	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	11.580	35.235	304,27%
1	8	8ii	CO03	le persone inattive	4.250	1.229	28,92%
1	8	8ii	CO06	le persone di età inferiore a 25 anni	8.500	13.950	164,12%
1	8	8iv	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	3.300	0	0,00%
1	8	8iv	CO21	numero di progetti dedicati alla partecipazione sostenibile e al progresso delle donne nel mondo del lavoro	500	0	0,00%
1	8	8vii	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	280	0	0,00%
1	8	8vii	CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	1.700	0	0,00%
1	8	8vii	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	85	0	0,00%
2	9	9i	CO16	i partecipanti con disabilità	530	1.008	190,19%
2	9	9i	CO17	le altre persone svantaggiate	7.400	460	6,22%
2	9	9i	CO23	numero di micro, piccole e medie imprese finanziate (incluse società cooperative e imprese dell'economia sociale)	380	10	2,63%
2	9	9iv	CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	70	0	0,00%

2	9	9iv	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	40	43	107,50%
2	9	9iv	SO01	Famiglie con persone a carico bisognose di assistenza e di cura	13.300	371	2,79%
2	9	9iv	SO02	Realizzazione di sistemi ed applicativi informativi	1	1	100,00%
3	10	10i	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	1.000	3.410	341,00%
3	10	10i	CO03	le persone inattive	19.800	13.173	66,53%
3	10	10i	CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	200	4	2,00%
3	10	10i	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	94	0	0,00%
3	10	10ii	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	750	103	13,73%
3	10	10ii	CO03	le persone inattive	3.050	11.338	371,74%
3	10	10ii	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	1	0	0,00%
3	10	10iii	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	12.000	1.345	11,21%
3	10	10iii	CO03	le persone inattive	700	42	6,00%
3	10	10iii	CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	2.100	298	14,19%
3	10	10iii	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	1	0	0,00%
3	10	10iv	CO10	i titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4)	880	360	40,91%
3	10	10iv	CO20	numero di progetti attuati completamente o parzialmente dalle parti sociali o da organizzazioni non governative	48	0	0,00%
4	11	11i	CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	1.600	588	36,75%
4	11	11i	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	85	3	3,53%
9	9i	CO12	9		180	0	0,00%



POR SARDEGNA

Asse	Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Codice Indicatore	Descrizione indicatore	Valore obiettivo (2023) Totale	Valore al 31/12/2019	Rapporto di conseguimento al 31/12/2019
1	8	8i	O101	Partecipanti Donne per tipologia di intervento	1.542	3.837	248,83%
1	8	8i	OI05	Partecipanti disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata (immigrati, soggetti svantaggiati)	6.000	774	12,90%
1	8	8ii	OI02	Partecipanti Giovani di età inferiore ai 25 anni per tipologia di intervento	10.000	387	3,87%
1	8	8iii	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	1.000	115	11,50%
1	8	8iii	OI03	Partecipanti disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata TARGET Giovani	178	39	21,91%
1	8	8iii	OI04	Partecipanti disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata TARGET Donne	178	6	3,37%
1	8	8iv	O101	Partecipanti Donne per tipologia di intervento	5.600	532	9,50%
1	8	8v	CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	2.500	2.255	90,20%
1	8	8vii	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	9	2	22,22%
2	9	9i	CO15	i migranti, i partecipanti di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom)	1.500	2.326	155,07%
2	9	9i	CO17	le altre persone svantaggiate	1.500	2.135	142,33%
2	9	9iv	CO17	le altre persone svantaggiate	10.000	0	0,00%
3	10	10i	CO09	i titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)	60.000	136.644	227,74%
3	10	10ii	CO10	i titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4)	4.750	6.356	133,81%
3	10	10ii	CO11	i titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8)	4.750	1.343	28,27%
3	10	10iii	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	800	133	16,63%
3	10	10iii	CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	1.000	75	7,50%

3	10	10iv	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	190	110	57,89%
3	10	10iv	CO06	le persone di età inferiore a 25 anni	1.890	85	4,50%
4	11	11i	CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	6	18	300,00%

## **Allegato 2: Mappatura degli indicatori (per i soli indicatori che prevedono un valore obiettivo al 2023)**

*Tavola generale;*

*Collocazione degli indicatori per partizioni territoriali fse;*

*Mappatura dei singoli indicatori*

Tavola generale (2019)

Asse	Obiettivo tematico	Priorità di inv.	Codice indic.	SPAO	CITTA'	GOV	INC	LOG	LEG	RIC	SCUOLA	PIEMONTE	VALLE D'AOSTA	LOMBARDIA	BOLZANO	TRENTO	VENETO	FRIULI V.G.	LIGURIA	EMILIA R.	TOSCANA	UMBRIA	MARCHE	LAZIO	ABRUZZO	MOLISE	CAMPANIA	PUGLIA	BASILICATA	CALABRIA	SICILIA	SARDEGNA		
				1	8	8i	CO01	X								X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
1	8	8i	CO02	X													X			X							X					X		
1	8	8i	CO03														X	X						X			X							
1	8	8i	CO04														X																	
1	8	8i	CO05										X				X	X																
1	8	8i	CO06												X	X																		
1	8	8i	CO07														X																	
1	8	8i	CO08														X																	
1	8	8i	CO09														X																	
1	8	8i	CO10														X																	
1	8	8i	CO11														X																	
1	8	8i	CO12														X																	
1	8	8i	CO13														X																	
1	8	8i	CO14														X																	
1	8	8i	CO15	X									X				X																	
1	8	8i	CO19														X																	
1	8	8i	CO20														X							X		X								
1	8	8i	CO21										X											X										
1	8	8i	CO22												X																			

































Presenza degli indicatori nelle Regioni LD

Asse	Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Codice Indicatore	CAMPANIA	PUGLIA	BASILICATA	CALABRIA	SICILIA
1	8	8i	CO01	X		X		X
1	8	8i	CO02	X				X
1	8	8i	CO03	X				
1	8	8i	CO20	X				
1	8	8i	CO23	X				X
1	8	8ii	CO01	X		X		X
1	8	8ii	CO03	X				X
1	8	8ii	CO06	X				X
1	8	8ii	CO20	X				
1	8	8ii	CO22	X				
1	8	8ii	CO23	X				
1	8	8iv	CO01	X		X		X
1	8	8iv	CO02	X				
1	8	8iv	CO03	X				
1	8	8iv	CO05			X		
1	8	8iv	CO06	X				
1	8	8iv	CO21	X				X
1	8	8iv	CO22	X				
1	8	8iv	CO23	X				
1	8	8v	CO05	X		X		
1	8	8v	CO20	X				
1	8	8v	CO23	X				
1	8	8vii	CO01					X
1	8	8vii	CO05					X
1	8	8vii	CO22	X		X		X
2	9	9i	CO01	X				
2	9	9i	CO05	X				
2	9	9i	CO08	X				
2	9	9i	CO12	X				X
2	9	9i	CO13	X				
2	9	9i	CO15	X				
2	9	9i	CO16	X		X		X
2	9	9i	CO17	X		X		X
2	9	9i	CO20	X		X		
2	9	9i	CO22	X				

2	9	9i	CO23	X				X
2	9	9iv	CO05	X				X
2	9	9iv	CO12	X				
2	9	9iv	CO13	X				
2	9	9iv	CO14	X				
2	9	9iv	CO15	X				
2	9	9iv	CO16	X		X		
2	9	9iv	CO17	X				
2	9	9iv	CO18	X				
2	9	9iv	CO21			X		
2	9	9iv	CO22	X		X		X
2	9	9iv	SO01					X
2	9	9iv	SO02					X
2	9	9iv	12	X				
2	9	9iv	13	X				
2	9	9vi	CO20	X				
2	9	9vi	CO22	X				
3	10	10i	CO01					X
3	10	10i	CO03					X
3	10	10i	CO04	X				
3	10	10i	CO05					X
3	10	10i	CO06	X				
3	10	10i	CO09	X		X		
3	10	10i	CO22	X		X		X
3	10	10ii	CO01					X
3	10	10ii	CO03					X
3	10	10ii	CO10			X		
3	10	10ii	CO11			X		
3	10	10ii	CO22			X		X
3	10	10iii	CO01	X				X
3	10	10iii	CO02	X				
3	10	10iii	CO03	X				X
3	10	10iii	CO05	X		X		X
3	10	10iii	CO08	X				
3	10	10iii	CO09	X		X		
3	10	10iii	CO10	X				
3	10	10iii	CO11	X		X		
3	10	10iii	CO20	X				
3	10	10iii	CO22	X		X		X
3	10	10iii	CO23	X				

3	10	10iv	CO05	X				
3	10	10iv	CO06	X				
3	10	10iv	CO09	X		X		
3	10	10iv	CO10	X				X
3	10	10iv	CO11	X				
3	10	10iv	CO20	X				X
3	10	10iv	CO22	X		X		
4	11	11i	CO05	X				X
4	11	11i	CO20	X				
4	11	11i	CO22	X		X		X
5		AT	CO22			X		
8	8	8i	CO01		X		X	
8	8	8ii	CO03		X			
8	8	8ii	SO81				X	
8	8	8ii	SO82				X	
8	8	8iv	CO01				X	
8	8	8iv	CO05				X	
8	8	8iv	CO21				X	
8	8	8iv	RE801		X			
8	8	8v	CO05		X		X	
8	8	8vii	CO22		X		X	
9	9	9i	CO12		X			
9	9	9iv	CO14		X			
9	9	9iv	9015		X			
9	9	9iv	9016		X			
9	9	9iv	9017		X			
9	11	11i	91O1					
10	9	9i	CO15				X	
10	9	9i	CO16				X	
10	9	9i	CO17				X	
10	9	9i	CO23				X	
10	9	9iv	CO07				X	
10	9	9iv	CO17				X	
10	9	9iv	SO9iv				X	
10	10	10i	CO09		X			
10	10	10ii	CO10		X			
10	10	10ii	CO11		X			
10	10	10iv	CO05		X			
10	10	10iv	CO09		X			
11	11	11i	CO22		X			

Allegato 2: Mappatura degli indicatori (per i soli indicatori che prevedono un valore obiettivo al 2023).

12	10	10i	CO09				X	
12	10	10i	CO22				X	
12	10	10ii	CO10				X	
12	10	10ii	CO11				X	
12	10	10ii	CO22				X	
12	10	10iv	CO10				X	
12	10	10iv	CO22				X	
13	11	11i	CO22				X	
13	11	11i	SP134				X	
13	11	11i	SP135				X	
13	11	11i	SP136				X	
13	11	11i	SP137				X	

Presenza degli indicatori nelle Regioni MD

Asse	Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Codice Indicatore	PIEMONTE	VALLE D'AOSTA	LOMBARDIA	BOLZANO	TRENTO	VENETO	FRIULI V.G.	LIGURIA	EMILIA R.	TOSCANA	UMBRIA	MARCHE	LAZIO
1	8	8i	CO01	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
1	8	8i	CO02						X			X				
1	8	8i	CO03						X	X						X
1	8	8i	CO04						X							
1	8	8i	CO05		X				X	X						
1	8	8i	CO06					X	X							
1	8	8i	CO07						X							
1	8	8i	CO08						X							
1	8	8i	CO09						X							
1	8	8i	CO10						X							
1	8	8i	CO11						X							
1	8	8i	CO12						X							
1	8	8i	CO13						X							
1	8	8i	CO14						X							
1	8	8i	CO15		X				X							
1	8	8i	CO19						X							
1	8	8i	CO20						X							X
1	8	8i	CO21		X											
1	8	8i	CO22					X								
1	8	8i	CO23	X					X		X					
1	8	8ii	CO01	X	X				X	X	X			X	X	X
1	8	8ii	CO02						X							
1	8	8ii	CO03	X	X				X	X	X	X	X			X
1	8	8ii	CO04						X							
1	8	8ii	CO06	X		X			X		X					
1	8	8ii	CO09						X							
1	8	8ii	CO10						X							
1	8	8ii	CO11						X							
1	8	8ii	CO12						X							
1	8	8ii	CO13						X							
1	8	8ii	CO14						X							
1	8	8ii	CO15						X							
1	8	8ii	CO19						X							
1	8	8ii	CO20						X							X

1	8	8ii	CO23					X		X										
1	8	8ii	PO02					X												
1	8	8ii	a2.1			X														
1	8	8iv	CO01	X		X			X	X		X	X	X	X					
1	8	8iv	CO02						X											
1	8	8iv	CO03						X	X		X								
1	8	8iv	CO04						X											
1	8	8iv	CO05				X	X		X										X
1	8	8iv	CO06						X											
1	8	8iv	CO07						X											
1	8	8iv	CO08						X											
1	8	8iv	CO09						X											
1	8	8iv	CO10						X											
1	8	8iv	CO11						X											
1	8	8iv	CO12						X											
1	8	8iv	CO13						X											
1	8	8iv	CO14						X											
1	8	8iv	CO15						X											
1	8	8iv	CO19						X											
1	8	8iv	CO20						X											
1	8	8iv	CO21			X			X	X										X
1	8	8iv	CO23						X											
1	8	8v	CO01	X																
1	8	8v	CO05			X			X		X	X	X	X	X					
1	8	8v	CO06						X											
1	8	8v	CO07						X											
1	8	8v	CO08						X											
1	8	8v	CO09						X											
1	8	8v	CO10						X											
1	8	8v	CO11						X											
1	8	8v	CO14						X											
1	8	8v	CO15						X											
1	8	8v	CO19						X											
1	8	8v	CO20						X											
1	8	8v	CO23						X											
1	8	8v	a5.1			X														
1	8	8vi	CO01						X											
1	8	8vi	CO02						X											
1	8	8vi	CO05						X											
1	8	8vi	CO07						X											







2	9	9v	CO17						X										
2	9	9v	CO19						X										
2	9	9v	CO22	X															
2	9	9v	CO23						X										
3	10	10i	CO03	X	X				X		X	X							
3	10	10i	CO04						X										
3	10	10i	CO05				X												
3	10	10i	CO06	X				X	X		X					X	X		
3	10	10i	CO09			X		X	X		X				X				
3	10	10i	CO12						X										
3	10	10i	CO13						X										
3	10	10i	CO14						X										
3	10	10i	CO15						X										
3	10	10i	CO16						X										
3	10	10i	CO19						X										
3	10	10i	CO22											X					X
3	10	10ii	CO01		X					X	X								X
3	10	10ii	CO03		X					X									X
3	10	10ii	CO05							X									X
3	10	10ii	CO06								X								
3	10	10ii	CO10									X			X				
3	10	10ii	CO11								X			X					
3	10	10ii	CO22	X															
3	10	10iii	CO01		X			X		X							X		
3	10	10iii	CO03		X														
3	10	10iii	CO05		X			X		X									
3	10	10iii	CO09							X									
3	10	10iii	CO10							X									
3	10	10iii	CO11							X					X				
3	10	10iii	CO22					X											
3	10	10iv	CO01	X					X	X	X			X			X	X	
3	10	10iv	CO02						X										
3	10	10iv	CO03						X	X				X					X
3	10	10iv	CO04						X										
3	10	10iv	CO05	X		X	X		X	X	X			X					X
3	10	10iv	CO06						X										
3	10	10iv	CO09				X		X										
3	10	10iv	CO10			X	X		X	X	X	X							
3	10	10iv	CO11				X		X										
3	10	10iv	CO12						X										



Presenza degli indicatori nelle Regioni TR

Asse	Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Codice Indicatore	ABRUZZO	MOLISE	SARDEGNA
1	8	8i	CO01	X		
1	8	8i	O101			X
1	8	8i	OI05			X
1	8	8ii	CO01	X		
1	8	8ii	OI02			X
1	8	8iii	CO01			X
1	8	8iii	OI03			X
1	8	8iii	OI04			X
1	8	8iv	CO01	X		
1	8	8iv	CO05	X		
1	8	8iv	O101			X
1	8	8v	CO05	X		X
1	8	8vii	CO22	X		X
2	9	9i	CO15	X		X
2	9	9i	CO16	X		
2	9	9i	CO17	X		X
2	9	9i	CO20	X		
2	9	9iv	CO17			X
3	10	10i	CO09			X
3	10	10ii	CO10	X		X
3	10	10ii	CO11			X
3	10	10iii	CO01			X
3	10	10iii	CO05			X
3	10	10iv	CO01	X		X
3	10	10iv	CO05	X		
3	10	10iv	CO06			X
3	10	10iv	CO09	X		
3	10	10iv	CO22	X		
4	11	11i	CO22	X		X
6	8	8i	CO01		X	
6	8	8i	CO23		X	
6	8	8ii	CO06		X	
6	8	8ii	CO09		X	
6	8	8ii	CO23		X	
6	8	8iv	CO01		X	

6	8	8iv	CO03	X
6	8	8iv	CO05	X
6	8	8iv	CO21	X
6	8	8iv	CO23	X
6	8	8vii	CO22	X
7	9	9i	CO01	X
7	9	9i	CO15	X
7	9	9i	CO17	X
7	9	9i	CO20	X
7	9	9i	CO23	X
7	9	9i	711O1	X
8	10	10iv	CO01	X
8	10	10iv	CO03	X
8	10	10iv	CO05	X
8	10	10iv	CO06	X
8	10	10iv	CO09	X
8	10	10iv	CO10	X
8	10	10iv	CO11	X
9	11	11i	91O1	X

Presenza dell'indicatore CO01

Asse	Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Codice Indicatore																							
				SPAO	LOG	SCUOLA	PIEMONTE	VALLE D'AOSTA	LOMBARDIA	BOLZANO	TRENTO	VENETO	FRIULI V.G.	LIGURIA	EMILIA R.	TOSCANA	UMBRIA	MARCHE	LAZIO	ABRUZZO	MOLISE	CAMPANIA	PUGLIA	BASILICATA	CALABRIA	SICILIA
1	8	8i	CO01	X			X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		X		X		X		
1	8	8ii	CO01	X	X		X	X				X	X	X			X	X	X		X		X		X	
1	8	8iii	CO01																							X
1	8	8iv	CO01	X			X		X		X	X		X	X	X	X		X		X		X		X	
1	8	8v	CO01				X																			
1	8	8vi	CO01								X															
1	8	8vii	CO01					X			X	X			X										X	
1	10	10iii	CO01			X																				
1bis	8	8ii	CO01		X																					
2	9	9i	CO01								X			X			X			X						
2	9	9v	CO01								X															
3	8	8ii	CO01	X																						
3	10	10i	CO01																						X	
3	10	10ii	CO01					X					X	X				X							X	
3	10	10iii	CO01	X				X			X						X			X				X	X	
3	10	10iv	CO01				X				X	X	X		X		X	X	X							X
6	8	8i	CO01																	X						
6	8	8iv	CO01																	X						
7	9	9i	CO01																	X						
8	8	8i	CO01																		X			X		





Presenza dell'indicatore CO03

Asse	Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Codice Indicatore															
				IOG	RIC	SCUOLA	PIEMONTE	VALLE D'AOSTA	VENETO	FRIULI V.G.	LIGURIA	EMILIA R.	TOSCANA	LAZIO	MOLISE	CAMPANIA	PUGLIA	SICILIA
1	8	8i	CO03						X	X				X		X		
1	8	8ii	CO03	X			X	X	X	X	X	X	X		X			X
1	8	8iv	CO03						X	X		X			X			
1	8	8vii	CO03						X									
1	10	10ii	CO03		X													
1	10	10iii	CO03			X												
1bis	8	8ii	CO03	X														
2	9	9i	CO03						X			X						
2	9	9v	CO03						X									
3	10	10i	CO03				X	X	X		X	X						X
3	10	10ii	CO03					X		X			X					X
3	10	10iii	CO03					X							X			X
3	10	10iv	CO03						X	X			X	X				
6	8	8iv	CO03											X				
8	8	8ii	CO03													X		
8	10	10iv	CO03											X				

Presenza dell'indicatore CO04

Asse	Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Codice Indicatore				
				SPAO	IOG	VENETO	CAMPANIA
1	8	8i	CO04			X	
1	8	8ii	CO04	X	X	X	
1	8	8iv	CO04			X	
1	8	8vii	CO04			X	
2	9	9i	CO04			X	
2	9	9v	CO04			X	
3	10	10i	CO04			X	X
3	10	10iv	CO04			X	

Presenza dell'indicatore CO05

Asse	Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Codice Indicatore																							
				SPAO	SCUOLA	PIEMONTE	VALLE D'AOSTA	LOMBARDIA	BOLZANO	TRENTO	VENETO	FRIULI V.G.	LIGURIA	EMILIA R.	TOSCANA	UMBRIA	MARCHE	LAZIO	ABRUZZO	MOLISE	CAMPANIA	PUGLIA	BASILICATA	CALABRIA	SICILIA	SARDEGNA
1	8	8i	CO05				X				X	X														
1	8	8iv	CO05					X	X		X					X	X				X					
1	8	8v	CO05					X			X	X	X	X	X		X		X		X				X	
1	8	8vi	CO05								X															
1	8	8vii	CO05								X													X		



Presenza dell'indicatore CO06

Asse	Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Codice Indicatore															
				SPAO	IOG	SCUOLA	PIEMONTE	LOMBARDIA	TRENTO	VENETO	LIGURIA	MARCHE	LAZIO	MOLISE	CAMPANIA	SICILIA	SARDEGNA	
1	8	8i	CO06							X	X							
1	8	8ii	CO06	X	X		X	X			X	X				X	X	
1	8	8iv	CO06								X					X		
1	8	8v	CO06								X							
1	8	8vii	CO06								X							
1	10	10iv	CO06			X												
1bis	8	8ii	CO06		X													
2	9	9i	CO06								X							
2	9	9v	CO06								X							
3	10	10i	CO06	X			X		X	X	X	X	X		X			
3	10	10ii	CO06								X							
3	10	10iv	CO06							X					X		X	
6	8	8ii	CO06											X				
8	10	10iv	CO06											X				

*Presenza dell'indicatore CO07*

Asse	Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Codice Indicatore	VENETO	CALABRIA
1	8	8i	CO07	X	
1	8	8iv	CO07	X	
1	8	8v	CO07	X	
1	8	8vi	CO07	X	
1	8	8vii	CO07	X	
2	9	9i	CO07	X	
2	9	9v	CO07	X	
10	9	9iv	CO07		X

*Presenza dell'indicatore CO08*

Asse	Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Codice Indicatore	VENETO	CAMPANIA
1	8	8i	CO08	X	
1	8	8iv	CO08	X	
1	8	8v	CO08	X	
1	8	8vi	CO08	X	
1	8	8vii	CO08	X	
2	9	9i	CO08	X	X
2	9	9v	CO08	X	
3	10	10iii	CO08		X

Presenza dell'indicatore CO09

Asse	Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Codice Indicatore	PIEMONTE	LOMBARDIA	BOLZANO	TRENTO	VENETO	FRIULI V.G.	LIGURIA	UMBRIA	ABRUZZO	MOLISE	CAMPANIA	PUGLIA	BASILICATA	CALABRIA	SARDEGNA
1	8	8i	CO09					X										
1	8	8ii	CO09					X										
1	8	8iv	CO09					X										
1	8	8v	CO09					X										
1	8	8vi	CO09					X										
1	8	8vii	CO09					X										
2	9	9i	CO09					X										
2	9	9iv	CO09	X														
2	9	9v	CO09					X										
3	10	10i	CO09		X		X	X		X	X			X		X		X
3	10	10iii	CO09						X					X		X		
3	10	10iv	CO09			X		X				X		X		X		
6	8	8ii	CO09										X					
8	10	10iv	CO09										X					
10	10	10i	CO09												X			
10	10	10iv	CO09												X			
12	10	10i	CO09														X	

Presenza dell'indicatore CO10

Asse	Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Codice Indicatore	RIC	LOMBARDIA	BOLZANO	VENETO	FRIULI V.G.	LIGURIA	EMILIA R.	UMBRIA	ABRUZZO	MOLISE	CAMPANIA	PUGLIA	BASILICATA	CALABRIA	SICILIA	SARDEGNA
1	8	8i	CO10				X												
1	8	8ii	CO10				X												
1	8	8iv	CO10				X												
1	8	8v	CO10				X												
1	8	8vi	CO10				X												
1	8	8vii	CO10				X												
1	10	10ii	CO10	X															
2	9	9i	CO10				X												
2	9	9v	CO10				X												
3	10	10ii	CO10							X	X	X				X			X
3	10	10iii	CO10					X						X					
3	10	10iv	CO10		X	X	X	X	X	X				X				X	
8	10	10iv	CO10										X						
10	10	10ii	CO10												X				
12	10	10ii	CO10														X		
12	10	10iv	CO10														X		

Presenza dell'indicatore CO11

Asse	Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Codice Indicatore	RIC	BOLZANO	VENETO	FRIULI V.G.	LIGURIA	TOSCANA	UMBRIA	MOLISE	CAMPANIA	PUGLIA	BASILICATA	CALABRIA	SARDEGNA
1	8	8i	CO11			X										
1	8	8ii	CO11			X										
1	8	8iv	CO11			X										
1	8	8v	CO11			X										
1	8	8vi	CO11			X										
1	8	8vii	CO11			X										
1	10	10ii	CO11	X												
2	9	9i	CO11			X										
2	9	9v	CO11			X										
3	10	10ii	CO11					X	X					X		X
3	10	10iii	CO11				X			X		X		X		
3	10	10iv	CO11		X	X						X				
8	10	10iv	CO11								X					
10	10	10ii	CO11										X			
12	10	10ii	CO11												X	



Presenza dell'indicatore CO12

Asse	Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Codice Indicatore								
				CITTA'	INC	VENETO	LIGURIA	CAMPANIA	PUGLIA	SICILIA	
1	8	8i	CO12			X					
1	8	8ii	CO12			X					
1	8	8iv	CO12			X					
1	8	8vi	CO12			X					
1	8	8vii	CO12			X					
1	9	9i	CO12		X						
2	9	9i	CO12		X	X	X	X			X
2	9	9iv	CO12					X			
2	9	9v	CO12			X					
3	9	9i	CO12	X							
3	10	10i	CO12			X					
3	10	10iv	CO12			X					
9	9	9i	CO12						X		

Presenza dell'indicatore CO13

Asse	Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Codice Indicatore	VENETO	CAMPANIA
1	8	8i	CO13	X	
1	8	8ii	CO13	X	
1	8	8iv	CO13	X	
1	8	8vi	CO13	X	
1	8	8vii	CO13	X	
2	9	9i	CO13	X	X
2	9	9iv	CO13		X
2	9	9v	CO13	X	
3	10	10i	CO13	X	
3	10	10iv	CO13	X	

Presenza dell'indicatore CO14

Asse	Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Codice Indicatore	VALLE D'AOSTA	VENETO	CAMPANIA	PUGLIA
1	8	8i	CO14		X		
1	8	8ii	CO14		X		
1	8	8iv	CO14		X		
1	8	8v	CO14		X		
1	8	8vi	CO14		X		
1	8	8vii	CO14		X		
2	9	9i	CO14		X		
2	9	9iv	CO14	X		X	
2	9	9v	CO14		X		
3	10	10i	CO14		X		
3	10	10iv	CO14		X		
9	9	9iv	CO14				X

Presenza dell'indicatore CO15

Asse	Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Codice Indicatore														
				SPAO	CITTA'	LEG	SCUOLA	PIEMONTE	VALLE D'AOSTA	VENETO	EMILIA R.	ABRUZZO	MOLISE	CAMPANIA	CALABRIA	SARDEGNA	
1	8	8i	CO15	X						X	X						
1	8	8ii	CO15								X						
1	8	8iv	CO15								X						
1	8	8v	CO15								X						
1	8	8vii	CO15								X						
1	10	10iii	CO15				X										
2	9	9i	CO15					X		X	X	X		X			X
2	9	9iv	CO15											X			
2	9	9v	CO15								X						
3	9	9ii	CO15		X												
3	10	10i	CO15								X						
3	10	10iv	CO15								X						
4	9	9ii	CO15			X											
7	9	9i	CO15										X				
10	9	9i	CO15												X		

Presenza dell'indicatore CO16

Asse	Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Codice Indicatore	PIEMONTE	VALLE D'AOSTA	LOMBARDIA	BOLZANO	TRENTO	VENETO	LIGURIA	EMILIA R.	TOSCANA	UMBRIA	LAZIO	ABRUZZO	CAMPANIA	BASILICATA	CALABRIA	SICILIA
2	9	9i	CO16	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		X
2	9	9iv	CO16													X	X		
2	9	9v	CO16						X										
3	10	10i	CO16						X										
10	9	9i	CO16															X	

Presenza dell'indicatore CO17

Asse	Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Codice Indicatore	CITTA'	LEG	PIEMONTE	VALLE D'AOSTA	LOMBARDIA	TRENTO	VENETO	FRIULI V.G.	LIGURIA	EMILIA R.	TOSCANA	UMBRIA	LAZIO	ABRUZZO	MOLISE	CAMPANIA	BASILICATA	CALABRIA	SICILIA	SARDEGNA
2	9	9i	CO17			X	X	X	X	X	X	X	X		X	X	X		X	X		X	X
2	9	9ii	CO17					X															
2	9	9iv	CO17					X						X	X				X				X
2	9	9v	CO17							X													
3	9	9i	CO17	X																			
4	9	9ii	CO17		X																		
7	9	9i	CO17																X				
10	9	9i	CO17																		X		



Allegato 2: Mappatura degli indicatori (per i soli indicatori che prevedono un valore obiettivo al 2023).

3	10	10iv	CO19	X
---	----	------	------	---

Presenza dell'indicatore CO20

Asse	Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Codice Indicatore											
				SPAO	CITTA'	VENETO	FRIULI V.G.	LAZIO	ABRUZZO	MOLISE	CAMPANIA	BASILICATA	SICILIA	
1	8	8i	CO20			X		X				X		
1	8	8ii	CO20			X		X				X		
1	8	8iv	CO20			X								
1	8	8v	CO20			X						X		
2	9	9i	CO20			X	X		X			X	X	
2	9	9iv	CO20				X							
2	9	9vi	CO20									X		
3	9	9v	CO20		X									
3	10	10iii	CO20									X		
3	10	10iv	CO20									X		X
4	11	11i	CO20	X								X		
7	9	9i	CO20							X				

Presenza dell'indicatore CO21

Asse	Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Codice Indicatore												
				SPAO	VALLE D'AOSTA	LOMBARDIA	VENETO	FRIULI V.G.	MARCHE	LAZIO	MOLISE	CAMPANIA	BASILICATA	CALABRIA	SICILIA
1	8	8i	CO21		X										
1	8	8iv	CO21	X		X	X	X			X		X		X







Allegato 2: Mappatura degli indicatori (per i soli indicatori che prevedono un valore obiettivo al 2023).

4	9	9v	CO23		X													
6	8	8i	CO23									X						
6	8	8ii	CO23									X						
6	8	8iv	CO23									X						
7	9	9i	CO23									X						
10	9	9i	CO23														X	

*Presenza dell'indicatore SO01*

Asse	Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Codice Indicatore	TRENTO	SICILIA
2	9	9iv	SO01	X	X

Presenza di altri indicatori di output

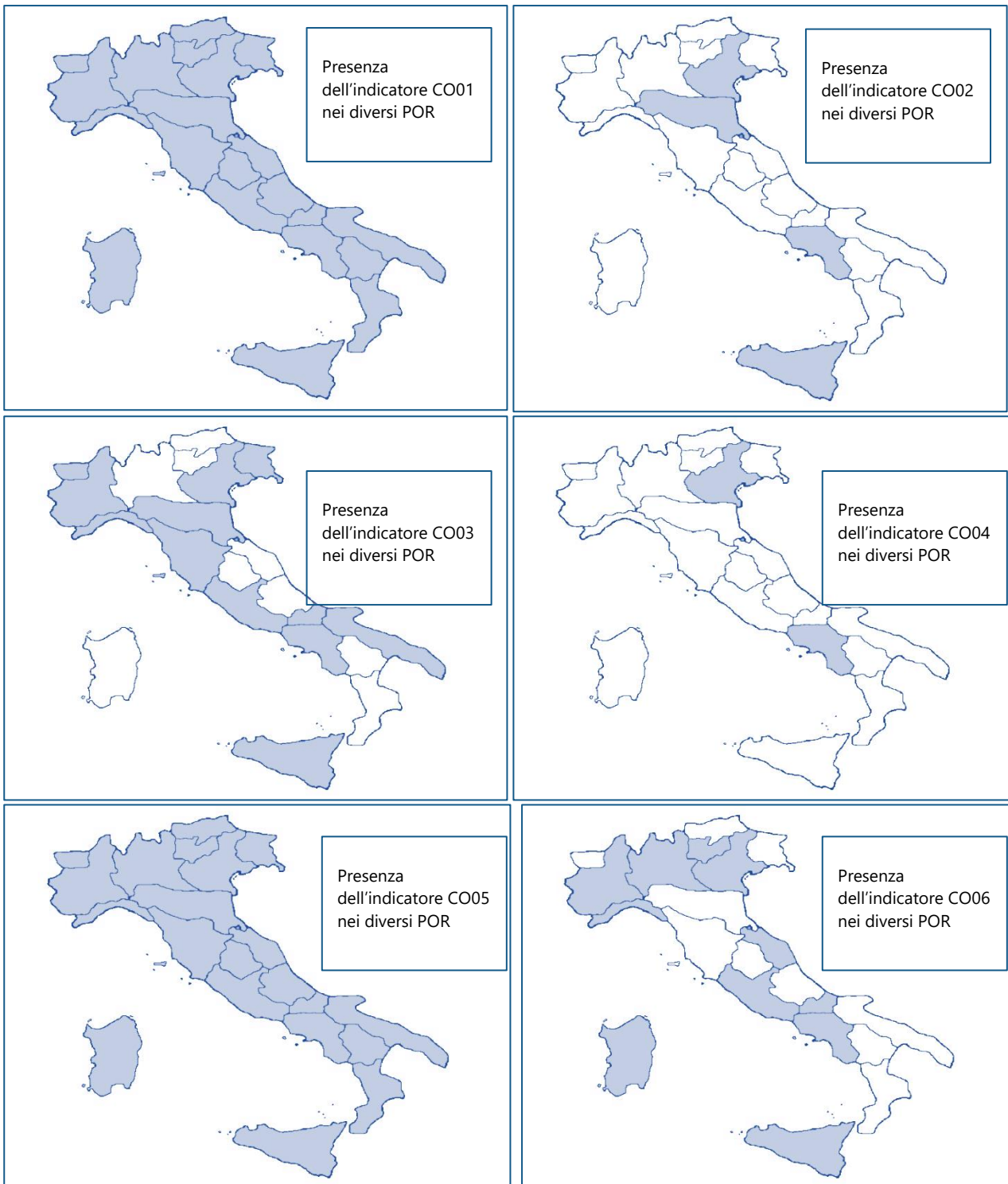
Asse	Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Codice Indicatore	SPAO	CITTA'	GOV	INC	IOG	LEG	RIC	VALLE D'AOSTA	LOMBARDIA	BOLZANO	TRENTO	VENETO	FRIULI V.G.	EMILIA R.	MARCHE	LAZIO	MOLISE	CAMPANIA	PUGLIA	CALABRIA	SICILIA	SARDEGNA	
3	9	9i	6				X																			
3	9	9ii	6				X																			
3	9	9i	7				X																			
3	9	9i	8				X																			
3	9	9iv	9				X																			
2	9	9iv	12																		X					
2	9	9iv	13																		X					
4	11	11i	13				X																			
4	11	11ii	13				X																			
3	9	9i	21				X																			
9	9	9iv	9015																				X			
9	9	9iv	9016																				X			
9	9	9iv	9017																				X			
1	10	10ii	1.01A							X																
1	10	10ii	1.01B							X																
1	11	11i	10OUT			X																				
1	11	11i	1OUT			X																				
1	11	11i	2OUT			X																				
1	11	11i	3OUT			X																				
1	11	11i	4OUT			X																				





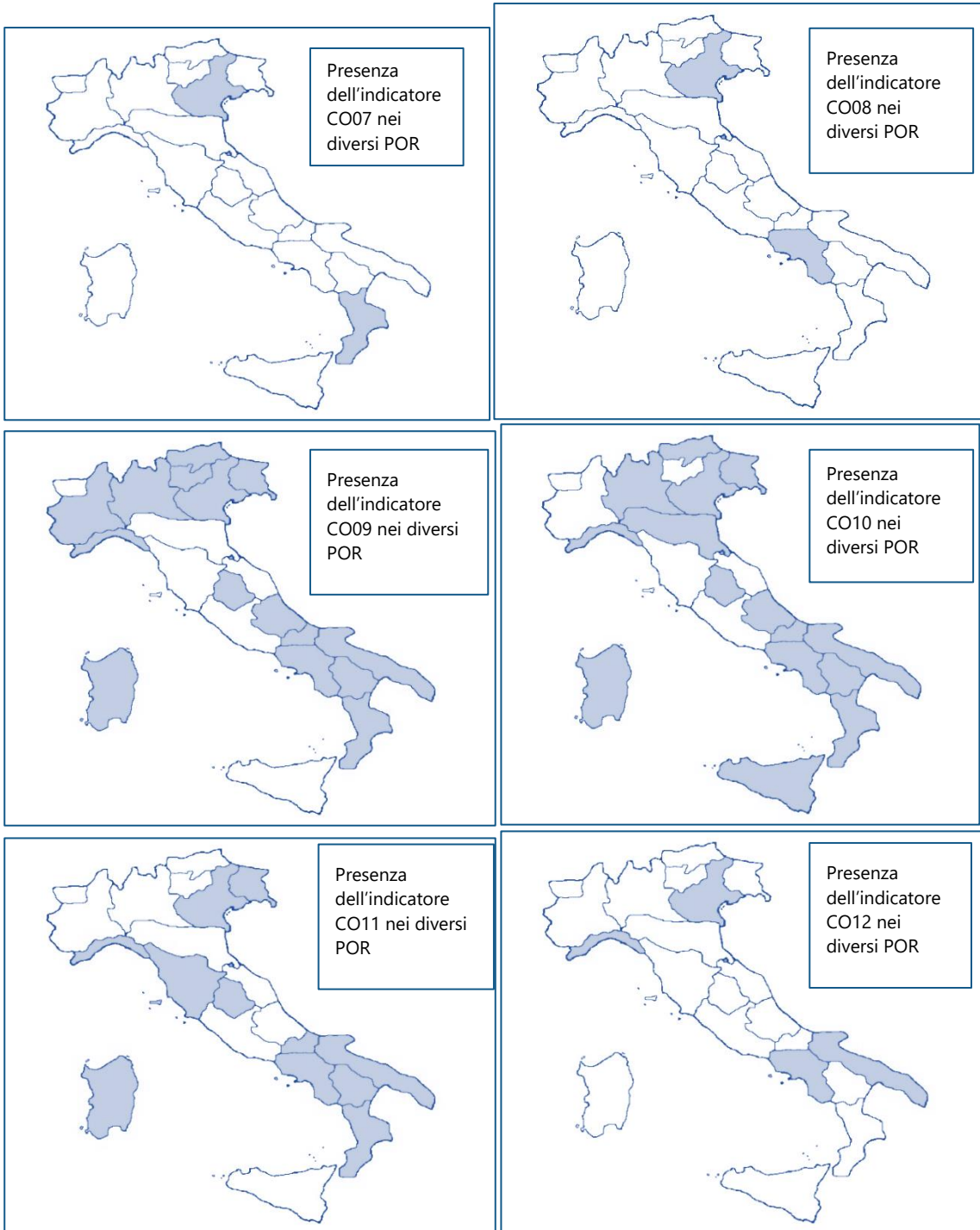


Presenza degli indicatori comuni di risultato (CO) che hanno un valore obiettivo al 2023 NEI POR

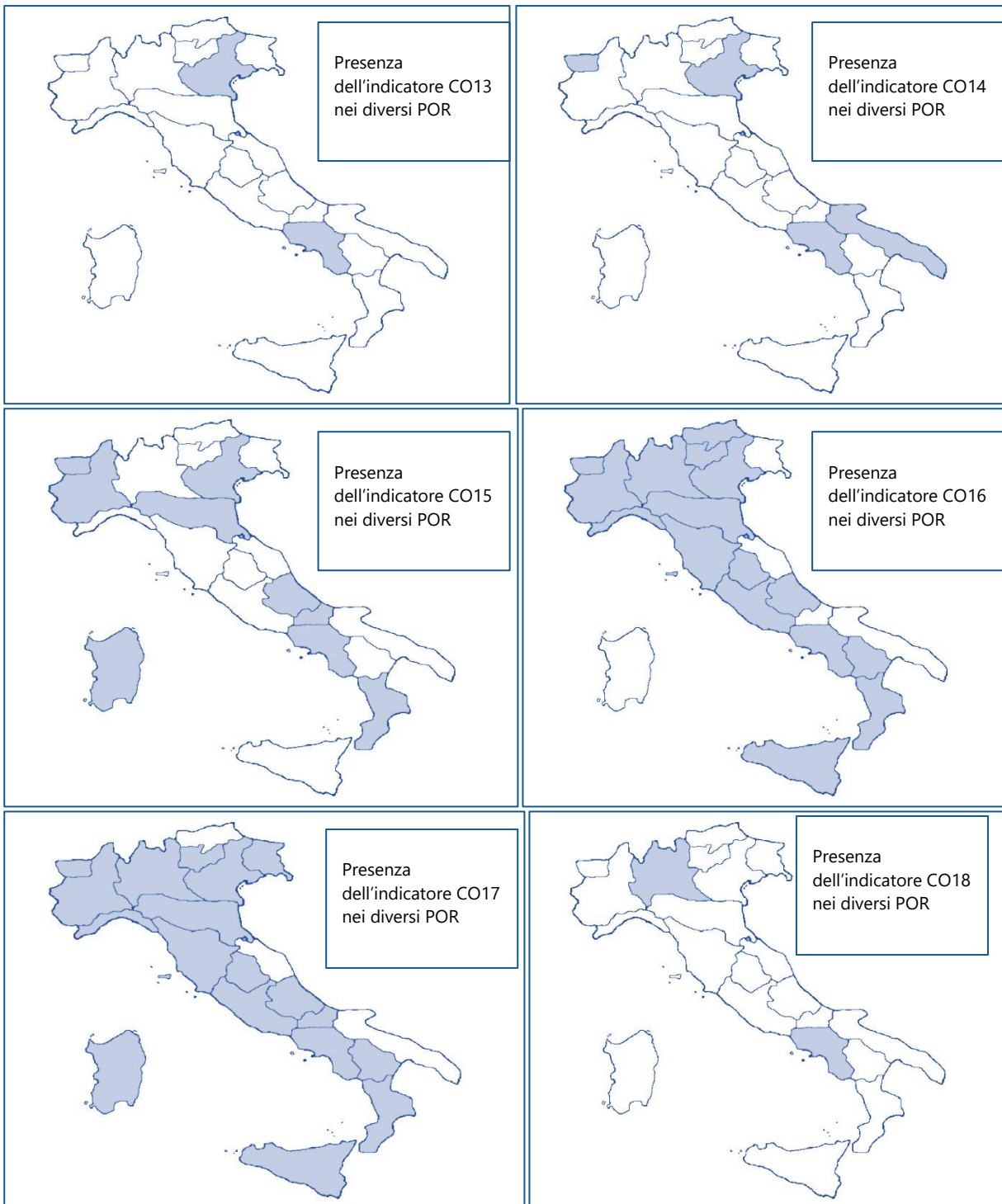




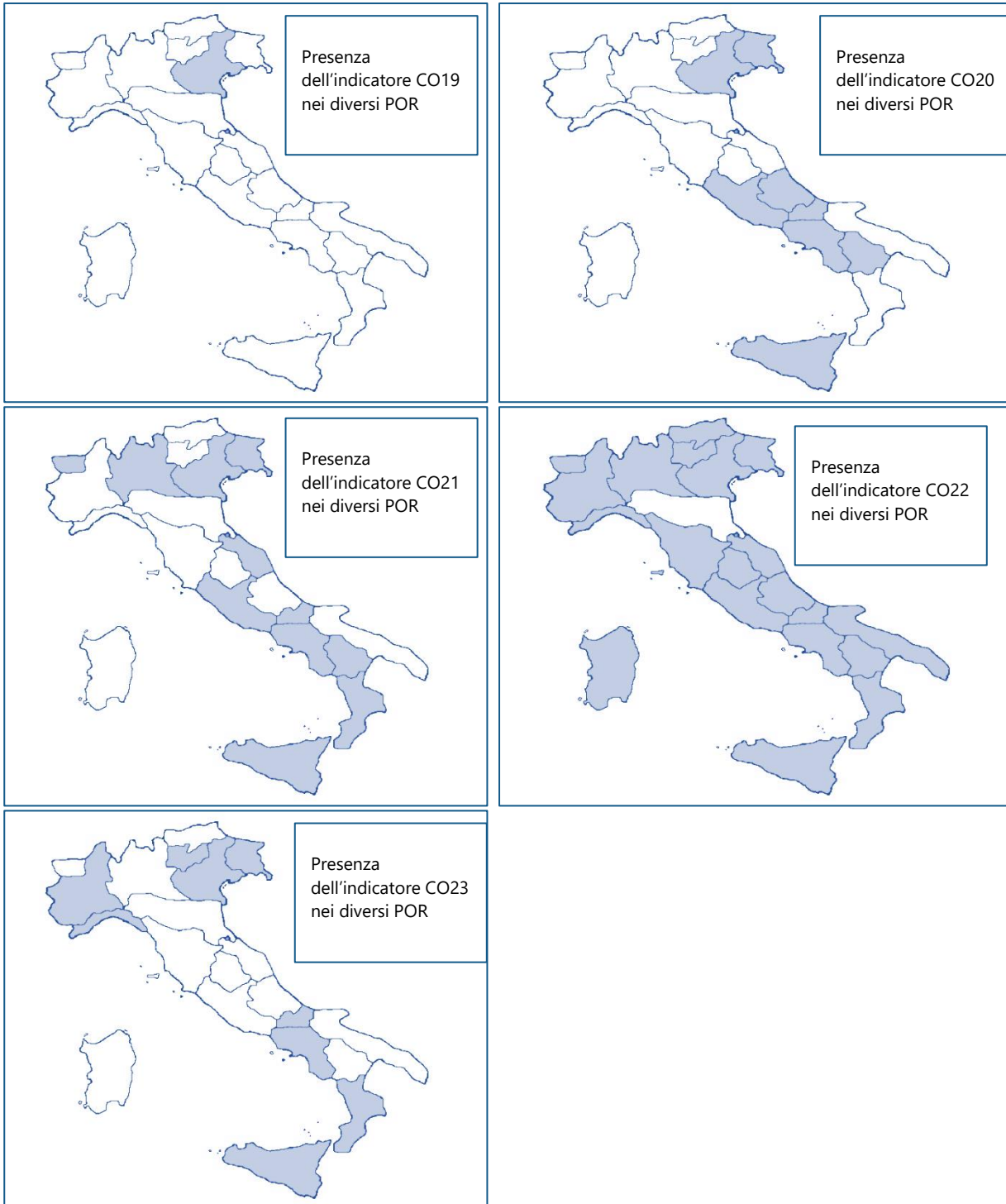
*Presenza degli indicatori comuni di risultato (CO) che hanno un valore obiettivo al 2023 NEI POR*



*Presenza degli indicatori comuni di risultato (CO) che hanno un valore obiettivo al 2023 NEI POR*



*Presenza degli indicatori comuni di risultato (CO) che hanno un valore obiettivo al 2023 NEI POR*



COLLANA  
**BIBLIOTECA**  
ANPAL